IL PICCOLO

Anno **113** / numero **77** / L. **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Venerdì **1** aprile 1994

NIENTE DI «NUOVO»: VIA ALLE SCHERMAGLIE PER FORMARE IL GOVERNO

E Bossi tira il freno

Rimesso in discussione il premier - Il federalismo fiscale punto pregiudiziale del programma

Forza Italia dà l'«altolà» a Ciampi

GOVERNO

Per la nuova squadra affiora anche Muccioli

ROMA — Continua il «totoministri» del governo Berlusconi. Per i dicasteri economici «avances» sono state fatte al direttore del Tesoro Draghi, al direttore della Banca d'Italia Dini, al Ragioniere dello Stato Monorchio. Altri «sogni nel cassetto»: Antonio Di Pietro alla Giustizia, Sergio Romano agli Esteri e Vincenzo Muccioli agli Affari Sociali. Sogni a parte, restano le certezze. Un ruolo chiave lo avrà l'ideologo di Forza Italia, Antonio Marino. Destinato a un ministero economico, andrà agli Esteri se sorgeranno problemi con Pannella. I dicasteri finanziari finiranno a Giancarlo Pagliarini, a Tremonti se accetterà, a Carlo Scognamiglio o a Pietro Armani. L'Industria dovrebbe andare a Francesco D'Onofrio, il Lavoro a Vito Gnutti, la Difesa all'ex generale Luigi Caligaris e la Giustizia a Tiziana Parenti. Agli Interni potrebbe andare Roberto Maroni.

A pagina 2

MILANO — Brusca frenata della Lega. Umberto Bossi ha approfittato dell'incontro con i 160 neoeletti del Carroccio per lanciare a Berlusconi un segnale destinato a creare problemi nella composizione del governo. Con un freddo comunicato ha riaperto al questione della scelta del presidente del Consiglio e ha posto questioni di principio sul programma. Non è assolutamente deciso che a fare il premier sarà Berlusconi. Anche se probabilmente si tratta solo di una scelta strumentale per «alzare la posta» su quello che è il vero obiettivo della Lega: una rapida introduzione di elementi di federalismo. Non a caso nella nota si

Ma anche Fini non vede ancora «tutto risolto»

parla esplicitamente dei punti «prioritari» del programma: la riforma della Costituzione in senso federalista e il federalismo fiscale.

Quanto a Berlusconi, ieri ha fatto una breve puntata a Roma, in attesa di incontrare oggi Bossi ad Arcore, dopo la nuova sparata del senatùr. Del resto, anche per Fini non tutto è ancora risolto per arrivare al governo. Se questo nasce, afferma, «dovrà vedere la pari dignità tra tutte le forze che lo sosterranno». Il federalismo chiesto dai leghisti, per Fini, potrà essere realizzato solo con una Repubblica presidenziale. E' al federalismo, quindi, che Berlusconi dovrà dedicare le sue capacità di mediatore.

Intanto Forza Italia dà l'altolà al governo Ciampi: «In carica ormai soltanto per l'ordinaria amministrazione, farebbe bene ad astenersi dal prendere decisioni e dall'effettuare nomine che avrebbero tutta l'aria di colpi di mano, contro la volontà popolare».

A pagina 2

LO SOSTIENE IL RAPPORTO DELLA DIGOS INVIATO AL GIUDICE DI PALMI

I massoni sardi col Cavaliere

E «Civiltà cattolica» tuona: «peccato grave» aderire alla fratellanza delle logge

CAGLIARI — Nessuno spot sulle tv del Cavaliere, ma un almeno altrettanto efficace tam-tam trasmesso nell'Isola attraverso i tradizionali canali utilizzati dai «fratelli» per le comunicazioni importanti. Un segnale chiaro e forte emesso da una cabina di regia d'eccezione, quella che fa capo ad Armandino Corona, ex gran maestro degli oltre 17 mila massoni italiani. E sarebbe proprio la massoneria lo sponsor occulto di Forza Italia in Sardegna. Questo, almeno, è quanto sostiene la Digos di Cagliari in un rapporto riservato spedito il 23 marzo scorso al sostituto procuratore di Palmi, Maria Grazia Omboni, il magistrato finito davanti al Consiglio superiore della magistratura per aver richiesto, in piena campagna elettorale, gli elenchi dei 13 mila presidenti dei club del Biscione. Richiesta di dati che aveva provocato la furibonda reazione del Cavaliere in persona.

E' stato il settimanale «L'Europeo», entrato in possesso delle dichiarazioni rese dal magistrato davanti al Csm, a pubblicare ieri in un servizio di Rosanna Santoro i retroscena di una vicenda dai contorni inquietanti. Una vicenda in cui dalle indagini dei magistrati calabresi sembrano emergere stretti intrecci tra le logge e le ulltime vicende politiche, comprese le amministrative di Roma.

Intanto «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti, condanna duramente la massoneria. Per un cristiano, dice, rimane incompatibile e costituisce «peccato grave» l'appartenervi.

A pagina 3

Berlusconi dai giudici per il centro «Le Gru»

TORINO — Silvio Berlusconi comparirà come teste davanti ai magistrati torinesi per l'inchiesta sul centro commerciale «Le Gru» di Grugliasco. Pare siano già stati fissati luogo, giorno e ora per l'incontro. Il sostituto procuratore Ferrando dice che l'appuntamento era in scaletta da tempo: il faccia a faccia avverrà prima della formazione del nuovo governo e il Cavaliere sarà convocato come ex presidente Fininvest, il gruppo che attraverso Euromercato gestisce il centro assieme alla multinazionale francese Trema.

A pagina 3

BUONI AUSPICI PER LA SECONDA REPUBBLICA

Borsa e lira da record, disoccupazione stabile: e cresce l'ottimismo

Nel penultimo trimestre però persi 361 mila posti di lavoro

ROMA — Toro scatenato a Piazza Affari, dove l'effetto Berlusconi ha galvanizzato la Borsa. Il mercato da venerdì scorso ha guadagnato il 9%. Solo ieri l'indice Mib ha guadagnato il 4,34%. Impressionante il livello degli scambi, che per la prima volta hanno superato la soglia dei 2 mila miliardi.

E si punta bene anche sulla lira. Il marco è stato rilevato a 963,40 lire contro le 973,65 precedenti. Il dollaro a 1611,28 lire contro le 1632,81 di mercoledì. Per il dollaro si tratta del minimo negli ultimi cinque mesi. E il biglietto verde ha iniziato la giornata a New York a quota 1600,10 lire.

Intanto (ne parliamo in Economia), sebbene un'indagine dell'Isco rilevi che a marzo le famiglie hanno cominciato a preoccuparsi di meno per la disoccupazione, nel trimestre ottobre-dicembre '93 sono stati persi 361 mila posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione è tuttavia risultato stabile all'11,3% rispetto al trimestre precedente.

E a marzo anche l'inflazione non si è spostata dal +0,2% mensile e dal +4,2% annuo, confermando i dati delle città campione.

A pagina 2

SOTTO L'«EFFETTO ELEZIONI»

I mercati euforici Ma non tutte le nubi si sono diradate

Commento di

Alfredo Recanatesi

La prima reazione del mondo economico e finanziario è venuta fin da lunedì, mentre la gente ancora stava votando, sulla base delle prime indicazioni sulla vittoria che la destra andava conquistando. La Borsa imboccava la via di un consistente rialzo, la lira recuperava sul dollaro e sulle monete europee, anche i titoli di Stato mettevano a segno buoni progressi: insomma, una grande euforia, che ieri si è ulteriormente accentuata perchè questa destra, finora formata sulla base di un accordo elettorale, sembra sulla strada di definire un accordo politico che porti, in tempi annastanza brevi, alla formazione di un nuovo governo.

L'iniziale euforia era attribuibile semplicemente al fatto che l'Italia stava virando alla boa delle elezioni.

Un sospiro di sollievo era giustificato dalla circostanza che a quella boa si fosse arrivati senza quelle tensioni e quei turbamenti — ricordate gli assassinii vaticinati da Craxi? — che qualcuno aveva previsto e molti avevano temuto. Inoltre, e soprattutto, alle elezioni si accompagna solitamente un micro-ciclo economico dovuto al fatto che nella loro imminenza la domanda, in particolare quella di beni durevoli come automobili ed elettrodomestici e di beni di investimento, si trattiene per poi manifestarsi pienamente ad elezioni avvenute.

Questo succede un po' in tutti i Paesi e in passato è sucesso anche in Italia. E' presumibile che questa volta, data la rilevanza tutta particolare della consultazione elettorale, il fenomeno sia avvenuto in termini ancor più marcati; ed è probabile, di conseguenza, che abbia determinato una attenuazione di una ripresa che, secondo molti indicatori, già da qualche tempo sarebbe pronta a scattare.

Chiunque avesse vinto, dunque, c'era da aspettarsi una reazione favorevole dei mercati. La circostanza che a vincere sia stata la destra, e principalmente Berlusconi, ha poi accentuato e qualificato questa reazione.

Segue a pagina 2

LA FARNESINA CHIEDE A LUBIANA PRECISI SEGNALI DI DISPONIBILITA'

«Una Slovenia più europea»

Peterle: «L'esito del voto di domenica potrebbe influire sui rapporti con l'Italia»

Hebron, accordo firmato: anche osservatori italiani

IL CAIRO — Firmato al Cairo l'accordo tra palestinesi e israeliani sull'invio di una forza internazionale a garantire la sicurezza degli abitanti di Hebron, alla qualec parteciperà anche un contingente italiano. L'intesa spiana la strada alla ripresa delle trattative sull'autonomia di Gaza e Gerico. Il testo parla di presenza internazionale temporanea nella città di Hebron: sono previsti 160 effettivi, «cittadini di Norvegia, Danimarca e Italia», forniti di apposita uniforme e di segno distintivo sulla persona e sugli automezzi, con diritto a portare la pistola per difesa personale. Il testo non lo dice, ma fonti palestinesi precisano che i norvegesi saranno 90 mentre danesi e italiani saranno in numero uguale, 35 per ciascuna nazionalità, con compiti distinti tra osservatori di campo, impiegati d'ufficio e personale d'appoggio.

A pagina 7

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — La Farnesina non ha digerito i toni accusatori usati nei confronti dell'Italia dal ministro degli Esteri sloveno Peterle nel corso dei colloqui con il presidente della Commissione europea Jaques Delors. Ma da Roma è giunta una reazione equilibrata alle dichiarazioni di Peterle.

«L'Italia — sostiene la Farnesina — ha chiesto alla Slovenia un segno che indichi chiaramente la volontà di Lubiana di voler imboccare la strada europea. In particolare è stata sollecitata l'introduzione della liberalizzazione del regime di proprietà per gli stranieri, condizione che si ritiene indispendabile per

«Soprattutto se rispuntasse il discorso delle frontiere»

adeguarsi agli standard europei. Ma fino a oggi, nonostante le assicurazioni slovene, non abbiamo visto nessuna decisione che vada in questa direzione».

E ieri pomeriggio Peterle, rispondendo alle domande rivoltegli dalla stampa slovena, ha ribadito che l'Italia «ha avuto precise riserve sull'avvicinamento della Slovenia all'Europa, anche se negli incontri bilaterali Roma ha sempre promesso il contrario». Peterle ha anche esaminato la nuova situazione italiana. «Per ora non possiamo esprimere giudizi su quella che sarà la politica di Berlusconi — ha detto — ma è chiaro che l'esito del voto potrebbe influire sui rapporti tra Italia e Slovenia, sopratutto se dovessero prevalere all'interno dello schieramento di destra che ha vinto il confronto elettorale posizioni che chiedono la revisione dei confini o che sostengono idee demagogiche nei confronti degli esuli istriani che sono già state espresse peraltro nel corso della campagna elettorale».

A pagina 6

COLPO DI SCENA CHE SPIAZZA LA CASSA DI RISPARMIO

Dalla Banca Antoniana i miliardi per la produzione della Ferriera

TRIESTE — Mentre la Crt-Banca spa trova mille difficoltà sulle garanzie per erogare un finanziamento alla Ferriera di Servola, convocando e riconvocando il consiglio di amministrazione, un altro istituto ha già deciso. Stamane un funzionario della Banca Antoniana sarà a Trieste per concordare il pagamento. Servono 6 miliardi per un carico di materie prime vitali per la continuità della produzione dello stabilimento siderurgico. Semplici le garanzie: si tratta di un anticipo in conto merce. E'lo stesso carico la "garanzia", un'operazione consueta per le aziende. Ma alla Cassa di riparmio di Trieste non era bastata.

Il direttore generale della Banca Antoniana, dottor Pontello, ha riunito ieri pomeriggio il consiglio di amministrazione che ha dato parere favorevole.

Un colpo di scena giunto al termine di una giornata tesissima cominciata con una riunione convocata d'urgenza dal prefetto per evitare il blocco della Ferriera. C'erano i vertici della Crt, dello stabilimento siderurgico, l'assessore regionale all'industria, il sindaco e i sindacati. Dopo varie pressioni e ulteriori garanzie la Crt ha accettato di riconvocare oggi il consiglio di amministrazione per rivedere la decisione. Ma la Banca Antoniana avrà già concordato con la Ferriera.

In Trieste

NUOVA INVASIONE DOPO DIECI ANNI: I LUNGHI TENTACOLI URTICANTI NON PERDONANO

Meduse, «allarme verde» nel golfo di Trieste

Servizio di

Claudio Emè

TRIESTE — Il golfo di Trieste si sta trasformando in una gigantesca "nursery". Centinaia di migliaia di meduse della specie "Pelagia noctiluca" si stanno riproducendo in mare aperto e lungo le coste dell'Istria. L'acqua è abbastanza calda e la vita ritorna a pulsare. Le avanguardie di questo esercito di meduse pronto a pungere e a "scottare" la pelle sono state segnalate ieri tra il Lazzaretto e Muggia. Oggi il vento e le correnti le porteranno verso Barcola, Grignano, Santa Croce.

I pescatori le hanno viste in superficie. Una diafana trasparenza, qualche centimetro di lunghezza, i tentacoli sottili di un colore che sfuma tra il viola e il carminio. Erano lì a pochi metri dalle dighe, pronte a essere spinte sottocosta. Se fosse estate le mamme avrebbero richiamato a terra i bambini. Qualcuno avrebbe dovuto anche ricorrere alle cure del medico perchè i tentacoli della "Pelagia noctiluca" non perdonano. Alla minima sollecitazione dal loro corpo esce l'uncino che inietta la sostanza urticante in ogni presunto aggressore. "Stai lontano da me", è il messaggio contenuto nella puntura.

La notizia dell'inizio dell'invasione non ha colto di sorpresa i ricercatori del laboratorio di Biologia marina di Aurisina. «Le stavamo attendendo, l'ultima volta erano state segnalate in golfo tra l'83 e l'84. La "Pelagia" segue due cicli riproduttivi, uno di 11, l'altro di 33 anni. Ecco perchè sono nuovamente qui», afferma la professoressa Serena Fonda Umani. «Si stanno riproducendo perchè l'acqua è abbastanza calda. Continueranno a farlo per tutta l'estate e l'autunno, fino a quando la temperatura del mare scenderà e la bora inizierà a soffiare».

I biologi marini definiscono la "Pelagia noctiluca" un predatore dei predatori del plancton vegetale. In altri termini il fitoplancton in presenza di questa medusa, si sviluppa in maniera abnorme perchè nessun organismo ne controlla l'espansione. Le acque del golfo, che in questi giorni appaiono trasparenti, diventeranno in poche settimane opache e verdi. In altri termini si sta rompendo un equilibrio vecchio di una decina d'anni. Il fenomeno è analogo a quello che interessa il sistema ricci di mare-alghe di scoglio. I ricci si sviluppano mangiando le praterie sottomarine. Poi non trovano più nulla di cui cibarsi e la loro popolazione regredisce. Allora le alghe non più disturbate prolificano e i pochi ricci rimasti hanno a disposizione illimitate quantità di cibo. Questo fa parte del ciclo della vita che in questi primi giorni di primavera sta pulsando nell'acqua del golfo.

OGGI INCONTRO FORSE DECISIVO AD ARCORE CON BOSSI - L'EX PRESIDENTE FININVEST HA VISTO FINI A ROMA

Premier, è braccio di ferro

ROMA — Breve puntata ieri a Roma di Silvio Berlusconi, che oggi incontrerà ad Arcore Umberto Bossi per chiarire tutti i dettagli del governo, soprattutto la pregiudiziale sulla nuova Costituzione federalista che la Lega mette al primo posto, e che rischia di complicare il dialogo con Forza Italia. Bossi poi ha rimesso in discussione anche la scelta del presidente del Consiglio. Anche per il segretario missino Gianfranco Fini non tutto è ancora risolto nel polo della libertà per arrivare al governo, nonostante il positivo colloquio Berlusconi-Bossi.

Sul blitz del Cavaliere nella capitale sono circolate molte voci, anche quella di un incontro al Quirinale per uno scambio con Scalfaro sulla lista dei ministri, ipotesi però assai improbabile in questa fase e smentita da Berlusconi. Lui ha spiegato brevemente ai giornalisti di essere venuto per «una serie di incontri miei, di lavoro, tesi al futuro, ma soprattutto alla preparazione dei disegni di legge a cui ho dato il via». Ha aggiunto che si tratta di cose che devono essere coperte da «un minimo di riserbo», e di non aver nulla di nuovo da dichiarare. Comunque ha ricevuto nell'abitazione di via dell'Anima, Gianni Letta, il neoparlamentare e vicepresidente della Fininvest, Cesare Previti, l'ex deputato missino passato a Forza Italia, Domenico Mennitti. Mennitti ha affermato che il nuovo governo «avrà un sistema più snello», sarà «efficiente e rappresentativo», e non basato sul criterio della «spartizione».

Forse il leader di Forza Italia ha sentito il bisogno di rassicurare Alleanza nazionale alla vigilia del vertice con la Lega? Di sicuro anche Fini pianta i suoi paletti per l'esecutivo. Se questo nasce, afferma, «dovrà vedere la pari dignità tra tutte le forze che lo sosterranno, quindi anche Alleanza nazionale e il Centro cristiano democratico. Il che significa che tra qui a qualche giorno dovremo contribuire alla stesura del programma: non ci sono corsie privilegiate o soggetti protagonisti».

L'accordo, per Fini, potrà essere raggiunto con un chiarimento sul federalismo e la solidarietà. «Se è inteso come macro-regioni — ha spiegato — non si può fare perchè in Italia le Regioni sono costruzioni burocratiche-amministrative. Se per federalismo s'intende invece un forte decentramento, se ne discuterà e credo si possa trovare un punto di intesa. L'importante è lasciare da parte gli slogan e cominciare a ragionare sui contenuti». Il federalismo chiesto dai leghisti, quindi, per il segretario del Msi, potrà essere realizzato solo con una repubblica presidenziale, altrimenti le loro richieste finirebbero per mettere in discussione l'unità nazionale.

E' proprio al federalismo, quindi, che Berlusconi dovrà dedicare tutte le sue capacità di mediatore per riuscire a tessere la tela della nuova maggioranza ed arrivare a palazzo Chigi. Una soluzione di cui si è parlato ieri è quella di una commissione con costituzionalisti italiani e stranieri per studiare il problema. Ma, ha risposto un po' sprezzante Fini, «una commissione non si nega a nessuno».

Rimane anche in piedi la questione della scelta delle presidenze del Senato e della Camera. Se per Publio Fiori, di Alleanza nazionale, devono essere date a uomini dello schieramento vincente, Francesco D'Onofrio, Ccd, propone Giovanni Spadolini a Palazzo Madama, e Alfredo Biondi alla Camera. E ricorda il ruolo del presidente del Senato che è anche supplente del capo dello Stato. «Ancora per qualche tempo — sostiene — il principio consociativo e quello maggioritario sono destinati a convivere». Si registra intanto una certa apertura dei repubblicani verso il polo della libertà. Per «La Voce repubblicana», infatti, nei confronti del prossimo governo «i deputati del Patto non dovrebbero comunque avere nessun atteggiamento pregiudiziale».

E Forza Italia, impegnatissima nella costruzione dell'intesa per il nuovo governo dà l'altolà a quello di Ciampi: «in carica ormai soltanto per l'ordinaria amministrazione — ha dichiarato il portavoce di Arcore Antonio Tajani — farebbe bene ad astenersi dal prendere decisioni e dall'effettuare nomine che avrebbero tutta l'aria di colpi di mano, contro la volontà popolare». La presidenza del Consiglio ha replicato che nessuna nomina è prevista dal governo Ciampi e che queste, comunque, sono soggette al controllo del Parlamento.

Marina Maresca

EUFORIA SUI MERCATI

Economia: orizzonte non privo di nubi, è roba da giocolieri

Dalla prima pagina

E' diffusa, infatti, la convinzione che il governo che ne nascerà favorirà alcuni settori economici che svolgono un ruolo trainante sull'intera economia — l'edilizia, l'alta velocità, l'automobile — con un effetto di rilancio della produzione e anche, cautamente, degli investimenti.

Ciò nondimeno, il futuro non si presenta del tutto sereno. All'orizzonte dell'economia si scorgono nuvole di quelle che potrebbero finire per dissolversi, come al contrario potrebbero portare vento e temporali. Queste nuvole attengono la possibilità che il governo delle destre possa proseguire l'azione di risanamento del bilancio statale che i governi di Amato e Ciampi hanno appena iniziato e che ora diventa ancora più difficile.

Quantitativamente diventa più difficile perchè occorrerà anche trovare i margini finanziari per l'azione di sostegno della domanda e dell'attività produttiva, per le defiscalizzazioni, per gli incentivi mentre, nello stesso tempo, dovrà riformare il sistema fiscale spostando il prelievo dalle imposte dirette alle indirette e decentrando l'imposizione. Roba da giocolieri.

Ma le maggiori difficoltà saranno soprattutto quelle politiche. Sia il governo Amato sia quello Ciampi hanno potuto contare sul consenso delle sinistre e del sindacato. Quando mai, in caso contrario, si sarebbe potuto raggiungere un accordo sul costo del lavoro, che finora ha tenuto malgrado la svalutazione e malgrado i salari netti reali si siano ridotti? E quando mai, in caso contrario, l'inflazione, sia pure con la crisi, avrebbe potuto scendere a livelli europei? E ora?

Non è solo una battuta che una politica di destra può farla la sinistra e una politica di sinistra può farla la destra. Le forze della maggioranza, infatti, sono garantite dal loro elettorato e, quindi, si possono permettere politiche che, almento nell'immediato, ne contrastano gli interessi. Si guardi il dietro-front al quale è stato costretto il governo Balladur per capire ciò che intendiamo dire.

Ora, invece, c'è una destra che vuole realizzare una politica di destra e una sinistra di opposizione il cui ruolo è la tutela delle classi più deboli, la difesa della spesa sociale, la resistenza a ogni politica che rischi di accentuare le disparità nella distribuzione della ricchezza, insomma la lotta su quei terreni che la destra ha dichiarato di voler conquistare proprio contro la sinistra. Il manicheismo della campagna elettorale, la carenza di moderazione, la evocazione di paure, non costituiscono la migliore premessa perchè il confronto non sfoci in tensioni sociali è nella compromissione di quei patti che sono alla base del risanamento finanziario, della tenuta dell'inflazione, dei successi delle esportazioni, dell'aggiustamento dei conti con l'estero.

Alfredo Recanatesi

SERIE DI «AVANCES» DEL CAVALIERE A PERSONAGGI AUTOREVOLI PER I MINISTERI CHIAVE

Ma il rettore della Bocconi ha già detto no

Potrebbe essere il leghista Roberto Maroni a reggere il Viminale: per la prima volta un non democristiano

ROMA — Per la composizione del suo governo Silvio Berlusconi ha in testa un progetto preciso. Lo ha studiato a tavolino con i suoi «fedelissimi» e ora cerca di metterlo in pratica. Si tratta di garantirsi un manipolo di personaggi autorevoli da mettere nei ministeri strategici in modo da garantirsi prestigio e autorevolezza sia nel Paese sia all'estero. Tutti gli altri ministeri verrebbero invece riservati agli alleati che hanno contribuito alla clamorosa vittoria elettorale del cosiddetto «polo delle libertà».

«Sua emittenza» sta facendo ricorso a tutte le sue capacità persuasive per una «campagna acquisti» di altissimo livello. Sta infatti provando in tutti i modi di convincere alcuni autentici «big» esterni a «Forza Italia» e i suoi alleati, a entrare nel suo esecutivo.

Per i ministeri economici «avance» sono state fatte al direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, al direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini, al Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, nonchè al fiscalista Giulio Tremonti. Ma solo per quest'ultimo sembrano esserci reali speranze di un «sì». Un altro autorevole papabile era il rettore della Bocconi, Mario Monti, che proprio ieri ha ufficialmente rifiutato l'invito. Altri «sogni nel cassetto» di Berlusconi, ma niente più, sono Antonio Di Pietro alla Giustizia, Sergio Romano agli Esteri e Vincenzo Muccioli agli Affari Sociali o alla Sanità.

Zeffirelli o Sgarbi al dicastero della Cultura

Sogni o speranze a parte, restano le certezze. Un ruolo chiave lo avrà certamente l'ideologo di «Forza Italia» Antonio Marino. Sembrava destinato a un ministero economico ma verrà invece dirottato agli Esteri se sorgeranno problemi con Marco Pannella oppure rimarrà al fianco di Berlusconi nel delicatissimo ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. I dicasteri finanziari finiranno al leghista Giancarlo Pagliarini, a Tremonti se accetterà, a Carlo Scognamiglio o a Pietro Armani. L'Industria dovrebbe andare a Francesco D'Onofrio, il Lavoro all'industriale del Carroccio, Vito Gnutti, la Difesa all'ex generale Luigi Caligaris e la Giustizia a Tiziana Parenti.

Ardua sembra ancora la scelta del primo ministro degli Interni non democristiano. Potrebbe toccare a Roberto Maroni, destinato a essere anche il vicepresidente del Consiglio. In alternativa ci sono Pierferdinando Casini e l'altro ex generale Luigi Ramponi ma ci sono problemi di opportunità per entrambi. Il primo perchè è un ex dc e il secondo perchè un militare al Viminale fa una gran brutta impressione.

Accertato il fatto che Gianfranco Fini rimarrà fuori, ci saranno diversi suoi uomini nel governo. Sono Domenico Fisichella (Pubblica Istruzione), Pubblio Fiori (Sanità) e Domenico Mennitti.

Per gli altri ministeri si ipotizza Giuliano Urbani alle Riforme istituzionali, Raffaele Costa ai Trasporti, Ombretta Fumagalli Carulli o Casini alle Poste, Irene Pivetti agli Affari Sociali, Vittorio Sgarbi o Franco Zeffirelli alla Cultura.

Valerio Pietrantoni

Roberto Maroni

SINDACATO

Nessuna pregiudiziale al futuro esecutivo

ROMA — Cgil, Cisl e Uil non pongono nessuna pregiudiziale al nuovo governo. Nel corso di una lunga segreteria unitaria, riunitasi ieri in Cgil per «leggere i risultati elettorali» e valutare il tipo di atteggiamento con il quale presentarsi alla compagine governativa che si va formando, le tre confederazioni hanno infatti deciso di adottare un comportamento «non pregiudiziale» nei confronti della nuova maggioranza di centro-destra evitando il conflitto e attendendo «attivamente» alla finestra. «Cgil, Cisl e Uil — si legge infatti in una nota congiunta — interpretano il voto come il segno di una società civile che si riappropria del diritto alla politica, come capacità di scelta di uomini e programmi e in questo solco collocano l'impegno del sindacalismo confederale a difendere ed espandere i diritti di cittadinanza a partire da quelli necessari per difendere gli strati più deboli ed a quelli connessi all'esercizio delle libertà contrattuali. I governi dell'XI legislatura — prosegue la nota — non sono riusciti a dare risposta positiva a milioni di lavoratori senza contratto e questo, per noi, sarà il banco di prova su cui il nuovo governo sarà chiamato e su cui Cgil, Cisl e Uil misureranno la volontà di proseguire i rapporti con il mondo del lavoro».

All'apertura senza pregiudiziali nei confronti dello schieramento vincitore, però, giungono dalle confederazioni un veto e un augurio: l'inalienabilità dell'accordo del 23 luglio sulla politica dei redditi e la speranza che il nuovo Parlamento assuma le indicazioni strategiche contenute nel libro bianco di Delors.

COMUNICATO A SORPRESA DI BOSSI CON CONDIZIONI PRECISE SUL FEDERALISMO FISCALE

La Lega frena e alza il prezzo

I «lumbard» chiedono l'approvazione di una Costituzione federale (poi un eventuale referendum)

Umberto Bossi

MILANO — Brusca frenata a sorpresa della Lega. Umberto Bossi ha infatti approfittato dell'incontro nella sede di via Bellerio con i 160 neoeletti del Carroccio e della riunione del Consiglio federale per lanciare a Berlusconi un segnale destinato a creare qualche problema nella composizione della coalizione di governo del cosiddetto Polo delle Libertà. Con un freddo comunicato, di quelli che si usano nei momenti decisivi, ha infatti riaperto al questione della scelta del presidente del Consiglio e ha posto questioni di principio sul programma.

Il comunicato, affidato alla neoportavoce Simonetta Faverio, parla delle prossime consultazioni con le altre forze politiche e usa toni assai decisi. «La Lega Nord è la prima forza politica del Paese, in particolare alla Camera, quindi dobbiamo muoverci come se già avessimo un mandato oggettivamente operante da parte del Presidente della Repubblica, che è tenuto a dare il mandato per costituire il nuovo governo a chi viene indicato da Bossi che, peraltro, ha già indicato da tempo Maroni». Insomma, non è assolutamente deciso che a fare il premier sarà Berlusconi.

Ma probabilmente si tratta solo di una scelta strumentale per «alzare la posta» su quello che è il vero obiettivo della Lega: una rapida introduzione di elementi di federalismo. Non a caso nella nota si parla esplicitamente dei punti «prioritari» del programma.

«Fini e i suoi dovranno sconfessare 40 anni di storia»

«Occorrerà: 1) la riforma della Costituzione in senso federalista, e quindi la Lega propone un governo costituzionale che in pochi mesi attivi la nuova costituzione; 2) il federalismo fiscale, cioè un nuovo fisco basato sulla deducibilità delle spese più importanti necessarie per il vivere civile. «Noi siamo d'accordo su un governo con Berlusconi — aveva detto — ma solo a un patto: che al primo punto ci sia la riforma dello Stato in senso federalista. La Costituzione federale per noi rappresenta una condizione irrinunciabile».

Dovrebbe essere un parlamentare leghista, forse lo stesso Maroni, a costituire una commissione di esperti con tecnici internazionali, che metta a punto il progetto della nuova Costituzione italiana. Questa nuova Costituzione federale, secondo il progetto leghista, dovrebbe poi essere sottoposta al Parlamento ed eventualmente al referendum popolare.

Quanto ai rapporti con Fini, «siamo partiti dal presupposto — aveva detto Maroni — che nè il Msi nè Forza Italia, considerando la loro storia personale e politica, avrebbero mai accettato nè il federalismo nè l'antitrust. Adesso dicono che ci stanno. Mah. Io comunque credo nel ravvedimento, anche se tardivo, delle persone, ma certamente mantengo qualche riserva perchè se Fini e Alleanza nazionale adesso improvvisamente dicono sì al federalismo, probabilmente debbono sconfessare 40 anni di lotta politica. Comunque questi sono affari loro».

l.b.

LE CONDIZIONI DI COSSIGA

«Il mio voto al governo solo se alla sua guida ci sarà Silvio Berlusconi»

ROMA — L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, potrebbe votare a favore del nuovo governo, a condizione che sia presieduto da Silvio Berlusconi.

«Se il governo del fronte moderato — ha detto — non dovesse essere presieduto da chi il voto elettorale ha chiaramente designato e cioè il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, se dovesse essere un governo pasticciato nella struttura e nel programma e se per di più dovesse combinare pasticci a livello delicatissimo di istituzione, di garanzia quali sono le presidenze delle due Camere, io voterò contro. Se questo, come mi auguro, non accadrà, lo giudicherò secondo quelle che sono le mie convenzioni ideali, il mio passato politico e la mia tradizione culturale; lo giudicherò cioè in base ai suoi connotati democratici e repubblicani.

«Lo giudicherò — ha concluso Cossiga — nelle sue scelte in materia di economia di mercato e a tutela di esso di interventi contro i monopoli e gli oligopoli e a favore della solidarietà reale e non assistenziale parassitaria, a favore delle classi e delle regioni più deboli. E perciò potrei anche votare a suo favore nonostante le mie crescenti riserve verso l'avventurismo e la superficialità non responsabile di alcuni, fortunatamente pochi, esponenti della Lega».

Effetto-elezioni: un «Toro scatenato» in Borsa

ROMA — Toro scatenato a Piazza Affari, dove l'effetto Berlsuconi ha galvanizzato la Borsa. «Mi sembra di essere tornato al 1986», commentava quasi incredulo un operatore anziano. Il mercato, incontenibile, da venerdì ha guadagnato il 9%, quasi volesse recuperare in breve tempo tutto il terreno perduto nei due anni orribili compresi tra il '91 e il '93. La grande spinta, ieri, l'ha data la notizia che ormai tutti gli attriti all'interno della coalizione di destra vincente alle elezioni si stanno risolvendo.

Alle primissime battute l'indice Mibtel già segnava un aumento dell'1,88%. Alle 11.45 +2,65%. Subito dopo il Ced della Borsa ha deciso il blocco temporaneo (10 minuti) del mercato per smaltire le code di proposte di negoziazione che si erano accumulate nel sistema per alcuni titoli fortemente trattati (alla grande Generali e gli altri assicurativi, ma bene anche Fiat e altri industriali). Alle 12 la crescita era del 2,73%, poi ancora su a +3,27. Alle 16.30 (la chiusura è stata ritardata di 30 minuti per l'elevato volume di scambi) il Mibtel risultava a +4,30%. L'indice Mib ha guadagnato il 4,34%. Impressionante il livello degli scambi, che per la prima volta hanno superato la soglia dei 2 mila miliardi (2 mila 142). Tutti hanno acquistato, compresi gli stranieri e i piccoli investitori che chiedevano di concludere «al meglio».

La Borsa aveva sentito l'odore della vittoria della destra già venerdì pomeriggio; lunedì a urne aperte aveva puntato tutto sul Polo della libertà; aveva poi festeggiato la vittoria con qualche dubbio su una formazione rapida del governo e ieri, con le dichiarazioni distensive dei vari leader della destra che fa presagire il via all'esecutivo in tempi brevi, è partita al rialzo macinando record su record influenzata positivamente dai futures e dal rialzo della lira. Non è pesato il clima pre-festivo, e nemmeno la flessione che si è invece registrata sugli altri mercati. Del resto, come spiega un operatore: «si prospetta un governo fortemente pragmatico, liberista, fortemente orientato verso le privatizzazioni che può cavalcare la ripresa economica internazionale. L'inflazione è confermata stabile in marzo e questo è manna per il mercato».

Nè pesa poco la prospettiva avanzata dagli analisti della Salomon Brothers di un calo dei tassi di interesse più veloce che altrove in Europa (ieri una correzione al ribasso della Francia). Tutto ciò conferisce al mercato italiano un'attrattiva per gli stranieri, specie per gli statunitensi delusi da Wall Street.

E si punta bene anche sulla lira. Il marco tedesco è stato rilevato dalla Banca d'Italia a 963,40 lire contro le 973,65 precedenti. Il dollaro a 1611,28 lire contro le 1632,81 di mercoledì. Per il dollaro si tratta del minimo negli ultimi cinque mesi. Nel pomeriggio la lira si è ulteriormente rafforzata, portando il marco a quota 962-963 e il dollaro a 1605. Il biglietto verde ha iniziato la giornata a New York con un nuovo calo fino a 1600,10 lire.

Roberta Sorano

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 31 marzo 1994 è stata di 65.150 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

IL PDS MEDITA SULLA SCONFITTA ELETTORALE E PREPARA L'OPPOSIZIONE

Occhetto «alla riscossa»

LA SECONDA REPUBBLICA E' PRONTA

E ALLORA TUTTI A TAVOLA

ROMA — Incassata la dura sconfitta, il Pds si prepara alla «rivincita». Gli obiettivi principali sono la formazione di un gruppo parlamentare unico dei «progressisti», allargato eventualmente al Ppi ed ai pattisti di Mario Segni; ed il recupero dei voti dei moderati, quegli stessi che a dicembre avevano permesso l'elezione a sindaco di Roma del verde Francesco Rutelli, e che domenica scorsa hanno votato invece per Berlusconi e per la destra.

Alle Botteghe Oscure ieri si è riunito il coordinamento politico del Pds. E' stato fatto un esame della sconfitta elettorale e, hanno assicurato i partecipanti, nessuno ha chiesto le dimissioni di Achille Occhetto. Emanuele Macaluso ha comunque criticato l'operato del segretario Occhetto. L'accusa è di aver «gestito con troppa arroganza» la vittoria di dicembre per l'elezione dei sindaci, e questo avrebbe «spaventato» un certo elettorato che ora non ha riconfermato la fiducia al Pds. Si è parlato anche della necessità di costruire una alleanza più ampia, allargata ai gruppi, come il Ppi, che intendono opporsi in Parlamento al governo Berlusconi - Bossi - Fini.

Nella relazione sui dati elettorali Achille Occhetto ha sostenuto che il Pds, anche se sconfitto, ha ottenuto «un buon risultato» perchè è cresciuto di quattro punti percentuali in due anni in controtendenza quindi rispetto alla sinistra europea. «Resto convinto — ha affermato il segretario pidiessino — che c'è un'Italia moderata più forte dell'Italia di destra. Questa Italia ha votato Berlusconi sbagliando indirizzo. Su questo dobbiamo lavorare. Dobbiamo aprire nel campo conservatore una competizione fra moderati e destre, separare i moderati democratici e colpire la componente eversiva». In poche parole, recuperare i voti dei moderati che questa volta hanno dimostrato di avere fiducia nella destra. Per la sconfitta elettorale, secondo Occhetto, c'è una certa responsabilità del Partito Popolare e della Chiesa che hanno cercato di mantenere al centro il voto cattolico e non hanno cercato di impedire lo «scivolamento» dei voti verso destra.

Occhetto ha sostenuto che i moderati avrebbero votato senza sapere cosa stavano scegliendo. Molti moderati, ha affermato, attraverso Berlusconi scelgono la destra senza capire che si tratta di una destra «non moderna, ma un mix di moderatismo e di destra dura, pesante, ideologizzata nella quale l'ingrediente prevalente è esattamente quest'ultimo».

Una destra, ha aggiunto, «che si rivolge soprattutto a chi si lascia cullare da promesse illusorie» del tipo un milione di posti di lavoro: questa è la «telecrazia». Malgrado la consistente affermazione elettorale, comunque, il leader pidiessino è convinto che le destre «non rappresentano una maggioranza politica duratura: «Hanno vinto, ora provino a governare».

Nella riunione del coordinamento si è parlato anche del successo della destra a Roma che ora minaccia la poltrona del sindaco Rutelli, eletto dalle sinistre. Il missino Teodoro Buontempo ha chiesto le sue dimissioni perchè, ha affermato, la maggioranza che lo ha eletto a dicembre «in città non esiste più ed in Campidoglio si sta squagliando». Il Pds insorge in difesa del sindaco sostenendo che a Roma non c'è stata «una ondata nera».

SINISTRA IN ITALIA: UNA STORIA DI 30 ANNI

Il potere dei progressisti in Italia negli ultimi tre decenni: le vittorie, le sconfitte, gli alleati indesiderati e gli utili nemici.

1962 1963 1968 1969 1971 1973 1974 1975 1976 1977 1978 1980 1984 1985 1988 1989 1991 1992 1993 1994

- 1962 Centro sinistra.
- 1963 Paolo VI, nasce la Ostpolitik.
- 1968 Contestazione giovanile, alle politiche buon risultato del Pci.
- 1969 Autunno caldo.
- 1971 Leone Presidente. Governo Andreotti, senza il Psi.
- 1973 Golpe in Cile. Berlinguer scrive l'articolo in cui lancia il compromesso storico.
- 1974 Referendum sul divorzio.
- 1975 Vittoria del Pci alle elezioni amministrative.
- 1976 Vittoria del Pci alle politiche.
- 1977 L'anno degli autonomi.
- 1978 Governo di unità nazionale. Ma le Br uccidono Aldo Moro. Comincia la stagione del terrorismo.
- 1980 Strage di Bologna. Dagli Usa arriva il reaganismo.
- 1984 Il Pci primo partito alle elezioni europee.
- 1985 Sconfitta della sinistra al referendum sul costo del lavoro.
- 1988 Governo De Mita, la Dc guarda a sinistra.
- 1989 Crolla il Muro di Berlino.
- 1991 Il Pci diventa Pds.
- 1992 Il 5 aprile la sinistra resiste al crollo dei partiti.
- 1993 Crolla la Dc, Occhetto vince alle amministrative.
- 1994 Sconfitta nelle recenti elezioni politiche.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA — P.C.I.

P&G Infograph

Fonte: Panorama

SECONDO QUANTO AVREBBE ACCERTATO LA DIGOS DI CAGLIARI

Logge sarde sponsor di Berlusconi

Un settimanale pubblica stralci della deposizione del giudice Maria Grazia Omboni davanti al Csm

CAGLIARI — Nessuno spot sulle patinate televisioni del Cavaliere. Ma un tam-tam trasmesso nell'Isola attraverso i tradizionali canali utilizzati dai «fratelli» per le comunicazioni importanti. Un segnale chiaro e forte emesso da una cabina di regia d'eccezione, quella che fa capo ad Armandino Corona, ex gran maestro degli oltre 17 mila massoni italiani. E sarebbe proprio la massoneria sponsor occulto di Forza Italia in Sardegna. Questo, almeno, è quanto sostiene la Digos di Cagliari in un rapporto riservato spedito il 23 marzo scorso al sostituto procuratore di Palmi, Maria Grazia Omboni, il magistrato finito davanti al Consiglio superiore della magistratura per aver richiesto, in piena campagna elettorale, gli elenchi dei 13 mila presidenti dei club del Biscione. Richiesta di dati che aveva provocato la furibonda reazione del Cavaliere in persona.

Berlusconi, dopo la visita degli uomini della Digos nella sede di Forza Italia a Roma, era salito al Colle per esprimere direttamente al Capo dello Stato il suo sdegno per la inopportuna «perquisizione» della polizia nella sede di un partito politico a pochi giorni dal voto.

E' stato il settimanale l'Europeo, entrato in possesso delle dichiarazioni rese dal magistrato davanti al Csm, a pubblicare ieri in un servizio di Rosanna Santoro i retroscena di una vicenda dai contorni inquietanti. Una vicenda in cui dalle indagini dei magistrati calabresi sembrano emergere stretti intrecci tra le logge e le ultime vicende politiche, comprese le amministrative di Roma.

La Omboni, durante le quattro ore trascorse davanti all'organo di autogoverno dei giudici, ha raccontato del «voto di scambio che avrebbe caratterizzato le ultime amministrative di Roma in funzione anti-Rutelli» e dei «voti che alcune logge coperte avrebbero dirottato ai candidati di Forza Italia». A provarlo sarebbero alcune intercettazioni telefoniche. In una, un certo Lucarelli — scrive l'Europeo citando la Omboni — rassicura così l'ex gran maestro: «Tutti i fratelli sono coinvolti, un mucchio di loro amici stanno organizzando club di Forza Italia». Ma tra le cose dette dal magistrato al Csm ci sarebbe anche un accenno — ovviamente anche questo tutto da verificare — ad un contributo di cento milioni versato da Berlusconi all'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis.

L'avvocato Francesco Frongia smentisce su tutti i fronti: esclude sia qualunque legame tra l'ex gran maestro e il cavaliere, sia soprattutto sulla vicenda dell'ex segretaria di De Michelis.

Marco Dal Poggetto

GESUITI
«Essere "fratello" è peccato grave»

CITTA' DEL VATICANO — «Chi, per convinzione o per interesse si iscrive alla massoneria ritenendo di poter restare fedele alla Chiesa e alla sua dottrina s'inganna e, se lo fa in piena coscienza, è in stato di peccato grave». Lo ricorda, in un articolo firmato da padre De Rosa, «Civiltà cattolica» nel numero di imminente pubblicazione. La rivista dei gesuiti ritorna sull'argomento perchè, rivela De Rosa, sono numerosi i cattolici tentati di entrare nella massoneria ritenendo, «in verità non senza buone ragioni», che l'affiliazione a una loggia massonica in certe circostanze sia la via sicura per fare carriera o per giungere ad occupare certi posti di prestigio difficilmente accessibili a chi non è «fratello» e «non può quindi godere dell'appoggio che i 'fratelli' massoni hanno l'obbligo di prestarsi gli uni gli altri».

L'appartenenza alla massoneria, ribadisce a questo punto «Civiltà Cattolica», è incompatibile con l'appartenenza alla Chiesa. Anche chi lo fa «per opportunismo o per convenienza» è «moralmente condannabile».

Ciò che la Chiesa non può assolutamente accettare della dottrina massonica è il suo carattere «iniziatico», la sua pretesa di perfezionare eticamente l'uomo «attraverso la rivelazione di dottrine segrete e la celebrazione di riti esoterici». Questo sul piano religioso. Ma c'è dell'altro. «Ci chiediamo — osserva padre De Rosa — perchè debbano esistere in un sistema democratico come il nostro, in cui tutti possono associarsi liberamente senza incorrere in nessun pericolo, logge "coperte", che in realtà sono logge "segrete"».

TORINO
Il Cavaliere dal giudice come teste su «Le Gru»

TORINO — La notizia che da tempo circolava nei corridoi della Procura della Repubblica ha trovato conferma ieri: Silvio Berlusconi comparirà prestissimo come teste davanti ai magistrati torinesi nell'ambito dell'inchiesta sul centro commerciale «Le Gru» di Grugliasco. Pare siano già stati fissati luogo, giorno e ora per l'incontro che distoglierà il leader di Forza Italia dai suoi impegni politici.

L'«affaire» Le Gru, come si ricorderà, è una matassa ingarbugliata che ha già fatto numerose vittime eccellenti. Subito dopo le amministrative di dicembre, e a ridosso della sfarzosa inaugurazione del centro, nella cosiddetta «Stalingrado dell'Ovest» era stato arrestato per corruzione il neosindaco pidiessino Domenico Bernardi, preceduto e seguito a ruota da altri esponenti politici locali. Il 3 marzo scorso, poi, erano finiti in manette Toger Flament e Maurice Bansaj, rispettivamente presidente e direttore generale della società transalpina. L'accusa parlava di concorso in corruzione e si riferiva a una presunta tangente da dieci miliardi pagata dalla Trema alle cooperative rosse per l'acquisto «chiavi in mano» della shopville.

Quanto alla Fininvest, proprietaria del centro al 40 per cento, a tutt'oggi irregolarità non ne sono emerse. Milan, «corruttore pentito», ha fatto a suo tempo allusioni sibilline tirando in ballo anche Aldo Brancher — proconsole berlusconiano incaricato di curare i rapporti con la Regione Piemonte per ottenere la licenza definitiva — che avrebbe chiesto l'elenco delle persone cui la Trema aveva versato tangenti.

LA CADUTA SOCIALISTA

Numero dei seggi.

1976	1979	1983	1987	1992	1994
57	62	73	94	92	15

UNITÀ SOCIALISTA — PSI PARTITO SOCIALISTA

P&G Infograph

MENTRE SI LITIGA SULLA DATA DEL CONGRESSO

ExDc: la destra punta al governo

L'assise dei popolari potrebbe tenersi subito, oppure in maggio, o ancora dopo l'estate

ROMA — Congresso subito, a maggio o addirittura dopo l'estate? L'enigma, apparentemente poco appassionante per il normale cittadino, rappresenta invece la chiave di lettura più efficace per cercare di decifrare i rapporti di forza all'interno del Partito popolare, all'indomani dell'abbandono di Mino Martinazzoli per capire, di conseguenza, con chi il partito cattolico intende schierarsi. Dietro l'apparentemente neutra questione della data c'è infatti una chiara lotta politica. La prossima settimana dovrebbe comunque essere quella decisiva: ieri il presidente del partito Rosa Russo Jervolino, cui è affidata la reggenza dopo le dimissioni di Martinazzoli, ha fatto sapere che subito dopo Pasqua verranno rese noti tempi e modalità del prossimo congresso. E a questo punto la scelta più probabile sembra quella di rispettare le scadenze già indicate da Martinazzoli e di far svolgere le assise entro maggio.

Sulla posizione del partito la Jervolino conferma che non «ci saranno deviazioni dalla linea indicata in campagna elettorale» che indicava la strada dell'opposizione. Con lei concorda l'ala "centrale" del partito: dal ministro dell'Interno Nicola Mancino al capogruppo alla Camera Gerardo Bianco che ieri ha confermato una sua disponibilità per la segreteria. Ma non tutti sono d'accordo e le scelte della Jervolino è probabile susciteranno reazioni in altre componenti dei Popolari. A destra Rocco Buttiglione e Roberto Formigoni non fanno grosso mistero di puntare a «una opposizione non pregiudiziale» nei confronti del Governo di Berlusconi. E vogliono di conseguenza subito un Congresso che sancisca l'opportunità di questa scelta. I due, ben visti dalle gerarchie cattoliche, si portano dietro una fetta non insignificante del Partito popolare.

L'opposizione va «stretta» a Buttiglione e a Formigoni

L'appoggio dei popolari alle destre a Palazzo Madama potrebbe risultare determinante per costituire una maggioranza. In cambio sarebbero pronte alcune seggiole di sottosegretario.

Come detto la necessità di guardare senza pregiudizi verso il prossimo Governo è diffusa e condivisa in molti ambienti cattolici. Ieri si sono schierati a fianco di Buttiglione e Formigoni i Gesuiti: per "Civiltà cattolica" la strada migliore «è quella di valutare volta per volta a seconda dei provvedimenti che verranno presi senza fare opposizioni preconcette».

Anche Comunione e Liberazione si dichiara «soddisfatta dell'esito delle elezioni», rivendicando ai cattolici italiani un nuovo ruolo da interpretare nella mutata realtà. Ma una terza scuola di pensiero vorrebbe rimandare a dopo l'estate l'appuntamento congressuale. Nel frattempo si andrebbe avanti seguendo l'indicazione di Martinazzoli: «opposizione chiara e coerente» visto che con la destra non c'è nulla da spartire. Tra i fautori di questa terza via spiccano Rosy Bindi, il direttore del Popolo, Sergio Mattarella, il ministro delle riforme istituzionali Leopoldo Elia.

Paolo Tavella

Mino Martinazzoli

QUESTO SARANNO, SECONDO UN ESPERTO, BERLUSCONI, BOSSI E FINI NELL'ALTRA VITA

Un pastore, un dongiovanni, un nullafacente

ROMA — Un pastore, un Dongiovanni e un nullafacente. Questo erano nell'altra vita i tre vincitori delle politiche, Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Gianfranco Fini. La monografia computerizzata elaborata dall'esperto di esoterismo, Domenico Gabrielli, unico in Italia a proiettarsi nel passato remotissimo con sofisticati sistemi esoterici, rivela che Berlusconi nato nel 140 dopo Cristo visse in una tribù delle Ande argentine, ai confini del Cile Nord-orientale, quintogenito di sette figli. Era dedito alla pastorizia.

Introverso e malinconico, frugale nei pasti ma infaticabile lavoratore, ebbe un'esistenza caratterizzata da poche gioie. Una sua grande passione, a dir poco profetica, era la telepatia: si esibiva, tra l'entusiasmo generale, nella lettura del pensiero altrui. A 25 anni conobbe la sua compagna che gli diede due figli. Ma Berlusconi il pastore attese due anni prima del matrimonio riparatore. Una vita dura, spesa tutta dietro al gregge, premiata, però, con una longevità eccezionale: il futuro candidato premier morì infatti, nella vita passata, all'età di 96 anni, lasciando quattro eredi.

Di tutt'altra natura era Bossi, nato nel 214 nel Nord della Macedonia. Anche lui fece il pastore ma, a differenza dell'introverso Berlusconi, era socievole, simpatico e di bell'aspetto: nel suo paese era considerato un vero e proprio Dongiovanni. Mangiare, bere e correre dietro alle donne erano le tre grandi passioni del futuro leader della Lega Nord. Senza arte nè parte, sempre pronto a menar le mani per difendere i più deboli, trascorreva le sue giornate nell'ozio ciondolando da una parte all'altra del villaggio. Di temperamento nomade, la sua erraticità, anche sessuale, procurò molti dispiaceri alla povera consorte, sposata all'età di 23 anni e che, proprio a causa dell'infedeltà del marito, ebbe una vita tutt'altro che felice.

Un'esistenza più agiata la ebbe Fini, quasi coetaneo di Berlusconi. Ultimogenito di una ricca famiglia di commercianti, Gianfranco Fini viveva in un villaggio sul Nilo ed era un vero figlio di papà. Robusto (pesava 95 chili), di carnagione scura, capelli neri lunghi. Di carattere filantropico e religioso. Sposatosi all'età di 35 anni con una ragazza più giovane di 12, trascorse una vecchiaia serena, riuscendo a resistere, grazie ai suoi averi, alla carestia che colpì il suo paese. Morì a 88 anni, ricco e amato dai suoi concittadini. Anticonformista, rifiutò di farsi mummificare, interrompendo la tradizione di famiglia.

UNINOMINALE
Bodrato: «E' stato un voto "televisivo"»

ROMA — «L'incertezza sul futuro dipende in larga misura dal fatto che non ha funzionato, se non in qualche raro caso, il sistema uninominale, che avrebbe dovuto favorire la trasformazione del modello partitocratico in un modello caratterizzato dalla scelta "personale"». Lo afferma, in un articolo che pubblicato oggi su "Il Popolo", Guido Bodrato. «Chi legge i risultati collegio per collegio, capisce — aggiunge Bodrato — che nella maggior parte dei casi gli elettori hanno votato sotto l'influsso determinante della televisione. Da questo punto di vista è stato un voto partitocratico, dato a chi si era schierato dalla parte di Berlusconi e del suo partito televisivo. Non si può contestare il ruolo che ha avuto la "grande sorella", nè il fatto che nel duello tra l'egemonia della sinistra sulla Rai e quella della destra attraverso la Fininvest, abbia vinto chi si è raccordato, in modo esplicito con il sogno della società dei consumi».

«Dietro questo risultato elettorale — scrive ancora Bodrato — ci sono le nostre debolezze e i nostri errori, ma c'è soprattutto l'errore storico dei progressisti che hanno puntato tutte le loro carte sulla radicalizzazione dello scontro sociale e politico, per realizzare una vendetta contro il centrismo democratico».

RACCONTO: ISTRIA

Desinenze poliglotte

Dal pronipote soldatino alla storia di una sparpagliata famiglia

Testo di

Nelida Milani

Ti si presenta una domenica verso le quattro del pomeriggio in tutta la bellicosità delle sue ossa dopo un complesso sistema di preavvisi e segnali telefonici: un damerino, occhi grandi annacquati, candore affilato dei denti come la defunta Elda, tutto un mucchio di labbra sporgenti sotto il naso, ha il cognome di mia nonna prima che si sposasse, quello portato fuori da Grdo Selo da suo fratello Tonin Sirotic, già Sirotich sotto l'Austria e già Sirotti sotto l'Italia. Fammici capire, ragazzo mio, di che padre parli, di chi sei figlio? Prendo carta e biro e mi metto diligentemente a tracciare l'albero genealogico poliglotta: nonna Pina nonna Gemma e nonno Tonin erano fratelli; Pina è rimasta in Istria, Gemma è andata a Trieste, Tonin, grosso viso rubicondo e fedine alla Francesco-Giuseppe, è andato a vivere a Zagabria con la moglie Isolda. Ognuno di loro ha avuto tre figli, limitiamoci alla Pina e a Tonin: lui tre figlie, nonna Pina tre figli.

Allora queste figlie e figli erano primi cugini. D'accordo? D'accordo. Poi: questi cugini e cugine si sono sposati e hanno fatto altri figli. Ecco, io sono la figlia di Giovanin, figlio di nonna Pina, il papà del ragazzo che mi sta davanti è figlio della figlia di quel Tonin con le fedine alla Francesco-Giuseppe andato a vivere a Zagabria con l'Isolda. Vuol dire che io e Mario, il papà del giovane, siamo secondi cugini. D'accordo? Mario ha fatto figli e io ho fatto figli. Cosa sono questi figli? Sono terzi cugini. In un nobile slancio di semplificazione tralascio i trentanove nipoti e pronipoti e mi dedico all'esemplare che ho davanti: questo ragazzo dalla faccia rubiconda che sorseggia il caffè e che è figlio di Mario che è figlio di Elda che è figlia di zio Tonin andato a vivere con l'Isolda a Zagabria, lui cos'è per me? Boh. In croato è chiaro, perché tutti i nodi e rami dell'albero hanno un nome ben distinto, in italiano non c'è troppa precisione.

Concludiamo che lui è mio pronipote e io sono la sua prozia. Ebbene, lasciati guardare. Mi sforzo di indovinare le vite da cui proviene, voglio vedere se leggo da qualche parte lo zigomo duro della Gemma, l'occhio girovago della Pina o la ruga in fronte di quel Tonin dalle fedine zagabresi che quando veniva d'estate da noi, bisognava mangiassi di nascosto lo zabaione, perché secondo lui chi acquista fame acquista ricchezza ed era troppo lusso sprecare solo così un uovo, solo perché avevo un'ombra sui polmoni. La moglie invece la ricordo perché sollevava un casino per via delle zanzare, si precipitavano tutte a succhiarle il sangue la notte e la mattina si svegliava con questi grossi bubboni rossi e malediceva i «komarzi».

Credo che la prima lingua parlata da nonna Pina fosse stata lo slavo e con questa Isolda di Zagabria si comunicavano segreti in slavo alla presenza dei bambini. Quelle due parole mi sono state tramandate in tenera età: komarzi e muskarzi. La prima significa mussati cioè quello che per me erano. Questa Isolda grossa e grassa parlava il kaj-kaj della periferia di Zagabria e raccontava a nonna Pina tutte le sofferenze connesse ai matrimoni e ai divorzi delle tre figlie, e oltre a maledire i komarzi malediva spesso e volentieri i muskarzi. Che significa uomini, maschi, quelli che portano i pantaloni e fanno soffrire le donne, insomma.

Dalla mia prospettiva remota, nella quale si mescolano favola, ricordi e consanguineità, il succo sta nella confusione tra le due parole quando venne a cercarla una parente della campagna, la Emma, e io le dissi: «È dovuta partire per Zagabria, era tutta rovinata dai muskarzi!». Ecco, queste stupidaggini raccontavo allo zerbinotto rurale che con labbra turgide sorseggiava il caffè e rifiutava le losanghe alle noci che gli avevo spinto davanti. I miei ricordi non trovavano riscontro nella sua memoria sul piano della prima generazione. Non sapeva nemmeno che suo bisnonno Tonin venuto con l'Isolda a Zagabria, quello che faceva le osservazioni sul tuorlo d'uovo sprecato per i miei polmoni malati del dopoguerra, era morto mentre andava in motocicletta col genero più giovane che stava per divorziare dalla figlia più giovane. Il genero era motociclista, scorrazzava su e giù per la Defunta in motocicletta e si portava dietro la moglie finché lei non si fu stancata di tutto quel vento nei capelli. E una volta il motociclista ha detto al suocero monti che facciamo un giro qua intorno e s'è lanciato sulla pista del cimitero di Varazdin. Quando s'è fermato, Tonin era morto, coi capelli scompigliati dal vento, stroncato da un coccolone cieco da spavento. La Vesna divorziò subito dopo il funerale.

Gli difettava la memoria dei primi rami a 'sto ragazzo che fa il soldato a Musil, la caserma i cui sotterranei arrivano fin quasi sotto casa mia, che quando l'esercito della Defunta si mise a giocare con la cittadinanza titiritiriti tataratarata prima della ritirata, perché se i nostri drusi non si ritiravano, dicono i vecchi polesani, sarebbero rimasti là inespugnati e inespugnabili come i tedeschi alla fine della guerra, ché la guerra era finita e loro se ne stavano là inespugnati e inespugnabili a Musil, con tutti quei sotterranei pieni di grazia di dio e di diavolo, scatolame zucchero patate carlinghe navi cannoni missilame; dunque, dicevo, se i nostri drusi, invece di ritirarsi gli avesse preso la fregola del bombardiere e avessero fatto saltare le polveriere saltava anche casa mia prima che il sindaco trovasse il tempo di evacuarci negli alberghi di Parenzo. Non hai freddo con questo gelo fuori, solo con questa giacchettina segata sopra la camicia, dico io al soldatino mio pronipote vestito in abiti civili. Ma no, ma no, la mattina si suda come animali, ginnastica contro la roccia sotto un cielo di pietra, correre a torso nudo fino a sentirsi bruciare le reni, ammacchinati davanti al superiore gerarchico, e poi c'ho tre maglie sotto la camicia, non serve il maglione prozia, proprio non lo voglio, non ti disturbare.

Quando abbandonammo i rami primi e scendemmo ai secondi, allora ci sollevammo su un tono musicale più alto e dal magazzino di memoria uscirono ricordi comuni. Come no? Sua nonna, la Elda, una gran bella donna, bocca piena di labbra come lui, una criniera di capelli ricciuti, la faccia un po' gonfia attorno alle borse degli occhi come a contenere un colpo scagliato da dentro, le unghie pitturate. Che non piacevano a nonna Pina, come a nonno Tonin non piacevano i tuorli d'uovo che io ingurgitavo per combattere l'ombra sui polmoni, così nonna Pina trovava riprovevole che quella nipote marciasse per Pola con le unghie rosse di smalto. Una signora, ha detto il soldatino, mia nonna era una signora sofisticata, le piacevano i bei vestiti, le cose belle, andava a Trieste dalla zia Gemma e là si comprava prodotti per la sua fragranza incipriata che a Zagabria non c'erano. Il nonno era una frana, sempre a frugare nelle tasche dell'Elda cercando qualche biglietto da cinquanta, un giocatore incallito, barava, s'indebitava, scommetteva, guadagnava, perdeva. E quante cambiali in protesto col rischio che gli pignorassero ogni cosa, non voleva discutere il problema insieme a lei, con calma, come due persone razionali del ventesimo secolo, anzi le aveva storto un poco il polso sinistro, così la nonna lo piantò adorna di riconquistata eleganza.

Il loro unico figlio, Mario, il padre del qui presente giovanottino intrepido nel suo giubbettino antigelo imbottito da tre magliette sotto la camicia, lo piantò prima di sua madre, prima di nonna Elda, motivato da tanta infamia e disonestà andò piroettando e naufragando per altri lidi, non voleva che la giustizia lo perseguitasse per fargli pagare i debiti del padre, e perciò cambiò cognome, si riprese il cognome delle tre desinenze, quello portato via da Tonin al momento di andare con l'Isolda a vivere a Zagabria. Cioè Sirotic già Sirotich già Sirotti nella valutazione sempre aleatoria della bandiera che svetta sul campanile.

Si è sistemato a Grdo Selo, da cui oggi si esce in macchina lisci lisci, mentre ai tempi di bisnonno Tonin si usciva dal paese su su per i grempani sopra un carro tirato da quattro manzi. Si è costruito una vita onesta, niente debiti, odia il gioco d'azzardo e qualsiasi altro gioco, ha inculcato nei due figli, Tonin e Mario, il senso dell'onestà.

E anche papà Mario, come già nonno Tonin e come questo ragazzo che fa il soldato nella maxicaserma di Musil che rischiava di far saltare insieme alle sue polveri anche tutta la penisola di Stoia e mezza Valcane, è nato il giorno in cui il popolo tra i più antichi d'Europa ha ottenuto la sua statualità, cioè il 20 maggio. E tutti e due, padre e figlio, nella prima ebrezza di labari e trombe, hanno scritto al Presidente dello Stato Sovrano questa particolarità della linea maschile della loro famiglia, che chissà andando a rovistare giù giù per i lombi istriani si sarebbe trovato ancora qualche trisavolo nato il 20 di maggio, ancor prima di nonno Tonin che già di per se stesso era una gran bella testimonianza astrologica della statualità della Repubblica così per tempo prenotatasi a Grdo Selo attraverso i genetliaci di una delle tre desinenze.

Il soldatino aveva tanto sperato che il Presidente, non so, facesse un cenno, esprimesse un elogio per questo talento istriano di autorigenerazione infinita, mandasse un regalo, non lui, di persona, ma qualche consigliere, gli risparmiasse il servizio militare, per esempio. Ma chissà, avrà avuto cattivo gioco una legittima circospezione davanti all'impossibilità di dirimere i secolari garbugli delle tre desinenze che trascorrono l'una nell'altra così come cambiano dama i ballerini delle quadriglie al comando d'un altoparlante invisibile, e il giovanottino parente mio che lavorava da cameriere nelle tre lagune, ora è qua con tutti i sani principi che gli ha istillato suo padre Mario, soprattutto non giocare, non prestar soldi, non scommettere, star lontano dal gioco d'azzardo, lavorare e farsi una vita onesta. Lui faceva il cameriere col suo giubbetto che ho qui sotto gli occhi sopra la camicia chiusa dalla farfalla nera, vestito proprio da cameriere, ecco che si spiega perché quando è entrato alle ore 16 qualcosa mi ha stupito di lui, ma sì, non solo le tante labbra sotto il naso ma anche tutta questa cravatteria giacchetteria pipeta farfalleria.

Ora lui vuol congedarsi, farà un giro per i Giardini, e poi in caserma a nanna, a Musil. Ma non mangi, non bevi, gli faccio io nostalgicamente allietata. Fa no col capo, grazie, ho mangiato in caserma. Ora devo proprio andare. Ciao prozia, ciao pronipote e se ne esce nella vitrea giornata polare. Dopo un'ora squilla il telefono: «Prozia, sono Tonin, ti chiamo dai Giardini, mi presti trecentomila dinari? Se non pago un debito contratto giocando a carte due commilitoni mi fanno fuori... Te li rendo appena finisco militare».

Due disegni di Vittorio Bolaffio, che raffigurano soldati. Nel racconto, la visita di un giovane militare è lo spunto per una serie di memorie.

MOSTRA / MONACO

Stagioni di luce

L'arte di Pierre Bonnard in una grande retrospettiva

Pierre Bonnard in una foto di Cartier-Bresson e, accanto, una sua opera: il «Nudo blu» del 1899. Fra i temi preferiti dell'artista, la toilett quotidiana della compagna Marthe, dipinta decine di volte.

Servizio di

Flavia Foradini

MONACO — «Non è importante dipingere la vita. Ciò che importa è rendere viva la pittura». Con questo gioco di parole Pierre Bonnard distillava, un anno prima della morte, nel 1946, il succo della propria arte. Un'arte portata avanti senza clamori, con una dedizione assoluta, perlopiù al margine della società. A contrario del contemporaneo e amico Henri Matisse, Bonnard non conobbe un successo travolgente e venne spesso definito un post-impressionista, un artista di buon livello, ma senza risultati di rilievo.

Nel frattempo la critica ha cambiato parere e apprezza nel pittore francese uno stile originale non ascrivibile a nessuno degli «ismi» della nostra epoca. Ed effettivamente Bonnard si tenne al di fuori dei grandi movimenti (dall'impressionismo al cubismo, al dadaismo, al surrealismo). In gioventù fu cofondatore del gruppo dei «Nabis» assieme a Edouard Vuillard, Maurice Denis, Paul Sérusier, Paul Ranson e Aristide Maillol, ma già a partire dall'inizio del Novecento cercò vie proprie.

Anche i contatti col mondo dell'editoria, attraverso l'illustrazione dell'«Almanacco di Padre Ubu» di Alfred Jarry e con la collaborazione a diverse riviste furono un episodio legato agli anni giovanili della militanza nabis. Più duraturo fu l'interesse per il mondo del teatro: nel 1896 firmò assieme a Sérusier le scenografie per «Ubu Roi» di Jarry, per il quale costruì anche delle marionette. Nel 1920 disegnò le scene per il balletto «Jeux» del grande Nijinsky su musiche di Debussy e nel 1937 decorò l'interno del Teatro di Chaillot, Parigi.

Nato nel 1867, una laurea in legge, un diploma all'Accademia di belle arti di Parigi, Bonnard aveva iniziato a dipingere molto presto; e quando, nel 1891, il suo manifesto per «France-Champagne» venne unanimemente apprezzato, lasciò definitivamente i codici e si dedicò a tavolozza e pennelli. La sua ricerca si concentrò sulla vita di tutti i giorni, nella quale cercò di penetrare a fondo, affrontando i medesimi soggetti più e più volte: «Scopro tutti i giorni cose nuove» scriveva a Matisse nel 1940. «Il cielo, gli oggetti, tutto è in continua trasformazione, tanto da rischiare di rimanerne sopraffatti». I suoi temi preferiti furono i paesaggi familiari visti dalla propria finestra, gli interni o i giardini delle sue case, i nudi femminili, per i quali posò quasi sempre la sua compagna di vita, Marthe.

Nelle sue agende annotava sempre com'era il tempo (cioè il «colore»)

Non importa se nella tenuta paterna di «Le Clos» nel Delfinato oppure nella villa «Ma Roulotte» vicino a Giverny, dove viveva anche Monet, o nella villa «Le Bosquet» a Le Cannet, in posizione dominante sopra il golfo di Cannes, Bonnard frugò sempre nella luce, nelle stagioni, nei mutamenti delle persone e delle cose, rubandone l'essenza e fissandola in una dimensione sospesa. La quotidiana toilette di Marthe fu sempre una delle maggiori ispirazioni del pittore, che immortalò la donna decine di volte: nella vasca da bagno e davanti allo specchio, davanti a una bacinella e mentre si infila le calze, mentre si asciuga o si sfila il vestito.

Fondamentale nelle sue composizioni ricche di dettagli è la ricerca cromatica: «Il colore richiede una maggiore riflessione del disegno» soleva dire Bonnard, che nel tempo passò da colori pacati a contrasti sempre più netti fra colori vivaci. La luce è altrettanto essenziale nella sua ricerca ed è una delle caratteristiche che più colpiscono nei suoi quadri a olio. Una luce studiata in lunghe passeggiate giornaliere, nelle quali Bonnard prendeva scrupolosamente nota delle condizioni meteorologiche. Nelle sue agende degli anni Venti e Trenta, ogni data porta una laconica indicazione del tempo atmosferico: «piovoso», «nuvoloso», «sole», «bello». Poche le annotazioni di impegni cui assolvere. Le pagine sono perlopiù occupate da disegni dai tratti veloci, che fissano qualche particolare per il successivo lavoro al cavalletto.

In linea con la recente rinascita dell'interesse per il pittore francese, segnata da diverse retrospettive negli ultimi dieci anni sia in Europa sia negli Stati Uniti, col titolo «Pierre Bonnard» la Kunsthalle di Monaco espone ora (fino al 24 aprile) una nuova, ampia scelta di 140 quadri a olio che coprono tutti i periodi della sessantennale attività dell'artista, morto nel 1947. La ricca messe proveniente da numerosi musei internazionali e da collezioni private vanta capolavori come la serie di grande formato del '27-'28, e fra i ritratti di Marthe il «Nudo allo specchio» del 1933 e il «Nudo nella vasca» del '38-'43.

In tutte le opere esposte, nelle quali le immagini non sono mai pienamente a fuoco, come se riemergessero dalle lontananze della memoria, si avvertono gli influssi di Van Gogh, di Renoir, di Cézanne e anche di Munch, ma non si può non notare come lo stile di Bonnard sia personalissimo e porti così alla pittura del nostro secolo un contributo inequivocabile. Nell'esposizione tedesca vi sono pure alcune statuette in bronzo e qualcuno dei manifesti pubblicitari che aiutarono l'artista ad affermarsi: oltre a quello per lo champagne della ditta Debray, che stimolò il futuro re del manifesto Toulouse-Lautrec a cimentarsi in questo genere «minore», anche la copertina delle riviste d'avanguardia, «La revue blanche» e «L'estampe et l'affiche».

MOSTRA

Alle radici del Dada

ROMA — Il movimento Dada dal 1912 al 1925: questo il percorso della mostra che si aprirà il 20 aprile al Palazzo delle Esposizioni di Roma col titolo «Dada. L'arte della negazione». Saranno esposte più di trecento opere dei più rappresentativi artisti dada, da Picabia a Duchamp, da Arp a Ernst, da Grosz a Tzara, corredate da un folto materiale documentario: volantini, riviste, manifesti, pubblicazioni del movimento.

Verrà presentata anche la sua dimensione internazionale, nei luoghi in cui si è sviluppato: a Zurigo, a Parigi, a New York, a Bruxelles, a Berlino, a Colonia, a Hannover, a Mosca e in altri luoghi dell'Est europeo, illustrando in modo particolare, e per la prima volta nella loro integralità (dicono gli organizzatori) le vicende creative del dadaismo italiano, che ebbe gruppi e riviste a Roma, a Mantova, a Firenze, e anche a Trieste.

E' questo un momento in cui il Dada viene particolarmente riscoperto, con mostre dedicate ai suoi protagonisti a New York, a Barcellona, a Rolandseck, a Colonia, mentre altre sono annunciate in Germania e in Olanda.

La rassegna romana resterà aperta fino al 20 giugno (apertura tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 10 alle 21) e sarà accompagnata da un catalogo edito da De Luca, con interventi, fra gli altri, di Giovanni Lista, Arturo Schwarz, Rosella Siligato (curatori) e di Alberto Boatto, Claudia Salaris, Enrico Crispolti, Francesco Tedeschi.

MOSTRA

Quell'altro Sangallo

Nell'articolo di Sergio Rinaldi Tufi sulla mostra di Venezia, pubblicato ieri, si legge alla fine, per un errore di dettatura, «il dispetto a Sangallo è ancora più grande», e non «il dispetto a un altro Sangallo (stavolta Antonio) è ancora più grande». Questo Sangallo, infatti, è diverso da Giuliano, autore della facciata di Palazzo Farnese, citato in precedenza.

CINEMA: BIOGRAFIA

Solitudine eccellente e trasgressiva. Anche questo strova nei cassetti di Visconti

Recensione di

Paolo Lughi

Renzo Renzi, autore di «Visconti segreto» (Laterza, pagg. 363, lire 30 mila), andò a trovare solo una volta il grande Luchino a casa sua, nella villa in via Salaria. Fu nel 1957: «Quando si aprì la porta — ricorda Renzi — mi apparve davanti, all'improvviso, come un'allucinazione, "'Ntoni di padron 'Ntoni", cioé l'attore che aveva interpretato "La terra trema" e che io avevo lasciato a remare, l'ultima volta, in un mare in tempesta. Ora portava una giubba in rigatino bianco e blu. L'ex pescatore di Acitrezza mi introdusse in casa dicendo: "Il signor conte l'aspetta"».

Luchino Visconti fu davvero croce e delizia per la cultura marxista: comunista dichiarato, creatore nei suoi film di eroi positivi come 'Ntoni, non si staccò mai nella vita privata dai ricordi e dai privilegi delle sue nobili origini, e questo suo legame col passato sembrò prendere il sopravvento anche nei film (pensiamo a "Il gattopardo", o "Ludwig"), gettando nell'imbarazzo il suo pubblico di sinistra.

Renzo Renzi, uno dei veterani della nostra critica cinematografica (esordì negli anni Trenta), fu uno degli intellettuali marxisti più attenti e vicini a Visconti, ne mise in rilievo le tensioni progressiste, ma ne difese anche le inquietudini «decadenti». Ora Renzi, scomparso da anni il regista e cambiate tante cose nella sinistra, con questo scorrevole e intelligente «Visconti segreto» ha voluto rileggere l'opera del regista sul filo dei ricordi e delle battaglie culturali, riscoprendo soprattutto in Visconti il peso di una famiglia troppo speciale (gli antichi signori di Milano, quelli del celebre «biscione»).

Visconti, educato quasi militarmente, innamorato della madre e dei cavalli, con un'adolescenza cosmopolita e ricca di letture, scopre a Parigi negli anni Trenta la sua doppia vocazione per l'omosessualità e per il cinema colto e controcorrente di Jean Renoir. Queste radicali scelte di vita vengono vissute insieme con orgoglio e vergogna. «La propria diversità di "eletto" — scrive Renzi — diventa in tal modo doppiamente "maledetta"». I suoi film assumono la tipica forma di una sofferta odissea: un viaggio verso un'identità rinnovata, per ritrovare se stessi sotto una nuova luce, ma anche un viaggio con la continua tentazione di fermarsi a contemplare il passato, e perdersi nei propri specialissimi privilegi.

Ecco allora, da una parte, quei personaggi che certi suoi film rappresentano la speranza nel futuro, l'alternativa al mondo borghese, come 'Ntoni, il Marchese Ussoni (Girotti) in «Senso» oppure Ciro, il fratello minore di Rocco che vive felicemente la sua condizione di operaio. E però, dall'altra parte il fascino perverso e compiaciuto dei molti personaggi aristocratici, destinati a affondare fra splendori e le miserie del proprio mondo al tramonto, come il codardo Franz Mahler di «Senso» o il principe Ludwig, raffinato e narcisista esteta wagneriano.

Renzi ricorda la spiegazione «colta» che è sempre stata data alla coesistenza di questi antitetici personaggi: ovvero l'affinità di Visconti con la grande cultura decadente, fin-de-siècle, di Thomas Mann e Proust, artisti che, come il regista, si sentivano protagonisti e cantori insieme di grandi trapassi epocali e sociali, che amavano descrivere in tutte le contraddizioni. Ma Renzi non trascura una spiegazione più «frivola» e psicologica, ovvero il gusto dandy dello scandalo in Visconti, il piacere e la sofferenza della solitudine eccellente, la sua volontà perenne di trasgredire, «di affermare una serie di diritti posti sotto il segno della regalità».

Il marxismo, in definitiva, come trasgressione antiborghese, al pari — suggerisce Renzi — di altri gesti aristocratici all'insegna del «meraviglioso» e dell'eccentrico, come la mania, nei film, di riempire i cassetti di costosi oggetti d'epoca che il pubblico non avrebbe mai visto: «I cassetti vuoti si sentono!», tuonava «il signor conte» sul set.

IL GIUDICE FATTO AMMAZZARE DA COSA NOSTRA PERCHE' NON «AGGIUSTO'» UN PROCESSO

Scopelliti come Lima

Ma emergono nuove ombre sulle «amicizie» del magistrato

REGGIO CALABRIA — L'omicidio Scopelliti che ha preceduto soltanto di pochi mesi quello di Salvo Lima sono entrambi collegati dalla volontà di Cosa nostra di dare una lezione per il mancato «aggiustamento» del maxiprocesso. E' il senso dell'ordinanza con cui il Gip Alberto Cisterna ha rinviato a giudizio l'intera cupola palermitana. Ma il quadro in cui Cosa nostra ha ordinato alla 'ndrangheta calabrese di ammazzare il giudice Antonino Scopelliti che avrebbe dovuto reggere l'accusa in Cassazione sul maxiprocesso a cui aveva lavorato Giovanni Falcone assieme al pool antimafia di Palermo, si incupisce.

Andreottiani e massoni, amici d'infanzia talvolta in odor di mafia e compaesani ricevuti nel proprio ufficio in Cassazione anche se talvolta con problemi gravi di giustizia: erano questi gli amici del giudice ammazzato, è l'inedito ritratto di Antonino Scopelliti come emerge dalle ricostruzioni del pubblico ministero Fulvio Rizzo e del Gip di Reggio. Insomma: punti oscuri e colpi di scena che trasformano il contesto in cui sarebbe maturata l'esecuzione. «Spetterà al dibattimento - scrive Cisterna - chiarire un coacervo indiziario assolutamente equivoco».

Precisa l'ordinanza di rinvio a giudizio: «una circostanza meritevole di più attenta disamina è quella delle pretese amicizie massoniche che il dr. Scopelliti avrebbe vantato di cui riferisce Scopelliti Antonietta (una teste omonima ndr.) nell'interrogatorio del 2 aprile del 1992, così come quella dei rapporti con ambienti politici romani, vicini alla corrente dell'on. Andreotti (v. dich. Scopelliti, dr. Antonucci, on. Vitalone, on. Fumagalli) che sarà duramente colpita in Sicilia pochi mesi dopo dall'uccisione dell'on. Lima.

Ma qual è stata la dinamica che ha portato alla morte di Scopelliti. Il magistrato, ricorda il dottor Rizzo, aveva fatto di tutto perchè gli assegnassero il maxiprocesso ma questo non significa che volesse aiutare la Cupola. Del resto Cosa nostra era tranquilla, sapeva che il garantismo del presidente Corrado Carnevale avrebbe portato all'annullamento non solo delle sentenze di primo e secondo grado ma all'annullamento della stessa istruttoria. Quest'ultimo era il vero obiettivo di Cosa nostra: cancellare il teorema Falcone secondo cui tutte le »famiglie« devono sottostare alle indicazioni della Commissione, la sola che può decidere sugli omicidi. Una impostazione, poi accettata dalla Cassazione, che significa la possibile distruzione di Cosa nostra perchè consente di accusare i componenti della Cupola - come in effetti è accaduto - di tutti gli omicidi importanti di mafia.

Ma qualcosa va storto per le cosche. Il ministro di Grazia e giustizia Martelli, insieme a Falcone diventato suo collaboratore, preme per far saltare Carnevale dal processo. Lo scontro è violento e pubblico. Martelli accusa Carnevale e gli apre un pesantissimo procedimento disciplinare. L'ammazzasentenze è costretto a mollare.

E' a questo punto che Scopelliti diventa il centro delle pressioni. Ma pur essendo amico degli andreottiani non cede di un millimetro. Scopelliti ama fare raccomandazioni agli amici, quando torna in Calabria va a caccia con suoi vecchi amici in odor di 'ndrangheta, ma non è un corrotto, non accetta interferenze sul lavoro.

Cosa nostra corre ai ripari. Non capisce perchè quel giudice così testardo rifiuta perfino cinque miliardi per garantire l'affossamento del processo. Scatta la condanna a morte: un segnale per gli andreottiani che, forse, la Cupola accusa di non essere intervenuti con sufficiente energia sul giudice calabrese. E' la condanna a morte: per gli stessi motivi quattro mesi dopo verrà falciato anche Salvo Lima. Secondo i pentiti un avvertimento diretto ad Andreotti personalmente.

Donato Morelli

MILANO

Pesci d'aprile: da Munch a Battisti

MILANO — Non è ancora detta l'ultima parola sull'autenticità o meno de «l•urlo» di Munch, il celebre quadro rubato poche settimane fa, fatto ritrovare ieri alla stazione centrale di Milano con quello che sembrerebbe essere un classico pesce d'aprile. Una copia o l'originale? La critica d'arte Luisa Somaini che secondo la «vittima» del presunto pesce d'aprile, Radio popolare di Milano, aveva negato l'autenticità del quadro, afferma infatti in una nota che la sua valutazione «è da intendersi come soggettiva, espressa a caldo. Soltanto esami di laboratorio e l'analisi degli studiosi dell'opera di Munch — prosegue Somaini — potranno escludere con assoluta certezza che si tratti dell'opera sottratta alla Galleria nazionale di Oslo».

Altro pesce d'aprile in fax. «Mina e Lucio Battisti tornano a cantare insieme dal vivo». Se fosse stata vera sarebbe stata la notizia musicale del dopoguerra, almeno in Italia. Ma il comunicato che ieri, a tarda ora, è circolato nelle redazioni di agenzie e giornali, aveva molte caratteristiche di un «pesce d'aprile».

Annunciava un «breve tour» di Mina e Battisti con solo tre date: Lugano, Genova e Roma e aggiungeva che ai concerti sarebbe seguito un doppio compact disc, ovviamente registrato dal vivo.

Siccome però il «pesce perfetto», proprio come il delitto, non esiste, anche il fax inviato alle redazioni conteneva alcuni indizi della propria falsità.

DOPO IL BLITZ DI DI PIETRO A ROMA NUOVO FILONE DI INDAGINI

Olgiata, «giallo color tangente»

Forse rintracciati sul conto di Pietro Mattei i pagamenti Enimont alla Dc romana

ROMA — «Quel vestito non è mio, ovvero mi è stato rubato». Pietro Mattei smentisce e passa al contrattacco, denunciando per calunnia Emilia Parisi Halfon, sua ex-amante, che lo accusa di essere coinvolto nell'omicidio della moglie e persino nelle tangenti Enimont. Sono passate meno di ventiquattr'ore dalla visita lampo di Antonio Di Pietro a Roma e il marito della contessa assassinata nella sua villa all'Olgiata decide di rispondere a quelle che considera calunnie. In una denuncia di quattro pagine presentata alla Procura di Roma, Mattei afferma a chiare lettere: il vestito consegnato da Di Pietro al Pm Cesare Martellino, e che già in molti consideravano la prova determinante nell'inchiesta sulla morte di Alberica Filo della Torre, «nulla può avere a che vedere con il tragico omicidio».

Ieri mattina Pietro Mattei si è presentato nell'ufficio di Martellino con il suo avvocato, Giuseppe Valentino. Il pm, però, ha deciso di prendersi qualche giorno di riposo e il marito della contessa ha dovuto sottoporsi all'assalto dei cronisti. Davanti ai microfoni non ha aperto bocca, ma a scagliare gli strali ci ha pensato il suo legale. «Sono fatti clamorosamente falsi - dice l'avvocato - oggi la misura è colma, si viene addirittura con un vestito che dovrebbe essere di Mattei».

Ma all'esame dei magistrati non c'è soltanto l'abito consegnato dalla Halfon a Di Pietro. L'attenzione sembra piuttosto concentrata sui conti correnti che Mattei avrebbe aperto in alcune banche svizzere. Due, secondo l'avvocato, sei, secondo voci del palazzo di giustizia.

Dei conti aveva parlato per prima l'ex-amante di Mattei, che in una puntata di Mixer aveva sbandierato davanti alle telecamere una distinta di versamento del Credit Swisse di Verbier. Anche qui cifre discordanti: quattro miliardi secondo la Halfon, quattro milioni secondo la denuncia di Mattei.

Riguardo il motivo di tanto livore nei suoi confronti, il marito della contessa assassinata ha un'opinione precisa. «Dopo la conclusione della nostra amicizia - scrive nella denuncia - la signora ha cominciato una vera e propria persecuzione nei miei confronti». Mattei affonda il colpo citando anche uno psichiatra che avrebbe avuto in cura la Halfon e che «potrebbe fornire una chiave di lettura delle sue forsennate condotte».

L'inchiesta, intanto, va avanti, superando le beghe tra amanti e aprendo un nuovo capitolo di quell'immenso intrigo che è l'affare Enimont. Con il passare delle ore le indiscrezioni delineano contorni sempre più netti intorno all'incontro che Di Pietro ha avuto ieri con i sostituti procuratori romani Cesare Martellino, Pietro Saviotti e Davide Iori. Il magistrato di «Mani pulite» avrebbe chiesto la collaborazione dei colleghi della capitale per indagare su uno dei grandi misteri della «madre di tutte le tangenti»: quel conto FF2927 di cui tutti sanno e nessuno vuol parlare. Il sospetto è che i conti di Mattei, se esistono, siano serviti da transito per il pagamento di tangenti alla Dc romana cui sarebbe riconducibile proprio l'FF2927.

Ugo Barbara

LECCE: UCCIDE L'AMICO A COLPI DI LUPARA

Baby-killer al Luna Park per uno sgarbo da nulla

LECCE — Ha ucciso l'amico perchè l'aveva offeso. Era uno scherzo, è finita in tragedia, col sangue, quello di Francesco Vitale appena 17enne, ucciso da un coetaneo con un colpo di fucile in pieno viso. Il baby-assassino, E., ha confessato e s'è costituito col fucile in mano: «Sì, ho ucciso Francesco», ha detto ai carabinieri inorriditi da tanta violenza. E' accaduto a Surbo, duemila anime alle porte di Lecce, un paesino dove non c'è nulla, ma dove dilaga la violenza. E' il paese, per esempio, dove tre anni fa una bomba scoppiò nella notte dell'Epifania al passaggio di un treno pieno di emigranti (la strage fu mancata per un miracolo). Non c'è nulla, nel paesino, se non un Luna Park.

Qui Francesco ha visto il suo amico E. Si conoscevano bene, quasi sempre insieme nella comitiva di ragazzini che, anche e soprattutto con le giostre, facevano passare il tempo. I due ragazzini si sono incontrati dinanzi al bancone del tiro a segno. Sembra che Francesco abbia puntato l'arma-giocattolo sull'amico. Quindi una battuta scherzosa, giudicata un'offesa. Senza dire una parola E. s'è allontanato. Quando è tornato al Luna Park aveva in mano un fucile a canne mozze.

«Ma che fai?», gli ha detto Francesco. Senza dire una parola il ragazzino ha esploso un colpo. E' stato un colpo fatale, in pieno volto. Francesco è stramazzato in un lago di sangue. Il baby-killer s'è allontanato. S'è diretto subito dai carabinieri, dove ha confessato tra lo stupore generale.

Intanto Francesco è stato raccolto dai primi soccorritori che l'hanno trasportato all'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. Ma non c'è stato nulla da fare: il ragazzino, col viso deturpato e ridotto a una maschera di sangue, è spirato durante il trasporto in ospedale. «Perchè l'hai fatto?» hanno chiesto i carabinieri all'assassino minorenne. Grande freddezza: «L'arma - ha detto - l'ho trovata in campagna, in un casolare abbandonato». Ma i militari nutrono profonde perplessità sul racconto del minorenne. Immediato l'avvio delle indagini anche sulla famiglia del 17enne omicida.

SCONCERTANTE INIZIATIVA DI UNA AGENZIA

Gita alla tomba di Emanuela uccisa assieme a Borsellino

CAGLIARI — Pellegrinaggio alla tomba di Emanuela Loi, la poliziotta uccisa dalla mafia a Palermo assieme al giudice Borsellino e altri quattro uomini della scorta. L'appuntamento è per il 12 aprile. Un pullman partirà da Nulvi, raggiungerà Osilo e poi Sassari alle otto del mattino. Colazione, dopodichè partenza per Sestu, a rendere omaggio a quella ragazza bionda caduta sul fronte antimafia. Ma è un'iniziativa a dir poco sconcertante. Anzi, a dirla tutta ha l'aria di una volgare trovata commerciale. Il pellegrinaggio è annunciato con un pieghevole a colori distribuito porta a porta da un'agenzia di viaggi di Oristano.

Le foto della famosa tomba con l'effetto acqua, quella celebrata da Vittorio Sgarbi in trasferta elettorale sarda, e una scritta sotto la foto della poliziotta: «Tutti insieme con un fiore a salutare Emanuela». A tutti i partecipanti adulti un «meraviglioso omaggio»: un telo da mare più un cuscinetto d'arredo. E poi, più sotto: tutto il pacchetto «a sole 25mila 900 lire».

Il pieghevole è stato depositato fra lunedì e martedì nelle cassette delle lettere di mezza Sassari. Ed è stato subito scandalo: come è possibile, si chiedono tutti, usare il ricordo di una persona scomparsa per vendere viaggi turistici? Virgilio Loi, il padre di Emanuela, ammette con rammarico di essere a conoscenza della macabra iniziativa: «Hanno carpito la mia buona fede. Mi avevano chiesto tempo fa se avessi avuto niente in contrario condurre gruppi di persone a visitare la tomba di mia figlia. Come avrei potuto averne?». Quando il padre di Emanuela ha visto il pieghevole si è sentito gelare. «Sono rimasto allibito - racconta - mai avrei pensato che si potesse giungere a questa bassezza morale». Virgilio Loi si mette in contatto con l'agenzia. «L'ho chiamata al telefono e le ho detto che non volevo più vedere quella robaccia in giro. Ho minacciato di denunciarla, ma è stato tutto inutile: mi hanno risposto che non potevano, avrebbero subito una grave danno economico».

VERONA

Tir centrato da un masso

VERONA — Un autoarticolato che stava viaggiando sull'autostrada «A22» del Brennero è stato colpito ieri pomeriggio da una pietra lanciata da due sconosciuti da un cavalcavia, nei pressi di Verona. Il sasso ha infranto il parabrezza del mezzo e le schegge hanno ferito al volto il conducente, Raffaele Console, 42 anni, di Foggia. L'uomo è stato medicato all'ospedale di Bussolengo.

RECUPERATE NEL VARESOTTO CENTINAIA DI OPERE TRA LE QUALI UN VERONESE E UN TIZIANO

Nel pollaio c'era un tesoro d'arte miliardario

VARESE — Quadri d'autore, tappeti persiani, vasi cinesi e mobili antichi. Una refurtiva del valore di due miliardi accertati, ma destinati a crescere, stando ai periti, che tra quelle tele sono certi si trovino anche una «Vergine tra gli angeli» del Tiziano e una «Maddalena del '500» del Veronese, stimabili sui cinque miliardi di lire ciascuno. Un traffico d'arte sventato a Busto Arsizio, nel Varesotto, dai carabinieri di Legnano, dopo mesi di indagini. Partite da una denuncia in gennaio, quella di Enzo Bardi, un agente immobiliare di 62 anni di Parabiago, nel Milanese, al quale avevano rubato tredici dipinti di autori contemporanei, da Brindisi a Fiume, da Terruso a Treccani e Moroni. I carabinieri sono riusciti a rilevare delle impronte, a raccogliere testimonianze e sono arrivati a tre vecchie conoscenze, Gianluca Landonio, 30 anni, di Canegrate (Milano), ritenuto il cervello della banda, Salvatore Mazzitelli, 32 anni e Manuel Grisetti, 23, entrambi di Rescaldina (Varese). I tre sono stati arrestati con l'accusa di concorso in ricettazione e furto.

I dipinti rubati a Parabiago sono stati trovati sull'auto del Landonio. Ma l'operazione, non è finita qui. Certi di trovarsi davanti a un vero e proprio traffico d'arte, con furti su commissione, i carabinieri hanno perquisito due locali in un vecchio cortile di Busto Arsizio, di proprietà del Landonio. Una specie di vecchio pollaio, con tanto, però, di porta blindata, sbarre alle finestre. E locali climatizzati. Dentro, il ben di Dio: cento tele, settanta tappeti, vasi porcellane, mobili d'antiquariato. Opere di pittori famosi, da un ritratto di Marta Marzotto del Guttuso, fino a dipinti di Dalì, Di Carlo, Lattuada, forse anche un De Chirico.

Oltre, naturalmente, alle tele attribuite a Tiziano e Veronese. Inoltre i carabinieri hanno trovato otto dei quindici volumi del «Tractatus Universi Iuris, duce et auspice Gregorio XIII, 1584-1586», il trattato universale di giustizia cinquecentesco di immenso valore culturale rubato nel settembre di sei anni fa alla biblioteca «Marco Gatto» di Manduria (Taranto). Oltre ai tre arrestati, con le stesse accuse i carabinieri hanno denunciato a piede libero altre quattro persone, tra cui la moglie di Gianluca Landonio, titolare di un negozio di antiquariato nel centro di Busto Arsizio, punto cruciale, a quanto accertato del riciclaggio. Qui, infatti, i carabinieri hanno trovato uno degli otto volumi del trattato cinquecentesco.

Sara Bertoni

Dopo breve malattia si è spenta

Giovanna Pobega ved. Chermaz

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora DIUNA, la nipote ESTER con VALENTINO e SILVIA.

Un grazie di cuore vada al dott. VALENTINI e al personale della Divisione ortopedica per l'impegno dimostrato.

Un sentito grazie alle amiche VIDA, ROSA, MAFALDA e ai vicini di casa per l'aiuto prestato.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Capodistria.

Muggia, 1 aprile 1994

Partecipano al lutto le famiglie CATTARIN, BUVOLI e CIVITILLO.

Cormons, 1 aprile 1994

---

†

La nostra cara mamma

Virginia Clemente ved. Di Lenardo

non è più con noi.

Ne danno il triste annuncio le figlie LUIGINA e GINA.

I funerali seguiranno domani, sabato 2 aprile, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa parrocchiale di Oseacco di Resia.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la figlia SUSANNA, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada alla dottoressa KOS.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla via Pietà per la chiesa di S. Antonio in Bosco.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

Si è spenta

Adalgisa Paut ved. Giorgi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e MILENA, la nuora MARIELLA, il genero MARINO, i nipoti e la cognata IDA.

I funerali seguiranno sabato 2 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

Partecipano costernati per la scomparsa della loro carissima amica

Lina Raineri De Szatmary

MARIA ed ENEA CAVAZZA, MARIA TERESA DALLA VALLE e RAFFAELLO OLIVOTTI.

Trieste, 1 aprile 1994

I ANNIVERSARIO

Ferruccio Cuschie

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Villanovich ved. Zacchigna

Ne danno il triste annuncio i figli ALIDA con il marito ALDO e la figlia MARINELLA, FAUSTO con la moglie ERNESTA, la figlia LUCIA e SERGIO e la pronipote FEDERICA, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. DARIS.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

Partecipano al lutto i nipoti EGIDIO, LUCIANO, MARIASILVA, NOVELLA, GIULIANA e ROSSANA.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

Il 29 marzo 1994 ci ha lasciati il nostro caro

Giordano Marzi

Ne danno il doloroso annuncio la mamma GIUSEPPINA, la moglie ELSA, la figlia ELISABETTA con la famiglia, il figlio ERVINO con KATIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Dorligo della Valle.

Trieste, 1 aprile 1994

Partecipano al dolore di ELISABETTA i colleghi di lavoro.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Palmira Caccia

Ne danno il triste annuncio i cugini, i parenti e le amiche.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

Non è più con noi

Rosalia Kavrecic

Ne danno il triste annuncio la sorella VERA, i nipoti GIANFRANCO e GABRIELLA, gli affezionatissimi pronipoti VALENTINA, NICOLA e CRISTINA.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

La moglie ONDINA e la sorella UCI VASCOTTO ringraziano commosse tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Lucio

Trieste, 1 aprile 1994

Marcello Sussi

A un anno dalla tua scomparsa, ti ricordano con tanto affetto la mamma MARIA e la figlia MARINA con MAURO.

Trieste, 1 aprile 1994

1983 — 1994

Raoul de Toma

Nel rimpianto di

BIANCA, MARINA, FRANCESCO, RAOUL

Trieste, 1 aprile 1994

V ANNIVERSARIO

Pierina Santin

Sei sempre viva nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Ceretti

maresciallo della P.S. in pensione

Lo piangono la moglie MERY, le figlie NIVES, GABRI, LILI, la sorella UNITA insieme ai generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Narciso Baldini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1994

Ciao

nonno

- SERENA e ANDREA

Trieste, 1 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'ospedale Civile di Palmanova

Sergio Baccarig

di anni 66

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo venerdì 1 aprile alle ore 16 nella chiesetta del cimitero di Fiumicello.

Palmanova-Fiumicello, 1 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Barbieri (Renato)

Addolorati lo annunciano la moglie TERESA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 2 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 aprile 1994

1991 — 1994

Elena Trovi in Zambon

Con immutato affetto e tanto rimpianto.

Staranzano, 1 aprile 1994

BALCANI / ATTACCO SERBO

La morsa si stringe attorno a Gorazde

BALCANI / TIMORI A BELGRADO

Armata federale in allarme Rinforzi inviati nel Kosovo

LUBIANA — L'esercito federale jugoslavo è in stato di allarme. I servizi, infatti, nelle loro relazioni informative parlano di un'imminente controffensiva croato-musulmana sul fronte della Drina. Se i soldati della scacchiera e quelli di Izetbegovic riuscissero a sfondare e attraversare il fiume le conseguenze del riaccendersi del conflitto sarebbero catastrofiche. Nell'offensiva, infatti, sostengono i vertici militari di Belgrado, verrebbero coinvolti pure il Kosovo, il Sangiaccato e la Macedonia. Un siffatto progetto, sempre secondo le fonti militari sarebbe stato delineato «fuori dai confini bosniaci».

L'Armata federale ha quindi deciso nelle ultime ore di rinforzare la propria presenza nel Kosovo e ha schierato nuove truppe anche sul confine con l'Albania, per fronteggiare, è stato detto, la formazione di gruppi paramilitari pronti a fomentare il conflitto in quelle aree. La reazione di Tirana non si è fatta attendere. Il presidente albanese Sali Berisha nel corso della sua visita a Londra ha affermato che la Serbia sta cercando di espandere il conflitto nel Kosovo per cacciare via da quella regione gli albanesi, il che implicherebbe il deflagrare di una nuova guerra balcanica. «Guai - ha ammonito il presidente - a togliere le sanzioni a Belgrado se prima non è stata risolta la questione albanese del Kosovo».

Notizie allarmanti giungono però anche dalla Macedonia, dove, nelle ultime ore, si è accresciuta la tensione tra i musulmani e gli albanesi. A Tetovo l'amministrazione comunale guidata per l'appunto dagli albanesi, ha chiesto al presidente Gligorov di liberare un gruppo di connazionali accusati di contrabbando d'armi. Lo stesso Gligorov si ritrova bersagliato dalla stampa serba che lo accusa di aver sottoscritto un accordo segreto con la Germania per far rientrare nel Kosovo i separatisti albanesi fuoriusciti, per fomentare la rivolta armata e, in effetti, è doveroso precisare che alcuni gruppi di albanesi del Kosovo che erano stati espulsi sono rientrati dalla Germania passando per l'appunto attraverso la Macedonia.

Per quanto concerne il Kosovo c'è da rilevare che si fanno sempre più insistenti le voci che vorrebbero come imminente un incontro tra il presidente serbo Slobodan Milosevic e il leader degli albanesi del Kosovo Ibrahim Rugova. Questi considera la regionalizzazione dei Balcani una necessità politica ed etnica. In questo senso, sostiene Rugova, il Kosovo potrebbe diventare una regione autonoma che fa da cuscinetto tra la Serbia e l'Albania. Questo tipo di soluzione è stato proposto anche a New York dal capo dell'autoporclamato governo del Kosovo, Bukoshi.

Per il Kosovo, lo ricordiamo, un anno fa è iniziata a circolare l'ipotesi di una sua tripartizione tra la Serbia, l'Albania e una «fetta» che avrebbe potuto essere dichiarta autonoma. Poi tutto si è bloccato. Nel Kosovo non ci sono solo grandi interessi etnici. Ci sono altresì importantissimi interessi economici legati all'enorme ricchezza del sottosuolo dell'intera ex provincia autonoma. Per questo motivo gli Usa si sono dimostrati sempre molto sensibili alle istanze kosovare e per questo motivo Rugova sta cercando di portare la trattativa proprio sul tavolo americano.

m. ms.

BELGRADO — Dopo il violentissimo attacco di mercoledì (15 morti e 40 feriti, secondo l'ultimo bilancio di fonte musulmana), Gorazde ha vissuto ieri una giornata più calma. Il fuoco delle artiglierie serbe è scemato d'intensità, non ci sono stati importanti scontri di fanteria e il numero delle vittime - secondo la stessa radio Sarajevo - è nettamente calato: un morto e otto feriti. Il cerchio che stringe la città non si è però allentato.

Secondo fonti musulmane, i serbi avrebbero anzi ricevuto nuovi rinforzi: radio Sarajevo ha detto che nella regione si trovano 40 carri armati serbi, il primo dei quali avrebbe attraversato verso mezzogiorno il ponte sul fiume Praca, a dieci chilometri da Gorazde, ed ha denunciato l'arrivo a Visegrad di mille soldati dell'esercito regolare serbo, che sarebbero pronti a dar man forte alle milizie serbo-bosniache.

Il condizionale è d'obbligo perchè le versioni sui combattimenti - e sullo stesso numero delle vittime - variano secondo le fonti. L'agenzia serbo-bosniaca Srna afferma ad esempio che l'iniziativa della battaglia di Gorazde è stata presa dai musulmani, che sono stati però respinti nel sangue. L'Unprofor, dal canto suo, ha eluso ogni precisazione sullo svolgimento e le responsabilità degli scontri e si è limitata a fornire il suo bilancio delle vittime per la giornata di mercoledì: cinque morti e 21 feriti.

Anche dagli altri fronti della Bosnia giungono notizie frammentarie e di difficile controllo. Uno dei punti caldi sembra essere comunque la sacca di Bihac, dove l'agenzia Srna dà - per i soli combattimenti della scorsa notte - un bilancio di due morti e tre feriti tra i serbi e otto morti ed una ventina di feriti nelle file musulmane.

Anche nel perimetro compreso fra Tesanj, Maglaj e Doboj si continua a sparare.

BALCANI / LA REPLICA DELLA FARNESINA ALLE CRITICHE DI LUBIANA

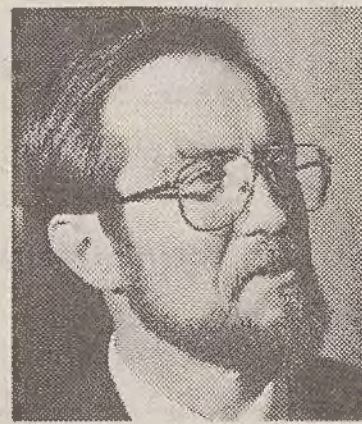
«Mentalità poco europea»

Andreatta non risponde direttamente - «Mancano i segnali chiesti negli incontri bilaterali»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La Farnesina non ha digerito i toni accusatori usati nei confronti dell'Italia dal ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle nel corso dei colloqui con il presidente della Commissione europea Jacques Delors. Ma da Roma è giunta una reazione equilibrata alle dichiarazioni di Peterle, anche se si ha la sensazione che il nostro ministero degli esteri non abbia usato ancora tutte le frecce disponibili al proprio arco.

Nessuna dichiarazione diretta, infatti, è stata rilasciata in proposito dal ministro Beniamino Andreatta, ma i suoi più stretti collaboratori hanno espresso «meraviglia» per quanto detto dal responsabile della diplomazia slovena. «Visto e considerato - spiegano - che proprio l'Italia è stata uno dei principali sponsor perché la Slovenia potesse essere inclusa nella cosiddetta Partnership per la pace». Roma, a sua volta, seppur con toni più velati, sostiene che la Slovenia deve aver frainteso, viste le dichiarazioni del suo ministro degli esteri, quelli che sono stati gli accordi presi tra le due parti anche nel recente incontro tenutosi a Bologna proprio tra Peterle e Andreatta.

«Allora - sostengono alla Farnesina - l'Italia ha chiesto alla Slovenia un segno che indichi chiaramente la volontà di Lubiana di voler imboccare la strada europea e questo prima dell'inizio del processo di associazione. In particolare è stata sollecitata l'introduzione della liberalizzazione del regime di proprietà per gli stranieri, condizione che si ritiene indispensabile per adeguarsi agli standard europei». «Ma fino a oggi - precisano - nonostante le assicurazioni slovene non abbiamo visto nessuna decisione che vada in questa direzione».

Peterle (foto) conferma però quanto detto a Jacques Delors

Ma proprio ieri pomeriggio, nel corso della conferenza stampa mensile, lo stesso Peterle, rispondendo alle domande rivoltegli dalla stampa slovena, ha ribadito che l'Italia «ha avuto precise riservesull'avvicinamento della Slovenia all'Europa, anche se negli incontri bilaterali Roma ha sempre promesso il contrario». «L'Italia - ha ribadito il ministro, confermando quanto dichiarato a Delors - ha espresso queste riserve anche recentemente, a marzo, quando la Commissione europea doveva già avviare il processo per l'associazione della Slovenia all'Ue».

Alle conferme del ministro hanno fatto eco le dichiarazioni della Commissione parlamentare slovena per i rapporti internazionali. Uno dei suoi componenti, l'ex ministro degli esteri Dimitrij Rupel, ha espresso la necessità che la Slovenia allacci quanto prima contatti ufficiali con il nuovo Parlamento italiano e, in modo particolare, con Forza Italia di Berlusconi. Intanto l'ambasciatore sloveno a Roma Marko Kosin è stato richiamato a Lubiana, dove è atteso martedì prossimo, per fornire un'accurata e attenta relazione sui recentissimi fatti politici che hanno contraddistinto la vita italiana, alla luce del quadro istituzionale che ne esce dopo il voto del 27 e 28 marzo.

Anche Peterle ha esaminato la nuova situazione italiana. «Per ora non possiamo esprimere giudizi su quella che sarà la politica di Berlusconi - ha detto sempre ieri il ministro - ma è chiaro che l'esito del voto potrebbe influire sui rapporti tra Italia e Slovenia, soprattutto - ha tenuto a precisare - se dovessero prevalere all'interno dello schieramento di destra che ha vinto il confronto elettorale posizioni che chiedono la revisione dei confini o che sostengono idee demagogiche nei confronti degli esuli istriani che sono già state espresse peraltro nel corso della campagna elettorale». «Personalmente - ha precisato poi Peterle - non credo che l'Italia dimentichi improvvisamente i dettami degli accordi di Helsinki e voglia riaprire un contenzioso relativo ai confini nel cuore dell'Europa».

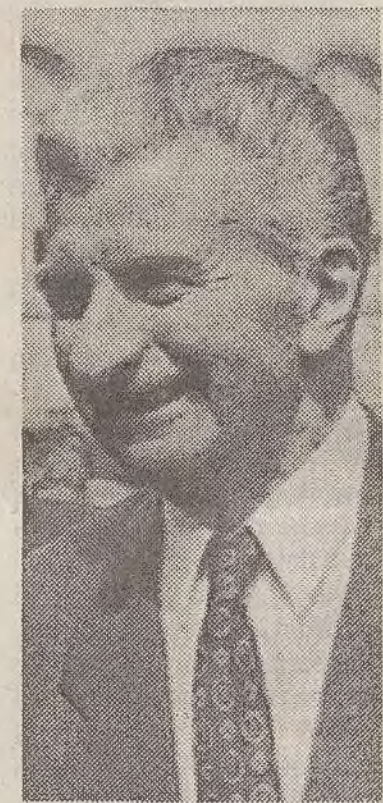
«Una controprova della nuova politica estera italiana - ha puntualizzato il segretario di stato Ignac Golob e capo della delegazione slovena per la revisione degli accordi di Osimo - la avremo a metà aprile quando si riuniranno le commissioni giuridico- patrimoniali italo-slovene a Roma nell'ambito della rinegoziazione dei trattati bilaterali». La partita a scacchi diplomatica, dunque, è appena iniziata.

BALCANI / SEMPRE TESI I RAPPORTI TRA GRECIA E SKOPJE

Salonicco: una folla oceanica protesta contro la Macedonia

SALONICCO — Centinaia di migliaia di greci si sono riuniti nel porto di Salonicco, nella provincia greca settentrionale di Macedonia, per protestare contro la Repubblica di Macedonia: l'accusa contro la ex-repubblica jugoslava è di aver preso il nome di Macedonia e di aver inserito nella sua bandiera nazionale un antico simbolo che appartiene alla storia greca.

La Grecia martedì ha respinto la richiesta formulata dagli altri 11 partner dell'Unione Europea di revocare l'embargo imposto da Atene alla Macedonia lo scorso 16 febbraio. La richiesta è stata accompagnata dalla minaccia di dover affrontare un verdetto della Corte Europea di Giustizia. Secondo l'attuale normativa vigente nella Ue, solo per decisione comune ed unanime di tutti e 12 i paesi comunitari si possono chiudere le frontiere di uno dei paesi membri e solo nel caso ci sia un pericolo per la sua sicurezza. La Grecia ha la presidenza di turno della Ue e il presidente americano Bill Clinton ha fatto sapere che vuole che la questione tra Atene e Skopje sia in via di risoluzione prima della visita del premier greco Andreas Papandreou a Washington prevista per il 22 aprile. E il suo inviato Matthew Nimetz sta facendo la spola tra le due capitali alla ricerca di una soluzione che sia soddisfacente sia per la Grecia che per la Macedonia.

Secondo il capo della polizia di Salonicco, la folla adunata nella città è di un milione e duecentomila persone. Difficile avere conferma di questa cifra ma è certo che la manifestazione è molto più grande delle due precedenti. L'enorme corteo, composto in maggioranza da giovani, innalza le bandiere blu e e bianche della Grecia e i cartelli rimproverano alla vicina Macedonia di usurpare la storia e i simboli greci. Il confine con la ex repubblica jugoslavia è a soli 70 km da Salonicco e la maggior parte delle merci necessarie alla sua economia passavano per il porto greco prima dell'embargo.

Il Presidente macedone Kiro Gligorov.

DAL MONDO

Kirovograd: un elettricista «custodisce» un tesoro da cinque milioni di dollari

MOSCA — Icone d'oro e d'argento, capolavori d'arte e libri antichi nascosti in un tugurio ucraino. Oggetti rubati a case nobiliari e a monasteri, i proprietari uccisi o costretti all'esilio, i loro beni saccheggiati nei giorni della rivoluzione. Il custode del tesoro: un elettricista pensionato di Kirovograd, Ucraina meridionale, un uomo che si privava di tutto pur di arricchire il suo museo nascosto nel tugurio. Nella città tutti sapevano che Ilyc avèva una passione maniacale per i libri antichi, ma nessuno poteva immaginare che la casa contenesse tesori bibliografici superiori a quelli custoditi nei musei, ha detto all'ansa Pavel Boswi, vicecapo della commissione che indaga sui misteri del tesoro valutato cinque milioni di dollari.

Cina: squilibrio tra i sessi Una nubile ogni 16 celibi

PECHINO — Paradosso demografico in Cina, dove spesso le bambine vengono eliminate in un modo o nell'altro alla nascita perchè ritenute sopratutto un onere per la famiglia: per la stragrande maggioranza degli uomini in età compresa tra i 30 e i 44 anni diventa impossibile trovarsi moglie nello stesso arco di età. Infatti, secondo quanto rileva il quotidiano di Guangming, i celibi sono 7, 4 milioni rispetto a 454. 600 nubili, un rapporto di 16 a 1. Come non bastasse, gli uomini sono in maggioranza contadini di scarsa cultura mentre le donne vivono perlopiù in città e sono fornite di laurea o diploma. Il giornale, che cita dati forniti dall'Istituto statale di statistica, non spiega i motivi di questo squilibrio.

Londra: misterioso giallo nella City Sgozzato il banchiere della Regina

LONDRA — Un alto dirigente della società finanziaria che cura gli investimenti della Regina d'Inghilterra (e del sultano di Brunei, l'uomo più ricco del mondo) è stato ucciso la notte scorsa in circostanze misteriose nella City di Londra. Barry Stubbings, 51 anni, è stato sgozzato da ignoti nel suo appartamento senza che nulla sia stato apparentemente rubato. Sul luogo del delitto non sarebbero stati riscontrati segni nè di lotta nè di effrazione. Scotland Yard parla di «assassinio anomalo», ma rifiuta di fornire dettagli relativi alla drammatica fine del ricchissimo e autorevole esponente della «James Capel Corporation», la finanziaria che vanta la sovrana tra i suoi principali clienti. L'autore del delitto ha usato un coltello trovato nella cucina della vittima.

Russia: si è ridotta a 4 mila lire la pensione di Mikhail Gorbaciov

MOSCA — Con la svalutazione del rublo, la pensione dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, fissata in 4 mila rubli nel 1991 quando lasciò il Cremlino, si è ridotta all'equivalente di circa 4 mila lire. Il giornale «Rossiiskaya Gazeta» ha consigliato al padre della perestroika di presentare domanda di pensione come «persona comune»: riceverebbe una somma mensile dieci volte maggiore. Se pensiamo a certe pensioni d'oro dei nostri parlamentari allora la differenza è addirittura abissale. Gorbaciov per sua fortuna non sarà certamente ridotto sul lastrico visto che ha altre entrate ben più consistenti da conferenze in tutto il mondo, collaborazioni editoriali pagate a peso d'oro e attività della Fondazione che presiede.

Usa: leader dei musulmani neri non parla in presenza di donne

HOUSTON — Il leader dei musulmani neri aderenti alla Nation of Islam, Louis Farrakhan, ha annullato una conferenza prevista alla Università del Texas meridionale pur di non parlare alla presenza di donne. La conferenza era stata fissata per l'11 aprile e Farrakhan intendeva discutere solo con gli uomini. Le autorità dell'ateneo avevano dichiarato che se l'evento doveva svolgersi nei locali del campus non si poteva escludere le donne e la risposta dei musulmani neri è stata netta: «Allora non la faremo lì». E' da gennaio che Farrakhan ha vietato la presenza delle donne ai suoi discorsi in pubblico: sono almeno tre le città americane in cui questo è avvenuto in flagrante violazione della legge antidiscriminazioni.

GLI STUDENTI CELEBRANO LA DECISIONE DI BALLADUR

Il «Cip» è morto, festa a Parigi

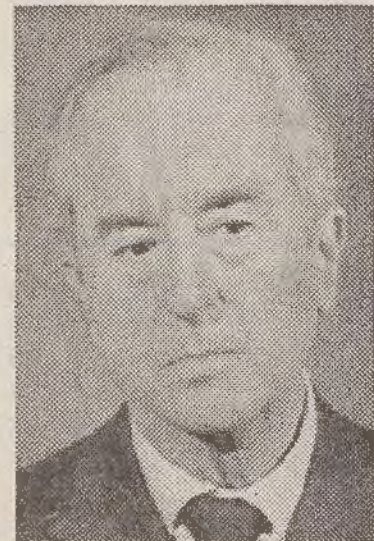
Non mancano gli incidenti provocati dai soliti teppisti infiltrati

PARIGI — La «morte» dei Cip, i contratti di inserimento professionale ritirati dal primo ministro Edouard Balladur dopo la feroce contestazione che avevano scatenato tra gli studenti, è stata festeggiata ieri in allegria da migliaia di manifestanti in tutta la Francia.

Solo a Parigi, dove almeno 20 mila giovani hanno sfilato pacificamente nel pomeriggio dalla Bastiglia al quartiere latino, violenti incidenti sono stati provocati da un gruppo di teppisti al termine della manifestazione, e due giornalisti, tra cui un operatore della Rai, sono rimasti feriti.

La giornata di mobilitazione nazionale era stata proclamata ancora una volta per protestare contro i decreti che consentivano alle imprese di assumere giovani diplomati per un salario inferiore a quello minimo di legge; poi, dopo la «marcia indietro» annunciata da Balladur per non inasprire lo scontro, si è trasformata in una giornata di celebrazione della «vittoria».

«Abbiamo vinto» recitava infatti la maggioranza degli striscioni esibiti dai manifestanti, accanto a quelli che inneggiavano alla «sepoltura del Cip», e ai molti che riportavano la protesta sul piano della disoccupazione, proclamando che «non basta abrogare il Cip, occorre la fine della precarietà ».

Slogan e canti contro Balladur e il ministro dell' Interno Charles Pasqua sono echeggiati in tutta la Francia, da Parigi a Marsiglia, a Tolosa, a Lione, a Rennes. A Parigi l' ordine di scioglimento era stato già dato quando un gruppo di teppisti ha aggredito un cameraman del TG2, il francese Roger Conti, 48 anni, e un operatore di France2, Philippe Turpaud. Nei disordini che sono seguiti, alcune motociclette sono state date alle fiamme, un ristorante è stato saccheggiato e numerose vetrine sono finite in frantumi. La polizia ha reagito con un lancio di bombe lacrimogene.

Il primo ministro Edouard Balladur.

Intanto, mentre gli osservatori si interrogano sulle conseguenze che il cedimento di Balladur avrà sulle sue fortune politiche (e sulla sua più o meno esplicita autocandidatura alle prossime presidenziali), le reazioni sono contrastanti.

La Confederation des syndacats libres (Csl) definisce il ritiro dei Cip, e la sua sostituzione con un incentivo all' assunzione dei giovani «il trionfo dell' assurdo», ovvero l' eterno ricorso alle sovvenzioni, che costerà caro al contribuente e non migliorerà sostanzialmente l' occupazione«.

Bernard Bosson, ministro per le infrastrutture, osserva da parte sua che »in questo paese il governo non ha diritto a sbagliare. Se si irrigidisce si dice che rifiuta il dialogo. Se si adatta, si dice che indietreggia«. Insomma »Non è facile gestire un paese che esige le riforme ma non ne sostiene nessuna«.

Edouard Balladur, dunque, il premier neogollista francese, si è probabilmente giocato la presidenza della Repubblica, alla quale non fa più mistero di ambire. Sono molti a pensarlo oggi negli ambienti politici francesi - sia a destra sia a sinistra - dopo il voltafaccia di mercoledì, quando Balladur ha ritirato dopo cinque settimane di manifestazioni studentesche il 'Cip'. Così facendo, il premier, la cui popolarità sta calando drammaticamente giorno dopo giorno, ha dimostrato di avere serie difficoltà ad affrontare i problemi sociali, in particolare la disoccupazione, il problema numero uno. Scrive per esempio 'Le Monde': «Balladur porta, e soltanto lui, la responsabilità di questo nuovo smacco».

SEGNALE DALL'ULSTER A MAJOR

Ramoscello d'olivo dell'Ira che annuncia una tregua

LONDRA — Tre giorni prima di Pasqua l' Ira ha offerto a John Major un ramoscello d'olivo, forse una possibile ancora di salvezza: ha annunciato un cessate-il-fuoco «unilaterale» e «incondizionato» di 72 ore - dal 5 all' 8 aprile - a riprova del suo atteggiamento «positivo e flessibile» nella ricerca di pace per l' Ulster.

A caldo Major ha denunciato «il cinico gesto» (in uno scontato gioco delle parti) ma forse qualcosa si muove di nuovo e sul serio nel faticoso, convulso, zigzagante processo di pace per l' Ulster: è la prima volta dal 1975 che la guerriglia indipendentista cattolica ferma la «campagna militare» fuori dai tradizionali periodi di «tregua natalizia». La voglia di dialogo sembra palese.

Il premier britannico ha avvertito che soltanto un cessate- il-fuoco «permanente e irrevocabile» può portare alla cooptazione del Sinn Fein (braccio politico dell'Ira) nelle trattative sul futuro dell' insanguinata provincia del Regno Unito ma con ogni probabilità non chiuderà del tutto la porta: ha indici di popolarità paurosamente bassi, ha alle spalle un partito conservatore logorato e diviso, rischia una brutale defenestrazione se (come è sempre più probabile) perderà le elezioni europee di giugno.

L' Ulster è in apparenza l' unica residua speranza di Major: nè il ministro dell' Industria Michael Heseltine nè il cancelliere dello scacchiere Kenneth Clarke potrebbero certo insidiargli la residenza al numero 10 di Downing Street se riuscirà in un' impresa fallita a tutti i suoi predecessori, inclusa Margaret Thatcher, e ponendo fine alla guerra civile più o meno strisciante tra i cattolici e i protestanti dell' Irlanda del nord.

L' Ira spinge perchè Londra si apra a negoziati «diretti e immediati» senza insistere nella rinuncia alla violenza come pregiudiziale indispensabile e ha offerto il ramoscello d' olivo nella speranza di avere da Londra «chiarimenti» - già da tempo sollecitati - sul piano di pace elaborato congiuntamente a metà dicembre da Gran Bretagna e repubblica irlandese. Subito dopo l' annuncio del cessate-il-fuoco il presidente del Sinn Fein Gerry Adams ha lanciato un significativo, nuovo appello a Major perchè mostri «immaginazione e determinazione».

A COLONIA SI SPEGNE «VOX»

Interrompe i programmi l'unica Tv «intelligente» dell'intero etere tedesco

BERLINO — «Ogni giorno perdete mille cellule cerebrali. Salvate le altre»: con tanto di punto esclamativo, era questo uno degli slogan con cui, poco più di un anno fa, fu lanciata da Colonia l'emittente privata «Vox», la cosiddetta «tv intelligente», vittima di quello che viene presentato come il più grave fallimento del mondo dei 'medià tedeschi degli ultimi decenni.

A fronte di perdite stimate tra l'equivalente di 350 e 600 miliardi di lire, «Vox», appartenenente al colosso multimediale Bertelsmann, uno dei gruppi editoriali più importanti del mondo, non è andata al di là dell'uno-due per cento dello share. Da domani sarà in liquidazione dopo un anno di sperimentazioni piaciute più ai critici che non al pubblico.

Al suo apparire, «Vox» ha trovato un mercato televisivo e pubblicitario già stabilizzatosi da anni e dominato dalle due emittenti pubbliche (Ard e Zdf) e dalle private RTL e Sat-1. La tivù commerciale tedesca, commenta il quotidiano «Frankfurter Rundschau», segue lo schema «telefilm, serial e sport» mentre su Vox «si parlava dalla mattina alla sera» e si facevano «troppe e troppo costose» produzioni originali.

Anche in materia di sesso lo «stile-Vox» si distingueva: al posto dei soliti filmetti erotici degli anni Settanta ambientati tra le valli bavaresi, il 'magazine' «Liebe Suende» (Caro peccato) mostrava body-art o inchieste sul voyeurismo.

Sul fallimento di questa «televisione di qualità, orientata all'informazione» (come «Vox» si proponeva di essere) sono ora in molti a discutere. L'emittente era chiusa in «una concezione elitaria», sintetizza «Die Welt», che traspare anche dalla scelta di dare nomi italiani a programmi di punta come «Canal grande» e «Avanti» o di appoggiarsi all'autorevole e posato settimanale «Die Zeit» per inchieste giornalistiche. «Vox» era - a meno che non si presenti un acquirente che eviti l'imminente oscuramento - una tivù che aveva una propria «estetica» e che faceva «autoironia» sul mondo della televisione, scrive invece la «Frankfurter Allgemeine»: in quasi ogni intervista la telecamera compariva nel video, mentre propri spot mettevano in guardia: «Non fidatevi dei media».

«Questo fallimento è tragico per tutti quelli che hanno sempre creduto che la cultura possa aver spazio in televisione», afferma la «Faz», quotidiano conservatore peraltro assai distante dalla forza politica 'vicina' a «Vox»: il partito socialdemocratico Spd (all'opposizione), dai cui ambienti proviene il manager della Bertelsmann responsabile del progetto, Manfred Lahnstein.

M.O. / CONCLUSO L'ACCORDO SU HEBRON FRA OLP E PALESTINESI

Italiani fra gli osservatori

Riprese al volo le trattative su Gaza e Gerico: il ritiro probabilmente già entro il 12 aprile

IL CAIRO — E' stato firmato al Cairo l'accordo tra palestinesi e israeliani sull'invio di una forza internazionale a garantire la sicurezza degli abitanti di Hebron, cui dovrà partecipare anche un contingente italiano. L'accordo, raggiunto nel corso dell'altra notte, spiana la strada alla ripresa delle trattative sull'autonomia di Gaza e Gerico.

La firma è stata apposta dai due capi delegazione, Nabil Shaath per l'Olp e il gen. Amnon Shahak per Israele, che non hanno voluto rilasciare dichiarazioni.

La cerimonia è avvenuta con quattro ore di ritardo rispetto al previsto a causa di alcune riserve avanzate da Arafat dopo avere ricevuto alla sede dell'Olp a Tunisi il testo concordato dai negoziatori. Non si conosce la natura di queste riserve, che comunque sono state felicemente superate.

Il testo dell'accordo parla di Presenza internazionale temporanea nella città di Hebron, introducendo la sigla TIPH dalle iniziali in inglese: sono previsti 160 effettivi, «cittadini di Norvegia, Danimarca e Italia», forniti di apposita uniforme e di segno distintivo sulla persona e sugli automezzi, con diritto a portare la pistola per difesa personale. Il testo non lo dice, ma fonti palestinesi precisano che i norvegesi saranno 90 mentre danesi e italiani saranno in numero uguale, 35 per ciascuna nazionalità, con compiti distinti tra osservatori di campo, impiegati d'ufficio e personale d'appoggio. Viene esclusa ogni funzione militare o di polizia. I costi saranno a carico dei paesi «donatori». Gli osservatori possono entrare in funzione subito, per un periodo di tre mesi rinnovabile con l'accordo di Olp e Israele.

L'accordo prevede anche di accelerare le trattative per Gaza e Gerico e il ritiro delle truppe israeliane. Tra una settimana saranno introdotti nelle due città gradualmente agenti del costituendo corpo di polizia palestinese in modo da predisporsi alla piena assunzione di poteri e responsabilità.

Il responsabile per l'informazione della missione Olp ad Amman, Khaled Mismar, ha anticipato che i primi agenti palestinesi saranno schierati a Gaza e Gerico già oggi e a partire da martedì prossimo arriverranno gli altri.

L'esponente palestinese non ha specificato da quanti uomini sarà costituita l'avanguardia, ma ha detto che sarà seguita da 150 poliziotti provenienti dalla Giordania e da altrettanti che al momento si trovano in Egitto. Mismar ha aggiunto che il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico sarà completato entro il 12 aprile, un giorno prima dell'introduzione dell'autonomia palestinese.

A quanto se ne sa, Israele e Olp stanno discutendo della formazione di un corpo di polizia di 8.000-9.000 uomini.

L'accordo sottoscritto ieri al Cairo prevede che gli osservatori, la cui sede sarà situata all'interno della città, riferiscano a un comitato congiunto formato da due israeliani e due palestinesi. Il massimo rappresentante dello Stato ebraico in seno al comitato sarà il capo dell'amministrazione civile del distretto, quello palestinese sarà il sindaco di Hebron. Un delegato della forza internazionale sarà invitato a partecipare alle riunioni ogni due settimane.

Nell'accordo si afferma inoltre che gli osservatori godranno di piena libertà di movimento e potranno essere sottoposti a restrizioni soltanto per «imperative necessità militari e soltanto su base eccezionale e temporanea».

Nel testo si conferma che da ieri sono ripresi i negoziati sull'autonomia a Gaza e Gerico, negoziati che saranno accelerati allo scopo di «recuperare il tempo perduto». E a questo proposito il governo israeliano ha acconsentito a restringere i tempi del ritiro delle sue truppe. Per quanto riguarda l'assetto definitivo dei territori, è stato ribadito che le trattative inizieranno «al più presto e non oltre l'inizio del terzo anno del periodo di transizione, come previsto nell'articolo V della Dichiarazione di principio» sottoscritta a Washington il 13 settembre scorso.

M.O. / EGITTO

Un'altra bomba integralista contro una banca al Cairo

IL CAIRO — Un altro attentato dinamitardo contro una banca al Cairo: è il nono negli ultimi due mesi. L'ordigno è esploso ieri, per la prima volta, durante le ore di apertura dell'istituto di credito e ha danneggiato quattro auto e la facciata dell'edificio ma senza provocare vittime. La bomba è esplosa sotto una Toyota rossa parcheggiata di fronte alla filiale della Banca Commerciale Internazionale. La Banca Commerciale Internazionale è in parte del governo e in parte di alcune aziende americane.

GOLFO / COLLISIONE FRA DUE PETROLIERE AL LARGO DEGLI EMIRATI

A Dubai si sfiora il disastro ambientale

Dalla 'Seki', diretta in Giappone, escono 8 mila tonnellate di greggio, ma la chiazza è circoscritta

GOLFO

Colossi di carta

DUBAI — Appena due settimane dall' ultima collisione (il 14 marzo, nei Dardanelli) ed ecco un nuovo incidente fra petroliere aumenta la convinzione che le tanker siano navi a rischio.

Questi colossi sono certamente navi «fragili» perchè devono concentrare la maggior quantità di greggio nella struttura più leggera accettata dalle norme di sicurezza. Così la stazza della petroliere è passata da 120mila a mezzo milione di tonnellate, a 640mila e oltre, con lunghezze che superano i 350 metri. A questo si aggiunga che solo 530 petroliere sul totale di 20 mila circa hanno una intercapedine sul fondo o per tutta la struttura che evita fuoriuscite di greggio in mare: una misura costosa ed anche contestata per i pericoli di incendio a bordo.

Inoltre c' è da considerare che le tanker navigano nei mari più affollati e nei punti più stretti del mondo: il golfo d' Arabia e il mare di Hormuz, il mar Rosso, il golfo dell'Alaska e il mar del Giappone, il Bosforo, gli stretti di Malacca, di Messina e di Gibilterra, eccetera. Anche quando i mari sono grandi, le tanker si concentrano infatti sui terminali petroliferi che sono in numero molto inferiore a quello dei porti in genere.

ABU DHABI — Un disastro ecologico è stato sfiorato nel Golfo di Oman dove l'altra notte due petroliere sono entrate in collissione in circostanze non chiarite, che hanno provocato una controversia sulla responsabilità dell'incidente fra le compagnie armatrici.

Non sono state segnalate vittime o incendi a bordo dei due mercantili. Secondo fonti marittime lo scontro è avvenuta alle 22.15 di mercoledì (ora locale) a 15 chilometri dalla costa di Fujiarah, uno dei sette Emirati Arabi Uniti (Eau) e un centinaio di chilometri a sud dello stretto di Hormuz, lungo una delle rotte petrolifere più frequentate del mondo.

Dalla superpetroliera «Seki» - 293.238 tonnellate di stazza, bandiera panamense, proprietà ad Hong Kong - sono fuoriuscite in mare 7/8.000 tonnellate di greggio. Il deflusso è stato arrestato da squadre di soccorso: guardacoste, rimorchiatori, lance antinquinamento e elicotteri.

L' altra nave, la «Baynunah» - 57.211 tonnellate, registrata nell' albo marittimo degli Eau, vuota - sarebbe stata speronata dalla «Seki», la cui proprietà da Hong Kong ha invece diramato una opposta ricostruzione, favorevole alla «Seki». L' evento è accaduto in condizioni di tempo e mare normali, hanno spiegato fonti marittime a Fujairah.

Il pericolo d'inquinamento diffuso è stato eliminato, secondo le stesse fonti, nel primo pomeriggio di ieri, quando la chiazza di greggio finito in mare - lunga quasi due kmq - è stata circoscritta con barriere galleggianti. Dalla falla (a babordo) il petrolio rimasto è stato trafserito in un' altra petroliera.

Un vento sostenuto proveniente da terra ha tenuto la chiazza lontana dalla costa. I mezzi di soccorso hanno potuto operare perciò agevolmente con la cooperazione degli equipaggi delle due navi rimasti a bordo. La «Seki», in rotta verso il Giappone, aveva caricato oltre 268.00 tonnellate di greggio nell' isola iraniana di Kharg.

A Dubai, cuore commerciale e marittimo non solo degli Emirati ma anche della regione, si era diffusa nelle ultime ore una profonda preoccupazione per l' ambiente. Non più tardi di due settimane fa era scattato un allarme per l'incidente toccato alla superpetroliera greca «Stolidi» nel cui incendio persero la vita venti marinai filippini. Dalla «Stolidi» si riversarono in mare un milione e mezzo di barili di petrolio.

Le acque del Golfo e del Mare Arabico hanno già sofferto seri fenomeni d'inquinamento marino durante la guerra Iraq-Iran e durante il conflitto del Golfo del 1991 per liberare il Kuwait occupato dall' Iraq. Gli iracheni, infatti, prima di andarsene per vendetta mandarono in fiamme 733 pozzi petroliferi e fecero defluire in mare gigantesche quantità di greggio.

La petroliera «Baynunah» alla fonda al largo di Dubai dopo la collisione.

GOLFO / DALL'ALASKA AL BOSFORO

15 anni di maree nere

DUBAI — Ecco una cronologia dei più gravi disastri ecologici causati da petroliere negli ultimi decenni.

20 luglio 1979 - Al largo di Trinidad e Tobago (mar dei Caràibi), entrano in collisione le navi «Atlantic Express» e «Aegean Captain», ambedue battenti bandiera liberiana: le tonnellate di petrolio che finiscono in mare sono 272.000.

6 agosto 1983 - 100 chilometri al largo di Città del Capo (Sud Africa), scoppia un incendio a bordo della nave spagnola «Castillo De Bellver»: si perdono in mare 227.000 tonnellate di petrolio.

24 marzo 1989 - Nel Golfo dell' Alaska si arena la petroliera statunitense «Exxon Valdez»: 40.000 tonnellate di greggio finiscono in mare, formando una chiazza nera di 4.000 chilometri quadrati che inquina 1.500 chilometri di costa.

9 giugno 1990 - Una serie di esplosioni provoca un incendio sulla petroliera norvegese «Mega Borg», al largo di Galverston (Texas): finiscono in mare 100.000 tonnellate di greggio.

11 aprile 1991 - Nel Tirreno, tre miglia al largo di Arenzano (ponente ligure), sulla petroliera cipriota «Haven» scoppia un incendio, seguito da esplosioni: due persone muoiono, la nave affonda. Oltre 10.000 tonnellate di petrolio finiscono in mare.

3 dicembre 1992 - La petroliera greca «Aegeum Sea», con a bordo 80.000 tonnellate di greggio, urta il molo del porto de La Coruna (Galizia, Spagna) e affonda: si forma una macchia di petrolio lunga 30 chilometri e larga due.

5 gennaio 1993 - La petroliera liberiana «Braer» finisce, sulle rocce di Sumburgh Head, nelle isole Shetland (Gran Bretagna). Il 12 gennaio la nave si spezza in quattro parti e 85.000 tonnellate di petrolio si perdono in mare.

20 gennaio 1993 - Nello stretto di Malacca (Indonesia) la petroliera danese «Maersk Navigator», con 250.000 tonnellate di petrolio, entra in collisione con la petroliera giapponese «Sanko Honour», prende fuoco e perde il suo carico di greggio.

13 marzo 1994 - nel Bosforo, la petroliera «Nassya», con a bordo 98.600 tonnellate di greggio, si scontra con il mercantile «Shipbroker»: 30 marinai muoiono, parte del carico di petrolio finisce in mare. Il Bosforo rimane chiuso quattro giorni.

LA VIOLENZA NON SI PLACA MENTRE SI AVVICINA IL GIORNO FISSATO PER LO STORICO VOTO

Stato d'emergenza nel Natal: Mandela con de Klerk

CITTA' DEL CAPO — Il presidente sudafricano Frederik de Klerk ha proclamato ieri lo stato d'emergenza nella turbolenta provincia orientale del Natal-Kwazulu - il quarto nella recente storia del paese - per cercare di troncare la sanguinosa spirale di violenza interetnica che ha causato 290 morti nel mese di marzo e tentare di assicurare uno svolgimento libero e corretto delle prime elezioni multirazziali nella storia del Sud Africa, fissate per la fine di aprile.

Lo stato d'emergenza, in precedenza usato dai governi dell'apartheid per abbattere la resistenza politica della maggioranza nera, è stato applaudito dall'African national congress (Anc) di Nelson Mandela, ma considerato un'onta dal partito a maggioranza zulu 'Inkhata' di Mangosuthu Buthelezi.

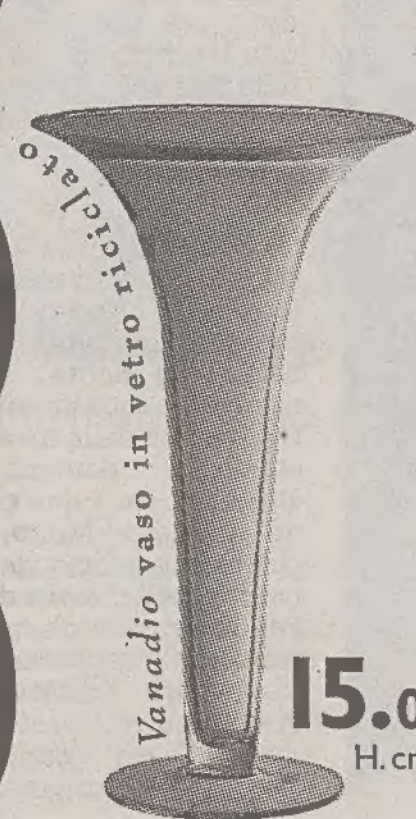
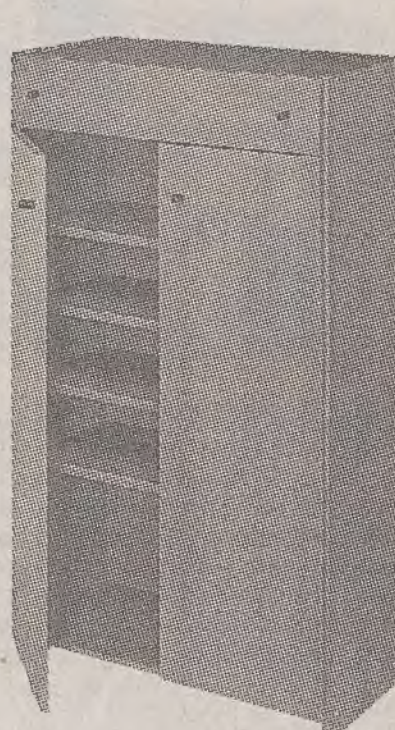
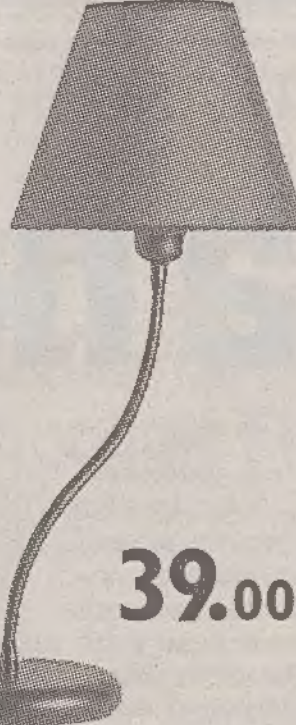
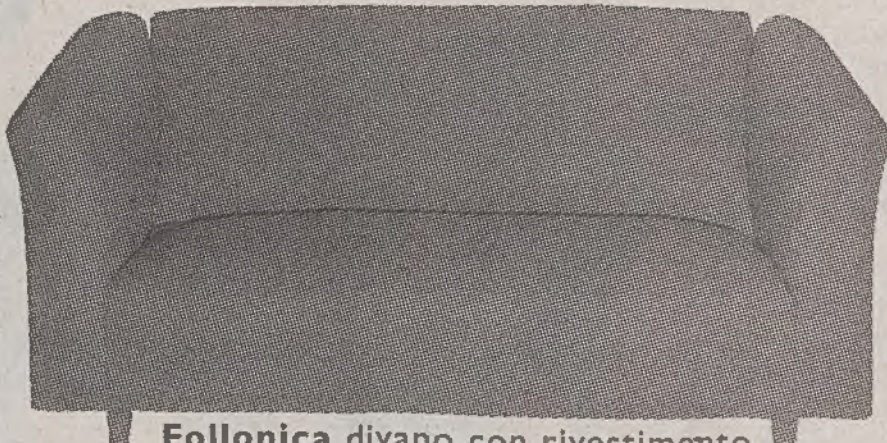
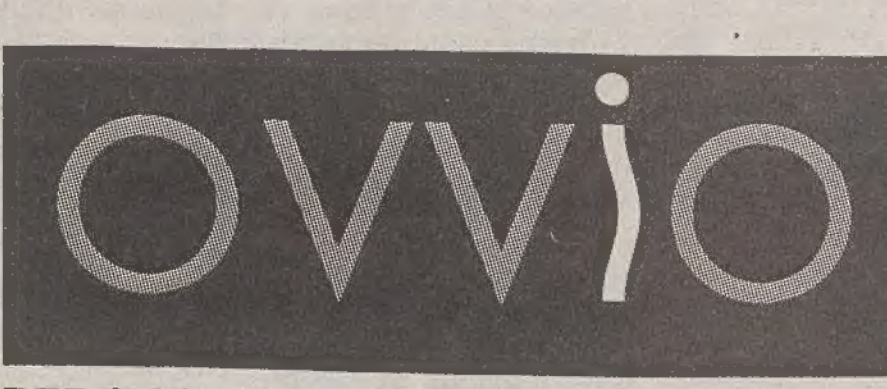
Parlando in una conferenza stampa a Pretoria, de Klerk ha precisato che truppe sudafricane saranno dislocate entro breve termine nel Natal, dove la faida tra Anc ed Inkhata ha causato almeno 13 mila morti in quattro anni. «Quando la nostra gente vedrà carri armati e blindati per le strade penserà ad un'invasione», ha sinistramente ammonito Buthelezi nella sua prima reazione alla decisione di de Klerk.

Il presidente ha detto di aver adottato la draconiana misura dopo consultazioni con i dirigenti dei servizi di sicurezza, che avevano definito la situazione nel Natal-Kwazulu «molto grave».

Lo stato d'emergenza non riguarda la legalità del governo del territorio da parte di Buthelezi, ha detto de Klerk, aggiungendo che la posizione costituzionale del re di oltre sette milioni di zulu, Goodwill Zwelithini, dovrà essere risolta. Il presidente sudafricano ha anche fatto intenderé che un numero «sufficiente» di militari verrà dislocato nel Natal e nel territorio autonomo del Kwazulu, un territorio a «macchia di leopardo» tra il nord, il centro e il sud della provincia orientale sudafricana. «Questo non vuol dire panico...Le elezioni si svolgeranno come fissato dal 26 al 28 aprile e non c'è bisogno di riempire i congelatori come se ci preparassimo ad un assedio», ha detto de Klerk.

Il presidente dell'Anc Nelson Mandela, da parte sua, dichiarandosi pronto ad incontrare sia Zwelithini sia Buthelezi, ha elogiato la decisione del presidente sudafricano. Di parere opposto Buthelezi, che ha sostenuto che lo stato d'emergenza non permetterà lo svolgimento di elezioni libere e corrette.

La decisione di de Klerk ha incontrato subito la profonda ostilità dell'ultradestra bianca che ha parlato, come il leader dell'Inkhata, di un complotto «tra governo, Anc e partito comunista sudafricano per mettere a tacere con la forza tutte le opposizioni».

La violenza non accenna comunque a diminuire nel paese, e ieri quattro poliziotti, tre uomini e una donna, sono caduti in un'imboscata nei pressi di Vereeniging (a sud di Johannesburg) e sono morti crivellati di colpi di 'AK47'. Nelle township a nord di Durban almeno quattro persone sono state uccise l'altra notte.

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

A CICONICCO DI FAGAGNA E A PALUZZA

Va in scena il Sacro

Stasera in Friuli la rappresentazione della Via Crucis

E' uno degli appuntamenti più intensi e suggestivi della Pasqua friulana. E come ogni anno la Sacra rappresentazione della Passione di Cristo che si svolgerà questa sera a Ciconicco di Fagagna non mancherà di richiamare alcune migliaia di persone nel piccolo centro a pochi chilometri da Udine. Si tratta, infatti, di un'occasione di incontro ormai tradizionale, incentrata su una trasfigurazione scenica della Via Crucis diversa per allestimento e taglio interpretativo ad ogni edizione.

Un centinaio gli «attori» e i «figuranti» in costume coinvolti nell'animazione di uno dei momenti culminanti della Settimana Santa. Tutti rigorosamente «dilettanti». Regista della manifestazione, denominata «Vivens», sarà quest'anno Claudio Mezzelani che ha introdotto alcune novità nell'allestimento. Per la prima volta, una parte della rappresentazione sarà recitata dal vivo, mentre la colonna sonora sarà costituita da musiche d'organo, alcune delle quali registrate proprio nelle chiese del comune di Fagagna.

Dal punto di vista dei contenuti, invece, lo sforzo, come in passato, sarà quello di rendere attuale e concreto il messaggio pasquale attraverso la reinterpretazione del tema della Passione. Tema che, questa volta, verrà collegato a quello della famiglia, sovrapponendovisivamente alla rappresentazione tradizionale della Via Crucis, brevi spaccati di vita di un normale nucleo familiare. Tappe di un percorso quotidiano che si sostituiscono con un'equivalenza ad altrettanti momenti della Passione di Cristo, proponendo così la famiglia come banco di prova, al suo interno e nel difficile rapporto con il mondo, della validità e della verità del messaggio evangelico nella realtà d'oggi.

Scenario naturale della trasposizione sacra saranno come sempre le colline che circondano l'abitato di Ciconicco. Frazione che si incontra poco prima di Fagagna lungo la strada che da Udine conduce a Spilimbergo. A curare l'organizzazione della manifestazione (giunta alla sua sedicesima edizione) è stato il circolo culturale «Un grup di amis» in collaborazione con il Comune di Fagagna e il patrocinio della Provincia e della Regione. L'intera rappresentazione ha una durata di circa un'ora e inizierà alle 21 di questa sera alla presenza di autorità civili e religiose, tra le quali anche il vescovo ausiliario di Udine, Brollo. Tenuto conto della crescente risposta di pubblico, che l'anno scorso ha portato a Ciconicco oltre cinquemila persone, è già stata prevista una replica per domani alla stessa ora. Unica incognita che potrebbe costringere a modificare il programma l'eventuale maltempo.

Da Ciconicco a Paluzza, dove anche quest'anno, in occasione delle festività pasquali, verranno rappresentate da figuranti in costume le Sacre Rappresentazioni dell'Ultima Cena e della Passione di Cristo, che si concluderanno domani con le tradizionali celebrazioni liturgiche.

Le manifestazioni — molto sentite, e di grande suggestione e spettacolarità — si ricollegano ai drammi sacri che fin dal XII e XIII secolo venivano rappresentati anche in Friuli dalle confraternite religiose e sono una sincera espressione di religiosità popolare, che vede coinvolta gran parte della popolazione del paese carnico. Recuperando un'antica tradizione locale (documentata viva fino agli anni '70 nella vicina frazione di Cleulis) la comunità parrocchiale di Paluzza da qualche anno mette dunque in scena, la Settimana Santa, il dramma ispirato ai misteri principali della vita di Cristo. I vari episodi — recitati dalla gente del posto, tutti attori non professionisti — si svolgono nelle vie centrali del paese e in Duomo. A sostituire il suono delle campane — che in quei giorni tacciono — e ad accompagnare i momenti più salienti del dramma religioso, ci sono le raganelle di legno, di varie forme e grandezze, suonate dai giovani del paese.

In particolare, il programma di quest'anno (messo a punto col patrocinio del Comune in collaborazione con la Pro Loco) prevede dopo la sera del Giovedì Santo (di ieri), la sera del Venerdì Santo in cui (sempre con inizio alle 20.30) verrà invece commemorata la Passione di Cristo. Due i momenti principali: il primo, in Duomo, vedrà la rievocazione della preghiera nel Getsemani, della cattura e della condanna di Cristo, il secondo verterà invece sulla Via Crucis, che si snoderà — alla luce delle fiaccole — lungo le vie del paese. I figuranti in costume usciranno dal Duomo e sfileranno in processione per le strade di Paluzza, sostando di volta in volta per rappresentare le varie stazioni della Via Crucis. Tutte le facciate delle case saranno abbellite ed adornate da drappi, fiori, candele: uno spettacolo di grande suggestione, che sarà accompagnato dal suono delle «crasules», le raganelle in legno. Il Sabato Santo, infine, si terrà — in parte sul sagrato e in parte in Duomo — la veglia pasquale, durante la quale saranno celebrati i riti della benedizione del fuoco e dell'acqua e sarà intonato il canto dell'Exulter. Seguirà la Messa.

cucina

GRADO

Spaghetti con scampi e branzino ai ferri

Pasqua segna l'inizio delle «gite fuoriporta» e della voglia di mare. Questa settimana abbiamo scelto Grado. La Trattoria Alla Borsa, sita appena dopo il porticciolo interno ricolmo di barche di pescatori, e ad un passo dalle spiagge dall'altra parte, è un posto che non passa inosservato per chi ama mangiare il pesce. Gestita da Maria Grazia Felluga assieme al marito e ai figli, si basa su una cucina di pesce «di famiglia». I vari fratelli di Maria Grazia operano tutti in cucina, in vari ristoranti della zona, memori del «sughetto all'isolana» che il padre Libero ha importato dalla vicina ex Jugoslavia ai tempi della sua gioventù. Fra la gran quantità di antipasti in bella mostra sul bancone all'entrata abbiamo scelto un antipasto di Granseola, condita con olio di oliva crudo, quindi spaghetti con scampi e gamberoni di primo. Ottima l'abbondante porzione di branzino, e, per i bambini, ma non solo, gli scampi fritti. Non abbiamo preferito quelli ai ferri. Buono il vino della casa, servito freddo e con alta gradazione. Meglio non prendere l'acqua minerale, che costa come mezza bottiglia di vino. La trattoria serve dolci semifreddi e anche fatti in casa. Prezzo, tutto incluso, sulle lire 35.000/40.000, a seconda del pesce scelto. Chiuso al lunedì.

Trattoria alla Borsa, via Conte di Grado, 1 - Grado - tel. 0431/80126.

g. gr.

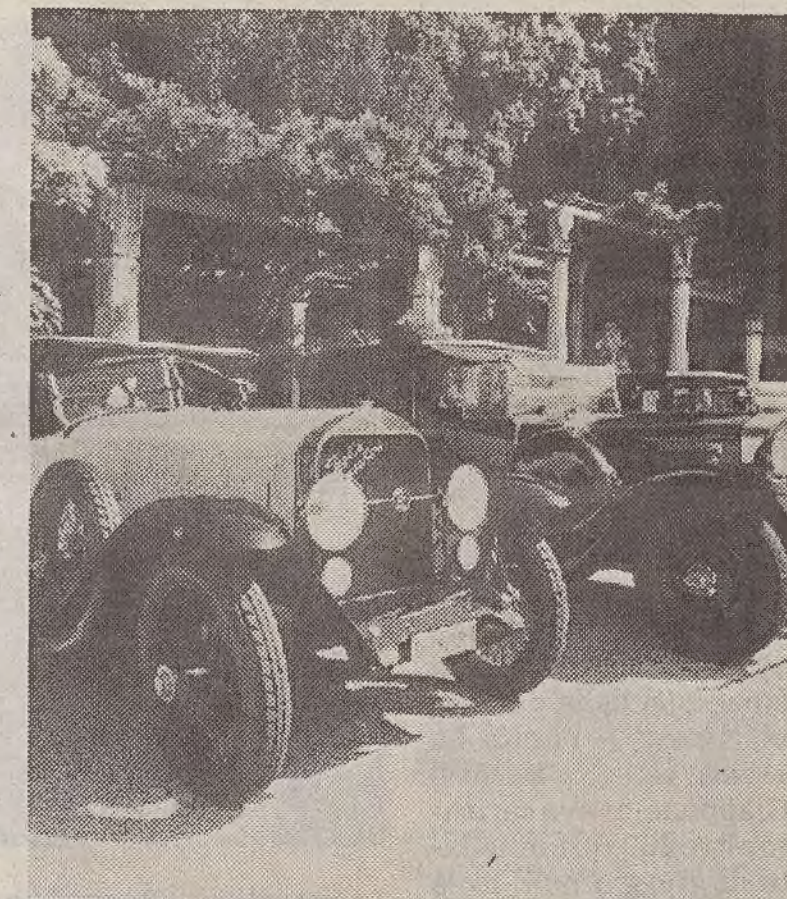
DA DOMANI ALLA FIERA DI UDINE LA MOSTRA D'AUTO D'EPOCA

Quelle vecchie signore

Dopo il successo riscontrato lo scorso anno, torna al quartiere fieristico udinese a Martignacco, per la seconda edizione, la Mostra scambio auto moto accessori e ricambi d'epoca organizzata dall'Agenzia Punto Più di Montagnana (Padova): alla rassegna, aperta al pubblico dalle 13 alle 20 di domani dalle 9 alle 20 di domenica 3 e dalle 9 alle 18 di lunedì 4, hanno aderito un centinaio di espositori provenienti da tutta l'Italia.

L'esposizione, articolata su due padiglioni del quartiere, non si rivolge solo ai collezionisti d'auto e moto, ma anche alle migliaia di appassionati e curiosi in cerca degli oggetti più strani e degli accessori di qualsiasi tipo. Oltre alle mitiche Harley Davidson, alle gloriose Guzzi e alle prestigiose Ferrari, la regina della Mostra sarà senza dubbio la De Lorean, modello DMC 12 del 1981, della Motor Company: questo gioiello di fabbricazione americana ma dal design tutto italiano, firmato Giugiaro, è l'auto che ci ha fatto sognare nelle sequenze del film «Ritorno al futuro».

Realizzata in acciaio inossidabile con portiere ad apertura di gabbiano, la De Lorean viaggia alla velocità massima di 225 chilometri orari con un motore di 2800 cc. a 6 cilindri. Il valore, inutile dirlo, è inestimabile.

L'esemplare che si potrà ammirare durante la manifestazione è uno dei 287 esistenti al mondo e ha fino ad ora percorso 25 mila chilometri: ad esporlo con comprensibile orgoglio è il Museo Gino Tonutti di Remanzacco che dalla sua vasta e invidiabile raccolta ha selezionato altri capolavori di ingegneria meccanica e raffinatezza estetica tra cui la Fiat 520 Torpedo del 1922, la Lancia Augusta del 1932, la Ford A del 1925, la Lancia Fulvia Coupé, la Fiat 130 Coupé e la Fiat 850 Coupé degli anni '70, tutti perfettamente conservati, come la Topolino Fiat del 1937, e tirati a lucido per la mostra udinese.

Appuntamenti

TRIESTE

* Domani al teatro Miela doppio concerto del complesso pop delle Orme (ore 16.30 e 21.15).
* Alla Galleria Rettori Tribbio prosegue la mostra di bronzi, acquerelli e incisioni dal titolo «Omaggio allo scultore Darko Bevilacqua. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino all'8 aprile.
* Fino al 9 aprile opere inedite di Marino Cassetti alla «Minerva». Feriali 11-12.30, festivi 11-13.
* Al teatro Cristallo della Contrada si rappresenta lo spettacolo-thriller «Gli occhi della notte» di Frederick Knott.
* Alla Galleria Torbandena sono esposte opere di George Grosz. Fino al 10 aprile.
* Alla Galleria Cartesius si apre la mostra di Giuseppe Zigaina (Dipinti e opere su carta). Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 7 aprile.
* Nello studio d'arte Nadia Bassanese è aperta la mostra «Impression» di Susanna Tanger e Mario Sillani Djerrahian. Solo feriali 17-20. Fino al 30 aprile.
* Fino al 9 aprile si può visitare la collezione Stavropulos nel museo di Largo Papa Giovanni XXIII. Feriali 9-10 e 15-19. Festivi 9-13. Lunedì chiuso.

FRIULI

* Alla Galleria Sagittaria di **Pordenone** si può visitare la mostra «Fotografia austriaca. Sessant'anni di immagini dalle collezioni del Rupertinum di Salisburgo». Feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30.
* La Chiesa Cristiana di **Udine** presenta una rappresentazione teatrale sul reale significato della Pasqua («Tele Impero Uno») che avrà luogo domani alle 20.30 nei locali della Chiesa Evangelica a Paparotti. * Nella chiesa di San Francesco a **Udine** si è aperta la mostra dedicata allo scultore Mario Ceconi di Montecon. Ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Chiuso lunedì e nei giorni festivi. Fino al 15 aprile.

VENETO

* * Da domani a Palazzo Grassi si apre la grande mostra «Rinascimento».
* Fino al 30 aprile nei Musei Civici di **Padova** sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.
* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18, tutti i giorni.
* «Tintoretto, sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia»: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.
* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* A **Treviso** fino al 30 aprile al Museo civico L. Bailo si può visitare la rassegna «Sipario di carta.Manifesti teatrali della raccolta Salce 1849-1951». Orario 9-12 e 14-17. Lunedì chiuso.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* A **Bassano del Grappa** in questo fine settimana di Pasqua è in programma il meeting internazionale di volo libero.* A **Bassano del Grappa** fino al 24 aprile resterà aperta al Museo civico la mostra «Canova e incisione».

OLTRECONFINE

* Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 20, concerto dell'Orchestra Filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat. In programma musiche di Ostere, Hindemith e Brahms.
* **A Pirano** la galleria «Medusa 2» ospita una mostra di Herman Pecaric. Sono esposti marine e motivi istriani. Visite da lunedì a venerdì 10.12.30 e 17-19. Sabato 10-12.30. Domeniche e festivi chiuso. Fino al 6 maggio.
* **A Lubiana** alla gallleria civica è allestita una mostra con selezione di opere dell'artista austriaco Gerold Hirn. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 14 aprile.

SI SCIA ANCORA A PRAMOLLO, NEL TARVISIANO, A SAPPADA E IN TRENTINO-ALTO ADIGE

La neve nell'uovo di Pasqua

Nonostante le «buone volontà» di molte località turistiche alpine, sta per giungere a termine anche questa stagione sciistica, che ha fatto registrare nelle ultime settimane temperature veramente elevate anche ad alta quota. Ultimi scampoli di neve, dunque, sciabili praticamente solo al mattino, per non trovarsi alle prese nelle ore più calde della giornata e nel pomeriggio con piste impercorribili e pericolose, con neve ormai sfaticciata, con rivoletti d'acqua lungo le discese.

Per una Pasqua ancora «bianca» nella nostra regione non resta che affidarsi allo Zoncolan, a Ravascletto, ed a Sella Nevea: nella località tarvisiana (che chiuderà i battenti domenica 10 aprile) sono in esercizio la funivia del Canin e gli skilift a monte «Gilberti» e «Prevala», mentre a Ravascletto (accanto alla funivia ed alla seggiovia «Tamai», per raggiungere gli impianti in quota) è possibile usufruire delle discese degli skilift «Goles», «Arvenis» e «Cima».

Tutte ancora aperte, invece, le piste di Passo Pramollo — ad eccezione della Talabfahrt — comunica il locale ufficio turistico, che però consiglia di sciare preferibilmente al mattino; con circa mezzo metro di neve, sino a pochi giorni fa «rimpolpato artificialmente» la notte, sono in funzione venti dei ventitré impianti di risalita, che chiuderanno al pubblico il prossimo 17 aprile.

Sperando in condizioni meteorologiche favorevoli (anche se le previsioni parlano di cielo nuvoloso con locali, brevi precipitazioni) la «Montagna Veneta» cerca di proporre una buona sciabilità in alcuni suoi comprensori montani.

Nel Sappadino (sino a 30 centimentri di neve) saranno in funzione per le festività di Pasqua sei impianti: quelli di Cima Sappada, di Cima Undici e due skilift a Sappada 2.000. A Cortina d'Ampezzo addirittura venti gli impianti di risalita aperti, con circa 55 chilometri di discese fruibili (da 0 a 70 i centimetri di neve ancora presenti); in Val Zoldana (30-70 cm) nove gli impianti usufruibili per circa 80 km di discese.

Dalle informazioni giunte dall'Alto Adige appare piuttosto buona la situazione neve nella provincia di Bolzano, ma già la passata settimana le piste risultavano quasi impercorribili dalla tarda mattinata: comunque, il comprensorio dell'Alta Badia conferma l'agibilità pasquale di un'ottantina di chilometri di piste (35 su 57 gli impianti aperti), il Plan de Corones si «impegna» per l'apertura di 23 impianti di risalita e di 20 piste da discesa, l'area della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar (sino a 60 cm di manto nevoso) comunica l'apertura di 85 impianti, per oltre duecento chilomentri di piste. Ma forse, in questa stagione, è meglio cominciare a pensare di spostarsi per una bella sciata nei comprensori di Solda/Trafoi (30-190 cm di neve, 30 km di piste, 15 impianti) e della Val Senales (40-350 cm di neve, 30 km di discese, 11 impianti).

Infine diamo una rapida occhiata alla situazione nel Trentino.

Secondo le «Notizie Neve» trentine sono ancora percorribili 119 km di piste in Val di Fassa (47 su 57 gli impianti aperti), 55 km in Val di Fiemme (27 su 36), 49 km a San Martino di Castrozza/Passo Rolle (22 su 26), 60 km a Madonna di Campiglio (19 su 30) e 117 km, con 52 impianti di risalita aperti al pubblico su 58, nell'area della Val di Sole, cioè Folgarida, Marilleva e Tonale/Presena.

m. r.

Con la mountain bike in giro per lo Sciliar

Lo sciogliersi della neve in Trentino lascia il posto ad uno sport nuovo, che da qualche anno, nonostante al «giovane età» conquista sempre più appassionati, la mountain bike. Ovunque, al ritirarsi delle nevi, spuntano proposte da parte degli operatori di settimane in groppa all'arrampichino per quegli scenari che fino a qualche settimana prima offrivano interminabili piste di sci. Una puntatina, gli appassionati, riteniamo debbano farla sull'Altopiano del Salto, a due passi da Bolzano. Si potrà avere una anteprima del percorso che vedrà, a fine giugno, lo svolgersi del Campionato italiano di Mountain Bike. La partenza è posta a San Genesio, raggiungibile per la provinciale sia in bicicletta che in automobile.

Per i più pigri funzionerà pure la seggiovia. Imponente la vista da quest'altura: si spazia sulla vista aerea della città al Sassolungo, Sciliar, Catinaccio, Latemar, nomi delle Dolomiti noti in tutto il mondo. Da San Genesio la strada sale in moderata pendenza sino alla Malga di Meltina, ovvero in tedesco Molter Kaser per scendere poi attraverso l'Altopiano di Salto sino a Bolzano.

La strada è parecchio trafficata durante i weekend, per cui viene consigliata dai locali, la percorrenza durante i giorni feriali. Dai m. 1080 di San Genesio ci si dirige per Valas, o Flaas tra fitti boschi sino alla frazione di Campitello (Kampidell). Una dolce discesa su strada sterrata porta quindi a Malga San Genesio, Jenesier Alm. Da qui diparte il Sentiero Europeo E5, con una discesa mozzafiato sino a Bolzano.

Il percorso, di una quarantina di kilometri, presenta un dislivello di circa 1.500 metri e impegnerà il ciclista per 4-5 ore. Alternative a questo percorso vengono offerte da diverse altre località turistiche trentine, che propongono la formula, parafrasando il Bed & Breakfast, del Bed & Bike. Una iniziativa che accanto alla camera vede offerta al turista anche la bicicletta da montagna.

Sull'Altopiano dello Sciliar la settimana in bicicletta viene offerta a £ 840.000 in hotel a tre stelle e a £ 596.500 in residence. A Colle Isarco la mezza pensione per 7 giorni, comprensiva di due gite guidate parte da £ 326.000 fino a £ 410.000. La stessa proposta con solo camera e colazione costa invece £ 291.000. £ 290.000 vengono richieste a Naturno per 4 gite guidate ai vicini rifugi alpini.

N. GORICA

In treno al casinò

Il casinò comincia dal treno. Ogni primo e terzo venerdì di ogni mese alle 15 dalla stazione di Torino parte il treno Etr Arlecchino, un convoglio speciale dotato di bar e belvedere. Nel belvedere è sistemato un tavolo da gioco dove un croupier del casinò Perla di Nova Gorica insegna ai viaggiatori i segreti della roulette e degli altri giochi.

L'arrivo alla stazione di Gorizia è previsto per le 21.45, dove un pullman trasferirà i giocatori all'Hotel Perla di Nova Gorica.

Al momento di entrare al Casinò i giocatori, oltre alla carta d'ingresso gratuita, ricevono anche 200.000 lire in contanti da spendere ai tavoli verdi. Il sabato è possibile rilassarsi in piscina e nel fitness center dell'Hotel Perla, mentre al pomeriggio si svolge la visita alla cantina sociale di Dobrovo. Domenica invece c'è la visita alle grotte di Postumia. Domenica pomeriggio alle 16.30 è prevista la partenza dalla stazione di Gorizia e si arriva a Milano intorno alle 21.

Il costo complessivo del viaggio è di 445.000 lire.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

AUTOCTONIA, ASSICURAZIONI DEL SINDACO DI FIUME A PAOLO PENSA

«Lo statuto cambierà»

Proficua visita dell'ambasciatore italiano a Zagabria in Quarnero e Istria

FIUME — «La presenza italiana a Fiume e nella regione costituisce un fattore d'importanza fondamentale nei futuri rapporti tra Italia e Croazia, rapporti che da un regime di aiuti umanitari debbono tramutarsi in una dimensione di investimenti di capitale italiano in quest'area». È quanto dichiarato dall'ambasciatore d'Italia in Croazia, Paolo Pensa, negli incontri avuti ieri mattina a Fiume, sia con il presidente della regione, Josip Roje, che con il sindaco fiumano, Slavko Linic. L'ambasciatore italiano, che in questa sua prima visita all'area istro- quarnerina era accompagnato dal console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, si è detto convinto che i futuri rapporti fra i due Paesi saranno facilitati con la normalizzazione della situazione nell'ex Jugoslavia, che consentirà una nuova collocazione della Croazia nell'ambito dell'Unione europea. Nel contesto delle relazioni ttalo-croate, l'ambasciatore ha voluto segnalare anche l'importanza della prossima prima riunione, in programma il 21 e 22 aprile, di una commissione mista dei governi di Roma e Zagabria per la rinegozazione dei trattati bilaterali.

Grande attenzione nei colloqui di ieri è stata riservata alla minoranza italiana e agli statuti delle due entità amministrative. La regione litoranea-montana — come hanno rilevato i suoi rappresentanti — ha fatto il possibile per raggiungere uno standard europeo in materia di diritti delle etnie. Se non è stato fatto il massimo e se vi sono delle carenze — è stato detto — c'è sempre la possibilità di rimediare. Il sindaco Slavko Linic ha sostenuto che la minoranza italiana, benché non sia la più numerosa in città, è senza dubbio la più attiva e la meglio organizzata. Con la sua lotta democratica — ha rilevato — è riuscita ad assicurarsi nello statuto civico maggiori diritti rispetto alle altre comunità nazionali. Linic si è detto convinto che le manchevolezze statutarie lamentate dagli italiani di Fiume (chiaro il riferimento alla negata autoctonia) verranno risolte. Noi faremo di tutto — ha detto il sindaco — per assicurare agli italiani di Fiume quei diritti di cui godevano nel passato regime. Ora aspettiamo, ha aggiunto, che tutte le lacune o le manchevolezze vengano rimosse a livello interstatale. Il sindaco Linic si è detto convinto che un aiuto in tal senso verrà dato indubbiamente anche dallo stesso ambasciatore italiano, al quale ha peraltro voluto ribadire l'impegno della giunta municipale a risolvere le questioni inerenti alla manutenzione di determinati palazzi, quali quello dell'ex Liceo, e a sostenere l'attività culturale ed educativa degli appartenenti all'etnia italiana.

Ultima tappa della visita a Fiume è stata la sede della Questura, dove l'ambasciatore Pensa è stato ricevuto dal capo della direzione di Polizia, Zlatko Lenac. Oggetto dei colloqui: il rilascio dei certificati di residenza per la riacquisizione della cittadinanza italiana. Il questore ha spiegato i meccanismi tecnici, come il trasferimento di questi documenti all'archivio di stato, che però non dovrebbe ostacolarne il rilascio. L'ambasciatore Pensa ha risposto che quanto prima si riuscirà a superare questa fase di stallo nel rilascio dei certificati tanto meglio sarà per tutti.

Dopo l'intensa mattinata a Fiume, l'ambasciatore italiano si è recato a Rovigno, dove si è incontrato dapprima con il sindaco Lido Sosic per visitare quindi la sede del Centro di ricerche storiche dell'Unione Italiana. Il diplomatico italiano ha visitato, sempre a Rovigno, anche l'Istituto di Biologia Marina.

a.s.

IL COMUNE DICE NO AI CONNAZIONALI

E a Zara viene negata l'autonomia culturale

ZARA — Ancora una grave discriminazione per gli italiani che vivono in Croazia. Il consiglio municipale di Zara ha bocciato ieri la proposta sull'autonomia culturale dei connazionali, avanzata dalla locale comunità degli italiani e che contemplava pure un seggio garantito nell'amministrazione comunale e l'inclusione dei diritti specifici nello statuto civico. Un «no» secco, brutale, che cozza con le proclamate «aperture» dello stato croato verso le minoranze e con quelle che sono le norme di tutela europea dei gruppi etnici. E' stato il comitato per lo statuto di Zara a proporre ai consiglieri comunali di respingere le istanze degli zaratini di nazionalità italiana: quali le giustificazioni presentate per spiegare il deciso rifiuto? Nel dibattito è stato detto che ai cittadini croati di etnia italiana la costituzione assicura tutti i diritti civili e che pertanto non è necessario che l'atto statutario civico affermi diritti particolari per gli italiani.

Recentemente il presidente del sodalizio dei connazionali di Zara, Bruno Duca, aveva presentato al «parlamentino locale» la proposta di autonomia culturale per gli appartenenti alla comunità nazionale italiana. Insomma, mentre ai serbi si garantisce, giustamente, l'autonomia culturale nell'ambito della regione di Zara (e dire che parte di essi hanno messo a ferro e fuoco tutta l'area), agli italiani che hanno fatto la storia di Zara si nega una dimensione di autonomia, con giustificazioni del tutto gratuite. Senza dimenticare che due anni e mezzo fa, quando Zara era soffocata dall'accerchiamento serbo, le autorità cittadine si rivolsero all'Italia con accordate suppliche d'aiuto, che vennero prontamente raccolte.

POTRANNO RESTARE FINO AL 15 NEL VILLAGGIO DI PINETA

Profughi, rinvio

I proprietari sloveni hanno accettato la proposta di Zagabria

CITTANOVA — Il trasferimento dei profughi croato-bosniaci ospiti nel villaggio turistico di Pineta, presso Cittanova, è stato rinviato al 15 aprile. Lo hanno deciso i rappresentanti delle nove case di riposo slovene i quali hanno accettato una proposta avanzata dal direttore dell'ufficio profughi di Zagabria, Adalbert Rebic. È stata, a quanto sembra, una decisione di compromesso tra i rappresentanti sloveni che erano propensi a prolungare la permanenza degli sfollati «sino alla fine dell'anno scolastico» e quelli che invece chiedevano lo smantellamento del campo entro il 31 marzo, ai sensi del precedente accordo tra Slovenia e Croazia. Rebic ha motivato la proposta del rinvio con «l'imminenza delle festività pasquali» e in secondo luogo con la disponibilità dimostrata «e della quale bisogna tenere conto» di alcune ditte slovene.

L'arrivo dei profughi nel villaggio turistico di Pineta.

Ma i diretti interessati, i profughi, come reagiscono? Continuano a non volersene andare, almeno non subito. Non ne vogliono sapere di venir trasferiti al campo di Borosia (Salvore) dove c'è una nutrita rappresentanza di sfollati musulmani coi quali temono di entrare in conflitto (seppur si tratti in larga parte di donne, vecchi e bambini e uomini gravemente feriti). Gli anziani del gruppo, che attualmente lavorano in alcune ditte dell'Umaghese ricevendo in cambio, come affermano, «i soldi per le sigarette», sperano in un'occupazione temporanea «in qualche Paese occidentale». Ai più giovani piacerebbe raggiungere la località dalmata di Gradac, presso Makarska, «dove — dicono — esistono case di riposo di cui è proprietaria la "Rudar" di Kakani», ossia la miniera bosniaca dove quasi tutti lavoravano prima dell'esodo. Ma lavoravano, e lo ricordano in molti, anche in Slovenia. «Sotto la Jugoslavia gli sloveni ci consideravano degli ottimi lavoratori quando, nello spirito della "fratellanza e unità" scavavamo canali, costruivamo le loro strade e via dicendo. Oggi — dice un'anziano — qualcuno a Lubiana potrebbe anche vergognarsi».

Intanto, il gruppo di cento musulmani sfollati da Tuzla, bloccati al confine croato-sloveno di Bregana per «problemi di documenti», sono partiti per Sebenico. Gli agenti sloveni avrebbero negato il passaggio anche a coloro che intendevano raggiungere i parenti.

Alberto Cernaz

SPALATO, LA PRESIDENTE DI AZIONE DALMATA ACCUSA L'ACCADIZETA

Questo processo è «montato»

«Il partito al potere vuole zittire i regionalisti perché dicono scomode verità»

Mira Ljubic-Lorger

SPALATO — Processo per l'attentato dinamitardo alla sede spalatina di Azione Dalmata: Mira Ljubic-Lorger non ci sta e punta il dito accusatorio contro le forze al potere a Zagabria.

«Sono sei mesi - ha affermato - che sta durando questo processo burla, con l'intento di annientare il nostro partito. Un processo montato, che l'Accadizeta ha preparato a puntino ma che alfine vedrà trionfare Azione Dalmata».

La battagliera presidente dei regionalisti dalmati, rivolgendosi ai giornalisti a Spalato, ha ribadito di essere fermamente convinta che la Comunità democratica croata di Tudjman si sia fatta un punto d'onore nel voler eliminare il suo schieramento, processando per terrorismo e detenzione abusiva di armi alcuni dei dirigenti di punta. «Sappiamo benissimo perché l'Accadizeta si sta dando da fare per toglierci di mezzo - ha detto ancora -. È che Azione Dalmata è stata impegnata fin da principio impegnata a dire la verità sulle sospette ricchezze e sul comportamento strafottente e borioso dei nuovi dirigenti, e a denunciare la povertà che ha ghermito la popolazione».

«Con il processo al Tribunale militare di Spalato — ha sottolineato la «Pasionaria» dalmata — vogliono distruggerci finanziariamente, ricorrendo a vergognosi metodi di pressione».

Su quest'ultimo aspetto si sono soffermati anche gli avvocati difensori, gli zagabresi Slobodan Budak e Cedomir Prodanovic e lo spalatino Mirko Franceschi. Tutti e tre hanno dichiarato ai giornalisti che l'imputato principale, Jurica Gilic, è stato sottoposto dalla polizia a un «lavoro ai fianchi» in tutti i sensi.

Selvaggiamente picchiato, Gilic (epilettico e affetto da claustrofobia) è stato costretto a ritrattare quanto aveva confessato durante il primo interrogatorio. Secondo uno degli imputati, Edo Dekovic, Gilic avrebbe dapprima accusato dell'attentato dinamitardo contro la sede spalatina di Azione dalmata un trentina di persone, che invece adesso non sono tra quelle inquisite.

«Ho avuto un contatto con il procuratore dello Stato, Krunislav Olujic — ha precisato l'avvocato Bidak — e posso dire di aver rilevato opinioni divergenti tra quest'ultimo e il procuratore dello stato di Spalato per quanto attiene al processo. Protestiamo per il comportamento delle forze dell'ordine nei riguardi di Jurica Gilic, la cui testimonianza dopo il pestaggio e le minacce non risponde a verità».

Infine la Ljubic-Lorger ha chiesto alle autorità di Zagabria di porre fine a simili processi, che screditano l'immagine della Croazia all'estero.

Red

IN BREVE

Giovane capodistriano morto per overdose all'ospedale di Isola

CAPODISTRIA — È morto per overdose il ventottenne capodistriano ricoverato il 12 febbraio in fin di vita all'ospedale di Isola. L'autopsia effettuata nei giorni scorsi dai medici ha rivelato che l'uomo aveva fatto uso di oppiacei e alcol. Una miscela letale che lo ha fatto prima perdere i sensi e poi, dopo il trasporto all'ospedale da parte di due amici, morire in sala rianimazione. Secondo il racconto di alcuni testimoni. I. B. (queste le iniziali del defunto fornite dalla polizia) era venuto dagli amici a chiedere soccorso. «Si sentiva male», hanno detto. Nei minuti intercorsi tra allora e l'arrivo al nosocomio la situazione però sarebbe precipitata e per I. B: non c'è stato rimedio.

La «Droga» di Portorose pronta alla privatizzazione

PORTOROSE — L'industria alimentare «Droga» di Portorose ha presentato ieri il programma di privatizzazione che dovrebbe concludersi entro giugno. Il 70 per cento delle azioni verrà messo in libera vendita. Il 10 per cento è già di proprietà del partner britannico Man, mentre il 20 per cento delle azioni, il cui valore è stimato in 46 miliardi di lire, dovrebbe essere acquistato dai dipendenti dell'impresa. Nel '93 la Droga ha realizzato un fatturato di 74 miliardi, di cui un quinto sui mercati esteri. Tra i prodotti più venduti anche in Italia, funghi, lumache e spezie. Dopo la perdita dei mercati jugoslavi, il '93 ha registrato un incremento della produzione e delle vendite.

Giochi del Mediterraneo: il governo appoggia Fiume

ZAGABRIA — Ieri a Zagabria il governo Valentic ha voluto aprire con una parentesi celebrativa la sua centesima riunione ordinaria, convocata a quasi un anno esatto dall'entrata in carica dell'attuale esecutivo, presente il presidente della repubblica, Tudjman, il quale sottolineato i meriti della compagine ministeriale, senza dubbio la più efficace a giudicare dai risultati ottenuti sulla strada del risanamento e del rilancio economico. Tudjman ha inoltre ribadito che «non ci saranno modifiche o rimpasti». Poi il governo è stato impegnato in una normale riunione di lavoro, durante la quale, tra l'altro, ha espresso l'appoggio alla candidatura di Fiume per ospitare i prossimi Giochi del Mediterraneo del 2001.

Falsificava «domovnize»: arrestato uno zagabrese

ZAGABRIA — La polizia della capitale croata è riuscita a mettere le mani su quattro certificati di cittadinanza («domovnize») contraffatti, che tale N. G. voleva vendere ad altrettanti lubianesi di nazionalità croata. I documenti falsificati, assieme a un passaporto contraffatto e a una pistola di piccolo calibro, sono stati rinvenuti a Zagabria nell'appartamento di N. G. Messo alle strette dagli agenti il falsario ha confessato che dalla vendita di ogni «domovniza» avrebbe guadagnato 300 marchi. I certificati di cittadinanza croata sarebbero serviti ai lubianesi (pure loro fermati dalla polizia zagabrese) per regolare il proprio stato patrimoniale in Slovenia. Il falsario rischia da tre mesi a cinque anni di carcere.

Fiume «inondata» di aiuti umanitari americani

FIUME — A giudicare da quanto viene giornalmente scaricato sulle banchine del porto di Fiume, per profughi e sfollati presenti nella regione non ci dovrebbero essere problemi di rifornimento di generi alimentari di prima necessità: all'inizio della settimana, infatti, la nave statunitense «Ruth Lykes» ha fatto scalo nel capoluogo quarnerino e subito sono iniziate le operazioni di scarico di 8 mila tonnellate di viveri. Si tratta di un contingente fatto pervenire dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale e che si compone di farina, fagioli, piselli, olio commestibile e lenticchie. Prossimamente è previsto l'invio di altre 10 mila tonnellate, fatte pervenire grazie al programma di aiuti denominato «World Food».

UNIONE / SEDUTA DELLA GIUNTA

Castel Bembo: sbloccati i fondi per il recupero

DIGNANO — La giunta esecutiva dell'Unione italiana riunita a Dignano, ha deciso di sbloccare i mezzi necessari per il risanamento edilizio di Castel Bembo, sede della Comunità degli italiani di Valle. È stato questo uno dei punti più dibattuti della riunione: lo stanziamento era stato già deciso dalla precedente legislatura dell'Unione, ma nel frattempo sono intervenute delle complicazioni di carattere giuridico-patrimoniale. Gli eredi della famiglia Bembo hanno infatti richiesto la restituzione dell'immobile confiscato nel 1948. L'intervento è stato però ugualmente accordato: sarà sanato per quanto possibile.

La giunta ha approvato inoltre il testo della Convenzione che prevede la costituzione di un fondo di garanzia dell'Unione italiana, fondo di un miliardo di lire che dovrebbe permettere di attingere a crediti per il finanziamento di progetti di vario tipo. Si è discusso anche dei programmi di lavoro preparati dai responsabili dei settori della giunta, che verranno presentati alla prossima assemblea dell'Unione italiana.

A Dignano, il presidente della giunta, Maurizio Tremul, ha presentato anche le lettere che saranno inviate al capo del governo croato Nikica Valentic, al ministro per l'Istruzione e lo sport della Croazia Vesna Girardi Jurkic e al ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle. Ringraziandoli del loro intervento alle cerimonie di inaugurazione delle sedi delle Comunità degli italiani di Verteneglio e Capodistria, Tremul rileva il problema del finanziamento delle istituzioni comuni e in generale dell'attività della Comunità nazionale italiana in Croazia e Slovenia, e, per quanto riguarda la Croazia, auspica che all'Unione venga trasferito il diritto di fondazione delle istituzioni unitarie Da segnalare ancora che nella lettera a Peterle viene espresso rammarico e disappunto per il testo di legge sull'emittenza radiotelevisiva appena approvato dal Parlamento sloveno.

f.d.

UNIONE / DOCUMENTO DEL GRUPPO ALTERNATIVA

«Vogliamo essere consultati»

CAPODISTRIA — Il «Gruppo Alternativa» che rappresenta l'opposizione in seno all'assemblea dell'Unione italiana ha diffuso alla stampa alcune richieste formulate agli organi dell'Ui e alla stessa assemblea. Il gruppo chiede all'ufficio di presidenza di essere consultato nella fase preparatoria delle riunioni assembleari e che i suoi esponenti vengano inclusi nelle varie commissioni, nel comitato dei garanti e che facciano parte delle delegazioni dell'Unione. Questo — come precisano nella richiesta — allo scopo di consentire a tutte le anime del gruppo nazionale italiano di esprimersi e contribuire allo sviluppo della minoranza. L'opposizione chiede pure finanziamenti per coprire le spese per la propria attività.

In un documento a parte l'inviato alla commissione per lo Statuto il «Gruppo Alternativa» dice di aver analizzato l'attuale funzionamento dell'Unione italiana e di aver constatato il «fallimento del modello che vede alla base dell'Ui il cittadino di nazionalità italiana». Questo modello, secondo l'opposizione, avrebbe dato origine a un «sistema oligarchico, altamente verticistico». Il Gruppo ritiene invece che l'Unione italiana debba essere fondata su «un accordo dove le sue cellule fondamentali (Comunità degli italiani e Istituzioni) demandino all'Unione parte delle loro competenze ma mantengano la loro piena autonomia in ambito territoriale e gestionale». Per il gruppo l'Unione dovrebbe essere fondata sul consenso e non sulla conta dei voti.

l.b.

IN UN LIBRO IL PLURIENNALE IMPEGNO DI STANKO KOSSARA

Guerra ai nazionalismi

Da sessant'anni propone l'affascinante utopia della «Piccola Europa»

LAURANA — *Aveva solo 22 anni ed era un giovane disertore dell'Esercito italiano quando sentì parlare della Venezia Giulia come di un possibile stato autonomo. Da quel 1936, a Nairobi, a oggi, a quasi sessant'anni di distanza, Stanko Kossara continua a cullarsi in questo sogno «affascinante ma poco realizzabile», come lo ha recentemente definito Otto d'Asburgo rispondendo alla lettere dell'arzillo pensionato di Laurana oggi ottantenne. Irremovibile nel suo credo, Kossara continua a diffondere il proprio messaggio, elaborato anche nel libro autobiografico «Il disertore che tentò di disarmare l'Europa», pubblicato dalle Edizioni di Letteratura e Storia contemporanea di Trieste nel 1992. «La storia la fanno i potenti — ammette — ma ci vogliono anche le grandi idee».*

La sua è semplice: partire dalla Venezia Giulia, che nel progetto suggeritogli da Massimo Salvadori, un antifascista italiano membro di «Giustizia e Libertà», associazione parigina di avversari del regime di Mussolini, avrebbe dovuto comprendere l'ex Kunstendlandaustroungarica (Gorizia, Trieste, Istria e Fiume) ed essere indipendente, all'indomani del crollo del fascismo, sia dall'Italia sia dalla Jugoslavia, per costituire un corridoio di pace nella Mitteleuropa, che comprenda anche i Paesi baltici. Il nucleo, la Venezia Giulia, una Piccola Europa, come la definisce Kossara, dovrebbe avere una struttura cantonale che non penalizzi nessuno dei popoli presenti nell'area: italiani, croati e sloveni. Che sarebbero invece uniti da un interesse comune, di realizzare quello che era il progetto austroungarico del 1849: uno sbocco al mare dell'Impero, oggi uno sbocco dell'Europa centrale e orientale. «Purtroppo — spiega Kossara — Francesco Ferdinando, che era più liberale, avrebbe organizzato l'impero sul modello federale e sarebbe stato amortizzato il risveglio dei nazionalismi». Un concetto, questo del nazionalismo, che Kossara, idealista, ribelle, poliglotta, rifiuta, e lo dimostra firmandosi con un cognome che è un misto di grafia italiana e croata. «Il modello cantonale — continua — eliminerebbe anche il problema di maggioranze e minoranze, tutti sarebbero maggioranza, con diritti uguali su tutto il territorio».

L'Istria, parte di quella Venezia Giulia di oltre un secolo fa, sostiene Kossara, ha avuto modo di sperimentare molto bene la dominazione degli stati nazionali e il diktat di diversi sistemi politici, che ognuno a modo suo ha provocato squilibri etnici, sempre a danno della popolazione locale. Perché, se ha potuto farlo la Germania, che ha perso la guerra, non potrebbe ricompattarsi anche l'Istria e ripartire dal momento in cui era cominciata la sua crescita? Lo stesso declino di Trieste e del suo porto, e Kossara lo afferma riportando le affermazioni dello storico Denis Mack Smith, è legato al crollo dell'Impero austroungarico.

Una grande utopia? Kossara insiste. Mostra le lettere indirizzate a Henry Kissinger, quelle al Parlamento europeo, le missive indirizzate al Consiglio di sicurezza dell'Onu, al Vaticano, ai giornali. I tempi, dice, sono maturi. Si risveglia la Russia, Occidente e Oriente riprendono a guardarsi con diffidenza, e un corridoio di pace centroeuropeo, con il suo sbocco naturale sul Mediterraneo, non potrebbe che fare comodo a tutti. Egli ci crede, e continua a lavorarci sopra, a pensare e a scrivere, tutti i pomeriggi. Dal 1936, disertore sperduto nel cuore dell'Africa (aveva abbandonato la propria unità che si trovava in Abissinia), non ha mai cambiato idea. È convinto di quello che fa. Dopotutto, ripete, tranquillamente seduto nel soggiorno della sua abitazione a Laurana, la storia non la fanno soltanto i potenti, ci vogliono anche le grandi idee. Nonostante sembrino irrealizzabili. O forse proprio per questo.

Flavio Dessardo

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12.76 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.27 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro = 921 — 68,60 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro = 1.073 — 4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA

«Le Orme» in tivù

CAPODISTRIA — È il cantante Aldo Tagliapietra, del gruppo rock italiano «Le Orme», l'ospite di questa sera della trasmissione televisiva «Lo stato delle cose-giovani». In onda su Tv Capodistria alle 20.30, la puntata odierna sarà dedicata ai successi che «Le Orme» hanno avuto sulla scena musicale italiana a partire dagli anni Settanta.

PORDENONE, ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA PER LA PRIMA UDIENZA AGLI ATTENTATORI DI AVIANO

Br, processo «blindato»

PORDENONE — Strade presidiate e Tribunale completamente isolato: le misure di sicurezza prese per la prima udienza del processo contro la neonata cellula brigatista friulana a Pordenone non s'erano mai viste. E scortati in aula da decine di poliziotti e carabinieri sono comparsi ieri davanti al giudice delle indagini preliminari Monica Boni ben tredici imputati più un quattordicesimo del quale però, per motivi di sicurezza, non sono state diffuse le generalità. Tutti finiti a maggior o minor titolo nella rete degli inquirenti all'indomani dell'attentato del 2 settembre dello scorso anno sferrato contro il dormitorio «Arca 2» della base Usaf di Aviano. Allora, ma solo per un fortuito contrattempo, non vi fu la strage.

Al centro delle pesanti accuse mosse dal pubblico ministero Antonello Maria Fabbro, sostanzialmente cinque persone: Francesco Aiosa, 35 anni, genovese, già detenuto anni addietro per reati inerenti l'eversione rossa, Angelo Dalla Longa, 43 anni, pordenonese politicizzatosi durante un periodo detentivo, Paolo Dorigo, 34 anni di Mira (Venezia), fratello dell'ex deputato di Rifondazione Comunista, Ario Pizzarelli, 39 anni, bresciano, irriducibile della colonna milanese «Walter Alasia» e Clara Maria Clerici, 25 anni di Mira, convivente del Dorigo.

«Ci dichiariamo prigionieri politici, non abbiamo intenzione di collaborare con questo sistema giudiziario nel quale non ci riconosciamo». Così ha esordito il veneziano che poi, nel finale, ha intonato in solitaria l'inno dell'Internazionale socialista. Sono stati tutti rinviati in udienza in Corte d'Assise a Udine per il prossimo 6 giugno eccezion fatta per Dalla Longa la cui posizione processuale è stata stralciata e rinviata al 17 aprile prossimo causa malattia del proprio difensore.

Per tutti, comunque, le accuse sono di banda armata, detenzione di armi ed esplosivi, associazione a scopo eversivo e ricettazione. Tra patteggiamenti e rinvii a giudizio abbrevviato si sono definite le posizioni di tutti gli altri imputati. Ivan Laera, 26 anni di Pordenone e Paolo Zanchetta di Sacile hanno patteggiato con il pm rispettivamente 1 anno e 9 mesi e un anno e otto mesi per aver messo a segno tra il '92 e il '93 nel vicino Veneto una serie di azioni con finalità eversive. Franco e Giorgio Hudorovich, 25 e 22 anni, entrambi di Tavagnacco, accusati di aver smistato agli uomini della sinistra eversiva alcune armi, avevano chiesto di poter patteggiare ma il pubblico ministero ha negato loro le possibilità rinviandoli in Assise a Udine assieme ai cinque terroristi.

Aldo Berti, 25 anni di Ormelle, ha patteggiato con due differenti procedimenti la pena di quattro anni di reclusione e due milioni di multa in quanto riconosciuto colpevole di concorso nell'attentato del due settembre. Nicola Modolo, 43 anni di San Fior (Tv) e Giulio Piacentini, 40 anni di Mareno di Piave hanno patteggiato otto mesi e due milioni di pena pecuniaria per aver rubato e fornito l'auto che servì a compiere il raid settembrino. Adriano Zanin, 40 anni di Susegana, infine, è stato rinviato al 19 aprile prossimo: per lui si parla di cessione di bomba a mano, quella scagliata contro il cancello del dormitorio Usa.

Massimo Boni

Il palazzo di Giustizia presidiato da ingenti forze di carabinieri e polizia.

ERANO ATTESI OGGI ALLA BASE USAF

Niente F-16 da Ramstein Problemi «burocratici»

PORDENONE — Per la base di Aviano il primo aprile doveva essere una data «storica». Stamane avrebbe dovuto infatti insediarsi un nuovo contingente di cacciabombardieri F-16 provenienti da Ramstein. (Germania). Ma la burocrazia — pare proprio italiana — avrebbe detto no. Oggetto della clamorosa débâcle diplomatica, un accordo siglato alcuni mesi fa tra i due governi che autorizzava gli Stati Uniti a trasferire nel Belpaese il nuovo squadrone. Ebbene, in quel documento sussisterebbero degli inconvenienti di natura tecnica che non consentono di attuare il progetto dell'Usafe. Non c'è dubbio che l'autogol — di entrambe le diplomazie — giunge in un momento molto delicato dell'equilibrio politico internazionale. Senza contare poi che la base Usaf di Aviano è quella maggiormente impegnata nell'operazione di sorvolo dei cieli della Bosnia. Quel che è stato paventato ieri potrebbe avere ripercussioni ben più gravi, ossia lo smantellamento definitivo dell'installazione. Su questo punto nessuno si pronuncia ma c'è molto scetticismo su una veloce risoluzione della questione. La ricaduta in termini economici di una simile soluzione sarebbe incalcolabile: Aviano venne sostanzialmente forgiata a utilizzo delle truppe americane quando queste ultime, trent'anni or sono, si insediarono in Friuli-Venezia Giulia. Tutte le cerimonie previste per domani, quindi, sono state annullate.

Ma.Bo.

La base Usaf di Aviano.

L'APPELLO DEL PAPA NELLE FUNZIONI DEL GIOVEDÌ SANTO

No ai sacerdoti in politica

Questa sera le solenni e suggestive Via Crucis a Udine e a Trieste

TRIESTE — All'insegna della «grande preghiera» per l'Italia iniziata dal Papa il 15 marzo scorso, si sono celebrate ieri mattina nelle 4 cattedrali diocesane del Friuli- Venezia Giulia le Messe crismali del giovedì santo officiate dai vescovi. Nelle omelie i presuli hanno richiamato i temi toccati nell'ultima riunione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale, quali il problema etico e culturale, nonché quello politico e sociale, soprattutto alla luce della divaricazione esistente tra le radici cristiane della società italiana e l'attuale «modello post-illuminista di vita».

Nel giorno in cui si rivive l'istituzione del sacramento del sacerdozio la maggiore attenzione, però, è stata data alla lettera del Papa ai sacerdoti al «Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri». Quest'ultimo documento vaticano è una specie di «vademecum» per i preti ai quali, tra l'altro, è fatto divieto dell'impegno diretto in politica o nei sindacati; viene ribadito l'obbligo del celibato e l'impegno dell'obbedienza; è raccomandato lo spirito di povertà.

Oggi, Venerdì Santo, i vescovi guideranno in serata le solenni Via Crucis. Particolarmente suggestive quella di Udine che attraverserà dalle 21 il centro cittadino, e quella di Trieste che prenderà avvio alle 20.30 da Montuzza.

Sergio Paroni

Don Corgnali: «Giudizio dato a urne chiuse»

UDINE — Riceviamo da don Duilio Corgnali: «Leggo sul Piccolo, a pagina 12, su quattro colonne, un articolo di Sergio Paroni e un titolo che vorrebbe presentare ai lettori un commento del sottoscritto all'esito di queste elezioni del 27-28 marzo. Ma l'articolo citato da Paroni è stato da me scritto giovedì 24 marzo per l'edizione di sabato 26 della Vita Cattolica. Forse, il Paroni ha visto in quello scritto una certa capacità divinatoria, ma avrebbe dovuto avvertire i lettori che non si trattava di una presa di posizione a urne aperte, ma di un ragionamento a urne ancora da allestire».

Nell'articolo non c'era alcun riferimento ad un giudizio post elettorale di don Corgnali, ma semplicemente la registrazione di una sua affermazione il cui senso non poteva cambiare dopo il voto.

Sergio Paroni

IN BREVE

Venzone, scuola di sopravvivenza per giornalisti Rai

ROMA — Sono 12 i giornalisti della Rai che prenderanno parte dall'11 al 15 aprile al primo corso di indottrinamento per la sopravvivenza di personale non combattente in zone di guerra organizzato dall'esercito a Venzone, in Friuli. I cronisti (Ennio Remondino, Massimo de Angelis, Rino Cervone, Bimba de Maria, Carmen Lasorella, Achille d'Amelia, Giuseppe Bonavolontà, Giovanna Botteri, Tito Manlio Altomare, Giuseppe Buno, Pietro Villotta e Giuliana Valente), apprenderanno dagli istruttori militari le principali tecniche per cavarsela in situazioni estreme. Insieme a loro parteciperanno al corso nove tra telecineoperatori e specialisti di ripresa. Nella sede dell'esercito è stata firmata ieri la convenzione.

La legge sull'urbanistica approvata in commissione

TRIESTE — La quarta commissione del consiglio regionale, presieduta da Elia Mioni (Verdi), ha approvato una proposta di legge in materia urbanistica, presentata dai consiglieri Gianfranco Moretton (Ppi), Roberto Molinaro (Ppi) e Beppino Zoppolato (LN). I comuni fuori dalle zone sismiche avranno un anno di tempo dall' entrata in vigore della legge per verificare la compatibilità delle previsioni del piano regolatore generale comunale con le condizioni geologiche del territorio. I comuni all' interno delle zone sismiche, nello stesso periodo di tempo, potranno adeguare lo strumento urbanistico generale al piano urbanistico regionale. La proroga (il termine precedente era stato fissato al 31.12.1993) consentirà ai comuni di adottare varianti.

Morto in un incidente stradale monsignor Guido Trigatti

UDINE — Monsignor Guido Trigatti, nato a Lestizza 83 anni fa e residente a Galleriano, dove era stato parroco, è morto ieri mattina in un incidente stradale accaduto lungo la strada comunale che collega i due paesi. L' anziano sacerdote, alla guida della sua 126, era diretto da Galleriano a Lestizza ed in una curva ha perso il controllo dell' automobile uscendo di carreggiata e finendo in un fossato.

Autovie venete, oggi quattro ore di sciopero dei lavoratori

TRIESTE — Sciopero di quattro ore oggi per i lavotratiori delle Autovie venete, concessionaria del tratto autostradale Venezia-Udine-Trieste. Tale iniziativa, afferma una nota sindacale, è la risposta dovuta all'intransigenza aziendale e al mancato rispetto degli accordi sottoscritti con l'annullamento di ogni possibilità di prosecuzione di corrette relazioni industriali.

Passariano, mai più il Festivalbar nella palladiana Villa Manin

UDINE — Il complesso palladiano di Villa Manin, residenza dell' ultimo doge di Venezia, a Passariano di Codroipo e sede di rappresentanza della regione Friuli-Venezia Giulia, non potrà più essere utilizzato per spettacoli che richiamino grandi masse di pubblico, come il Festivalbar. La conservatrice del monumento, Maria Masau Dan ha affermato che «manifestazioni improprie» non saranno più ospitate.

PARTITI IN DIFESA DOPO GLI ATTACCHI ALLA REGIONE

«Una crisi inesistente»

Ppi e Verdi rifiutano la trasposizione locale dei risultati nazionali

TRIESTE — E' una crisi auspicata da tutti, ma voluta realmente quasi da nessuno. L'equilibrio politico in Regione è talmente delicato che la situazione appare più che mai ingessata. Come il bilancio è passato anche per evitare nuove elezioni (in assenza di una riforma elettorale), così pure la maggioranza formata da **Pds**, **Ppi**, **Verdi**, **Indipendenti**, **LaF** e **Psi** potrebbe ancora a durare a lungo. Soltanto un nuovo accordo tra Ppi e **Lega Nord** potrebbe infatti dare alla giunta regionale i numeri giusti per governare con altrettanta, se pur ridotta, tranquillità. Anche per questo appaiono alquanto strani e improbabili i contatti ipotizzati tra **Alleanza Nazionale** e Ppi. Al coordinatore regionale del Partito popolare **Isidoro Gottardo** sarebbe stata addirittura offerta la sedia di presidente della Giunta in cambio dei voti missini. Ma nessuno per ora sembra volersi assumere ufficialmente le responsabilità anche solo di un rimpasto. Anzi, a livello ufficiale ieri si sono registrate soltanto forti prese di posizione a difesa dell'attuale governo regionale. Lo stesso Gottardo, dopo la riunione del coordinemento regionale del Ppi, ha attaccato la Lega consigliando all'onorevole Asquini «di pensare piuttosto al caso di Gorizia, dove il Carroccio è crollato al 9,8 per cento pur governando la Provincia». I **Verdi**, per voce dei consigliere regionale **Elia Mioni**, hanno contestato gli attacchi al governo regionale. Secondo Mioni infatti l'esito del voto per il rinnovo del Parlamento non può certo essere confuso con la realtà amministrativa della Regione o dei singoli Comuni. «Tale proposta - aggiunge Mioni - poi diventa particolarmente inconcepibile se messa in bocca a una forza politica, come la Lega Nord, che si dichiara federalista. Evidentemente i leghisti non solo hanno messo in soffitta quella 'rivoluzione da finire' dichiarata sui manifesti elettorali, ma anche il buon senso autonomista e federalista».

Per ora dunque l'unico cambiamento ufficiale che avverrà in seno al Consiglio regionale sarà quello della composizione del gruppo leghista. I posti di Pietro Fontanini eletto al Senato e di Fiordelisa Cartelli alla Camera, saranno ricoperti infatti da **Gian Daniele Zoratto** e da **Fabio Sirocco**. Zoratto, 42 anni, di Sedegliano, geometra, nel movimento è coordinatore per il mandamento di Codroipo. Sirocco, anche lui 42 anni, medico all'ospedale di Pordenone, è componente della commissione sanità della Lega Nord. Il passaggio della Cartelli ha lasciato vacante anche il posto di capogruppo, subito affidato a **Sergio Cecotti**, ex assessore agli enti locali nella giunta Fontanini.

fe.ba.

LUNGA RIUNIONE A ROMA

Tra Stato e Regioni confronto aperto su sanità e agricoltura

UDINE — La conferenza Stato-Regioni (alla quale il Friuli-Venezia Giulia è stato rappresentato dal presidente della giunta, Renzo Travanut) ha spostato alla sua ultima riunione del prossimo 14 aprile una parte dei numerosi punti all' ordine del giorno, chiedendo ai ministri Paladin, Garavaglia e Diana, nuovi incontri tecnici nei quali tentare di prendere decisioni che — è stato detto — ci si augura possano essere concordi.

Per l'agricoltura, nonostante una riunione ristretta che i ministri Paladin e Diana avevano convocato prima dell'inizio della conferenza Stato-Regioni, la posizione, assunta dalla conferenza dei presidenti delle regioni, è stata riconfermata ponendo una pregiudiziale alla discussione sullo specifico dei provvedimenti. Si è reso necessario, infatti, — a giudizio delle regioni — fare chiarezza sui rapporti complessivi con il ministero delle risorse agricole, sui riparti di competenze e sui conseguenti assetti istituzionali a fronte di una mancata intesa sul regolamento di organizzazione degli uffici ministeriali, questione sulla quale le regioni presenteranno ricorso alla Corte Costituzionale.

Anche per quanto riguarda la sanità — la richiesta alla Garavaglia è stata quella di un rinvio — le regioni hanno posto l'accento sul problema della situazione finanziaria presentando un documento in cui si chiede la riapertura del confronto per una più esatta determinazione della correlazione tra livelli di assistenza e quota capitaria corrispondente, evitando che si ripropongano, anche per il 1994, gli squilibri finanziari, con i successivi provvedimenti di ripiano del deficit.

Le regioni hanno nuovamente illustrato al governo, partendo dal 1990, come di fatto vi sia sempre stata una «politica di sottostima delle previsioni del fabbisogno» che si ripropone anche per il 94 con un deficit annunciato, sul fondo sanitario nazionale, di oltre otto mila miliardi.

LA BANCA ANTONIANA CONCEDE IL PRESTITO PER IL QUALE LA CRT CHIEDEVA GARANZIE ALLA REGIONE

Ferriera salva grazie a Padova

E' rientrata così la tensione dopo l'assemblea della mattina

Il consiglio di amministrazione della Crt-Banca spa si era riunito mercoledì per decidere sul «finanziamento speciale» alla Ferriera di Servola per l'acquisto di materie prime per la produzione. Il parere era favorevole ma a una condizione «impossibile»: una garanzia fideiussoria da parte della Regione. La Banca Antoniana si è accontentata di una normale garanzia sul carico. E stamane un funzionario dell'istituto di credito sarà a Trieste e incontrerà i vertici dello stabilimento per concordare il pagamento.

Un vero e proprio colpo di scena che ieri, nel tardo pomeriggio, ha riportato sollievo a una situazione che rischiava di diventare drammatica. Il rischio era il blocco della produzione con la messa in sicurezza degli impianti se non fossero state acquistate le materie prime entro pochi giorni. Servono 6 miliardi e il direttore generale della Banca Antoniana, dottor Pontello, contattate dal commissario straordinario della Ferriera Gianpaolo de Ferra all'affannosa ricerca di vie d'uscita dopo il no della Crt, sollecitato anche dall'assessore all'industria Sonego e dal sindaco Illy ha offerto la sua disponibilità. Ieri, a poche ore di distanza dalla richiesta, ha convocato il consiglio di amministrazione che ha dato parere favorevole.

Un finale a sorpresa che fa rientrare una tensione fortissima che si sarebbe trascinata fino al tardo pomeriggio di oggi nell'attesa di conoscere le nuove decisioni della Crt-Banca spa. Ieri infatti, al termine di una riunione urgente e «sofferta» convocata in prefettura dal Commissario del Governo Cannarozzo il presidente della Crt, Roberto Verginella, aveva assicurato, a fronte di ulteriori garanzie da parte della Ferriera, che avrebbe riunito nuovamente il consiglio di amministrazione per tornare sulla decisione.

La seduta è prevista per stamani alle 10, quando probabilmente il funzionario della Banca Antoniana avrà già incontrato e concordato il finanziamento con il commissario de Ferra e il direttore dello stabilimento Felice.

All'uscita dalla riunione in prefettura il presidente della Crt aveva spiegato quali erano le ulteriori garanzie: «Ci hanno assicurato che ci sarà continuità della produzione — ha detto — e che questa è un'operazione "spot": la Cassa fa questa operazione e non ne fa altre».

Un'irrigidimento che ha destato molta perplessità e ha gettato sconcerto sia tra i vertici della Ferriera che nelle istituzioni in città scatenando prese di posizioni e aspri commenti. Lo stesso assessore Sonego aveva ribattuto che «norme comunitarie in materia di siderurgia pubblica impediscono tassativamente alla Regione o ad altre società collegate di intervenire finanziariamente».

Proprio ieri alla Ferriera era prevista un'assemblea convocata da Fim, Fiom e Uilm per mettere al corrente i lavoratori sulla grave crisi in corso e c'era il rischio di forti tensioni fra le maestranze, nel caso di un no definitivo della Crt sul finanziamento. Un no che avrebbe messo serie ipoteche alla delicata fase che sta vivendo lo stabilimento di Servola, a pochi passi ormai dalla privatizzazione: entro Aprile infatti la cordata dei privati farà l'offerta determinante per l'acquisto.

Giulio Garau

NOMINE

Sul porto altre voci

La nomina dell'«authority» per il porto continua a far discutere. Dopo la sortita del presidente della Camera di commercio, Tombesi, che ha fatto il nome di Gropaiz, vicepresidente dell'Associazionespedizionieri, ieri si è diffusa la voce di una conferma del commissariamento dell'ente. Indiscrezioni riportavano però un nome nuovo: quello dell'ammiraglio Romanò, vice capo di gabinetto del ministro Costa. In una nota della Cdc, intanto, si rende noto che nella delibera della giunta camerale del 25 scorso, non si fa alcun cenno al fatto che il sindaco Illy abbia intenzione di appoggiare la candidatura dell'attuale commissario.

I sindacati convocano i parlamentari

Rilancio economico della città, i gravi problemi dell'occupazione. Ma anche gli strumenti economici in mano alla città l'Obiettivo 2, il Fondo Trieste, il Fondo benzina. Ci sono urgenze impellenti e vertenze ancora aperte che devono essere affrontate prima che sia troppo tardi. Cgil, Cisl e Uil lo hanno ricordato ieri in una conferenza stampa: muta la scena politica del paese ma non i problemi che si devono risolvere. E per questo, per sapere anche come i nuovi parlamentari della città intendono affrontare queste emergenze dopo le feste di Pasqua sarà convocato un incontro richiesto proprio dai sindacati.

«Chiederemo quali sono le loro posizioni rispetto al Governo — ha detto il segretario provinciale della Cgil Bruno Zvech aprendo gli interventi — al di là degli orientamenti politici». «La rappresentatività della città è aumentata — ha aggiunto Adele Pino, segretario regionale della Uil — ora cercheremo di capire se si riesce a fare uno sforzo di coordinamento. Rispetto i problemi della città potremo avere più chances per le vertenze aperte».

«Continueremo nel tentativo di mettere assieme gli enti erogatori di Fondi — ha ribadito Luciano Kakovic, segretario provinciale della Cisl — l'obiettivo è creare una vera e propria conferenza degli enti. Questo dovrebbe essere l'impegno dei nuovi parlamentari».

Un «ragionamento complessivo» lo definiscono Cgil Cisl e Uil che hanno preparato un documento con cui si stabiliscono alcuni «criteri di riferimento» come strumento utile per la razionalizzazione e un coordinamento delle risorse spendibili sul territorio provinciale.

«Si tratta — ha ribattuto Zvech — di superare le enunciazioni di principio per giungere a una progettazione di sistema con visione globale dei problemi e degli strumenti».

I punti chiave riguardano proprio i fondi diversi e le leggi di riferimento (Fondo Benzina, Trieste, Sociale europeo, Obiettivo 2),. Poi i vincoli delle normative Cee, la programmazione degli enti economici e accordo con enti locali. Poi i settori di intervento e loro intrecci e infine la tipologia delle progettazioni.

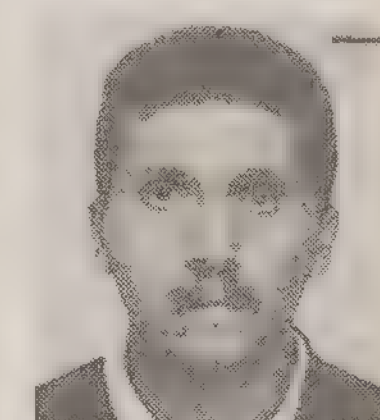
AVEVANO IMPORTATO DUE CHILI DI ERO TURCA: ARRESTATI DA POLIZIA E CARABINIERI

Gli artigiani del traffico di droga

Avevano utilizzato un'auto che ha un doppiofondo ricavato vicino al serbatoio della benzina

Il particolare del doppiofondo realizzato vicino al serbatoio di benzina dove era stata nascosta la droga. (Foto Sterle)

In manette Noè Minisini e Antonio Barbato

Servizio di
Corrado Barbacini

Tre «amici» artigiani del traffico della droga. Come si fa a «guadagnare» 200 milioni senza troppa fatica? Semplice: basta andare all'hotel Venezia di Istanbul, che dicono, sia una specie di gran bazaar dello spaccio. Comprare l'eroina e portarla in Italia. In effetti il lavoretto è facile e in questo caso sarebbe anche riuscito bene.

Ma se poi gli amici non sono più amici, uno parla e dopo qualche mese racconta del viaggio al quale ha partecipato anche lui? Allora sì che sono guai. In manette sono finiti l'udinese Noè Minisini, 52 anni, residente in via Del Cotonificio 31/2 e Antonio Barbato, 35 anni, abitante a Muggia in via Settefontane 51, conosciuto a Trieste come jeansinaro. L'accusa è grave: se viene dimostrata la pena varia da un minimo 8 a un massimo di 20 anni di carcere.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Qualche mese fa viene arrestato per una vicenda di droga un piccolo spacciatore che è rinchiuso in un carcere della regione. Poco dopo un altro arresto. I due, in circostanze assolutamente diverse, hanno raccontato a un poliziotto e a un carabiniere che Barbato e Minisini avevano fatto quel viaggio in Turchia nel mese di maggio dello scorso anno. Voci, fino a pochi giorni fa queste erano solamente voci. Poi i rapporti degli investigatori sono finiti sul tavolo del sostituto Antonio De Nicolo che ha affidato le indagini ai carabinieri di via Hermet e ai poliziotti della squadra volante. Indagini difficili perché bisognava dimostrare la fondatezza di quelle voci. E come? Trovando, per esempio, la Opel color azzurro utilizzata per portare la droga in Italia. È in quest'auto, di proprietà di Minisini, ma acquistata in società con l'altro e pare con una terza persona, che gli investigatori hanno trovato un doppio fondo. In sostanza i trafficanti avevano modificato il serbatoio per creare una nicchia dove mettere la droga.

A questo punto gli uomini del dottor Luigi Di Ruscio, del sovrintendente Gerardo Schiozzi e del brigadiere Renato Villari hanno ricostruito il viaggio. E non è stato facile. Alla fine si è scoperto che i trafficanti erano andati ad Istambul all'hotel Venezia dove, se si hanno le credenziali giuste acquistare la droga è un gioco da ragazzi. Il viaggio di ritorno non è stato tra i più semplici perché quell'auto aveva un'autonomia di appena 100 chilometri e quindi dovevano sempre mettere benzina. Poi sono giunti in Italia. Dunque tutto ok. perché a quel punto bastava vendere i due chili di eroina e realizzare il guadagno. Così è stato.

Ma dopo un anno qualcuno si è ricordato di loro. E le manette sono scattate. Minisini e Barbato si sono professati innocenti. Hanno detto che quel doppiofondo serviva per contrabbandare oro. Ma nessuno ci ha creduto. In questa storia manca la droga. Per gli investigatori è finita nel mercato napoletano. Ed è proprio lì che puntano le indagini.

POLIZIA

Anziano brucia immondizie: denunciato

«Cosa volete da me? Sto aiutando gli spazzini», ha detto Michele Speranza, 84 anni, residente in via Galilei 10, scoperto dalla polizia mentre stava appiccando il fuoco ad alcuni bottini di immondizie. Speranza è stato bloccato nella zona di via XX Settembre verso le due dell'altra notte mentre stava «operando» con un fiammifero. Verrà denunciato dalla polizia per danneggiamenti. L'uomo già in passato si era reso responsabile di analoghi episodi.

Paga la multa in monetine: respinta

Va all'Ufficio contravvenzioni per pagare una vecchia multa, ma il maresciallo dei vigili non accetta le 100 mila lire tutte in monete da 10, 20, 50 e 100 lire, e la multata presenta denuncia. (Italfoto)

Va all'Ufficio contravvenzioni per pagare una vecchia multa, il maresciallo dei vigili non accetta, lei va in questura e li denuncia; il fatto risale a ieri mattina, ma va arricchito di un particolare fondamentale: le 100 mila lire, a tanto ammontava la somma da pagare, non erano costituite da un'unica banconota, ma da decine e decine di monetine di piccolo taglio, da 10, 20, 50, 100, 200 lire fino a quelle bicolori da 500, contenute in un sacchetto di nylon.

Protagonista del contestato pagamento, Cinzia Majcan, 30 anni, via Lazzaretto Vecchio 3, che il 25 febbraio scorso lasciò la sua «Uno» in sosta vietata in via Flavio Gioia, chiusa tra l'altro al traffico; la ragazza lasciò sul cruscotto, ben visibile dall'esterno, un biglietto in cui spiegava di aver accompagnato un disabile alla stazione dei treni; l'operazione le portò via cinque minuti, sufficienti comunque al vigile che si trovava in quella zona per elevarle la contravvenzione e lasciarle sul parabrezza il fatidico foglietto verde.

Lo stesso con il quale ieri mattina Cinzia Majcan e il padre Bruno si sono presentati all'ufficio contravvenzioni del Comune; l'impiegata allo sportello compila la ricevuta, ma quando padre e figlia appoggiano sul bancone il pesante fardello tintinnante, l'addetta fa presente di non poter accettare quel tipo di pagamento; anzi, fa intervenire il maresciallo presente in ufficio che a sua volta esibisce ai Majcan una circolare che limita soltanto a pochi pezzi l'accettazione di contante in monetine spicciole a saldo di contravvenzioni.

Cinzia Majcan insiste, ma di fronte si trova un muro. Poco male, anche perché la questura è a due passi: va all'ufficio ricezione denunce ed espone il fatto al vice sovrintendente di turno, Alessandro Giorgi. Con la copia della denuncia torna all'ufficio contravvenzioni, dove le viene confermato che le 100 mila lire in monetine non sono «rifiutate, ma bensì non accettate».

Ci sarebbero gli estremi della violazione dell'articolo 693 del codice penale che impone l'accettazione del pagamento purché effettuato con valuta in corso di validà; dall'altra parte, quella non meglio definita circolare. Un curioso caso giuridico che molto probabilmente finirà ora nelle mani degli avvocati.

gi. lo.

Furgone pirata: indagini in alto mare

Non è ancora stato individuato il conducente del furgone che domenica scorsa in via Flavia ha travolto uno scooter e un ciclomotore ferendo gravemente due giovani, Enrico Bertos e Maurizio Giugovaz.

I carabinieri della compagnia di Muggia non hanno denunciato alcuna persona al contrario di quanto era in un primo momento stato diffuso. «Le indagini — affermano al comando di via Dell'Istria — sono ancora in corso, ci sono dei sospetti, ma nulla di più».

DISAGI E PREOCCUPAZIONE NEL PRIMO PONTE DI PRIMAVERA: OGGI INCROCIANO LE BRACCIA I DIPENDENTI DEGLI AUTOGRILL

Pasqua arriva con gli scioperi

VESCOVO

Tanti auguri soprattutto ai malati e ai poveri

Il vescovo Lorenzo Bellomi, in occasione della Pasqua ha inviato un messaggio augurale ai triestini. Il testo sarà pubblicato oggi su «Vita Nuova» che ne ha anticipato una sintesi. «La Resurrezione di Cristo - scrive il vescovo - appartiene a tutta l'umanità, alla storia, al mondo intero, perchè riguarda la vita; ne penetra le radici, ne illumina problemi, drammi e tragedie; la risolve in un destino di pienezza e di immortalità. Non potrei imnmaginare nulla di più valido e gradito - ha scritto il presule - per sostenere la fiducia, la speranza e il coraggio delle persone; per aiutare singoli e comunità a superrare prove e stanchezze, amarezze e delusioni».

«La Santa Pasqua - continua Bellomi - si dilati sempre più tra noi come passaggio ardito e costante alla libertrà e all'amore, alla sobrietà e alla serenità, all'umanità e al servizio. Il futuro è nelle nostre mani, così come gli altri - anche gli avversari, i diversi e gli stranieri - devono occupare i nostri cuori. Buona Pasqua significhi questo: la consapevolezza che il Vivente, ritornato glorioso dai morti, rimane tra noi fino alla fine dei secoli; e che la sua linfa fa rifiorire la vita, soprattutto là dove essa è ridotta e sfinita, umiliata e calpèstata».

Ma la crisi sia locale sia nazionale non ha scoraggiato i triestini: le prenotazioni per viaggi e pranzi fanno registrare il tutto esaurito

Pasqua «a rischio» per i turisti italiani e stranieri. I numerosi vacanzieri già con la valigia a portata di mano per il primo ponte di primavera potrebbero subire qualche disagio a causa dello sciopero nazionale confermato dai sindacati dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del turismo e del commercio. A Trieste le notizie sono poche e frammentarie. Mentre l'Associazione albergatori è la Confesercenti dichiarano di non aver ricevuto alcuna notizia sull'eventuale minaccia di scioperi da parte dei dipendenti di alberghi, ristoranti e agenzie di viaggio, sul fronte sindacale le posizioni risultano in linea con quelle nazionali.

«È stato fissato uno sciopero di 16 ore da distribuirsi nelle giornate dell'8 aprile e del 15 aprile — spiega Claudio Gherbaz della Cisl — al quale hanno aderito tutti e tre i sindacati confederali. Già oggi però sciopereranno i dipendenti degli autogrill». Disagi immediati sono quindi assicurati ai malcapitati viaggiatori che questa mattina potrebbero vagare alla vana ricerca di un autogrill aperto sulle autostrade italiane. Per quanto riguarda invece alberghi e ristoranti cittadini, i turisti possono stare più tranquilli. Almeno il ponte di Pasqua non dovrebbe riservare troppe sorprese spiacevoli ai visitatori nazionali e stranieri della nostra città. Nemmeno le grandi catene nazionali come quelle del Brek prevedono incidenti a livello locale. «Noi resteremo aperti — assicura il direttore della sede triestina di via San Francesco — anche perché su 44 dipendenti soltanto 4 aderiscono ai sindacati e quindi non ritengo che lo sciopero nazionale avrà ripercussioni future sul nostro servizio».

A dirla tutta, i turisti in viaggio verso Trieste attualmente sembrano non essere molti, almeno a giudicare dalle numerose stanze ancora libere negli alberghi triestini. Al contrario i nostri cittadini sembrano non aver rinunciato, nemmeno quest'anno, a viaggi e libagioni. In barba alla crisi che mette in ginocchio non solo l'Italia, ma il mondo intero. L'ufficio viaggi dell'Utat registra ottimi segnali di ripresa proprio in questo periodo. La gente parte e nella maggior parte dei casi rimane in vacanza più a lungo di un semplice week-end.

«Abbiamo registrato praticamente il tutto-esaurito — sostiene la responsabile del settore all'Utat — per quanto riguarda i viaggi nelle capitali europee. Stabile la grande richiesta per Parigi, un felice ritorno per Vienna e addirittura un exploit per Praga». Naturalmente c'è anche il fortunato che si spinge fino alle spiagge dei Caraibi e a quelle più accessibili delle Canarie. Per non parlare della vicina Istria dove la ricerca di un posto libero è ormai soltanto una chimera.

Nonostante la crisi, Pasqua ha fatto registrare il tutto esaurito nelle agenzie di viaggio. (Italfoto)

Insomma questi triestini non risparmiano neppure quando le stangate fiscali si abbattono sui loro portafogli con la pesantezza di macigni... «Questo non è esatto — replicano all'Utat — diciamo che i triestini sono viaggiatori oculati. Non rinunciano alla vacanza, ma scelgono le pensioni invece che gli alberghi più lussuosi. Oppure rivalutano, com'è accaduto quest'anno, i tour organizzati in Italia, dalla Toscana alla Sicilia».

Anche il tradizionale pranzo di Pasqua non è un'abitudine che la crisi è riuscita a incrinare. Almeno a sentire le parole del titolare della trattoria Suban. «Guardi, i triestini sono fatti così. Se le cose vanno male pazienza, le tradizioni resistono. Almeno per quanto riguarda Natale e Pasqua noi non possiamo lamentarci. La gente continua a venire e forse proprio in momenti come questi ama gettarsi alle spalle i grandi problemi di tutti i giorni. Per una volta si preferisce riunire la famiglia attorno a una tavola imbandita e godersi la giornata senza preoccupazioni».

Qualche suggerimento per il menu? «Assolutamente no, come d'abitudine ormai da anni — conclude Suban — non imponiamo alcun menu fisso. Ognuno sceglie quello che vuole a seconda dei gusti dell'ispirazione del momento». Insomma liberi di mangiare e viaggiare, scioperi a parte, per il ponte di Pasqua e fino alla prossima settimana. Alla crisi, al nuovo governo che deve nascere, alle tasse che verranno oppure no, i triestini penseranno dopo le vacanze. Questa tendenza, squisitamente locale, che da alcuni viene chiamata inguaribile ottimismo, da altri superficialità, è in fondo quella di sempre. E allora d'obbligo un ultimo augurio. Che splenda il sole. Scioperi permettendo.

Erica Orsini

Ricostruito l'omicidio

Una vendetta trasversale tra due famiglie somale per l'affitto di un albergo all'origine dell'omicidio di Miran Hrovatin e Ilaria Alpi, l'operatore e l'inviata del Tg3 uccisi a Mogadiscio. È questa l'ipotesi più accreditata circa il movente dell'agguato che è stato ricostruito sull'edizione di ieri del quotidiano «La Repubblica» dall'inviato Vladimiro Odinzov. L'albergo «Amana» dove alloggiavano i due appartiene a una famiglia del clan minoritario dei Murosade.

«Repubblica» ha accertato che la proprietaria dell'hotel si sarebbe rifiutata di versare all'altro azionista, un ex ministro del governo di Siad Barre, proprietario di numerosi immobili a Mogadiscio ma anche di alcune case a Roma, la quota che gli spetta sul canone. «Per piegare a più miti consigli la proprietaria dell'Amana, sarebbe stata organizzata un'azione dimostrativa di intimidazione limitata probabilmente al solo rapimento di uno o più clienti dell'albergo», scrive Repubblica. Dunque il commando che ha massacrato l'operatore triestino e la giornalista ha colpito i due solo perchè ospiti dell'albergo. Ma c'è di più: pare che la scorta armata abbia aperto il fuoco per primo provocando la reazione immediata del commando. Sono queste le prime conclusioni dell'inchiesta dell'Unosom, della polizia somala e del gruppo islamico che fa capo all'Iman di Hirab al quale viene attribuita la riconciliazione tra i clan Habr Ghedir e Abgal che dominano rispettivamente Mogadiscio Nord e Sud. La Rover degli assassini con i vetri sostituiti da dei pezzi di plastica sarebbe stata trovata in un garage. A consentire l'identificazione è stata la targa Dubai. Ma nuove conferme potrebbero essere imminenti.

Intanto è stata smentita la voce di arresti. All'inizio della scorsa settimana si era diffusa la voce che due somali appartenenti al clan dei Murusade, lo stesso della proprietaria dell'albergo «Amana» erano finiti in cella. Ma ufficialmente non risulta nulla di ciò. Si sa solamente che il commando che ha massacrato i due inviati della Rai era composto da sette persone e che uno era in divisa da poliziotto. La Toyota sulla quale viaggiavano la Alpi e Miran presenta complessivamente nove fori di proiettile cinque dei quali concentrati in un decimetro quadrato dello schienale del posto dove sedeva l'operatore triestino.

Anche per Pasqua regali firmati Unicef

Come a Natale, anche in occasione della Pasqua l'Unicef (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia) ha allestito uno stand, nello spazio gentilmente concesso dai grandi magazzini Coin, per la vendita di oggetti regalo. Il ricavato sarà devoluto interamente ai programmi per i bambini dei paesi in via di sviluppo. A Natale sono stati totalizzati cinquanta milioni di lire e l'auspicio è di avere un altrettanto buon risultato per queste festività. Nella foto di Marino Sterle lo stand dove si possono trovare i regali firmati Unicef, che rimarrà aperto fino a domani.

AL COORDINATORE DI FORZA ITALIA NON E' PIACIUTA LA CONFERENZA STAMPA NELL'UFFICIO DI CAMBER

E Loria candida Antonione

In vista delle elezioni europee il responsabile locale fa già il nome del candidato superato di poco da Magris

Servizio di
Fabio Cescutti

«Giù le mani da Forza Italia: nessuno si deve legittimare utilizzando i trasformismi della vecchia politica». Chi parla è Pasquale Maurizio Loria, che non ha gradito la conferenza stampa di ringraziamento agli elettori, tenuta dai neodeputati nell'ufficio privato del segretario della Lista, l'avvocato Giulio Camber, alla presenza di quello leghista, Roberto Tanfani. Evidentemente Loria ha interpretato l'iniziativa come un timbro del parlamentare uscente sul successo alle politiche. Loria è il responsabile locale di Forza Italia. E ieri, in piazza Unità, ha rimarcato quella che secondo lui è un'azione poco trasparente. «Solo gli elettori sono i titolari della vittoria del polo delle libertà - ha aggiunto - e tra questi un ruolo primario che io rivendico è stato svolto dal movimento di Berlusconi, che nel proporzionale ha dato prova dell'enorme consenso».

L'uomo della Fininvest: «Giù le mani dal movimento»

Certo che, si potrebbe obiettare, candidati di Forza Italia erano il consigliere regionale della Lista, Roberto Antonione e Marucci Vitrotti Vascon, anche lei piuttosto vicina al Melone. Quanto conta dunque il voto della LpT a Trieste nell'ambito di Forza Italia? E' un argomento che a Loria non piace molto. Un fatto è tuttavia certo: in città si sta aprendo una nuova battaglia per il controllo del simbolo fra quelle che erano sempre state le due anime interne: una espressa dalla Lista e l'altra contraria a Camber.

«Lista, Lega Nord, Unione di centro e Centro cristiano democratico - ha osservato Loria - hanno contribuito al risultato insieme a Forza Italia e per il futuro, ferma restando la distinzione dei ruoli e della propria autonomia, si potranno verificare altre intese allargate magari ad Alleanza nazionale».

«Bisogna allargare ad Alleanza nazionale»

Insomma Loria non concepisce che per 1200 voti un soggetto politico come Roberto Antonione «debba lasciare la strada aperta a un rappresentante del consociativismo Dc - Pci come Claudio Magris, che resta pur sempre uomo di cultura stimato e rispettato». «Ecco perchè - conclude, e qui c'è la novità - nella veste di responsabile di Forza Italia spero di convincere Antonione a candidarsi nelle prossime europee». Prima delle politiche si era parlato di un'intesa che portasse Camber, deputato uscente, alla candidatura per Strasburgo. Evidentemente Loria e quella parte di Forza Italia che è con lui vuole giocare d'anticipo.

«Non ho mai avuto ambizioni personali - ha detto Antonione che ieri è partito con destinazione Sappada, per riposarsi al termine della pesante sfida che lo ha visto perdere di un soffio il seggio al Senato - ma sono abituato a giocare in squadra: Camber e Caligaris insieme agli amici di sempre». Loria intende comunque organizzare una convention dopo Pasqua. «Si è chiusa infatti la seconda fase della campagna elettorale - conclude - la prima era stata avviata con la costituzione dei club, ora si passa all'organizzazione sul territorio, alla selezione e alla scelta dei quadri dirigenti con precisa competenza, pescando nel mondo delle professioni». La partita è appena aperta. E anche quella per la leadership di Forza Italia sembra entrare nel vivo.

TRIBUNA APERTA

«Ma Illy e Magris c'entrano poco con i progressisti»

Paolo Rumiz nel suo servizio di commento ai risultati elettorali nella regione, e in particolare a Trieste, ha giustamente sottolineato che gli elettori hanno premiato i raggruppamenti nuovi e le facce nuove. Così facendo ha anche cercato di indorare la pillola che gli sconfitti hanno dovuto trangugiare dicendo che la scelta è stata tra nuovo e vecchio e non tra destra e sinistra.

Infatti, sostiene Rumiz, a dicembre ha vinto il sindaco «progressista» Illy e ora ha vinto il senatore «progressista» Magris, unico contro 14 eletti della destra nei collegi uninominali della regione per la Camera e il Senato, proprio perché nuovi. In materia elettorale tutto è opinabile, quindi può darsi che Rumiz abbia ragione anche se io sono di tutt'altro avviso. Invece non è opinabile il serio lavoro di analisi politica che alcuni partiti appartenenti alle aree laica, cattolica e democratica di sinistra hanno posto alla base del rinnovamento non tanto, o non solo, delle persone quanto del proprio ruolo in una società che giustamente vuole la moralizzazione della vita pubblica e la realizzazione di una democrazia compiuta e basata sull'alternanza, quale unico efficace e immediato metro di giudizio sull'operato positivo o negativo di una maggioranza.

Con la ferma convinzione aggiungo che il confronto tra due schieramenti alternativi non può essere tra destra e sinistra, ma deve essere tra centrodestra e centro-sinistra così com'è, senza inventare l'acqua calda, in tutte le democrazie compiute. Infine con la consapevolezza che il nuovo ruolo dei partiti, intesi come insostituibile strumento democratico di elaborazione, proposta partecipazione e rappresentanza politica e non di occupazione delle istituzioni, doveva apparire in modo ben visibile tramite la candidatura ai vertici istituzionali di personalità caratterizzate, in un nesso inscindibile, da indipendenza, novità e autorevolezza.

Questo è il lavoro che ha portato alla scelta di un candidato sindaco di Trieste come Riccardo Illy e, cinque mesi dopo, di un candidato senatore come Claudio Magris. Tutti e due nuovi all'impegno politico diretto, ma già noti alla città per il loro successo professionale. Tutti e due già autorevoli «ambasciatori» di Trieste a livello nazionale e internazionale, ben prima del loro attuale impegno politico, come imprenditore l'uno e scrittore-saggista l'altro. Tutti e due lontani mille miglia da aspirazioni di potere, nel senso deteriore del termine. Tutti e due infine appoggiati da uno schieramento di centro-sinistra, che è stato unico in Italia sia in occasione delle elezioni amministrative dell'autunno scorso, sia in occasione di queste elezioni politiche ma, purtroppo, solo per il Senato.

Se le segreterie regionali e nazionali di quegli stessi partiti triestini delle aree laica, cattolica e democratica di sinistra avessero dimostrato una uguale capacità di uscire dai logori schemi del passato, senza con ciò cadere in un «nuovismo» fine a sé stessi, e di sottoporre al giudizio degli elettori proposte di programmi di governo e di candidature paragonabili a quelle che hanno prodotto l'elezione di Illy e di Magris, probabilmente l'esito di queste ultime elezioni sarebbe stato ben diverso.

Quello che è certo è che Rumiz sbaglia a definire «progressista» Riccardo Illy e Claudio Magris (in quest'ultimo caso in buona compagnia con Eugenio Scalfari) con ciò accostandoli a uno schieramento che non li contraddistingue e che è uscito battuto da queste elezioni politiche. Ma, in fondo, così era accaduto anche a Trieste per le elezioni provinciali nella primavera scorsa con la vittoria della destra. Qui la lezione è stata salutare e non c'è da dubitare che lo sarà anche a livello regionale e nazionale, possibilmente con l'aiuto degli osservatori più attenti quale Paolo Rumiz.

Paolo Castigliego
Segretario provinciale
Pri

PARTITO SOCIALISTA

De Gioia si dimette dopo il tracollo Minin commissario

Ha aspettato i risultati, vedendo le percentuali farsi sempre più piccole, risibili quasi. Alla fine ha dovuto arrendersi all'evidenza: il partito socialista non esiste più. Di fronte a quello che lui stesso definisce un epilogo «catastrofico» delle elezioni, Roberto De Gioia ha preferito prendere cappello, dimettendosi dalla sua carica di commissario e lasciando la rosa con molte spine dell'attuale Psi a qualche altro volonteroso. «Con amarezza - scrive in una nota - devo constatare l'inefficacia della mia azione tesa a recuperare dignità e forza per un ideale che ha svolto e potrebbe ancora svolgere un ruolo propositivo per la crescita sociale del nostro Paese».

La bandiera si ammaina dunque su di un fallimento che secondo De Gioia ha molte chiavi di lettura: un elettorato che non ha perdonato al partito gli errori del passato, ma anche altre considerazioni, come «la fuga delle persone che, bene o male, ricoprivano posti di potere e di responsabilità nel partito o la mia stessa origine di socialdemocratico». Su quest'ultimo punto il commissario uscente non lesina una stoccatina velenosa, ricordando come proprio nel giorno della sua nomina a commissario del Psi la sede di via Trento fosse stata chiusa per i noti problemi.

Quasi scontato, dunque, il passo successivo: dimissioni notificate al segretario nazionale Del Turco, al quale peraltro De Gioia riconosce «coraggio», e riconsegna del partito «a qualche vero socialista, ammesso che ce ne siano». Al momento, la scelta è stata istituzionale, ed è caduta sull'attuale vicecommissario, l'ex assessore comunale Ladi Minin. Ma l'argomento tornerà in discussione già giovedì prossimo, 7 aprile, al Circolo Salvemini. Sempreché il Psi non perda nel frattempo qualche altro pezzo...

A BERLUSCONI I VOTI DELLA DC, DEL PSI, DEL PLI E DELLA LEGA

Sembra Destra ma in controluce è Centro

Il Fronte della gioventù si tura il naso, la Cisnal piuttosto che Forza Italia vota Rifondazione comunista

Servizio di
Silvio Maranzana

«Sei di Destra? No, guardo la Tv.» E' condensato in questo botta e riposta il significato del successo di Forza Italia. «Berlusconi è il risultato della potenza della comunicazione radiotelevisiva -commenta Paolo Segatti, politogo, docente a Pavia - è riuscito a presentarsi a milioni di italiani che guardano la Tv come l'unico politico che dà un'offerta di nuovo e ha fatto presa sui vecchi elettori di centro, quelli che fino a ieri davano fiducia alla Dc, al Psi, al Pli, alla Lega.»

Non è la Destra dunque ad aver fatto nuovi proseliti. «Ma quale Destra? - reagisce Pasquale Lorìa, coordinatore regionale di Forza Italia- queste etichette, questi schieramenti sono roba trapassata. Se proprio vogliamo ragionare in questi termini, i nostri consensi derivano dall'area di centro e in buona parte dalla Lega Nord. Ma ci ha votato tutta la gente stufa di essere stata imbrogliata per quarantacinque anni. Ci hanno dato fiducia anche moltissimi lavoratori dipendenti e una marea di giovani. In questi giorni stiamo fondando in tutte le province della regione i Club giovani Forza Italia.»

E' un'analisi confermata anche dalla sponda avversa. «Non ci sono stati grandi travasi di voti dalla Sinistra - commenta Stelio Spadaro, segretario provinciale del Pds - semmai è il resto d'Italia ad essersi spostato sulle posizioni di Trieste, che è sempre stata una città di centro destra. Per riuscire a ribaltare queste posizioni, i Progressisti devono imparare a ragionare con il ceto moderato. Due sono i pericoli che si prospettano con il nuovo governo: primo, che la presenza di Alleanza nazionale nell'esecutivo induca l'Italia a mettere in discussione l'assetto ai confini; secondo che si accentuino i conflitti sociali se la nuova maggioranza proporrà la linea di essere debole con i forti e forte con i deboli.»

E sul terreno sociale antagonismi stanno per nascere proprio da Destra. «Saremo tra i primi ad opporci e a scendere in piazza contro le scelte impopolari che verranno fatte dal nuovo governo -dichiara Manlio Portolan segretario provinciale della Cisnal- sono certo che qualche nostro iscritto ha votato Rifondazione comunista, sicuramente nessuno ha votato Forza Italia. Io avrei fatto altrettanto. Gli operai che sono nelle nostre file hanno annullato la scheda o hanno scelto la strada dell'astensionismo. La Destra liberista, capitalista e perbenista, quella rappresentata fino a ieri da Dc, Pri e Pli e oggi da Forza Italia è sempre stata la nostra principale avversaria. Nelle aziende dove i titolari sono aderenti a Club Forza Italia i nostri lavoratori sono i più tartassati. Quanto al supposto collegamento della Cisnal con il Msi, ora Alleanza nazionale, non è mai esistito. Quando Fini definisce il corporativismo una curiosità intellettuale, si pone ai nostri antipodi.»

Grazie all'aggressività delle sue battaglie, la Cisnal sta moltiplicando i consensi. I suoi iscritti si sono più che triplicati recentemente, erano 600 cinque anni fa, ora sono più di duemila. Il sindacato è fortissimo tra gli autoferrotranvieri e le guardie giurate, ma anche all'Italcementi, e si è introdotto, eventualmente impensabile fino a ieri, addirittura nella Compagnia lavoratori portuali. Anche in virtù di questa espansione, la Cisnal ha aquistato in via Crispi un appartamento adiacente che diverrà sede di un circolo di cultura dedicato ad Ezra Pound.

Ma le perplessità di un accordo con il centro e con la Lega si addentrano fin negli ambienti più vicini ad Alleanza nazionale. «Visto il sistema maggioritario, si trattava di scegliere il male minore -commenta Alessia Rosolen, segretario del Fronte della gioventù- forse possiamo finalmente dare anche noi un contributo al governo. Certo molti dei nostri hanno storto il naso. Siamo la Destra sociale, una terza via tra comunismo e capitalismo, e continueremo a combattere il liberal capitalismo anche se è rappresentato da Forza Italia.»

«Il look dei ragazzi di Destra non è cambiato - continua Alessia Rosolen- abbiamo addirittura ancora il mitico verdone degli Anni Settanta. Abbiamo avuto un periodo di calo nelle iscrizioni al Fronte, ora stiamo risalendo, siamo in 170 e in alcune scuole, l'unica lista presente alle elezioni era la nostra.»

In altre città, come a Milano, il Fronte della gioventù è ancora più critico verso Alleanza nazionale. Per non parlare di Giorgio Pisanò, fondatore del Movimento fascismo e libertà, di molti reduci di Salò, degli esponenti di centri culturali della cosiddetta Destra.

«Uno dei principali ostacoli che si pongono oggi a Berlusconi -commenta ancora Segatti- oltre al tipo di relazioni industriale da instaurare, è quello di dover fare i conti con avversari fortemente ideologicizzati, perchè in fondo gli italiani sono rimasti quelli di prima.»

A voler troncare con i vecchi partiti sono stati però soprattutto i giovani e lo dimostra la disparità di dati tra Camera e Senato. «Però quelli con la Lancia Thema e il cellulare non sono certo dei nostri», ammonisce Alessia Rosolen.

Sembra una foto d'epoca, in un'ottica elettorale, ma quest'immagine data poco meno di due anni. Era il 17 giugno '92, infatti, quando Marco Taradash, per una sua inchiesta sulla Destra, approdò a Trieste, con lo scopo di visitare la sede giovanile missina di via Paduina. Glielo impedirono Roberto Menia in persona e un cartello, visibile alle sue spalle, che non ha bisogno di commenti. Domani i due, da deputati, potrebbero essere alleati. Che dire? Forse che, evidentemente, in politica non è più tempo di cani e gatti...?

RIBALTONE

E Illy non vede pericoli per la Giunta

«Il rovesciamento di consensi avvenuto alle politiche rispetto alle amministrative non è tanto il frutto della presenza di un nuovo partito, quanto del mutamento del sistema elettorale passato al maggioritario. Ciò nulla toglie alla validità del responso delle ultime elezioni comunali che, qualora si ripetessero, penso darebbero lo stesso esito.» Lo sostiene Riccardo Illy, sindaco eletto a novembre dai Progressisti e dalla Dc.

«Qualcuno ha già avanzato la richiesta delle mie dimissioni -continua Illy- ma sono pretese ridicole. Penso che se il nuovo governo lavorerà per il progresso del Paese, non potrà essere in contraddizione con una giunta comunale, come quella che reggo io, che lavora per il bene della città.»

Lista Pannella, «vincente ma sconfitta»

Servizio di
Furio Baldassi

«Siamo stati gli unici vincitori ad essere sconfitti!». Nell'apparente paradosso, Franco Paticchio, già candidato al proporzionale in regione, sintetizza lo stato d'animo della Lista Pannella dopo le elezioni. Vicino all'euforia, per certi versi. Paticchio, Gentili, Sain e Cusumano, in effetti, hanno tutti ribadito ieri mattina che per il movimento le "politiche" sono coincise con un'affermazione di tutto rilievo. «Si è trattato di una consultazione che ha rilanciato il liberismo e affossato lo statalismo», ha osservato Cusumano. «E' un risultato eccezionale - ha incalzato Marco Gentili - se si considera che eravamo presenti solo in 17 circoscrizioni su 26, e che abbiamo ottenuto 8 deputati, seppure 7 di essi siano stati espressi da altre liste. E' clamoroso, comunque, che uno scarto di soli 120.000 voti non ci abbia consentito di raggiungere il quorum».

Al riguardo, preannunciando un ricorso in sede europea, Paticchio ha ricordato «le scandalose decisioni che hanno escluso la Lista Pannella dalla competizione elettorale nel Veneto, scippando quei quattro milioni di elettori che avrebbero certamente consentito di arrivare al quoziente nazionale». In tal caso, è stato ufficializzato, sarebbe stato eletto proprio Paticchio, che ha mandato a referto un ottimo 6 per cento. La conferma è arrivata direttamente dal ministero degli Interni. Sorrisi a 32 denti, comunque, per il risultato conseguito in Friuli-Venezia Giulia, con un 4,4 per cento che quadruplica il dato delle "politiche" dell' aprile 1992.

A seguire, ironia a gogo nei confronti dei "pseudo-progressisti", nella definizione della Sain, con Alleanza democratica e soprattutto la Rete nel mirino. «Il suo tonfo - ha osservato - è legato in primis al fallimento di una politica basata sul sospetto».

Grandi aspettativa vengono riposte dalla Lista Pannella sui deputati neoeletti, visto che a suo tempo si erano tutti espressi a favore dei 13 referendum, «Menia compreso, per certe parti», come ha ricordato Gentili. Quest'ultino ha pure ironizzato sulla posizione della locale Confesercenti, «che invita i neodeputati a bloccare certi temi oggetto di referendum, come la liberalizzazione degli orari dei negozi, dimenticandosi che gli stessi, nuovi parlamentari triestini avevano già manifestato parere positivo al riguardo.

L'attenzione si sposta anche sul progetto che prevede la formazione di un partito liberal-democratico. E' stato anticipato al riguardo che una convention è in programma entro aprile.

Ultimi accenni alla Marcia di Pasqua, in programma a Roma domenica contro la pena di morte e a favore dell'istituzione di un tribunale per i crimini di guerra. Annunciata anche la presenza del sindaco di Sarajevo, «e speriamo quello di almeno un rappresentante del Comune di Trieste», ha concluso Paticchio.

Perplessi per i torti subiti in Veneto, dove non hanno potuto presentarsi, ma soddisfatti per le percentuali raccolte a Trieste e in regione: così si sono dichiarati ieri mattina gli esponenti della Lista Pannella. Li vediamo da sinistra verso destra: sono Dorino Cusumano, Paola Sain, Marco Gentili e Franco Paticchio, che in caso di raggiungimento del quorum nazionale sarebbe approdato a sua volta in Parlamento (Italfoto)

UN'INTERROGAZIONE AL SINDACO RILANCIA LA QUESTIONE DEI LAVORI AL TEATRO

Verdi, un restauro infinito

De Rosa (Pds): il rischio è che i tempi si allunghino ulteriormente. Pare infatti che la riapertura al pubblico possa slittare al 1997, quindi ben oltre le previsioni iniziali

«Si interroga la giunta per conoscere gli impegni su temi, organizzazione degli uffici comunali interessati, rapporti con il consorzio esecutore dei lavori».

Giorgio De Rosa, consigliere di amministrazione del Teatro Verdi (e consigliere comunale pidiessino), rilancia in un'interrogazione rivolta al sindaco Illy la questione del restauro della storica sede dell'ente lirico. Una sede, ribadisce De Rosa, destinata a rimanere chiusa al pubblico per parecchio tempo, e comunque ben al di là delle previsioni iniziali.

«È da ritenere realistica — si legge nel documento depositato al Comune — la conclusione dei lavori alla fine del 1996, l'uso del teatro nel corso del '97».

Allarmismo eccessivo? No, previsioni fondate su questioni che attendono ancora di essere «affrontate e risolte: progettazione, finanziamento e affidamento delle strutture scenografiche, del restauro completo della sala, degli arredi».

Tutti nodi, naturalmente, «non visibili dall'esterno», che vanno ad aggiungersi a un'operazione condotta «con lentezza e con ritardi». Quanto a questi ultimi, le cose sono note: il più significativo slittamento sui tempi si è verificato nei dieci mesi di inattività totalizzati a causa delle incertezze relative al Fondo Trieste. La seconda fase di intervento, anziché partire il primo maggio del '92, si è avviata solo nel marzo del '93. Poi il cantiere si è fermato nell'estate scorsa per altri due mesi, in seguito all'infortunio mortale occorso a un operaio all'interno della struttura.

Ma il problema non è questo: tanto Sergio Venuti, presidente del collegio dei costruttori e coordinatore dei lavori al Verdi, quanto il progettista-direttore dei lavori Dino Tamburini e il consulente tecnico-artistico all'alta sorveglianza Franco Malgrande, concordavano poche settimane fa nel definire già in parte riassorbiti i ritardi: entro il primo semestre del '95 si prevede che i lavori siano ultimati.

La preoccupazione di De Rosa riguarda piuttosto, come si è detto, la struttura scenotecnica e il restauro della sala. Su questo aspetto lo stesso Malgrande si è premurato di riferire quanto sta accadendo durante l'ultima seduta del consiglio di amministrazione dell'ente lirico. E la situazione, lo dice lui stesso, è tale da confermare i tempi prospettati da De Rosa.

«Quanto all'impianto scenotecnico — spiega — il Ciet è stato incaricato della progettazione che dovrà presentare al Comune a breve termine». Ma poi naturalmente si dovrà aspettare che l'amministrazione pubblica decida a chi affidare l'incarico.

L'aspetto finanziario, almeno, non dovrebbe costituire un problema. La copertura è già prevista. La questione è di gran lunga più seria per quanto attiene il restauro della sala: qui, prosegue Malgrande, si tratta di affidare lo studio dell'operazione, per poi procedere a una gara di appalto per l'affidamento dei lavori. Gara che, con la nuova normativa, occorre svolgere con procedure più complesse che in passato.

Commento lapidario di Malgrande: «Su questo punto non c'è alba di niente». O meglio, qualcosa di certo c'è: i costi, curiosamente mai messi in preventivo. Il restauro richiederà una spesa nell'ordine di alcuni miliardi. La cifra è stata da tempo confermata dallo stesso Ciet, che ha presentato due bozze di preventivo: l'una, relativa alle opere e agli arredi della sala, del costo di tre miliardi di lire cui vanno aggiunti 147 milioni di parcella per la progettazione; l'altra comprende gli arredi per teatro, e prevede una spesa di 600 milioni da affiancare a 57 di parcella; la somma, peraltro, esclude il costo dei mobili di serie (leggii, mobili per ufficio, eccetera).

Da parte sua, l'assessore ai lavori pubblici Viviana De Grisogono minimizza: «I temi prospettati da De Rosa mi sembrano pessimistici». I miliardi da tirare fuori? «Vi faremo fronte». Tutto a posto, insomma.

Ma intanto — e la responsabilità non è certo del Ciet, precisa Malgrande — all'interno del teatro si sta procedendo al rinforzo statico dell'arco scenico: gli operai lavorano a pochi metri da quelle stesse poltrone di platea che, secondo il progetto, dovrebbero essere trasferite al loggione.

Nessuno ancora le ha portate via per evitare che vadano in rovina: di chi è la responsabilità? Il Comune, puntualizza De Grisogono, si è preoccupato di trovare una sede da adibire a magazzino, identificata in un locale dell'ente porto. Ma a Malgrande risulta che alla disponibilità dell'ente non abbia fatto seguito alcunché. E' solo un episodio, certo, ma indicativo: qualcosa nel coordinamento non funziona.

Chi si assume le responsabilità? De Grisogono rilancia affermando che «il coordinamento spetta alla direzione dei lavori». Ma De Rosa tira in ballo «l'organizzazione degli uffici comunali interessati». Malgrande si rifiuta di innescare polemiche, limitandosi a notare come «il Comune non sia in grado di controllare tutta la situazione»: ma è eloquente quando parla della «superficialità con la quale si è sottovalutato il problema» dell'ultima fase dei lavori, in merito alla quale «non si riescono a vedere le reali difficoltà». Di certo, insomma, per la riapertura del Verdi sembra esserci solo una data: 1997. Finanziamenti permettendo, naturalmente.

Paola Bolis

Al Teatro Verdi i lavori di restauro continuano, ma il rischio è che i tempi di riapertura al pubblico possano slittare. (foto Sterle)

CONFERMATE LE VOCI

Vidusso nominato sovrintendente dell'Opera di Roma

E adesso comincia la lotta per la successione

È ufficiale: annunciate da tempo le dimissioni, Giorgio Vidusso lascerà la poltrona di sovrintendente del teatro Verdi per occupare quella dell'Opera di Roma. La conferma è venuta ieri, con la designazione da parte del Comune della capitale, dove Vidusso era stato proposto a maggioranza dalla commissione cultura al posto del dimissionario Giampaolo Cresci. Secondo l'iter amministrativo, sarà ora il governo a confermare la nomina.

Indicato dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dall'Accademia filarmonica romana, dall'Istituzione universitaria concerti e dall'Associazione amici dell'opera, Vidusso è stato prescelto spuntandola sugli altri cinque candidati in corsa: Piero Buscaroli, proposto dal gruppo del Movimento sociale; Renzo Giacchieri, indicato da cento cittadini e dall'Associazione Amici dell'opera; Franco Mannino, proposto dall'Accademia strumentale di Roma; Vittorio Ripa di Meana, proposto da un'insieme di associazioni (ma che aveva già dichiarato la propria indisponibilità); ed Elda Tessore, proposta dall'Associazione amici dell'opera.

Triestino, sessantottenne, Vidusso, dopo essersi diplomato al conservatorio Padre Martini di Bologna nel '44, ha cominciato la sua carriera musicale come pianista; lasciata la tastiera a 28 anni, a causa di una malattia, si è laureato in lettere moderne con indirizzo storia della musica nel '49. Già docente al Tartini di Trieste, dal 1950 al '61 è stato a capo dei programmi di Radio Trieste, per diventare nel '66 condirettore del Centro di produzione radiofonica e quindi responsabile del settore musica di RadioTre.

Mentre Vidusso si prepara a fare le valigie, già per il Verdi si gioca al «Toto-sovrintendente»; quattro finora sono i nomi sui quali si può puntare e tutti ben noti nell'ambiente cittadino: si tratta di Giampaolo De Ferra (già al vertice del Verdi), Alessandro Gilleri, funzionario dell'ente lirico, Giorgio Cesare, vicepresidente del consiglio di amministrazione e il consigliere Fabio Vidali.

p. b.

Tanti «Punti di vista» del Revoltella in mostra

Inaugurata l'esposizione dei dipinti in via Diaz

Un tema difficile, quasi sfuggente, quello scelto per la mostra, inaugurata ieri pomeriggio in via Diaz, intitolata appunto: «Punti di vista: il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea». Giacchè il paesaggio può essere interpretato in mille modi. Da quello ecologico, così in voga oggi, a quello artistico — pittorico è fotografico.

Ma se si voleva andare fuori dai luoghi comuni, dagli stereotipi dei libri di scuola, per far riflettere, ebbene, la nostra, organizzata dal Comune, col contributo della Regione e curata sino nei minimi dettagli dal direttore del Revoltella, Maria Masau Dan, e l'architetto Pietro Cordara (allestimento architetto Vrabec), è riuscita perfettamente nel suo intento.

Infatti, la sua singolarità sta proprio nel doppio itinerario che si snoda dal paesaggio immaginato dagli artisti e quello reale, visto attraverso delle diapositive.

La mostra (resterà aperta al Museo Revoltella sino al 31 agosto, con orario 10-13, 15-20, festivi 10-13, chiusura il martedì) offre come punto centrale della rassegna i paesaggi della collezione di Pasquale Revoltella, che furono nel 1872 la base per la fondazione del museo.

«Questa è stata anche l'occasione — ha detto Maria Masau Dan — per mostrare ai triestini alcune delle opere raccolte da Revoltella, escluse fino a ora dalla mostra permanente per questioni di spazio. Tra le duecento tele a nostra disposizione abbiamo scelto una settantina tra quelle più tipiche che offrono con i loro soggetti la chiave di lettura della Trieste Ottocento. Oppure tra quelle di maggior pregio, come lo straordinario «Canale di Suez» di Alberto Riger. Si tratta di una suggestiva veduta della grandiosa opera a cui il barone dedicò impegno economico e diplomatico, tra il 1858 e 1869, anno che purtroppo coincise con la sua morte».

Seguono le sezioni dedicate ai pittori d'Oltralpe, dell'orientalismo nei paesaggi, e del «Filo del mare» (curate da Sabina Sorrentino e Franca Marri). E ancora, la sezione dedicata ai «Volti del paesaggio: un percorso da Delleani ad Afro», curata da Patrizia Fasolaro e dove sono riuniti pittori di rilievo nazionale come Ciardi, Vertunni, Sartorio, Morandi, eccetera, che rappresentano i rapporti tra il Museo Revoltella e la pittura italiana dell'Otto-Novecento. Segue un itinerario dedicato agli artisti locali del Novecento.

A fianco di tutto ciò, ma non di secondaria importanza, oltre che lo studio fotografico di Cordara visibile in diapositive, anche una rassegna fotografica storica e di autori contemporanei (Ciol, Tadge, Sillani, Nicosia), curate da Fabio Amodeo.

Inoltre una rassegna (a cura di Roberto Vidali) di artisti contemporanei come Gilardi, Massini, Pusole, eccetera.

Infine, ogni mercoledì alle 17 sarà accessibile al pubblico la sorprendente raccolta del barone di volumi sul tema viaggi, di cui Sandra Parmeggiani sta preparando un piccolo saggio, e che fino a ora era pressoché sconosciuta.

Daria Camillucci

La mostra dedicata alla collezione del Revoltella rimarrà aperta fino al 31 agosto. (Italfoto)

IN BREVE

Raggira due donne fingendosi tenente: 18 mesi di carcere

Il fascino della divisa non è mai tramontato. Specie per quella dei carabinieri. Un mercante di bestiame, Leonardo La Marca, 25 anni, originario di San Severo di Foggia ma residente a Trieste, si è finto tenente dell'Arma per far colpo su due ragazze. Poi le ha alleggerite di una decina di milioni. Ieri è stato condannato dal tribunale a un anno e 6 mesi di carcere con la condizionale. Il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti aveva proposto una pena più pesante: quattro anni di carcere. Il sedicente «ufficiale dei carabinieri» era accusato di estorsione, furto e induzione a commettere reati. Il difensore, l'avvocato Mariapia Maier, ha chiesto e ottenuto il giudizio abbreviato. Per rendere più credibile la sua messinscena Leonardo La Marca aveva esibito alle «fidanzate» una spalla asseritamente ferita da quattro proiettili in uno scontro a fuoco. Aveva mostrato anche una pistola e un paio di manette. Poi era riuscito a mettere le mani su un «bancomat» di una delle ragazze e aveva indotto l'altra a falsificare una busta paga per «scucirle» un congruo anticipo sullo stipendio.

Tre unità navali internazionali in arrivo nel porto di Trieste

Oggi giungerà nel porto l'incrociatore Uss Vicksburg della Sesta Flotta Usa per una visita che si protrarrà fino a martedì. L'unità, che sarà ormeggiata al Molo VII, è al comando del capitano di vascello P.K. Vosseler e ha un equipaggio di 365 uomini tra ufficiali, sottufficiali e marinai. Sempre oggi, ma al Molo VI, ormeggio 43, attraccherà nel Punto Franco Nuovo l'Unità della Marina militare norvegese «Narvik», impegnata nelle operazioni di pattugliamento nel mare Adriatico. La nave è al comando del comandante Vincent Faeravag. La sosta tecnica è prevista fino al 14 aprile. Martedì infine farà scalo nel nostro porto la portaerei della Marina nazionale francese «Clemenceau», al comando del C.V. Oudot de Dainville. A bordo si troverà il comandante della Task Force 470, ammiraglio Witrand. Data la natura dello scalo, non è possibile prevedere a tutt'oggi la possibilità di effettuare visite a bordo della portaaerei. In tal senso si prega di voler contattare il consolato di Francia al numero 040/366968 (orario 9.30/12).

Mancato adeguamento delle tariffe: i tassisti in stato di agitazione

Il Comitato unitario di base (Cub) della categoria tassistica, rappresentante 201 titolari su 249, dato che la richiesta di adeguamento tariffario presentata al Comune a tutt'oggi non ha avuto alcuna risposta, visti gli aumenti notevoli dei costi gestionali e constatato che l'attuale tariffa è sensibilmente inferiore a quella nazionale, decide lo stato di agitazione di tutta la categoria. Pertanto, dalle 8 di mercoledì 6 non potrà essere garantita la presenza di autopubbliche da piazza al posteggio della Stazione ferroviaria. Ulteriori e più dure forme di protesta saranno messe in atto previa opportuna informazione agli utenti.

Motociclisti e disabili: lunedì incontro in piazza Unità

Lunedì sarà ripetuta in piazza Unità la manifestazione organizzata la scorsa Epifania e che ha visto l'incontro tra i motociclisti triestini e i disabili. Il successo di quella giornata ha avuto eco in tutta Italia tanto che ora hanno dato la loro adesione motociclisti provenienti anche da lontano. È il caso di Luigi Aloe che verrà a Trieste con la famiglia a bordo di un sidecar Moto Guzzi da Cosenza, o del giornalista sportivo Marco Valmori che organizza un gruppo da Milano.

I dalmati auspicano per Caligaris la carica di ministro degli Esteri

L'auspicio dei Dalmati, pubblicamente rivolto nella riunione conclusiva della campagna elettorale di Luigi Caligaris da parte dell'onorevole de' Vidovich, affinché al generale venga affidata la responsabilità del ministero degli Affari Esteri «per avere finalmente un capo della nostra diplomazia che conosca i problemi adriatici e abbia sensibilità verso gli esuli», è stato ribadito dal Centro Studi Adriatici Niccolò Tommaseo che sottolinea — in una nota — l'assurdità del sistema degli scorpori per cui Caligaris non risulta eletto deputato nonostante sia il maggior votato nel Friuli-Venezia Giulia, dove quasi un elettore su tre gli hanno dato il loro voto.

MUGGIA / TRAFFICO FRONTALIERO PARALIZZATO

Emergenza Tir a Rabuiese

Oltre settanta bestioni hanno mandato in tilt tutta l'area. La causa: la chiusura delle fabbriche a Pasqua

Emergenza Tir a Rabuiese. A paralizzare il traffico frontaliero a partire dalle 9 di ieri mattina sono state decine di autotreni, in fila dall'altezza di Valdadige. Mostri dell'asfalto che ormai sono di casa in questo tratto di terra prima del confine, ma che da tempo non affluivano così numerosi. Tra quelli in sosta nei pressi dello sbarramento doganale e quelli parcheggiati lungo la strada, bloccando completamente una corsia di marcia, se ne contavano una settantina. Facilmente immaginabili le conseguenze: camion di piccole dimensioni, macchine e roulotte impegnate in difficili inversioni ad U o in rischiose manovre di sorpasso, a dispetto dell'ininterrotta linea continua. In una parola, traffico in tilt.

Il personale addetto al valico, da parte sua, può solo fare ipotesi: «Probabilmente l'imminente chiusura delle fabbriche e l'esigenza delle ultime consegne prima di Pasqua — suggerisce Giuseppe Rosato, capo della dogana — si sono sommate al divieto di circolazione per i camion dalle 16 di domani (oggi, ndr) e alla consueta chiusura, il sabato pomeriggio e la domenica, delle operazioni riguardanti il traffico commerciale».

Proprio qualche giorno prima a Rabuiese erano arrivati rappresentanti del ministero, e allora — ironia del destino — tutto era filato liscio come l'olio. Ma in genere la musica è ben diversa. La strada stretta, l'assenza di parcheggi e di adeguate infrastrutture rischia infatti ogni giorno di formare un cocktail esplosivo, specialmente quando il traffico pesante (la dogana emette 10.000 bollette di esportazione ogni 2 mesi) si va ad aggiungere al flusso, in entrata ed uscita, dei viaggiatori che dalla vicina Slovenia vengono a Trieste per fare acquisti. Una situazione più volte lamentata dalla gente del posto, commercianti in testa.

«Innanzitutto non si capisce perché la regolamentazione messa in atto dalla prefettura tempo addietro, con una prima sosta dei tir ad Aquilinia, non abbia avuto seguito. A fronte di un problema che minaccia la sicurezza — ricorda l'ex assessore Franco Altin — è compito dell'amministrazione comunale attivarsi per risolverlo. E se il sindaco non darà una risposta adeguata mi rivolgerò alla Procura perché vengano accertate eventuali responsabilità». Tra le altre iniziative che Altin intende promuovere, un referendum con il coinvolgimento della Lega e di Forza Italia, perché il traffico pesante venga dirottato all'autoporto di Fernetti.

Barbara Muslin

Già alle nove del mattino, ieri a Rabuiese, il traffico è andato in tilt a causa di decine di autotreni. (foto Balbi)

SAN DORLIGO

Arrivano gli scout sloveni a Caresana

Scout sloveni a Caresana. Per la prima volta i circa 400 ragazzi dell'Unione scout sloveni di Trieste rinunceranno al classico appuntamento con Monrupino per percorrere stasera, a partire dalle 20.15, le vie della piccola frazione di San Dorligo della Valle, rinnovando il rito della Via Crucis. Il Sabato Santo è invece tradizionalmente dedicato alle processioni: a Caresana e a Bagnoli alle 21, mentre a San Dorligo si fa solo una piccola processione in chiesa. Arriviamo così alla domenica di Pasqua, con messe solenni, spesso con accompagnamento corale e d'organo, in tutti i paesi del Comune: alle 9.30 a Prebenico, alle 10 a Sant'Antonio e a Bagnoli, alle 11 a Caresana e a San Dorligo, nella secentesca chiesa di San Ulderico da poco restaurata.

«Abbiamo riparato il tetto che perdeva acqua a rifatto l'impianto elettrico — dice il parroco Rafael Flejko — e ora è rimessa a nuovo. Speriamo però che i contributi promessi dall'amministrazione municipale arrivino presto». Fino a Pasqua sarà inoltre aperta ai visitatori la mostra di oggetti sacrali in argento del XVII-XIX secolo, allestita presso l'oratorio della chiesa di San Giuseppe. Tra le «Testimonianze» — questo il titolo dell'esposizione — spiccano in particolare due statue lignee settecentesche, raffiguranti San Bartolomeo, e probabilmente, San Pietro. Non mancano poi croci e turiboli, vecchi libri e pergamene attinti all'archivio della parrocchia.

b. m.

DUINO A. / IL SINDACO DEPANGHER SULLA QUESTIONE DELLA SEGRETARIA GENERALE

«Io non mi metto a capeggiare rivolte»

I problemi, dice, sono altri: dal piano operativo per le scuole alla Baia di Sistiana

«Sono dalla parte del personale che lavora, e a mio parere si tratta della maggioranza, ma non ho intenzione di capeggiare rivolte contro la segretaria generale». Nell'ormai consueta conferenza stampa di fine mese, il sindaco di Duino-Aurisina Depangher ha risposto così alla richiesta dell'assemblea generale dei dipendenti, in merito a una presa di posizione pubblica sulla vicenda della segretaria generale.

«La situazione della macchina burocratica in questo Comune è andata peggiorando — ha infatti dichiarato Depangher — e questo è un dato. La segretaria è certamente competente, ma i suoi sforzi non hanno portato a risultati positivi. Va anche detto che il personale ha dimostrato in questi mesi buona volontà, pur essendo effettivamente condizionato da una modesta professionalità e da un clima così teso che porta l'impiegato a sbagliare. Se qualcuno vuole però che il sindaco di Duino-Aurisina si trasformi in "un nuovo Di Pietro" e indaghi sul personale o sulla segretaria rimarrà deluso. L'amministrazione ha già richiesto ufficialmente la sostituzione di quest'ultima, ma ritiene che la propria posizione vada nettamente distinta da quella dei sindacalisti e del personale. Come, del resto, non desidera istituire pagelle di merito su chi lavora meglio o peggio negli uffici poiché non crede sia questa la soluzione in grado di riportare il Comune alla normalità».

Una normalità che, ad ogni modo, assessori e sindaco tentano comunque di assicurare mese dopo mese.

«A marzo — ha ricordato Depangher — abbiamo incontrato i rappresentanti del Fondo Trieste per richiedere uno stanziamento straordinario di 500 milioni da destinare completamente al settore scuole, il cui piano operativo è già stato messo a punto. Per quanto riguarda la Regione, l'assessore Ghersina ha assicurato il finanziamento per il nuovo piano regolatore del '95, mentre sono rimaste a livello di ipotesi le diverse soluzioni per la Baia di Sistiana e il piano del porto. Stanno procedendo invece le procedure di appalto per la nettezza urbana, l'illuminazione pubblica e il servizio di assistenza all'handicap».

Certo l'ordinaria amministrazione potrebbe venir ulteriormente compromessa da quelle che Depangher ha definito le «sorprese del passato». Qualche esempio: un debito di 20 milioni nei confronti dell'Usl per la disinfestazione delle zanzare effettuata nel '90 e nel '91 e una revisione prezzi per i lavori di una fognatura di altri 40 milioni. «Dettagli importanti — ha concluso Depangher — che le precedenti amministrazioni conoscevano».

Erica Orsini

CONTRIBUTI

Assistenza bambini

L'amministrazione provinciale comunica che il 15 aprile scade il termine per la presentazione delle domande di contributo da parte di Comuni, enti e istituzioni varie che si occupano dell'accoglimento di bambini privi di adeguata assistenza. Per informazioni, rivolgersi in via Sant'Anastasio 3, terzo piano, telefono 3798544 o 3798465.

RIONI

Due riunioni mercoledì

Due consigli circoscrizionale si riuniranno dopo la pausa pasquale, mercoledì 6 aprile. Alle 19 è fissata la riunione del consiglio dell'Altipiano Est, nella sede di via di Prosecco 28 (fra i punti all'ordine del giorno, il parere sullo statuto comunale). E con inizio alle 20 quella di San Giovanni-Chiadino-Rozzol, nella sede di via dei Mille 16.

MUGGIA / CONSIGLIO

Aquilinia, no al comitato

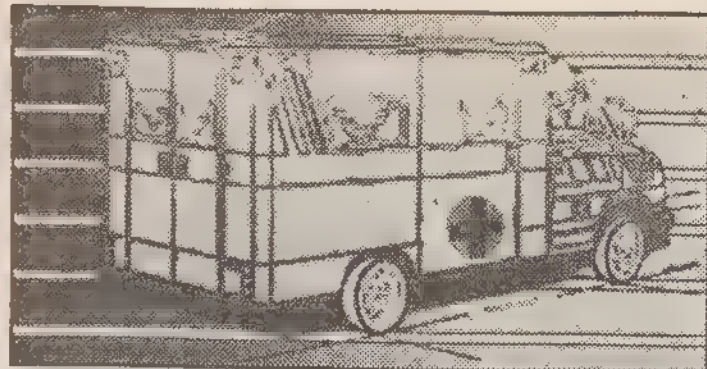
Un ordine del giorno estremamente nutrito, quello che l'altra sera ha impegnato le assise consiliari muggesane fino a tarda ora. Dall'occupazione dei lavoratori ex Aquila al problema viario, dallo sport alla biblioteca, dal progetto 0-6 ai diportisti, dal commercio all'Act: ogni argomento è stato occasione di riflessione, dando luogo in molti casi ad un serrato dibattito a suon di mozioni e controproposte tra i due schieramenti. Così è successo che l'ipotesi di creare una «commissione speciale per Aquilinia», avanzata dal consigliere dell'«Unione» Claudio Grizon, venisse bocciata per il rischio di «ghettizzazione» cui aveva accennato la maggioranza per voce di Marko Savron. L'idea di dar vita ad un organismo consultivo sulle problematiche che costituiscono la specificità di un «rione-dormitorio trascurato dalle varie amministrazioni», di cui facessero parte i 6 consiglieri residenti, è stata infatti scartata in nome di un'ipotizzata «consulta, più rappresentativa delle realtà sociali».

Votato all'unanimità lo schema di convenzione e lo statuto Act, l'assemblea ha poi approvato gli indirizzi per la nomina dei rappresentanti del Comune presso i diversi enti, aziende ed istituzioni. In cima ai requisiti spicca «l'adeguata capacità, esperienza e professionalità riferite alla carica da ricoprire», con una rappresentanza, per quanto possibile, di entrambi i sessi per il rispetto delle pari opportunità. Sono stati quindi eletti i rappresentanti del consiglio in seno alla consulta dello sport (Renzo Niccolini e Sabino Taccardi), che insieme all'assessore competente e ai nominativi indicati dalle realtà sportive del territorio esplicheranno una funzione consultiva in materia sport, dalle tariffe alla costruzione di opere pubbliche o private.

Nominati anche i rappresentanti del consiglio all'interno della commissione per la biblioteca comunale (Giovanna Pacco, Savron e Gioacchino Santoro). Alla presenza dei diportisti guidati da Gianni Macovez, il vicesindaco e direttore del porto Bruno Steffè ha illustrato i criteri di tariffazione degli ormeggi: vale a dire il passaggio dal metro lineare al metro quadro, valutato a 1200 lire (1500 per le imbarcazioni più grandi). La discussione si è accesa poi sull'adeguamento del piano pubblici esercizi, prescritto da una norma regionale nel numero massimo del 9 per cento di quelli esistenti. E se Gianmarco Scarpa, dell'«Unione», si è dichiarato favorevole ad attenersi al minimo consentito (cioè alla possibilità di aprire un solo esercizio sul territorio), «in attesa di una programmazione generale definita dal nuovo piano commerciale», il sindaco ha obiettato che non si può parlare di sviluppo turistico ed impedire l'ipotetica apertura di locali pubblici (nel caso specifico, 7). Opzione questa che ha finito per prevalere.

Approvata anche una convenzione con le Poste per l'esercizio di un ponte radio per la polizia municipale, nonché il regolamento in materia di patrocinio e contributi comunali a favore delle varie attività sociali, educative e ricreative. Il consiglio si è infine espresso per l'unificazione del comitato di gestione del servizio 0-6.

«Spero che il comitato sia il primo passo per cominciare finalmente ad occuparci dei bambini del nostro comune — ha concluso Scarpa — all'interno e al di fuori della scuola comunale». Immediata la replica dell'assessore all'istruzione Andrea Avon: «Non vedo cosa possa dire il maestro di una scuola privata cattolica sul bilancio o l'orario del servizio».

b. m.

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA LA CARENZA DI PERSONALE INTERESSA ORMAI, E IN MODO PARZIALE, SOLO L'USL TRIESTINA

Addio emergenza infermieri

POTREBBE ESSERE EVITATA LA PARALISI

Medici e incentivazioni
La Regione ora tratta

La paralisi delle prestazioni ospedaliere per i pazienti esterni potrebbe essere evitata. La minaccia lanciata dai medici della nostra regione di bloccare del tutto il lavoro in plusorario (una sorta di straordinario che consente l'apertura di ambulatori e laboratori per i non degenti) a seguito dei tagli agli incentivi decretato dalla Finanziaria ha sortito un primo effetto nel giro di una sola settimana.

La Direzione regionale alla sanità ha infatti avviato una consultazione in merito, coinvolgendo insieme ai sindacati dei camici bianchi anche le rappresentanze del personale non medico coinvolto nel problema. Obiettivo della trattativa, è stato chiarito nel corso di un incontro svoltosi a Udine cui ha preso parte l'assessore regionale alla sanità Giorgio Mattassi, il raggiungimento di un accordo-ponte sulle incentivazioni che regolamenti i sub1 in forma transitoria: sino alla prossima contrattazione di livello nazionale.

«L'assessorato alla sanità — ha sottolineato Mattassi — intende difendere l'istituto delle incentivazioni. In una regione come la nostra, in cui l'assistenza ricade solo in minima parte sul settore privato, le misure della Finanziaria rischiano di minare l'efficienza del settore pubblico. Gli incentivi vanno comunque innovati — ha concluso l'assessore — così da consentirne l'applicazione in termini di assoluta credibilità e trasparenza».

Lo spettro dello sciopero bianco sembra dunque sventato, almeno per il momento. Ma nei nosocomi nostrani la tensione fra il personale non accenna ad allentarsi. I tagli del 30 per cento agli incentivi sub1 stabiliti dalla legge finanziaria rappresentano per tutti una bella gatta da pelare. Le prestazioni lavorative oltre l'orario di servizio (che si configurano in tutti i casi come prestazioni di tipo volontario) costituiscono infatti una buona fonte di entrate per l'intero complesso del personale sanitario in forza alle Usl.

Una consistente fetta degli incentivi, che compensano le attività svolte con pazienti esterni nei laboratori e negli ambulatori degli ospedali, è quella destinata ai medici. A loro spettano ogni mese due ore e mezzo di lavoro in plusorario, remunerate ciascuna con un decimo dello stipendio lordo. Come dire, chi guadagna tre milioni cumula 750 mila lire mensili solo di incentivazioni. Ancora più invitante la quota riservata ai laureati non medici, ad esempio i biologi, che con un analogo sistema di remunerazione, di ore ne cumulavano fino a qualche tempo fa anche cinque ogni mese.

Nel caso dei paramedici il budget per gli incentivi è assai più ridotto. «A Trieste — spiega Adriano Marchesic, segretario della Fiasl Cisal — un infermiere può prestare attualmente venti minuti di lavoro in plusorario, a fronte di un tetto massimo fissato dalla normativa che tocca le due ore e mezzo. Questi venti minuti — continua Marchesic — sono pagati 60 mila lire». Una cifra non elevata, che in tempi di recessione non è però da disprezzare. E che rappresenta comunque un notevole sforzo per le casse dell'Usl Triestina: ogni minuto di plusorario degli infermieri costa infatti all'Unità sanitaria locale la bella somma di 65 milioni.

Come è acaduto per i medici, un taglio netto del 30 per cento attende ora le incentivazioni degli infermieri. Ma forse molti paramedici non se ne accorgeranno neanche. «Sulla questione degli incentivi sub1 — sostiene Adriano Marchsic — si è steso un velo di generale disinformazione. Molti operatori dell'Usl Triestina non sono stati messi al corrente dai responsabili delle possibilità insite nell'istituto contrattuale dei sub1 e delle relative procedure. E il risultato è che, soprattutto all'ospedale di Cattinara, un buon malloppo di incentivi è rimasto solo sulla carta».

d. g.

Emergenza infermieri? Un problema tutto triestino: che lambisce l'Usl goriziana, sfiora appena quella pordenonese, ignora gli ospedali udinesi. E rimane un oggetto pressoché misterioso per il resto del Friuli-Venezia Giulia. È forse questo il dato più curioso delle ultime rilevazioni effettuate dalla direzione regionale in materia di infermieri. Nel tabulato che fotografa l'attuale geografia dei paramedici Trieste appare infatti una sorta di buco nero: 195 infermieri in meno, a fronte di una carenza che a Gorizia si attesta sulle 46 unità e a Pordenone sulle 27. (I 19 infermieri che mancano al Burlo sono in realtà vigilatrici d'infanzia).

Il problema degli ospedali triestini, spiegano in Regione, è però solo apparente. I 195 posti risultano vacanti soltanto sulla carta: nella realtà sono coperti da 125 infermieri extracomunitari (per lo più sloveni e croati). Dipendenti assunti con contratti a termine, che non vengono dunque registrati nelle piante organiche.

L'emergenza fittizia la dice lunga sul basso posto occupato nella classifica del gradimento degli infermieri dalla sede triestina. Le difficoltà a trovare casa, il caro-vita, il lavoro che risulta certo più impegnativo in un grande ospedale che in una Usl piccola, hanno cospirato negli ultimi anni a tenere lontano dal capoluogo forze nostrane, obbligando l'amministrazione a rifornirsi di personale oltreconfine (con risultati che peraltro si sono rivelati più che validi, concordano i responsabili). Ma complice la saturazione del mercato regionale, anche Trieste risolverà fra breve le carenze dell'organico infermieristico. Entro l'anno entreranno infatti in forze all'Usl 1 quasi 130 infermieri professionali che hanno sostenuto il concorso sullo scorcio del '93. E a coprire i rimanenti posti vacanti negli ospedali del Friuli-Venezia Giulia (che però a quel punto saranno veramente una manciata) ci saranno i 500 ragazzi che a luglio si diplomeranno nelle 11 scuole per infermieri della nostra regione.

Sarà la fine dell'emergenza infermieri che per anni ha funestato le corsie nostrane? La logica delle cifre dice di sì. Le consistenti infornate di paramedici effettuate tra il febbraio '93 e il febbraio '94 (soprattutto le 133 a Udine, le 85 a Trieste, le 38 nell'Usl maniaghese e le 20 a Pordenone) hanno infatti portato il sistema sanitario del Friuli-Venezia Giulia a un assetto che sotto questo profilo è senz'altro più che positivo. E una volta colmato il «buco» dell'Usl triestina, eventualità quali i reparti chiusi d'estate per ferie dovrebbero divenire solo un pallido ricordo. Ma in prospettiva, ad agitare ancora una volta lo spettro dei reparti sguarniti, vi è la finanziaria che ha decretato il blocco del turnover, fissando l'assetto del personale al 31 agosto '93 (comprendendovi comunque i posti già messi a concorso in atto). Nuove assunzioni sono dunque escluse. E con la marea dei pensionamenti che monta inarrestabile (solo a Trieste se ne andranno nell'arco dell'anno in corso almeno 90 infermieri) si profila una situazione decisamente complessa.

L'uncia soluzione per sventare la crisi, dicono alla direzione regionale, è un provvedimento ad hoc da parte della giunta. Altrimenti per la sanità del Friuli-Venezia Giulia potrebbe essere il collasso.

Daniela Gross

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE INFERMIERISTICA AL 27 FEBBRAIO 1994

USL	FEBBRAIO 1993 Infermieri profess.	FEBBRAIO 1993 Infermieri generici	FEBBRAIO 1993 Totale	FEBBRAIO 1994 Infermieri profess.	FEBBRAIO 1994 Infermieri generici	FEBBRAIO 1994 Totale	DIFF. 1994/'93 Infermieri profess.	DIFF. 1994/'93 Infermieri generici	DIFF. 1994/'93 Totale	Pianta organica definitiva
TRIESTE 1	945	455	1400	1042	443	1485	97	-12	85	1680
GORIZIA 2	603	197	800	603	193	796	0	-4	-4	842
CARNICA 3	131	78	209	140	76	216	9	-2	7	195
GEMONESE 4	117	26	143	114	25	139	-3	-1	-4	120
CIVIDALE 5	116	60	176	121	57	178	5	-3	2	173
S. DANIELE 6	154	59	213	171	55	226	17	-4	13	282
UDINE 7	1043	275	1318	1195	256	1451	152	-19	133	1450
BASSA 8	350	198	548	362	193	555	12	-5	7	494
S. VITO 9	136	71	207	145	70	215	9	-1	8	217
MANIAGO 10	111	78	189	152	75	227	41	-3	38	213
PORDENONE 11	517	172	689	548	161	709	31	-11	20	720
LIVENZA 12	85	83	168	94	77	171	9	-6	3	198
C.R.O.	117	10	127	119	10	129	2	0	2	129
BURLO	48	16	64	48	15	63	0	-1	-1	82
Totale	4473	1778	6251	4854	1706	6560	381	-72	309	6716

IN ALLARME I SINDACATI TRIESTINI DI SETTORE

A caccia di ausiliari

L'Usl per questo avrebbe deciso di abolire la squadra trasportatori

Sono troppi o troppo pochi? Sul numero degli ausiliari degli ospedali triestini sembra sia in atto un vero balletto delle cifre. Ad avvalorare l'ipotesi di una netta carenza degli addetti ai servizi di igiene e pulizia è la richiesta avanzata poche settimane fa dalla Sovrintendenza sanitaria del Maggiore di abolire l'attuale squadra trasporti del nosocomio per riciclarne altrove gli operatori. Idea che ha subito scatenato le reazioni di Cgil e Fials Cisal. La squadra in questione, una quindicina di persone in tutto adibite al trasporto dei pazienti da un reparto all'altro, ha una funzione non trascurabile nell'organizzazione del lavoro sanitario, sostengono i sindacati. «Soprattutto in un ospedale come il Maggiore — sottolinea il segretario provinciale della Fials Cisal Adriano Marchesic — in cui le strutture antiquate non consentono spostamenti interni particolarmente agevoli». Ma a suscitare la polemica è soprattutto l'obiettivo della richiesta: il dirottamento degli addetti ai trasporti in altri reparti per tamponarvi le carenze di organico. Una soluzione alternativa, afferma la Cgil, potrebbe essere una revisione della distribuzione degli ausiliari fra il Maggiore e Cattinara. Malgrado le diversità strutturali dei due complessi, la dotazione di ausiliari risulta equamente ripartita: 150 unità per direzione sanitaria, Ota esclusi. Andrebbe dunque avviato un riequilibrio, propone il sindacato. Ma sarà poi vero che a Trieste gli ausiliari scarseggiano? «Se la squadra trasporti va riciclata — osserva Marchesic — perché mai il professor Del Prete nella sua qualità di commissario ad acta nella ricognizione del personale che prelude all'aziendalizzazione ha stabilito un esubero di 200 ausiliari e 100 operatori tecnici?». E' evidente che qualche conto non quadra — continua Adriano Marchesic —. Non è che per caso si sta preparando il terreno per un allargamento del sistema degli appalti?».

d. g.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370600
●Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
●Banfield	v. Caprin 7	362766
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
●Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
●Minorati udito	v. Istria 59	772238
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
●Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
●Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
●Lega it. lotta c. tumori		771173
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308846
●Telefono amico		766666-766667
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
GORIZIA - 0481		
●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
●Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
●Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
●Paraplegici	S. Caterina	505240
●Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

ECCO QUELLO CHE I CITTADINI CHIEDONO AI NUOVI POLITICI IN MATERIA DI SANITA'

«Prima di tutto una nuova assistenza»

E tra i «desideri» meno ticket e tempi più brevi per ottenere le visite specialistiche e le analisi di laboratorio

«Sa che cosa le dico? E' veramente pazzesco essere costretti a pagare cifre esorbitanti per fare delle semplici analisi». Il nuovo governo vuole conoscere le richieste concrete dei cittadini nei settori più importanti della vita sociale del Paese? Detto, fatto. Nella sede centrale dell'Usl triestina, in via Nordio, non è necessario neppure salire le scale d'ingresso per capire che cosa vorrebbero i cittadini dai «nuovi» politici. La gente dà nome e cognome senza difficoltà, si ferma con il cronista e si sfoga aprendo i rubinetti della rabbia troppo a lungo contenuta.

«Ammettiamolo — sostiene Mariapia Nimin — prima avevamo tanto senza pagare nulla, adesso non abbiamo nulla e paghiamo troppo. Per riuscire a ottenere una visita qui bisogna attendere mesi senza essere sicuri di venir curati in modo decente. Bel colpo che ha fatto la Garavaglia, mi sembra che la riforma sia dipesa da lei no?». «Ah, spero che questo governo riveda tutte le fasce differenziate per i medicinali — aggiunge Umberto Grattaglia, pensionato di 76 anni portati con grande disinvoltura — perché così non va proprio bene. Io ho bisogno di un farmaco per le arterie. Lo sa quanto costa adesso? Centomila lire tonde. O le pago o non mi curo. Anche perché non posso prendere gli altri farmaci simili, che rientrano nella fascia dei medicinali gratuiti, pieni come sono di controindicazioni di ogni tipo».

Annamaria Meton è una donna mite. Non è abituata a protestare. Ma adesso non può più stare zitta. «Mio marito è disoccupato da più di un anno — racconta timidamente — e sa com'è, i problemi portano altri problemi. Mi sono ammalata, forse anche per le preoccupazioni, e devo fare un sacco di esami. Siccome ho meno di 60 anni ho dovuto pagarli in pieno. Io ho sempre pagato le tasse, sono convinta che sia giusto farlo. Ma non credo sia giusto quello che sta accadendo a mio marito e a me. Per noi, la vita adesso è veramente difficile. Mi scusi ancora lo sfogo». Ma di scusarsi la signora Meton non ha alcun bisogno. Anzi, è auspicabile che il suo messaggio arrivi a destinazione.

Le promesse, da parte di tutti i partiti, si sono sprecate. Adesso però i cittadini si aspettano i fatti. «Sarebbe bello se anche qui la gente venisse curata come in Austria dove vivo io — si augura una signora di passaggio a Trieste per far visita alla sorella — da noi funziona tutto molto bene. Io gli esami di routine non li pago proprio. Oddio, se chiedo una visita oculistica devo attendere un po'. Mezz'ora, un'ora, a seconda di quanta gente c'è in ambulatorio prima di me...».

Erica Orsini

ALLA CONFERENZA SVOLTASI A ROMA LE DIFFERENTI POSIZIONI DEI VARI RAPPRESENTANTI

Comunità terapeutiche, polemica Stato-Regioni

La conferenza Stato-regioni, in corso a Palazzo Chigi, tra gli argomenti all' ordine del giorno ha anche il problema della qualifica professionale degli operatori delle comunità terapeutiche per la riabilitazione dei tossicodipendenti, recentemente al centro di vivaci polemiche. A quanto si è appreso, le posizioni su questo punto tra i rappresentanti del Governo e quelli delle amministrazioni regionali sarebbero contrastanti. Secondo indiscrezioni, infatti, sia il ministro degli Affari sociali, Fernanda Contri che, soprattutto, quello della Sanità, Maria Pia Garavaglia, sarebbero favorevoli ad introdurre una normativa più flessibile per il riconoscimento della qualifica professionale degli operatori.

Il ministro della Sanità, in particolare, avrebbe sostenuto che prevedere la laurea per il riconoscimento dell' attività di operatore terapeutico rappresenterebbe una posizione dirigista, poco coerente con la situazione reale delle comunità. Il ministro Contri, invece, sarebbe favorevole a far decidere su questo punto autonomamente le regioni.

Da parte regionale, sempre secondo quanto si è appreso, sarebbe stata confermata, invece, una posizione di intransigenza, prevedendo che la qualifica di operatore debba essere subordinata alla laurea, al possesso di un diploma di scuola media superiore oppure di un titolo di studio che scaturista da un corso professionale triennale della durata di almeno 900 ore.

Sulla questione della qualificazione professionale degli operatori delle comunità terapeutiche per la riabilitazione dei tossicodipendenti, fra governo e Regioni «non esiste dissidio ma semplicemente alcune divergenze di idee». Lo ha precisato il presidente della conferenza permanente delle giunte regionali, Guido Rhodio, a conclusione della riunione a palazzo Chigi della conferenza Stato- Regioni. I rappresentanti regionali — ha aggiunto l'assessore alla sanità dell'Emilia-Romagna Giuliano Barbolini — «hanno in ogni caso confermato la propria posizione, che è favorevole al rispetto dei requisiti fissati dalla legge per la qualifica degli operatori, prevedendo in ogni caso una fase di transizione, in modo da garantire la continuità di gestione delle comunità terapeutiche». Secondo le Regioni il problema, al di là di ogni possibile polemica, va inoltre impostato «nella prospettiva — ha continuato l'assessore — della qualificazione e della crescita di tutto il sistema di recupero, sia pubblico che privato, evitando però qualsiasi atto impositivo».

LA «GRANA»

Sosta selvaggia in via Bonomea alta, una zona dimenticata

Care Segnalazioni,

Porto all'attenzione degli amministratori pubblici quanto succede in via Bonomea alta, cioè davanti all'ospedale Santorio. Mi reco due volte alla settimana a far visita ad un parente ricoverato, e cerco di arrivare il più vicino possibile all'entrata, ma non si passa, o si passa a malapena, a causa delle auto in sosta abusiva o ferme in curva, dove la strada si restringe. Altre auto sfrecciano giù per il divieto di transito come se fosse cosa normale; quelli che salgono devono fermarsi anche con il verde, i bus non girano o non passano. Con un po' di buona volontà, due divieti di sosta dove la strada è stretta, e con un vigile urbano, la situazione cambierebbe.

Mario Zerial

La bufera del 31 marzo 1910

Il 31 marzo 1910 sulla città si abbatté una breve ma tremenda bufera e un treno della linea Trieste-Parenzo, partito dalla Stazione di S. Andrea con sei vetture e 180 passeggeri, a 150 metri dalla Stazione di Muggia venne rovesciato dalla violenza della bora, con raffiche a 131 chilometri/h, come documenta questa foto.

Franco De Zurcoli

IL PARCHEGGIO SOTTERRANEO / CONTRARIETA'

«Ma piazza Unità non sarà più la stessa»

Recentemente il Comune ha affidato a due professionisti l'incarico di studiare la «fattibilità» di un parcheggio sotterraneo multipiano in piazza Unità. Senza entrare nel merito dell'opportunità di creare tanti posti macchina nel cuore del centro, anticipando scelte che spetterebbero forse meglio al Piano Regolatore, mi pongo due domande tecniche: dal momento che tutto è «fattibile» (si tratta di vedere a quali costi, non solo economici), in genere si affida uno studio di questo tipo, piuttosto che un'analisi comparata di diverse soluzioni, quando la decisione urbanistico-culturale è già stata presa. Siamo in questa situazione?

Seconda domanda: prima di prefigurare la trasformazione di una delle più belle piazze d'Europa, non sarebbe stato meglio prendere in considerazione anche le altre soluzioni possibili? La natura ha per esempio regalato a Trieste un polmone di potenziali parcheggi quasi illimitati. Mi riferisco alle colline flyschoidi (di «crostel») sulle quali sorge la città, roccia abbastanza tenera da poter spesso venir scavata dalle moderne attrezzature da galleria senza l'uso d'esplosivo, e abbastanza dura da garantire l'assenza di conseguenze negative per i soprastanti edifici. In ogni rione cittadino sarebbe abbastanza facile reperire il poco spazio necessario per accedere al versante con le macchine operatrici; con il vantaggio che tutto il resto del parcheggio si svilupperebbe sotto terra, con un limitatissimo impatto sull'ambiente. Alle spalle della Piazza, lungo Via del Teatro Romano, tale accesso sarebbe addirittura facilitato dalla preesistenza di una galleria pedonale. Rimane, credo, da studiare l'applicazione delle norme antincendio a questo tipo di infrastrutture, ma vale decisamente la pena farlo. Quanto allo scavo di Piazza Unità, senz'altro fattibile da un punto di vista teonico, esso a mio parere presenta numerosi problemi che andrebbero soppesati in un'analisi comparativa costi/benefici con altre possibili soluzioni. Lo spazio mi consente di elencare soltanto alcuni evidenti svantaggi della soluzione Piazza Unità: 1) disponibilità di parcheggi limitata dalla dimensione della piazza; 2) rimozione o completo snaturamento dell'antico porticciolo del Mandracchio, esistente sotto l'attuale pavimentazione tra il Palazzo del Lloyd e la Prefettura, delle fondamenta delle mura e della torre medioevale, nonché della riva e delle darsene romane probabilmente ubicate tra Palazzo Pitteri e Palazzo Modello; 3) costi monetari probabilmente alquanto più alti che nel caso degli scavi entro la collina di S. Giusto, o in altri siti; 4) vita funzionale più breve di un'opera analoga realizzata in un altro contesto naturale (a causa della corrosione per esempio degli elementi metallici, e plasticiimpermeabilizzanti; 5) nella cornice della piazza appare arduo individuare una soluzione architettonicamenteaccettabile sia per l'impianto di smaltimento forzato dei gas di scarico delle automobili sia per le necessarie prese d'aria per la ventilazione; 6) è inutile nascondersi che l'esecuzione dei diaframmi laterali e poi lo scavo, in quel tipo di terreno, comportano l'assunzione di un rischio per la stabilità degli edifici circostanti maggiore che in altre situazioni; 7) inagibilità della piazza per molti anni.

Concludo questo elenco con un'osservazione: al termine dei lavori, anche se si riuscirà a convogliare i camini e le prese d'aria del parcheggio nei palazzi e nelle vie circostanti, anche se si camufferanno tutte le attrezzature tecnologiche, Piazza Unità non sarà più la stessa. Perché l'ambiente vale ciò che «è» e non ciò che si cerca di farlo apparire; e Piazza Unità sarà il coperchio di un parcheggio. Ve le immaginate Piazza della Signoria, o Piazza del Campo a Siena, o Piazza Bra a Verona ridotte a far da tetto a rimesse di autobus? «Perché vogliamo farci del male?» direbbe Nanni Moretti. A casa dell'assessore all'Urbanistica, ing. Fabio Cargnello, c'è per caso quel bel divano Biedermeier, caro ricordo della bisnonna? E' venuto mai in mente all'assessore di incaricare un falegname di svuotarne l'imbottitura dello zoccolo per ricavarvi un comodo ripostiglio per le scarpe?

Non vorrei insomma che l'intelligenza e il dinamismo, di cui sta dando buona prova la giunta Illy, in questo caso si riducessero a frettolosità.

Livio Sirovich
geologo e ricercatore dell'Osservatorio geofisico sperimentale

Prigioniero

Quando i tedeschi mi fecero prigioniero l'8 settembre del '43 e mi portarono in Germania, a Maiz (Stamlager). Tornai a casa, a Precenicco, il 22 giugno del '45.

Aldo Schiotti

Anna a 17 anni

Mia madre, Anna Posar, a 17 anni. L'11 febbraio avrebbe compiuto 93 anni.

La figlia Anita

«Caffè: ventilati da dicembre gli aumenti della tazzina»

Non conosciamo il signor Mario Caliz, presidente del Comitato regionale Fipe del Fvg, la cui lettera, sotto il titolo «Fipe/replica - tazzina di caffè e polemiche», è comparsa su «Il Piccolo» del 19 marzo, e certo lui non conosce l'Acepe, in altro caso non avrebbe scritto in così poche righe tante inesattezze. L'Acepe opera a Trieste dal 12 gennaio 1962, è composta in gran parte di titolari di pubblici esercizi. L'Acepe è una libera associazione, che ovviamente non è riconosciuta dalla Federazione italiana pubblici esercizi né in campo nazionale, né in sede provinciale; di tale riconoscimento l'Acepe non ha mai sentito il bisogno e neppure i suoi associati, che così evitano il gravame del Contrin, onere che compare sui bollettini dell'Inps, senza magari che gli interessati ne sappiano nulla, e altre sorprese.

L'Acepe non è affatto uno studio professionale e a Trieste questo è ben noto. Scusiamo l'ignoranza del signor Mario Caliz, con l'avvertenza che questa è l'ultima volta che tolleriamo questa diffamazione. L'Acepe - Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi – ha fra i suoi soci anche altri operatori economici, come stabilito dal suo statuto, ma essa non tutela datori di lavoro a domestici, che aderiscono ad altra associazione (Adlad), la quale ha sede presso gli stessi uffici, con attività propria e del tutto marginale.

L'Acepe è lieta di non esser posta al livello della Fipe – Confcommercio e del medesimo parere sono anche i suoi soci, i quali rimangono con noi, contenti del buon funzionamento della loro associazione. L'Acepe già con sua circolare ai soci del 16 dicembre 1993, aveva ventilato gli aumenti, che la situazione di mercato richiedeva con un calcolo abbastanza semplice, perché si trattava di recuperare l'inflazione di 22 mesi e cioè il 9%. L'Acepe sarebbe stata disposta a concordare gli aumenti con la Fipe, come avveniva in passato, ma ciò nel clima attuale, con la Fipe che si ritiene l'unica rappresentante degli esercenti della provincia, era obiettivamente impossibile. Già a dicembre, un nostro comitato aveva prospettato, con la consulenza di alcuni dei titolari fra i più importanti esercizi cittadini, gli adeguamenti logici dei prezzi, mentre la Fipe aveva escluso, con un intervento su «Il Piccolo», la possibilità di modifiche.

Quando la Fipe ha inviato ai suoi soci (dopo circa due mesi) l'avviso di aumenti con il 1.o marzo, l'Acepe ha creduto opportuno di partire con il suo prezzario, l'ha fatto tempestivamente, facendo giungere a domicilio di tutti i soci titolari di esercizi pubblici il prezzario consigliato e un listino in bianco per le opportune modifiche, poiché è chiaro che ogni operatore deve avere piena libertà in proposito. Nel contempo è stato ricordato ai soci che una copia di un più elegante listino prezzi poteva essere ritirata presso gli uffici.

Fin qui l'azione dell'Acepe, il fatto che poi la Fipe non abbia stampato in tempo i listini, è un problema della Fipe stessa e dei suoi associati, che invero per questo contrattempo hanno perso quindici giorni di migliore incasso. Per il futuro, se la Fipe non vorrà concordare tempestivamente listini, l'Acepe opererà secondo suo criterio, come ha fatto in questa occasione.

Il direttore, dr. Lionello Durissini;
Il presidente, Luciano Miloch

SVILUPPO ECONOMICO / REPLICA

«Concorrenza e regole certe»

A seguito del mio intervento sulla necessità di coniugare le due culture antitetiche della solidarietà e del libero mercato — intervento gentilmente ospitato su questo giornale — Fabrizio Belloni ha ritenuto opportuno farci conoscere la sua opinione. Lo scambio dialettico e la contrapposizione su idee e progetti fanno parte di un utile esercizio democratico che arricchisce e stimola; dissento invece sul tono, oltre che sulle argomentazioni, dell'intervento dell'ex segretario della Lega a cui non intendo replicare sul piano dello stile nella precisa volontà di non prestarmi a sterili polemiche personali, quanto piuttosto sul piano dei contenuti, con una ancor più approfondita disamina del tema relativo alle prospettive di sviluppo economico del comparto industriale ed alle necessarie politiche di intervento volte a realizzarlo.

L'argomento piuttosto ampio e complesso non verteva — se non marginalmente — sul settore edile. Si affrontava piuttosto il difficile rapporto tra l'esigenza di operare in un mercato aperto — e quindi di maggiore concorrenza — e la salvaguardia dell'occupazione ed in particolar modo di quelle realtà industriali a partecipazione statale oggi in profonda crisi, che, trascinando con sé anche un numero ragguardevole di aziende dell'indotto, costituiscono un drammatico problema dal punto di vista economico ed occupazionale per la nostra città. Nel mio intervento si osservava ancora quanto la solidarietà — concetto ormai acquisito nelle società industriali più evolute — non sia proprio direttamente conseguente a quel liberismo sfrenato ipotizzato nell'articolo.

In merito, temo di non poter proprio condividere nulla di quanto asserito da Belloni con tanta sicurezza e con una semplificazione che non aiuta a risolvere il complesso tema. Ritengo piuttosto che sia necessario individuare una strada che, offrendo solidarietà a chi ne ha effettivamente bisogno e garantendo la possibilità di competere e fare sviluppo agli operatori economici, eviti sia i drammatici errori del consociativismo e ancor di più del socialismo reale, sia i pericoli del peggiore capitalismo senza controlli delle società protoindustriali.

Come interpretare, invece, quanto scrive Belloni: «Ma il fatto che la Fiat riesca ad imporre ancora leggi sbagliate e farabutte non è una giustificazione plausibile: anche a Trieste chi è bravo sopravvive, chi è maneggione e protetto, è giusto che vada a fondo»? Se accettassimo tale logica dovremmo affermare che se la Fiat in Italia — o la Renault, alla quale il governo francese ha sempre dedicato estrema attenzione varando, anche recentemente, leggi speciali e contributi enormi a sostegno del mercato automobilistico interno — non riesce a competere sul mercato europeo con un costo del lavoro dei concorrenti giapponesi o coreani, allora è giusto che «affondi», naturalmente con tutto l'equipaggio, ovvero con le migliaia di lavoratori che vi operano! Per estesione diretta del ragionamento, anche localmente dovremmo abbandonare le industrie a partecipazione statale (che per decenni sono state superprotette) al loro destino di inevitabile chiusura, abbandonando ogni ipotesi di risanamento attraverso progetti di riconversione e/o privatizzazione che ovviamente abbisognano di sostegni ed incentivi a carico della collettività; lasciamo poi volentieri ad altri il compito di spiegare alle migliaia di dipendenti della Ferriera, della Grandi Motori, dell'Arsenale, del Lloyd Triestino e del Porto che devono affrettare a cercarsi un altro lavoro. E che dire poi delle aziende dell'indotto, che hanno contratto pesanti debiti con le banche per pagare l'Iva su fatture che probabilmente non incasseranno mai, a causa di situazioni di cui non hanno alcuna responsabilità?

Non si tratta pertanto di invocare provvedimenti protezionistici per le imprese locali (cosa peraltro da me mai asserita), ma di consentire la ripresa economica di Trieste attraverso la semplice e puntuale applicazione di quelle normative e cautele che possono garantire una libera concorrenza da parte di tutti i soggetti operatori, sulla base di regole certe, uguali per tutti, ed evitare quindi le evidenti distorsioni di un mercato che sempre meno frequentemente offre parità di condizioni ai concorrenti.

Non sono certo inconfessabili paure di un confronto sul mercato a muovere questi ragionamenti: per quanto attiene alla realtà locale del settore edilizio invitiamo l'interessato a prendere informazioni dirette presso gli uffici di stazioni appaltanti quali, ad esempio, lo Iacp, così da constatare di persona lo stato di avanzamento dei lavori appaltati e il grado di affidabilità di alcune aziende del Mezzogiorno da poco presenti nelle nostre zone. Si tratta di concreti ed allarmanti fenomeni di cui già si è accorto il Comune di Trieste quando, come nel caso recente della gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione del Mercato coperto, ha giudicato incompatibile la partecipazione alla gara d'appalto di consorzi di cooperative edilizie e singole cooperative aderenti ai medesimi consorzi — che già godono di particolari privilegi fiscali non estesi alle imprese di costruzioni — proprio per evitare pericoli di turbative d'asta. Una regola che ci si augura possa essere estesa a tutte le gare indette da pubbliche amministrazioni.

Donato Riccesi,
presidente del Gruppo Giovani Imprenditori delle Associazioni Industriali di Trieste

Ritorno al filobus

Molto tempo addietro a Trieste i mezzi di trasporto erano a trazione elettrica (tram autobus). Il boom del petrolio e interessi in tal senso hanno fatto scempio di questi mezzi: qualcuno in quel periodo ha avuto l'idea di lasciare l'autobus con trazione elettrica perlomeno su percorsi lunghi (Muggia) e non è stato ascoltato.

Ora la giunta Illy pare che pensi di dotare i mezzi pubblici di trazione elettrica (tram). Una cosa molto interessante, non inquinante e meno costosa, e a questo proposito vorrei dare un consiglio: l'autobus a trazione elettrica sarebbe il mezzo più idoneo ed economico. Il tram, a parte il costo per il mezzo stesso, deve essere dotato di rotaie, operazione che comporta lo scardinamento del manto stradale con costi e problemi di una certa entità, e in più bisogna dotare la linea di un filo volante per l'energia elettrica. Per l'autobus basterebbe una linea elettrica di due fili al posto di uno.

Da notare che la differenza tra i due mezzi è un'altra: il tram è obbligato a passare sulle rotaie in un posto fisso, mentre l'autobus, ricevendo l'alimentazione tramite due lunghi bracci, ha la possibilità, nei casi estremi, di potersi spostare sia a destra che a sinistra, evitando ostacoli di varia natura che possano intralciare il suo percorso (un'autobus fermo per un guasto, qualche macchina lasciata in parcheggio o un incidente).

Silvio Semez

Un letto per i vecchi

Tra non molti anni saremo a Trieste parecchi vecchietti in più e, se non si darà priorità agli interventi sull'ospedale Maggiore, in caso di ricovero potremo sempre portarci un letto nel quinto o sesto piano sotterraneo del parcheggio di piazza dell'Unità.

Maria Pia Vattovani

Il nome del lager

Per una banale svista nell'articolo del 29 marzo intitolato «Schindelr's list, oltre il film» il nome del lager nazista di Bergen Blesen è diventato Belsen Berger. Ce ne scusiamo con i lettori.

Pi.Spi.

Inquilini in rivolta

In relazione al servizio apparso il 25 marzo dal titolo «Muggia - Bollette altissime: inquilini Iacp in rivolta» si desidera precisare che sul tema sono già occorsi i necessari chiarimenti con le organizzazioni degli inquilini. Nello specifico, si tratta del caso di assegnatari rimasti in locazione in edifici con alloggi in prevalenza acquistati dove i proprietari, a maggioranza, hanno scelto un amministratore privato.

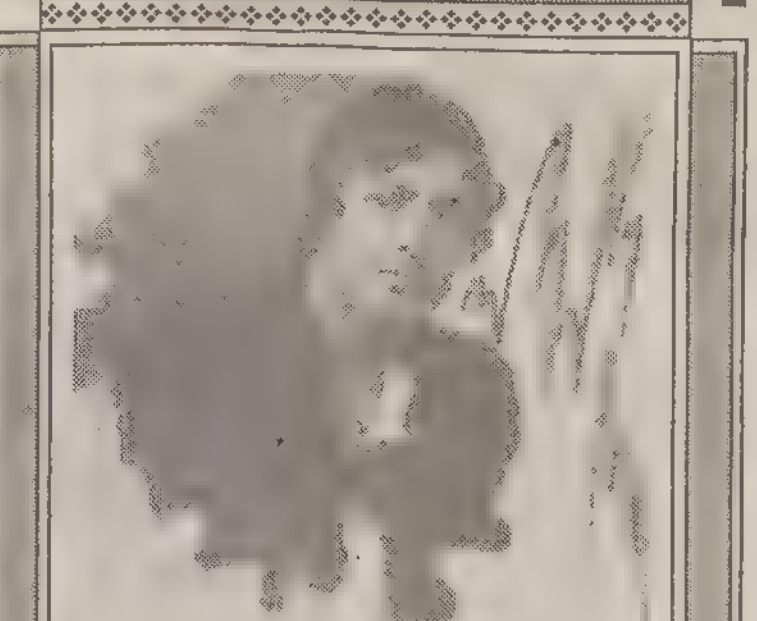
Gli inquilini dell'Iacp hanno versato mensilmente gli acconti per i servizi, ma da tempo non era stato loro chiesto il conguaglio. Nell'ambito dell'intensa attività volta a migliorare l'efficienza degli uffici si è ora riusciti, anche per quanto attiene queste rendicontazioni ad eliminare l'arretrato. Rimane l'impegno di operare nel seguito con la massima tempestività.

Ufficio stampa Iacp triestino

Rapina impropria

Segnalo come difensore di Otello Affatati che l'articolo comparso il 24 marzo pag. 16, Trieste/Città è errato e fuorviante, e mette ingiustificatamente in una «luce» peggiore il mio assistito davanti all'opinione pubblica. Infatti la rapina non è aggravata bensì impropria, ed il sig. Affatati non è stato condannato quale autore materiale del reato ma quale «ipotetico mandante». L'autore era invece certo Mauro Sorsi Bacicchi. Poiché attribuire ad una persona un fatto diverso e più grave di quello effettivamente commesso può costituire comunque reato di diffamazione, richiedo con questa rettifica che venga specificato l'accaduto e che cioè il reato di cui trattasi non è rapina aggravata bensì impropria ed il sig. Otello Affatati non era l'autore materiale.

Dott. proc. M. de Mitri

ELARGIZIONI

— In memoria di Fanny Ambrosi nel XXIII anniv. (1/4) dalla figlia Laura 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Gaetano Aversa per il compleanno (1/4) dai figli Domenico, Dina, Dora e Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Nino Canciani per il compleanno (1/4) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.
— In memoria di Italo Forcolin (1/4) da Claudio Osana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenica Fonda nel II anniv. (1/4) da Alida Mastropasqua 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei genitori (1/4 e 29/4) dalle figlie Bruna ed Herta e dalla nuora Ada Suerz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Pasquale Graziadei nel X anniv. (1/4) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gemma Salvatori ved. Simonetti nel XIX anniv. (1/4) dalla nuora Anita e nipoti Tiziana e Mauro 20.000 pro Astad.
— In memoria di Ugo Sartori per l'onomastico (1/4) dalla moglie e figlie 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Mario Sulli dalla sorella Renata 100.000 pro Fondo benefico maestro del lavoro Duilio de Polo Saibanti; dalle famiglie Sulli 100.000 pro Avo.
— In memoria di Francesco Trobec (1/4/1945) dalla figlia 50.000 pro Ass. italiana amici Sos.
— In memoria di Carla Kèrtu ved. Fonzari dalle fam. Mario e Alessandro Zambiasi 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Olimpia Lachner dai condomini di via Bonaparte 2/1 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Malavenda dalla moglie Iolanda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanna Moratto da Anita e Mario Rossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Costantina Mureddu ved. Spagno da Rina e Renato Poldrugo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dei nonni Albino e Luigi da Luisa Novak 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Angela Parmesan ved. Naccari dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria di Nerina Pattina ved. Tedeschi dalla cognata Lina Tedeschi ved. Trotta 25.000 pro Caritas, 25.000 pro Airc; dai nipoti 30.000 pro Caritas, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Enrica Perpich da Adriana Pollitzer Lepri 1.000.000 pro Airc.
— In memoria di Norma Petronilli dai condomini di via Aquileia 10 60.000 pro Pro Senectute, 60.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Mario Rossi dalla fam. Calcina 50.000, dalla fam. Giugovaz 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Rossi dagli Amici del lunedì 260.000 pro Asit.
— In memoria di Giuseppina Sambo da Violetta e Ariella Libenski 200.000 pro Centro rianimazione ospedale di Cattinara.
— In memoria di Giuseppina Santi ved. Cian da Violetta, Grazia e Luca Pampanin 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlotta Calice 50.000 pro ospedale Maggiore (medicina d'urgenza).
— In memoria di Emilio Sadoch da Anita Fabris 10.000 pro Caritas.
— In memoria di Mario Scherelli da N. F. 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Gabriella Sergon dalla scuola materna di via Conti e dalle ex maestre e mamme 325.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri).
— In memoria di Enrica Skodnik Perpic da Anna Slivar e Tina Angiolini 50.000 pro Ass Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Valenti dalle famiglie Gregorio e Lettich 50.000 pro Comunita S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria della zia Gilda Zigon da Giuliana e Luciano Novak 100.000 pro chiesa S. Teresa del B. Gesù; da Luisa Novak 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilia Sicherl da Giorgina 'Siega 50.000 pro Cri.
— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Leite 30.000 pro Airc.
— Da Argia e Renato 50.000 pro Astad.
— Da N. N. 200.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Sabina Alborghetti Babuder dagli ex colleghi D'Orlando, Frinzi, Gravisi, Pavlidis, Pilot, Rotteri, Verzegnassi, Virgilietti 80.000 pro Osp. S. Santorio (VI Medica).
— In memoria di Giovanni Barichievich dalla moglie Clementina 30.000 pro Fondo restauro duomo Lussingrande.
— In memoria di Domenica Budicin ved. Budicin dal cugino Egidio Sponza 50.000 pro Sweet Heart; dal cugino Giorgio Sponza 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Umberto Buffalo dalla moglie Giorgi, figlia Egle, Dario, nipoti e pronipoti 100.000 pro Chiesa S. Lorenzo.
— In memoria di Vida Carli ved. Simonini dai colleghi del figlio Walter 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Narciso Cecconi da Elide e Nives 150.000 pro Caritas, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vida Carli da Stefania Greblo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rudi Cerqueni dai condomini di via Soncini 25-27 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Coelli ved. Verdecchia dai condomini di via Soncini 25-27 130.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo - dott. Andolina).
— In memoria di Angelo Lino Collinassi da Antonietta e Giuseppe Pezzani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Pierantonio Da Ros da Claudio e Bianca Turolo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti - dott. Andolina).
— In memoria di Giuseppe De Vecchi dai condomini di via A. Manzoni 11 200.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Giuseppe Garbin e Angela Paliaga da Eligio Nasi 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Ella Greenham ved. Juraga da Gemma e Maria Vianello 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione (assistenza ammalati poveri), 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

ORE DELLA CITTA'

Uffici postali

Si informano gli utenti che per il ritiro dei pacchi avvisati, il servizio finora svolto dall'Ufficio sito in via S. Anastasio, dalla data del 7 aprile, verrà trasferito alla posta Centrale, lato via Galatti. Il servizio nei giorni 5 e 6 aprile, viene sospeso per il necessario trasloco al nuovo ufficio.

Concorso Umberto Saba

È stato bandito il V concorso nazionale biennale di letteratura dedicato a «U. Saba». Il termine ultimo per la presentazione degli elaborati è fissato per la consegna il 30 settembre. Richiedere il bando di concorso c/o Art Magazine via Pasteur 35/A 34139 Trieste (tel.-fax 910740).

Centro Levante

Sono disponibili i programmi dei corsi di vela, (sia residenziali che imbarcati) su derive catamarani e cabinati, promossi dal Centro nautico di Levante, associazione senza scopo di lucro finalizzata all'insegnamento dell'andar per mare. Per informazioni telefonare al 567618.

Club cinematografico

Oggi, il club cinematografico triestino Capit osserva la chiusura per le festività pasquali. L'attività riprenderà venerdì 8 aprile alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 con il «Laboratorio video» aperto a tutti. La serata sarà dedicata alla discussione con gli autori sul montaggio elettronico relativo ai video appena presentati al concorso «Carnevale» con visioni parziali dei passaggi più significativi ed approfondimento delle tecniche impiegate. Ingresso libero.

Anla Fincantieri

A tutti i soci «quiescenti» del Gruppo Fincantieri divisione costruzioni mercantili un augurio di Buona Pasqua da parte del direttivo ed in particolare dal rappresentante, Tullio Simon.

Seminario di gigong

Condotto dal maestro Roberto Fato. Per informazioni e iscrizioni all'ass. Yoga int. via Stuparich 18, al 365558 o al 369453.

Ballando con le Acli

«Ballando ballando» gite serali nelle migliori sale da ballo regionali organizzate dalle Acli. Per informazioni telefonare al 370525 dopo le 10.30 e 17.30, e al 380100, via S. Francesco 4/1 sc. A.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare o di un tuo amico ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon, per parenti e amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni si tengono in via Palestrina 4 martedì dalle 17.30 e giovedì dalle 19 (telefono 369571); in via dei Rettori 1 lunedì dalle 17.30 e martedì dalle 19.

Conoscere Stavropulos

Oggi, alle 17.30, «Per conoscere la collezione Stavropulos» visita guidata della dott. Lorenza Resciniti alla mostra «Stavropulos. La collezione di un mecenate» allestita dai Civici musei di Storia e arte di Trieste al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII n. 1.

Conservatorio Tartini

La direzione del conservatorio «G. Tartini» comunica che tutte le domande d'esame per l'anno scolastico 1993/94 e d'ammissione per il prossimo anno scolastico 1994/95 vanno inoltrate alla segreteria dell'Istituto, in via Ghega 12, dal 1.o al 30 aprile. Possono inoltrare domande d'ammissione anche gli alunni in età di scuola elementare. Per informazioni rivolgersi alla segreteria con il seguente orario: lunedì 11-12; martedì 14.30-16.30; mercoledì 11-12; giovedì 14.30-16.30; venerdì 11-12.

Sicurezza fiscale

Il Caaf «Sicurezza fiscale» organizzato dalla Confesercenti e rivolto ai pensionati e ai lavoratori dipendenti (via Battisti 2, tel. 765389-765082) informa che, per la compilazione del modello 730, tutti gli interessati possono usufruire dell'assistenza fiscale per tutto il mese di aprile. Il servizio sarà svolto su appuntamento telefonico. Si consiglia di telefonare dalle 8 alle 17. Il venerdì dalle 8 alle 14.

Alcolisti anonimi

Avete problemi con l'alcol? Provate a rivolgervi al gruppo di Alcolisti anonimi, via Palestrina 4 (telefono 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì dalle 17.30 e venerdì dalle 20, via dei Rettori 1. Riunioni lunedì dalle 17.30 e martedì dalle 19.

Allround kayak club

L'Allround kayak club organizza un corso di avviamento alla canoa ed eskimo, nei mesi di aprile e maggio, con la possibilità di svolgere delle lezioni nella piscina di Altura, ogni mercoledì dalle 21 alle 22 e altre lezioni al mare, nel golfo. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al club, in via della Pietà 12/1, ogni giovedì sera, dalle 21, o telefonare al 55311.

Uil pensionati

La Uil-pensionati ha concordato uno sconto del 10% con un albergo di Battaglia Terme dal 30 aprile al 30 novembre. Tutti i pensionati che avessero bisogno di cure termali possono rivolgersi alla Uil-pensionati, in via U. Polonio 5 (stanza 6) tel. 367906.

Nozze d'oro

Bello scherzo iniziato il 1.o aprile del 1944 tra Beatrice Ficarelli e Cesare Galletti: dopo cinquant'anni continua ancora. Auguri cari e felicitazioni dai figli Franco, Celso, Isa e dal genero Fabio.

Servola e dintorni

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Circolo «Servola insieme» e la parrocchia di San Lorenzo a Servola organizzano nella parrocchia una ex tempore di pittura per i giorni 23 e 24 aprile dal titolo: «Servola e i suoi dintorni» (scorci e caratteristiche). Per ritirare il bando di concorso e per informazioni, tutti gli interessati possono rivolgersi alla sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1 o telefonare alla segreteria del Centro (tel. 764696), oppure nella sede del circolo «Servola insieme» in via dei Soncini 159/B, telefonando al 381578.

Proroghe bancarie

Nella giornata del 18 marzo gli sportelli delle locali sede e agenzie della Banca nazionale del Lavoro non hanno funzionato regolarmente a causa dell'adesione dei dipendenti a un'assemblea del personale indetta dalle organizzazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 21 marzo (giorno di ripristino dell'ordinaria operatività) dei termini legali e convenzionali scaduti il 18 marzo 1994 e nei cinque giorni successivi.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst

Seralmente musica con Umberto Lupi. Tel. 365276.

Anni 60-70-80 al Paradiso Club

Stasera dalle 22 alle 02 con Maurizio Bacichi d.j. insieme alla gentile presenza delle scuole di ballo. Il trattenimento è personalizzato.

La trattoria Bella Riva

in Strada Costiera ha riaperto. Pranzo pasquale pesce e carne. Prenotare al 224231.

Pranzo di Pasqua

Al Zùca Barùca. Prenotazioni al 417618.

Ristorante Mignon-Grignano

Prenotazione pranzo pasquale. Tel. 224611. Pizze, pranzi, cene.

STATO CIVILE

NATI: Caputo Lorenzo, Lican Verdiano, Ielen Simone, Ferluga Giulio, Venturini Giulia, Liuzzi Andrea, Paronuzzi Giacomo, Gentile Maria Elena, Balestra Martina, Gori Celeste.

MORTI: Del Ben Maria, di anni 85; Ceretti Franco, 82; Ardella Bruno, 83; Villanovich Lucia, 92; Marzi Giordano, 68; Gatto Antonino, 60; Gregori Quirina, 78; Tamaro Alberto, 54; Zamarini Sofia, 75; Nemac Maria, 88; Pressen Romana, 91; Martinelli Italo, 82; Sinigaglia Marcello, 80.

PICCOLO ALBO

Sabato 26 marzo scorso, alle 23.15 circa, un automobilista ha danneggiato seriamente la mia «Uno» rossa parcheggiata davanti al ristorante «La Marinella» di Barcola, senza lasciare alcun biglietto. Se il suo problema è relativo a un'eventuale franchigia assicurativa, posso provvedere io stesso. Lo invito, comunque, a telefonarmi quanto prima al 421928 (casa) o al 634144 (lavoro) chiedendo di Andrea.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il pranzo lubrifica gli affari.

Dati meteo

Temperatura minima 9,7; temperatura massima 16; umidità 80%; pressione 1015,6 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Ovest Ponente; mare quasi calmo con temperatura di 13,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 14.07 con cm 15 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.31 con cm 40 e alle 19.08 con cm 6 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.09 con cm 27 e prima bassa alle 8.36 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 28/3 al 3/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

ASIT
Concerto benefico

Si è svolto nella suggestiva cornice del tempio Anglicano il concerto di beneficienza dell'Asit, l'Associazione di solidarietà internazionale. Il maestro Michele Veronese ha eseguito alcuni brani per alpa celtica di autori anonimi. La manfestazione aveva lo scopo di raccogliere fondi e suscitare la partecipazione dei cittadini a favore dell'associazione, il cui prossimo programma è portare a Sarajevo un convoglio «misto» di aiuti indirizzati sia ai bambini degli assediati che degli assediati.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Alla scoperta del giornale

Una ventata di cosmopolitismo in redazione. A farci visita sono stati questa volta 30 studenti danesi dell'Istituto commerciale Lyngby Uddannelsescenter di Copenaghen giunti a Trieste per uno scambio culturale. Eccoli immortalati nella foto in alto e in quella in mezzo insieme agli insegnanti Roberto Cirelli, Fulvia Fonda, Katja Lyngby, Folmer Nielsen, a Federico Zanon e agli alunni della IV D e IV G del Carli.

Nell'Italfoto: Helle Andersen, Bjarke Blangsted, Peter Damm, Kim Dvreborg, Jonas Fihl-Jensen, Martin Halskov, Caroline Holbek, Christian Holst, Torben Hvilsted, Henrik Jensen, Pia Jensen, Steffen Jensen, Flemming Jespersen, Anders Johansen, Nethe Johansen, Khurram Karim, Morten Kristensen, Mette Larsen, Bessie Lassen, Charlotte Moller, Carina Nielsen, Sofie Nielsen, Kim Olsen, Lisa Olsen, Susanne Perit, Lars Petersen, Martin Scharff, Lene Vorbeck, Soren Wagner, Christina Walsoe.

Alessandro Aiello, Barbara Busatto, Alessandra Buzzerio, Federica Cociani, Barbara Cosoli, Barbara Delben, Sara Fidel, Roberta Giusti, Isabella Olivieri, Iba Paviot, Sara Pecchiari, Luisa Riccobon, Cristina Robba, Antonella Sponza, Christian Tunin, Corrado Zocchi, Nerina Brandolin, Ester Bucic, Valentina Cicogna, Davide de Collarich, Nicoletta Flegar, Daniele Geroni, Alessia Marconi, Christian Migheli, Elisabetta Nardin, Martina Piccoli, Antonella Politi, Valentina Puzzi, Samanta Steffé, Michela Suraci, Elena Svara, Caterina Tarantino, Elisabetta Samez.

Nell'ultima foto in basso, accompagnati dagli insegnanti Fulvia Prestamburgo e Giorgio Grassi, ecco invece gli studenti della III E della scuola media «Fonda Savio - Manzoni», venuti a visitare la sede del nostro giornale. Ecco i loro nomi: Andrea Antinoro, Stefano Arienzo, Sara Cappellari, Fabiola Gerdol, Alessandra Lama, Lucia Loperfido, Mayda Mari, Luca Massimi, Andrea Pederzolli, Desiree Rossi, Milena Sandrin, Alessandra Tesovic, Giorgia Turk e Giorgia Xompero. (Italfoto)

PREMIATI 14 SOCI DELL'ANLA

Gli anziani con i giovani

Riconoscimenti ai lavoratori con almeno 20 anni di servizio

La sezione triestina dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda (Anla) ha premiato nei giorni scorsi quattordici dei suoi soci. Agli espositori che nel '93 hanno partecipato con successo alla IV mostra regionale di arti figurative nei locali della succursale Fiat di Campo Marzio sono state infatti assegnate le targhe di benemerenza del Consiglio regionale Anla. I premiati (nell'Italfoto) sono lavoratori da almeno vent'anni in alcune tra le più importanti aziende locali. Fincantieri nelle sue divisioni Grandi Motori e Mercantile, Arsenale San Marco, Assicurazioni Generali, Fiat e Sip contano un gran numero di soci Anla, che sono almeno duemila solo a Trieste. Gli scopi che l'associazione si prefigge non sono solo ricreativo-culturali, come in quest'ultima lieta occasione: in una realtà lavorativa complessa ed irta di incognite come l'attuale, i soci si propongono compiti di solidarietà sociale nei confronti dei giovani, per cui trovare un lavoro diventa sempre più difficile; ma anche degli anziani, con una grossa esperienza da valorizzare. La fedeltà al posto di lavoro testimoniata dai soci, tutti con almeno quindici anni continuativi di lavoro presso la stessa azienda, diventerà negli anni a venire un fatto sempre più raro. Stando alle previsioni, infatti, la continuità lavorativa è destinata a lasciare il posto alla mobilità e al cambiamento.

Altro problema, ben più grave e immediato, è in questo momento la stessa situazione occupazionale. L'Anla in particolare, ha osservato il presidente provinciale Marino Orsini Bissi, dovrebbe esser protagonista nel fronteggiare questo difficile presente rafforzando la propria presenza in difesa dell'occupazione a Trieste, città peculiare soprattutto per i cantieri, il porto e la marineria. Particolarmente in questi campi, egli ha ricordato, occorre quindi portare il proprio contributo alla città e alle generazioni future.

Anna Maria Naveri

PROGRAMMA DI APRILE

Il futuro di piazza Unità negli incontri della Minerva

Dopo una breve vacanza pasquale, la Società di Minerva riprenderà l'attività del mese di aprile con una serie di conferenze che si terranno, come di consueto, nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4. Il calendario prevede sabato 9 aprile, alle 17.45, l'incontro con il dottor Benedetto Aschero su «La bibliografia come oggetto di studio»; sabato 16, alle 17,45, la conferenza del prof. Marco Pozzetto su «La piazza dell'Unità e i grandi architetti viennesi: quale futuro?», corredata da diapositive; sabato 30 aprile, alle 17.45, l'incontro con il prof. Gino Pavan su «Santa Sofia di Costantinopoli: il restauro della porta di bronzo, detta la Porta Bella». Anche questa conferenza sarà corredata da diapositive.

SCUOLA DEL VEDERE

Seminario dell'Accademia sulla creatività pittorica

L'Accademia internazionale di Belle arti «Scuola del vedere», organizza nei prossimi giorni un seminario d'arte il cui docente sarà il prof. Mario Palli dell'Istituto statale «Max Fabiani» di Gorizia. Il seminario si svolgerà nella Casa rurale di Duino, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 18. Le lezioni verteranno sulla «creatività», nel senso del piacere dell'espressività pittorica; sulla «grammatica», quale linguaggio visivo, e sulla «critica», intesa come capacità di lettura delle immagini. Alla fine del seminario ai partecipanti verrà rilasciato un diploma di frequenza.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Accademia, telefonando al numero 362043; oppure allo 0481/43503, chiedendo della signora Surian.

Un nuovo presidente per la Trenta

Nell'Italfoto un momento dell'assemblea della XXX Ottobre.

Mancano ancora i crismi dell'ufficialità, ma pare ormai certo, a meno di clamorose sorprese dell'ultima ora, che il nuovo presidente della sezione del Cai di Trieste «XXX Ottobre» sarà Spiro Dalla Porta Xidias, personaggio noto dell'alpinismo triestino, accademico del Cai, oltre che autore di libri di montagna e rocciatore di fama internazionale. Succederà a Lionello Durissini, in carica da sei anni.

Nel corso dell'ultima assemblea generale ordinaria e straordinaria, che si è svolta l'altra sera, sono stati eletti i membri del nuovo Consiglio direttivo dell'associazione che risulta ora così composto: Iose Baron, Renzo Benussi, Francesco Biamonti, Fulvio Bidoia, Guido Bottin, Davide Bregant, Gianpaolo Covelli, Spiro Dalla Porta Xidias, Dario Favretto, Claudio Mitri, Adriano Rinaldi, Ettore Tomasi, Vinicio Vallon, Fulvio Zivoli; revisori dei conti sono stati nominati Giacomo Devescovi, Luciano Pizzioli e Cristiano Rizzo; revisore dei conti supplente, Mario Andri.

Il Consiglio direttivo si riunirà martedì 5 aprile, alle 20.30, nella sede di via Battisti 22, per procedere alla nomina del nuovo presidente; sempre martedì sera verrà stabilita la data della convocazione di una nuova assemblea che dovrà discutere della modifica dello statuto; questo punto, già inserito all'ordine del giorno della scorsa assemblea generale ordinaria e straordinaria, non è stato trattato per mancanza del numero legale.

g.l.

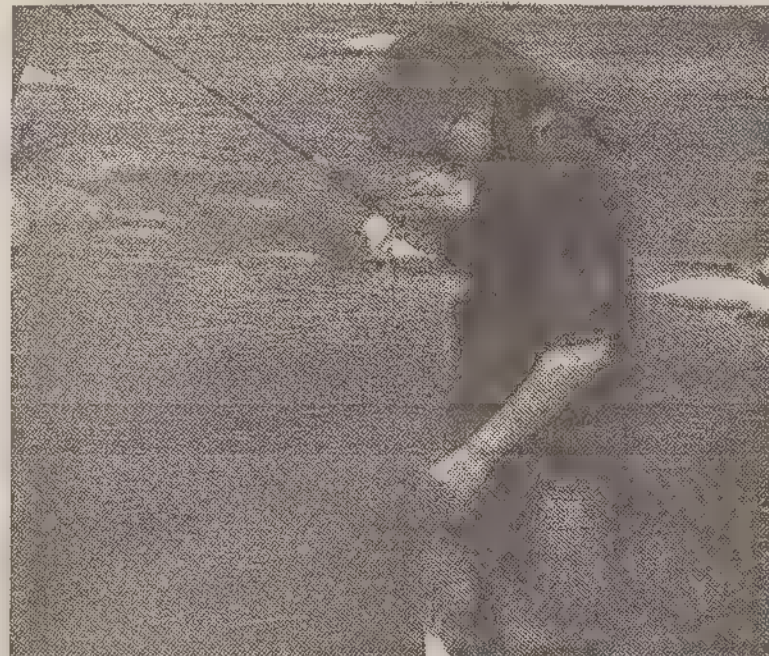
PESCA

Il pesce d'aprile si pesca in Isonzo

Mentre state leggendo queste righe conto di essere a pesca sulle rive dell'alto Isonzo, che proprio oggi, primo aprile, apre la stagione, come in tutta la Slovenia. Acque limpide, cristalline, che non facilitano le cose, anche perchè il temolo, che con acque opache non mangia, è protetto fino a maggio.

Ma il pericolo maggiore sarà rappresentato dalla famigerata acqua di neve, che scende nei fiumi di montagna nelle ore centrali, quando il sole fa sciogliere i nevai. L'acqua si fa opaca, diventa gelida e i pesci si bloccano.

Meglio dunque evitare i corsi a ridosso delle montagne e puntare su fiumi più sicuri, come potrebbe essere l'Idrica, meno soggetto a questo fenomeno.

Ma torniamo all'Isonzo. Sono ormai cinque anni che, saggiamente, gli sloveni non seminano più trote fario, che si incrociavano con le ormai rare marmorate per dar vita a ibridi sterili. Quest'ultimi non sono più protetti come le marmorate, e si possno trattenere dai 26 cm. in su (mentre la marmorata parte da 40). Per garantire di avere trote in canna vengono immesse molte iridee, anche di taglia, insomma riproduttori ormai sterili provenienti dall'allevamento di Caporetto. Garantiscono il divertimento e non disturbano la marmorata, che — se il progetto di recupero andrà in porto — presto tornerà a popolare consistentemente le cristalline acque della val Trenta.

Tutto merito dei responsabili delle acque slovene, e in primo luogo del direttore dell'istituto lubianese che ha in gestione le riserve migliori (alto Isonzo, Lepena, Unec e via dicendo). I permessi, è vero, restano sempre molto cari ma la qualità delle acque, la quantità del pesce e la possibilità di fare qualche incontro con pesci autoctoni è garantita.

Piuttosto, come pescare? All'apertura, se la giornata è bella, si può già sfoderare la mosca secca, almeno nelle ore più calde: piccole effimere in cul de canard potrebbero dare ottimi risultati specialmente all'inizio dei correntoni, dove più facilmente si ammassano le trote di recente immissione.

Se invece vogliamo puntare al pezzo da trofeo, magari una marmorata, è necessario spazzolare all'alba i fondali più reconditi con code superaffondanti e grossi streamer.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 1. APRILE — S. UGO

Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 19.33 — La luna sorge alle 0.49 e cala alle 10.06

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,7	16	MONFALCONE	3,4	17,8
GORIZIA	10,2	19	UDINE	5,3	18,6
Bolzano	4	17	Venezia	6	16
Milano	7	19	Torino	6	17
Cuneo	7	16	Genova	np	12
Bologna	7	21	Firenze	6	22
Perugia	9	18	Pescara	3	18
L'Aquila	2	19	Roma	5	20
Campobasso	10	20	Bari	7	21
Napoli	10	17	Potenza	7	18
Reggio C.	10	22	Palermo	9	18
Catania	6	20	Cagliari	9	19

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche e nevose sulle zone alpine oltre i duemila metri; nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni si estenderanno alle rimanenti regioni centrali. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo inizialmente poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione nei valori massimi al Nord; stazionaria al centro; in lieve aumento al Sud.

Venti: ovunque Sud-occidentali: moderati al Nord e al Centro e sulla Sardegna, con rinforzi su Liguria, Toscana e sull'isola; deboli altrove, tendenti a rinforzare in serata.

Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali e quelli circostanti la Sardegna; poco mossi gli altri bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di tempo perturbato con piogge sparse ed isolati rovesci o temporali. Dalla mattinata tendenza a temporaneo miglioramento sul settore Nord-occidentale, sulla Sardegna, sull'alto e sul medio versante tirrenico.

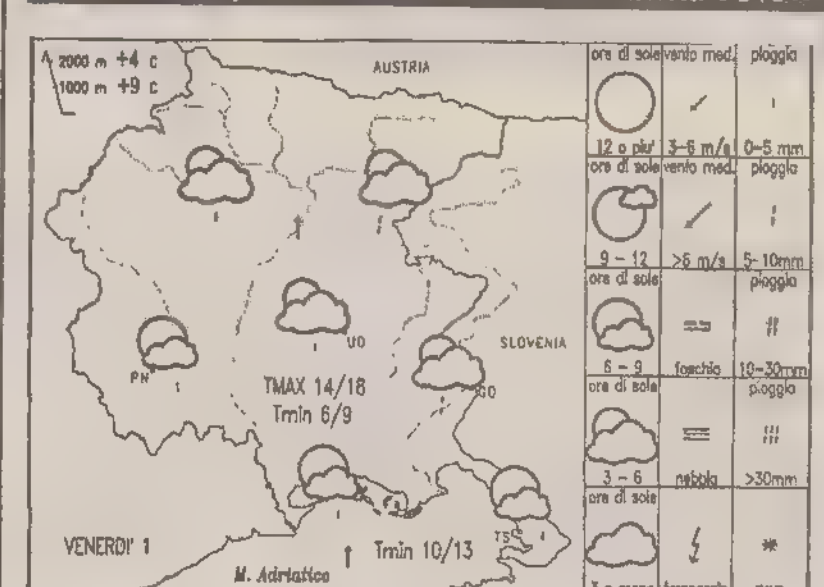
Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'1.4.1994 con attendibilità 70%

VENERDI' 1 — TMAX 14/18 — Tmin 6/9 — Tmin 10/13 — 2000 m +4 C — 1000 m +9 C

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo generalmente da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione, nel corso della giornata saranno possibili pioggie da deboli a moderate. Vento da sud moderato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	8	14
Atene	sereno	8	16
Bangkok	sereno	25	35
Barbados	nuvoloso	23	29
Barcellona	nuvoloso	6	21
Belgrado	sereno	10	20
Berlino	variabile	6	16
Bermuda	pioggia	17	23
Bruxelles	nuvoloso	10	14
Buenos Aires	sereno	8	21
Caracas	sereno	21	32
Chicago	sereno	-2	8
Copenaghen	nuvoloso	5	12
Francoforte	sereno	12	21
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	sereno	-5	6
Hong Kong	nuvoloso	19	21
Honolulu	sereno	23	27
Istanbul	nuvoloso	5	13
Il Cairo	nuvoloso	11	19
Johannesburg	np	np	np
Kiev	nuvoloso	3	5
Londra	pioggia	7	12
Los Angeles	sereno	14	26
Madrid	variabile	9	26
Manila	sereno	22	32
La Mecca	variabile	24	34
Montevideo	sereno	8	23
Montreal	variabile	0	1
Mosca	nuvoloso	-1	2
New York	nuvoloso	3	10
Nicosia	nuvoloso	8	22
Oslo	pioggia	2	10
Parigi	sereno	8	14
Perth	sereno	11	22
Rio de Janeiro	variabile	20	36
San Francisco	sereno	9	17
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	nuvoloso	12	22
San Paolo	variabile	17	30
Seul	sereno	4	13
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	-4	9
Tokyo	sereno	8	19
Toronto	sereno	-1	5
Vancouver	nuvoloso	6	14
Varsavia	sereno	7	13
Vienna	variabile	8	22

GUARDANDO IL CIELO

Venere, stella lucente

A fine maggio, dopo il tramonto, si potrà vedere anche Mercurio

Appena si fa sera, verso Ovest, all'incirca dove sarà tramontato il Sole, appare Venere come una stella lucente ancora bassa sull'orizzonte. Tramonterà sempre più tardi e pertanto con l'andar dei giorni la vedremo più alta e più luminosa. Questo sino a settembre; poi tramonterà sempre più presto sino a farlo assieme al Sole, quindi sarà invisibile. Riapparirà a dicembre all'alba: Mercurio avremo possibilità di vederlo il 27-28-29 maggio, dopo il tramonto del Sole a Ovest-Nord Ovest assieme a Venere che sarà un po' più alta. Durante l'inverno, Marte era molto distante da noi, 350 milioni di chilometri circa, ma ora si sta riavvicinando. In realtà siamo noi che trovandoci in un'orbita più interna lo avvicineremo portandoci a una distanza di circa 60 milioni di chilometri per poi allontanarci nuovamente. Il gigante pianeta Giove costituito in maggioranza da gas di idrogeno e suoi composti, mostra all'osservazione una superficie nuvolosa con bande irregolari striate in senso longitudinale, con un vortice grandissimo che porta il nome di «Macchia rossa», vista da Galileo Galilei nel 1610 con il suo cannocchiale. Si può vederlo a Sud-Est verso le 23 (legali) e verso la fine del mese, circa due ore prima. Il nostro osservatorio è a disposizione del pubblico (vedi tabella), per farvi vedere lo spettacolo suggestivo dei crateri lunari, pianeti, nebulose, ammassi stellari.

Salvatore Busico
(Circolo culturale astrofili Trieste)

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di PESE - Trieste

ORARIO PER IL PUBBLICO

Date	Orario
21-22 Marzo	dalle ore 20.30 in poi
20-21 Aprile	dalle ore 20.30 in poi
20-21 Maggio	dalle ore 20.30 in poi
17-18 Giugno	dalle ore 21.00 in poi
15-16 Luglio	dalle ore 21.00 in poi
16-17 Agosto	dalle ore 21.00 in poi
13-14 Settembre	dalle ore 20.30 in poi
14-15 Ottobre	dalle ore 20.30 in poi

INGRESSO GRATUITO

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Frequentate di più un dinamico Acquario, che ha molto da insegnarvi in parecchi settori. Ora siete sulla stessa lunghezza d'onda. Evitate invece un melanconico amico soggetto a pena d'amore e propenso a parlarne...

Toro 21/4 – 19/5
Nel pomeriggio potreste trovarvi in una situazione imbarazzante, imprevista e nella quale muovervi con la consueta diplomatica disinvoltura potrebbe riuscirvi un tantino ostico, ma il sangue freddo non vi abbandonerà.

Gemelli 20/5 – 20/6
Chi pensava foste sempre malleabile ai suoi voleri, alla sua volontà e alla sua convenienza va incontro, oggi, a bruttissime e inaspettate sorprese: quella di constatare che ora dovrà fare i conti con la vostra conquistata autonomia.

Cancro 21/6 – 21/7
Grazie al favore di Giove e Plutone e alla concretezza che Saturno ora sa ispirarvi, forse c'è in vista un incontro con una persona che apprezzerete moltissimo. Anche Venere, da oggi positiva, suggerisce riflessioni d'amore...

Leone 22/7 – 23/8
Attenzione al fatto che Venere non vi appoggia più: il partner potrebbe essere indotto a fare dei negativi paragoni con chi ha più tempo disponibile di quanto ne abbiate voi... E magari farsi consolare della sua solitudine.

Vergine 24/8 – 22/9
Prendere in giro una persona giovane di casa che è innamorata persa e quindi costantemente sulle nuvole, potrebbe voler dire ferirla inutilmente. Non ve lo ricordate che l'amore, a quell'età, rende vulnerabili e insicuri?

Bilancia 23/9 – 22/10
Il vostro ritmo di vita ha subito un'accelerazione notevole da quando avete preso in mano le redini di una importante situazione domestica e ne reggete le fila con la razionale severità che vi è propria. Ma qualche volta mollate...

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere ora si accinge a fronteggiare il dominatore Plutone e Giove, ospiti del vostro segno. Nelle questioni di cuore sta per affacciarsi un pizzico di competitività, una sfumatura d'invidiuzza e qualche questione di prestigio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Idee e progetti vi affollano la mente con grande creatività e con saggia lungimiranza ma riguardano più il settore professionale che quello privato. Il Sole positivissimo vi regala a piene mani fascino, magnetismo e sex-appeal.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una persona cara attualmente conta su di voi nel settore finanziario, ma anche per un concreto appoggio morale. La tempra della vostra personalità vi consente di venire incontro facilmente alle sue attuali necessità.

Aquario 21/1 – 19/2
La vita familiare imbocca sentieri di intimità, di tenerezza reciproca, di felicità a due, di intensa passionalità reciproca. Il merito? Ma alla dolcissima Venere, che si occupa dappresso del settore della famiglia.

Pesci 20/2 – 20/3
Dato che la realizzazione pratica di ciò che vi interessa è ancora da perfezionare, ancora da definire e di là da venire, migliorate con maggiore puntigliosità e con l'aiuto di un Saturno razionale e selettivo il progetto che vi sta a cuore.

SPOT IN TV

Tra realtà e finzione

«Teatro nel teatro» per riproporre al pubblico l'utilitaria Y 10

Non amo gli effetti speciali. Troppo spesso sono stati usati per nascondere carenze creative. Eppure arriva sempre l'eccezione: trovo infatti che il filmato Y10 sia davvero affascinante pur con un utilizzo fortissimo di trucchi. Come il vecchio teatro nel teatro, così lo spot dell'utilitaria «inossidabile» gioca con le immagini in un caleidoscopico concatenamento tra realtà e finzione.

La scena sembra vera: e invece si trasforma in una cartolina, in una fotografia sul giornale, in un manifesto. Passa e ripassa sullo schermo, e il giochino non stanca, anzi lo vorremmo ancora più lungo. Merito ancora una volta della brillante creatività della Armanio Testa di Torino (numeri uno non si diventa per caso!) e — come ho già avuto modo di osservare più volte — dei notevoli investimenti che l'industria automobilistica dedica alla pubblicità, garantendo così un elevato standard qualitativo di realizzazione. Anche perché questo genere di film ambiziosi, sono come le ciambelle: o riescono con il buco, o sono da buttare. E penso che il farli in economia non gioverebbe al risultato.

Come ne esce il prodotto Y10? A mio parere il mix fra un trattamento fortemente innovativo e un'immagine falsamente realistica (le scene sembrano illustrazioni, non fotografia, con una ricerca del colore estremamente ricercata, così come fu fatto nel film cinematografico dedicato a Dick Tracy, e una grafica retrò, come in certi manifesti di cartellonisti d'anteguerra) rende un po' snob questa macchina per prolungarle la vita, trasformandola da vecchietta a «classica». Mi viene persino il sospetto che la Y10 la vogliano far studiare da Maggiolino o da 2 cavalli... cosa ne pensate? Tutti i nomi dello spot: i creativi che hanno realizzato la campagna sono Maurizio Sala e Pierluigi Bachi, insieme all'art supervisor Antonio Vignali e al copy Salvo Mizzi; la casa di produzione la B.b.e. cinematografica, per la regia di Michael Gondry e direzione della fotografia di Patrick Duroux.

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Adeguata disposizione - 12 Prove di laboratorio - 13 Temerarie, imprudenti - 14 Causa mosse involontarie - 15 Il nome del patriota Menotti - 16 La pagano commercianti e professionisti (sigla) - 18 Fiorellino che ricorda un'opera di Mascagni - 20 Inizio d'offensiva - 21 Si difende... il proprio - 22 Carburante per autotreni - 24 Fiume e monte della Svizzera - 26 Africano come Aida - 28 La prima... di Turandot - 29 A Venezia si ammira quella d'Oro - 30 Erano i treni più lenti - 34 Asprezza, livore - 35 Espedienti strategici - 37 Strumenti musicali che si pizzicano - 39 Prefisso opposto a iper - 40 Nella forma e nella sostanza - 41 Sigla di Aosta - 42 Istituto Radiologico.

VERTICALI: 1 Terzine... doppie - 2 Suggerita... dalle muse - 3 Determinati con precisione, circostanziati - 4 In latino dopo bis - 5 Il Rohmer regista francese - 6 Lo allatta la gatta - 7 Priva di forma - 8 Non manca ai diligenti - 9 Suffisso diminutivo femminile - 10 Molto più che buone - 11 Ippolito, scrittore e patriota - 17 Può essere da fuoco... o bianca - 19 Colpo di schermitore - 21 Eretici dell'antichità - 23 Così è la scatola senza coperchio - 25 Terribilmente doloroso - 27 Ala di coleotteri - 29 L'attuale presidente del Consiglio - 31 Collega... dello sceicco - 32 Mina Mimì e Violetta - 33 Opposto al molto - 36 Istituto Opere di Religione - 38 Le prime due lettere di Hansen.

Lucchetto (9/7=6)

Licenziata!
Racconto in breve: è gaia e spiritosa,
la sfortuna però non le dà posa:
presso un'industria chimica impiegata,
ahimé, ben poco «dritta» fu stimata!
(Iperion)

Anagramma (5)

Il cospiratore
Manovrando sott'acqua, fermamente
necessario è tener la bocca chiusa.
Sol dopo il fatto, è la solita storia,
ad alta voce canterà vittoria.
(Ames)

SOLUZIONI DI IERI

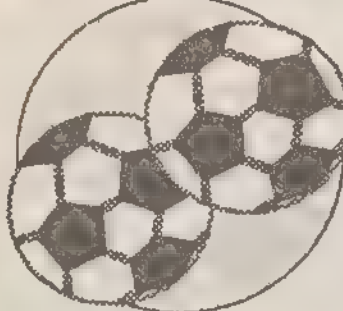
Indovinello: la cambiale.

Scarto finale: sole, sol.

Cruciverba

M	O	S	T	O	■	S	P	■	A	M	I
E	S	T	A	T	E	■	R	A	D	A	R
S	T	I	L	E	T	T	O	■	E	R	A
T	E	M	E	R	A	R	I	■	S	A	N
A	R	A	T	O	■	A	B	I	S	S	I
■	I	■	E	■	■	M	I	M	O	S	A
G	A	S	■	A	M	A	R	I	■	I	N
■	■	M	I	N	A	R	E	T	O	■	I
S	T	A	B	I	L	E	■	A	L	A	■
M	I	N	I	M	A	■	U	T	I	L	I
■	R	I	S	A	T	I	N	A	■	B	V
N	O	E	■	■	O	D	I	■	M	A	I

CALCIO

CHAMPIONS LEAGUE / IL MILAN RISCHIA DI ESSERE SUPERATO DAL PORTO DOPO IL PAREGGIO CON L'ANDERLECHT

Pole position in pericolo

«CODINO» NON SARA' CEDUTO

La Juve riparte da Baggio per ricostruire la squadra

TORINO — Roberto Baggio non cambierà aria a fine stagione. La Juventus lo ritiene incedibile. Lo ha nuovamente ribadito la società bianconera che peraltro smentisce che ci sia mai stata una offerta rivolta alla Fiorentina per cedere l'attaccante.

La Juventus, in sostanza, nega anche di «aver mai offerto alcun suo tesserato alla società toscana», ricorda che Baggio «è legato contrattualmente alla società fino al giugno '95 e che viene considerato incedibile».

La presa di posizione della Juventus è arrivata in risposta a una frase del presidente toscano Vittorio Cecchi Gori, neosenatore di Forza Italia, che ancora martedì nel corso di una trasmissione televisiva, per sottolineare di non aver cercato facile pubblicità elettorale, aveva dichiarato «Avrei potuto dire che la Juventus mi ha offerto Baggio e invece non l'ho detto».

Il futuro del fantasista juventino, fino al termine della prossima stagione, è dunque strettamente legato alla Juventus: e questo non solo per motivi contrattuali ma anche perchè rientra nei piani tecnici della nuova dirigenza. Roberto Bettega vorrebbe anzi garantirsi il giocatore prolungando il contratto.

Su questo argomento il vicepresidente juventino ha avuto con Baggio un colloquio che però non ha portato a chiarificazioni. Il fantasista bianconero sembra infatti voler prendere tempo, in attesa di verificare la consistenza tecnica della squadra futura che nonostante la politica di austerità dovrebbe rinforzarsi.

La Fiorentina, intanto, ha smentito un suo reale interessamento al giocatore juventino.

La Fiorentina ha anche evidenziato l' estrema correttezza che regola i suoi rapporti con tutte le società di Lega».

MILANO — «A tie is like kissing a sister», un pareggio è come baciare una sorella, dicono negli Stati Uniti. La battuta esprime bene la sensazione di giocatori, tecnico e tifosi del Milan dopo lo 0-0 contro l'Anderlecht: un risultato che costringe ad aspettare l'ultima partita del girone, quella sul campo del Porto, per sapere se sarà il Milan (al quale basterà un pari) o i portoghesi (temibilissimi dopo il 5-0 in casa del Werder) a conquistare il primo posto che dà il vantaggio della semifinale sul proprio terreno.

Fabio Capello si aspettava qualcosa di più, anche per avere un po' di tranquillità nel cammino verso un trofeo internazionale, obiettivo non ancora raggiunto nella sua gestione e sfuggito proprio all'atto finale in tre precedenti occasioni: la scorsa stagione nella finale di Coppa Campioni contro l'Olympique; quest'anno nella Coppa Intercontinentale a Tokyo contro il San Paolo, e quindi nella doppia sfida di Supercoppa Europea contro il Parma.

La partita contro i campioni portoghesi si preannuncia molto dura e difficile, ben diversa dalla passeggiata di dicembre (3-0 a San Siro). Ora il Porto è determinatissimo, anche se, a tranquillizzare un po' il Milan, ci saranno le assenze del bomber Kostadinov e di Segretario: i due, già diffidati e ammoniti mercoledì a Brema, non potranno giocare per squalifica.

Ma la paura delle squalifiche agita anche il Milan. Contro l'Anderlecht si è allungata a dismisura la lista dei diffidati. Ora sono ben 10 (Eranio, Panucci, Baresi, Tassotti, Donadoni, Rossi, Desailly, Massaro, Maldini e Albertini). Un numero che spaventa Capello, perchè è forte la possibilità che qualche giocatore fondamentale venga a mancare proprio nella semifinale e nell'eventuale finale di Atene. Qualche nota positiva è venuta anche dalla gara con i belgi.

«Come tenuta stiamo meglio rispetto allo scorso periodo dello scorso anno — ha detto Franco Baresi —. L'Anderlecht mercoledì si è mosso molto bene e ci ha messi in difficoltà, ma bisogna tenere presente che marzo è stato un mese terribile». Secondo Albertini, però, lo stress da troppi impegni «potrebbe anche essere stato un fatto positivo. Sembrerà strano — ha detto il centròcampista — ma ci ha fatto essere sempre concentrati. Forze non c'è brillantezza, ma giungono i risultati». «Dobbiamo stringere i denti e compiere un ultimo sforzo, anche se un po' di riposo ci vorrebbe», ha detto Desailly.

E' la seconda volta in questa stagione che il Milan pareggia in bianco in casa in una partita di coppa. Era accaduto nel primo turno contro Igli svizzeri dell'Aarau. Ieri allenamento differenziato: chi ha giocato mercoledì sera ha fatto solo una leggera sgambata. Per Savicevic e Boban solo lavoro in palestra. il primo è ancora bloccato da un infortunio al polpaccio, ed è da esicudere un suo utilizzo contro il Parma. Più ottimistiche le previsioni per Boban, che sta smaltendo una contrattura muscolare. La squadra rossonera domani vorrebbe guadagnare i due punti della tranquillità per chiudere definitivamente il discorso-scudetto. Il Parma si trova più o meno nei panni del Milan: per il momento deve convivere con campionato e coppe contemporaneamente. La formazione di Scala però non ha più grosse mire se non quelle di conquistare un platonico secondo posto.

COPPA UEFA / L'EUFORIA DI GIORGI PER LA VITTORIA SULL'INTER

Cagliari, una «sbornia» difficile da dimenticare

CAGLIARI — Smaltita l'ennesima piccola sbornia di festeggiamenti, Cagliari ha ripreso la sua solita compostezza. Per una volta, però, tutti, a cominciare da Bruno Giorgi, limitano al minimo i discorsi di prospettiva («abbiamo il 50 per cento di possibilità di arrivare in finale»), per gettare lo sguardo all' indietro e rivedere in tanti «flash- back», l'incredibile vittoria sull' Inter nella semifinale di andata di coppa Uefa.

Una partita davvero a rischio per i cardiopatici, con quel turbinio di emozioni nei 9' finali che hanno sconvolto anche il tradizionale aplomb del tecnico pavese, ripreso dalle telecamere a inseguire, come fanno di solito i raccattapalle, Giuseppe Pancaro, l' autore (in comproprietà con Antonio Paganin) del gol del 3-2.

«Abbiamo fatto vibrare i nostri tifosi - spiega l' allenatore rossoblu che ha concesso una giornata di totale riposo alla squadra - e anch' io sono tornato per un attimo ragazzino, come è giusto che sia quando, per circostanze anche fortuite, vedi riaffiorare un traguardo che pareva ormai irraggiungibile».

Il tecnico si profonde in elogi per la squadra:«Questo Cagliari è in grado di opporsi bene a qualunque avversario e, soprattutto, ha assimilato un concetto fondamentale: quello di non arrendersi mai. Proprio come ha fatto coi nerazzurri, in una partita che sembrava segnata».

Riconosciuti i meriti agli avversari («l' Inter è apparsa, come prevedevo, una squadra più tonica rispetto alle ultime esibizioni e non dimentichiamo che a volte basta un episodio, vedi palo di Sosa, per dare una svolta a un incontro»), Giorgi ritorna ad analizzare la partita, per sottolineare rischi e meriti dei suoi ragazzi.

«Pochi hanno, forse, capito che nell' impostare la gara c' era da parte nostra - spiega il tecnico - una mossa che poteva risultare un autentico harakiri, cioè l' inserimento a centrocampo di Allegri, un elemento che ci può dare qualità ma che rientrava dopo un mese e il cui apporto era necessariamente ridotto. A questo aggiungete il conseguente spostamento sulla fascia destra di Sanna, uno che offre sempre la massima disponibilità, anche quando deve coprire una posizione che non gli è congeniale. Questa variante tattica e l' assenza a centrocampo dello squalificato Herrera, hanno costretto Matteoli a 'cantare e portare la crocè e non possiamo sempre chiedere questi sacrifici al nostro capitano. Ma la forza di questa squadra è nell' adattarsi anche alle circostanze avverse, grazie a uno spirito d' assieme che ne fa un vero collettivo. Ed è proprio questa capacità di 'saper soffrirè, unita alle doti morali e a una condizione fisica eccellente, che mi fa guardare con realismo al futuro».

Giorgi non si sbilancia, ma appare evidente che, a parte la reazione della squadra e il risultato positivo acciuffato in extremis, confida molto, per il ritorno a San Siro tra due settimane, nei rientri di Moriero e Herrera, giocatori che attraversano un buon momento, col tornante in grado di garantire vivacità e velocità nel capovolgimento dell' azione e con l' uruguayno che, per la sua duttilità, sa rendersi utile sia a centrocampo, sia in difesa che in appoggio.

A Milano, poi, potrebbe anche esserci un ritorno clamoroso (almeno in panchina), quello di Pierpaolo Bisoli, il mediano che dopo il grave infortunio di Udine (16 gennaio) ha accelerato al massimo i tempi di recupero.

COPPA UEFA / L'INTER SI LECCA LE FERITE

Bergkamp finisce sotto accusa

I giocatori e l'allenatore Marini parlano di «dieci minuti di follia»

APPIANO GENTILE — Manca ancora qualcosa, all'Inter che, in questa stagione, non riesce proprio a rispettare le aspettative della vigilia. La sconfitta con il Cagliari, nella semifinale di andata di Coppa Uefa, ha evidenziato ancora una volta tutti i problemi di una squadra che sembra vivere un pò per se stessa. Lo ammettono gli stessi giocatori.

«Andiamo in difficoltà soprattutto quando siamo in vantaggio, forse sottovalutiamo un pò gli avversari - ha detto Davide Fontolan-. Se tutti giocassimo per due, vinceremmo, ma forse qualcuno non ha giocato neanche per se stesso». Fontolan ha detto però di non riferirsi a Bergkamp, spiegando che «è uno straniero, e molto giovane.Ha solo bisogno di essere un pò più cattivo in campo».

Secondo l'allenatore Marini «non è il caso di drammatizzare le sconfitte ma di analizzare, ora, i ko». Sulla gara di ieri con il Cagliari, Marini ha spiegato che «il ritorno sarà un problema anche perchè loro in contropiede sono molto forti».

Ieri ad Appiano Gentile hanno lavorato a parte Fontolan e Sosa, che accusano lievi problemi muscolari. Schillaci non si è invece allenato: il giocatore è sofferente per una lieve distrazione al muscolo obliquo dell'addome. Riguardo alle voci dei giorni scorsi, che lo volevano in partenza, Sosa ha spiegato di essere più tranquillo riguardo alla propria situazione.

La preoccupazione per quel che può succedere nella gara di ritorno, nel campo «amico» di San Siro, è persino superiore - nei commenti dell' Inter - alla delusione per una vittoria sfumata quando sembrava già acquisita. Giampiero Marini è ancora l' immagine della delusione e non usa mezzi termini per scaricare su Denny Bergkamp tutte le responsabilità che gli competono.

«Mi aspettavo qualcosa di più da un giocatore del suo livello. Se uno come lui si limita a fare il minimo necessario in una semifinale di Coppa Uefa - ha aggiunto - non posso essere soddisfatto. Quando in una partita ci si gioca un' intera stagione mi aspetto qualcosa di più da Bergkamp».

Marini respinge l' ipotesi che quello dell' Inter sia un «problema di natura psicologica» e riconosce che «il Cagliari ha meritato il successo perchè in questo momento è più forte dell' Inter».

«Il Cagliari ha vinto per una migliore organizzazione di gioco e perchè negli ultimi 20' il nostro centrocampo non ha saputo reggere».

Neanche il fatto di aver segnato due gol fuoricasa è motivo di soddisfazione per il clan neroazzurro. «Il Cagliari - sottolinea Marini - è pericolossimo fuori casa perchè sviluppa un contropiede con 5-6 giocatori. Eppoi ricupera Moriero e Herrera e noi, forse, perdiamo Orlando e Antonio Paganin».

E Sosa con una punta polemica aggiunge « quel gol l' ho voluto e l' ho cercato per dimostrare a qualcuno che sono ancora Sosa». Ferri cerca di guardare avanti.

«I gol erano tutti evitabili - dice - a parte la bravura di Oliveria. Nel ritorno dobbiamo giocare senza frenesia, pressando il Cagliari nella sua metà campo».

UDINESE / PER LA PARTITA DI BERGAMO

«Sconto» a Borgonovo Pellegrini acciaccato

UDINE — Una buona notizia e una tegola per l'Udinese. Ed è meglio, visto il periodaccio, cominciare dalla prima che riguarda Stefano Borgonovo. È stato accolto il ricorso presentato alla disciplinare dall'Udinese al fine di dimezzare la squalifica del giocatore friulano. Quindi, Adriano Fedele potrà contare su di lui per cercare di sfondare il muro della difesa orobica domani. Il suo compito sarà quello di giostrare da seconda punta facendo da spalla a sua maestà Marco Branca e cercando di non pestargli i piedi. Recriminare serve certamente a poco, ma se il cannoniere dell'Udinese, all'arrivo di Borgonovo, si fosse riadattato a fare la seconda punta (cosa che a «Borgo» non riesce, lui è più uomo d'area e meno completo del compagno) forse la situazione sarebbe stata diversa.

Il capitano ha speso moltissimo in questo campionato e ora, proprio quando la squadra avrebbe bisogno dei suoi gol pesanti, attraversa un momento di flessione. Le ragioni sono parecchie: il dolore al ginocchio che non lo abbandona (Branca pensa addirittura di operarsi a fine campionato), lo schema della squadra piuttosto prevedibile in attacco, le botte prese. E i maligni hanno già cominciato a dire: «Non è possibile che giochi per mandare in serie B la società con la quale ha siglato un contratto per il prossimo anno (la Roma)».

La brutta notizia è che Stefano Pellegrini, nella seduta di ieri che ha preceduto la partenza della squadra per quel di Bergamo, ha avvertito un riacutizzamento del dolore al tallone destro che lo affligge da un po'. La rosa, dunque, è ridotta all'osso per quanto riguarda la difesa. Per sostituirlo Adriano Fedele ha messo in preallarme (ci sono ancora speranze di vederlo in campo) Alessandro Pierini. C'era anche la soluzione Montalbano, ma l'allenatore friulano preferisce il libero della Primavera per potergli affidare la marcatura di Saurini, alto e statico fiondatore d'area.

Il giovanotto vide il campo per l'ultima volta contro il Genoa in casa proprio in occasione della scoppola presa dai bianconeri (0-4). Fu il furetto genoano Marco Nappi a fargli passare una bruta mezz'ora (proprio mezz'ora visto che al 33' l'attaccante venne espulso).

Lo saltò in più di un'occasione sfondando una difesa friulana modello «mozzarella» composta in quella occasione da Montalbano e, appunto, da Alessandro Pierini. Dopo quella gara, il ragazzo è ritornato nella squadra Primavera per riprendersi dalla sbornia ed è ridiventato sicuro in copertura e in fase di impostazione. Domani potrebbe venire impiegato in marcatura, vale a dire nel ruolo che lo portò alla ribalta durante lo scorso campionato quando a impiegarlo con il numero «2» sulle spalle fu Albertino Bigon.

L'allenatore friulano Adriano Fedele, comunque, medita sorprese per tentare il colpaccio a Bergamo. Non è escluso, infatti, che Adriano presenti in campo una formazione spregiudicata con una specie di tridente d'attacco davanti. A destra potrebbe esserci, secondo questo progetto, Willy Pittana per dare maggiore spinta alla manovra lungo il corridoio. A sinistra Kozminski e Rossini: il primo con la maglia numero «8», il secondo con quella numero «3».

Francesco Facchini

Pronostici Totocalcio

Atalanta-Udinese	X2
Cremonese-Sampdoria	X
Foggia-Piacenza	1
Genoa-Lazio	1X2
Juventus-Inter	1X
Lecce-Torino	X2
Milan-Parma	1X2
Reggiana-Napoli	1
Roma-Cagliari	1
Cosenza-Padova	X2
Lucchese-Pisa	X
Palermo-Ascoli	1
Vicenza-F. Andria	1

TRIESTINA / IN PARTENZA PER MONTEVARCHI

Giocatori in agitazione

Alabardati in assemblea ieri mattina per analizzare la situazione

TRIESTE — I casi sono due: o improvvisamente l'efficienza delle Poste italiane è scesa al livello di un paese terzomondista, oppure in via Roma si cerca di procrastinare i problemi evitando di risolverli alla radice. Rimane il fatto che le raccomandate di messa in mora, spedite dal legale dei giocatori martedì 23 di marzo, sembrano essersi volatilizzate.

In sede sembra non siano arrivate, così nessuno si è ancora fatto vivo per chiedere lumi o dare spiegazioni ai giocatori. L'ultimo contatto ufficiale risale all'incontro tra l'ex presidente De Riù e il capitano della squadra Francesco Romano, che risale a un paio di settimane orsono.

Peccato, perché la vittoria ottenuta a Fiorenzuola avrebbe potuto rappresentare la situazione ideale per contatti, spiegazioni e magari complimenti. Invece, il futuro dell'alabarda e degli stessi alabardati corre sui fili del telefono che collega la sede della Lega di serie C con quelli dell'Associazione calciatori e del massimo dirigente dell'Unione.

I giocatori? Meglio tenerli all'oscuro di tutto. Logico, quindi, che prima dell'allenamento di ieri mattina negli spogliatoi del Grezar avvenisse una lunga riunione tra gli stessi. Due ore buone di colloqui sui cui contenuti non c'è dato sapere. Ma da qui a poco è lecito attendersi un comunicato stampa che possa rendere partecipi tutti di problemi, aspettative e posizioni dei giocatori.

Sentire tutte le campane è presupposto essenziale per potersi schiarire le idee sulla realtà dell'attuale situazione, magari trovando basi comuni per poterle risolvere. Sinora la chiarezza sull'intera vicenda è stata la stessa che si può trovare nel bel mezzo della galleria Sandrinelli durante un improvviso black-out.

Malintesi, incomprensioni e distinguo vari, si stanno trascinando sin dall'inizio. Dopo l'assemblea è iniziato l'allenamento: c'è da onorare la trasferta di Coppa Italia a Montevarchi valida quale semifinale di andata. Occupiamoci anche di questa. I giocatori convocati sono sedici; rimangono a casa Romano, Zattarin, Conca, Ballanti e Danelutti, tutti sottoposti a un programma speciale per poterli riavere al meglio con la ripresa del campionato, in occasione dell'incontro casalingo con la Carrarese. Dovrebbero partire dalla panchina i vari Facciolo, Cossaro, Soncin, Panero e La Rosa. Gli ultimi tre sono sulla via del recupero definitivo, anche se, per il momento, non sarebbero in grado di reggere i 90' dell'intero incontro.

Sin troppo facile, quindi, arrischiare la formazione titolare di domani: Drigo in porta; Sottili libero; Sandrin e Cerone marcatori centrali; Milanese e Terracciano sulle rispettive fasce laterali; Pasqualini, Casonato e Rizzioli in mezzo; Marsich e Labardi di punta.

Battere il Montevarchi in trasferta sembra essere la parola d'ordine per vedersi spianare sin da subito la strada verso la finale. «Dopo aver eliminato Chievo, Mantova e Livorno — ammette Mauro Milanese — sarebbe da stupidi mollare proprio adesso. C'è da salvaguardare la dignità e l'orgoglio di noi tutti e una piccola soddisfazione da dare ai tifosi. Vogliamo passare il turno e giocarci la Coppa in finale».

Questa mattina, dopo la rifinitura al Grezar, la partenza verso la Toscana. Dopo la partita sarà dato il rompete le righe per le ferie pasquali, prima di ritrovarsi tutti mercoledì prossimo. Magari con qualche problema in meno e qualche soluzione positiva in più. Domani, intanto il presidente del sindacato calciatori Sergio Campana illustrerà i contenuti dell'ipotesi di accordo con Federazione e Lega sul Fondo di garanzia per i giocatori che non percepiscono più lo stipendio come, per esempio, la Triestina.

a. r.

Torneo delle province La prima giornata

PORDENONE-CERVIGNANO 3-1
MARCATORI: al 10' Cristin (Cervignano); al 21' Gomiero (Pordenone); st al 6' e al 18' Gomiero (Pordenone).
PORDENONE: Battilana, Bonutto, Colesano, Busetto (Boschian), Gomiero (Covre), Iommi, Del Ben, Franceschina, Galante, Taravella, Vincenzotto (Vivian).
CERVIGNANO: Pertoldi Alex, Pin, Gomboso, Canestrino (Infanti), Mason, Colussi, Pontisso (Donati), Gori, Barchesi, Cristin, Bragagnolo (Stirolo).
ARBITRO: Gallo di Tolmezzo.

UDINE-TRIESTE 1-2
MARCATORI: al 1' Rosso (Udine), al 15' Sircelli (Trieste), al 34' Gargiuolo (Trieste).
UDINE: Xotto, Donati, Sicco, Valusso (Di Gaspero), Toppano, Verona (Cecchini), Petri, Falvo (Vit), Mirolo, Rosso, Chiapolino.
TRIESTE: Carli, Svara (Garbielli), Billa, Gargiuolo, Laurica, Bensi, Sircelli, Amarante, Buzzi (Buglioso), Piergianni, Blanis (Carretta).
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

Giapponesi a lezione dal «professor» Vicini

FIRENZE — Azeglio Vicini ha cercato di convincerli che difendersi con il libero un po' dietro agli altri giocatori è più sicuro, ma loro, i calciatori ed i tecnici del Japan college team, sono rimasti perplessi. In Giappone la difesa è concepita solo con i quattro giocatori in linea, l' idea del libero non l' hanno neppure presa in considerazione.

Di moduli di gioco si è parlato a lungo ieri mattina al Centro tecnico di Coverciano nel corso di una lezione di calcio che Azeglio Vicini ha tenuto ai venti giocatori ed agli otto tecnici del Japan college team, ovvero della selezione giapponese che raccoglie i migliori calciatori ventunenni che militano nelle squadre di college.

Il ct è in Italia per un soggiorno di studio di dieci giorni. I calciatori seguono a Coverciano lezioni teoriche e lezioni pratiche, oggi faranno una partita amichevole contro la Primavera della Fiorentina, domani andranno a vedere una partita di serie A, poi giocheranno un' altra amichevole. Il calcio italiano, hanno detto, è quello a cui guardano con maggior interesse, anche se poi sognano di giocare alla brasiliana. Comunque i giovani del Jct hanno confermato il grande successo che sta riscuotendo il calcio nel loro Paese, dove ha ormai superato come popolarità il baseball.

«La gente ama il calcio — è stato detto — perchè lo vede come l' unico sport veramente internazionale».

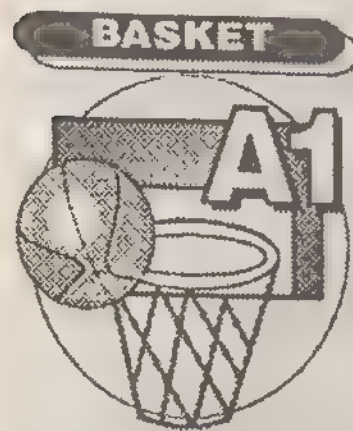
Calleri sempre più vicino all'acquisto del Torino

ROMA - Gianmarco Calleri, ex presidente della Lazio calcio, ed attualmente unico pretendente alla conquista del pacchetto azionario del Torino sull'orlo del completo fallimento, dopo Pasqua potrebbe ottenere dai giudici fallimentari del tribunale di Torino il via all'acquisto delle azioni granata.

L'offerta di Calleri sarebbe ben vista dagli stessi giudici ed avrebbe già il placet della Federcalcio e dalla Covisoc. Calleri entro il 10 aprile dovrebbe diventare il nuovo presidente del Torino e quindi avviare le trattative con i più stretti collaboratori.

Infortunio a Marco Osio: frattura del perone

TORINO - Il calciatore del Torino Marco Osio si è seriamente infortunato ieri mattina in allenamento, al Filadelfia: l'attaccante granata ha riportato la frattura del perone sinistro e una distorsione alla caviglia sinistra.

Per Osio, che aveva appena ripreso l'attività agonistica dopo una frattura a un piede che gli era costata tre mesi di inattività, la stagione è finita. Oggi sarà visitato dall'ortopedico di fiducia del Torino, Paolo Rossi, che deciderà se operarlo subito o rinviare l'intervento di qualche giorno per valutare meglio le sue condizioni.

BASKET A1

STEFANEL / I BIANCOROSSI BATTONO LA RECOARO E, DOPO LA SCONFITTA DELLA GLAXO, TORNANO TERZI

Fucka regala i «quarti»

Basket - Serie A1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Buckler Bologna-Clear Cantu	98-76	Recoaro Milano-Benetton Treviso
Stefanel Trieste-Recoaro Milano	84-71	Acqua Lora Ve-Scavolini Pesaro
Bialetti Montec.-Pfizer Reggio C.	65-67	Buckler Bologna-Stefanel Trieste
Glaxo Verona-Kleenex Pistoia	105-107	Clear Cantu-Pfizer Reggio C.
Baker Livorno-Campeginese Re	93-90	Glaxo Verona-Baker Livorno
Benetton Treviso-Burghy Roma	96-84	Onyx Caserta-Bialetti Montec.
Onyx Caserta-Acqua Lora Ve	85-81	Kleenex Pistoia-Campeginese Re
Scavolini Pesaro-Filodoro	68-64	Burghy Roma-Filodoro

CLASSIFICA						
Buckler Bologna	46	28	23	5	2497	2282
Scavolini Pesaro	40	28	20	8	2445	2369
Glaxo Verona	38	28	19	9	2342	2173
Stefanel Trieste	38	28	19	9	2408	2270
Recoaro Milano	34	28	17	11	2504	2464
Filodoro (-6)	30	28	18	10	2342	2225
Benetton Treviso	30	28	15	13	2321	2278
Pfizer Reggio C.	28	28	14	14	2355	2352
Kleenex Pistoia	26	28	13	15	2413	2418
Campeginese Re	22	28	11	17	2404	2492
Onyx Caserta	22	28	11	17	2524	2628
Clear Cantu	20	28	10	18	2314	2372
Bialetti Montec.	20	28	10	18	2306	2399
Baker Livorno (-1)	19	28	10	18	2283	2415
Burghy Roma	18	28	9	19	2469	2591
Acqua Lora Ve	10	28	5	23	2216	2425

Marcatori: Djordjevic ancora in vetta

SERIE A1: 1) Djordjevic (Recoaro) 774; 2) Williams (Glaxo) 739; 3) Mitchell (Campeginese) 705; 4) Myers (Scavolini) 661; 5) Danilovic (Buckler) 602; 6) Richardson (Baker) 564; 7) Esposito (Filodoro) 562; 8) Binion (Kleenex) 550; 9) Niccolai (Burghy) 541; 10) McNealy (Bialetti) 529; 11) Boni (Bialetti) 518; 12) Barlow (Pfizer) 507; 13) Bonaccorsi (Onyx) 489; 14) Bodiroga (Stefanel) 487.

SERIE A2: 1) Komazec (Cagiva) punti 881; 2) Rowan (Auriga) 734; 3) Middleton (Monini) 728; 4) Davis (Elecon) 662; 5) Daye (Olitalia) 648; 6) Orsini (G.Di Carnia) 631; 7) Howard (Francorosso) 627; 8) Fox (Floor) 614; 9) Carver (Pulitalia) 600.

Basket - Serie A2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Pulitalia Vicenza-Monini Rimini	72-77	Teamsystem Fab.-Cagiva Varese
B.Sardegna Ss-Teamsystem Fab.	89-76	Pulitalia Vicenza-Olitalia Siena
Olitalia Siena-FrancoRosso TO	85-96	Elecon Desio-Auriga Trapani
Auriga Trapani-Telemarket Fo	87-81	Ferrara-Pall.Pavia
Pall.Pavia-Elecon Desio	77-88	FrancoRosso TO-Teorema Milano
Teorema Milano-Goccia di Carnia	88-85	Goccia di Carnia-B.Sardegna Ss
Ferrara-Napoli	119-118	Monini Rimini-Napoli
Cagiva Varese-Floov Padova	98-69	Telemarket Fo-Floov Padova

CLASSIFICA						
Cagiva Varese	46	28	23	5	2513	2297
Elecon Desio	42	28	21	7	2471	2293
Monini Rimini	40	28	20	8	2403	2260
Teamsystem Fab.	38	28	19	9	2393	2312
Telemarket Fo	34	28	17	11	2475	2340
FrancoRosso TO	32	28	16	12	2477	2379
B.Sardegna Ss	28	28	14	14	2375	2342
Olitalia Siena	28	28	14	14	2411	2366
Floov Padova	26	28	13	15	2545	2505
Napoli	24	28	12	16	2388	2492
Pall.Pavia	22	28	11	17	2253	2284
Auriga Trapani	22	28	11	17	2328	2417
Teorema Milano	20	28	10	18	2377	2507
Goccia di Carnia (-3)	19	28	11	17	2434	2483
Pulitalia Vicenza	14	28	7	21	2362	2504
Ferrara	10	28	5	23	2343	2557

84-71

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 27, Gentile 10, Pilutti, Fucka 23, De Pol 2, Lampley 11, Pol Bodetto 7, Cantarello 2, Calavita 2. N.E.: Budin.
RECOARO MILANO: Djordjevic 20, Portaluppi 4, Rotasperti, Ambrassa, Sconochini 12, Meneghin 2, Riva 10, Pessina 16, Lister 7, Alberti.
ARBITRI; Pozzana di Udine e Taurino di Modena.
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 31/41; Recoaro 18/23. Tiri da tre punti: Stefanel 3/13 (Bodiroga 1/4, Gentile 1/4, Pilutti 0/1, Fucka 1/3, De Pol 0/1); Recoaro 5/14 (Djordjevic 2/3, Portaluppi 0/2, Sconochini 0/2, Riva 2/5, Pessina 1/2). Usciti per falli: Gentile al 26'52" (54-52), Riva al 31'25" (58-63), Cantarello al 31'36" (64-58), Sconochini al 34'08" (61-70), Djordjevic al 37'41" (68-76) e Lister al 39'45" (71- 83). Falli tecnici a Lister al 17', Djordjevic al 18' e Fucka al 24'.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Nel dopopartita la prima telefonata partita dallo staff biancorosso è per un hotel di Folgaria: «Allora, adesso è sicuro, ci vediamo la sera del 10 aprile». La cosa era già bell'e preparata, alla faccia della scaramanzia. Scartata l'ipotesi Lipizza (che tentazione, un casinò sotto il naso...), la Stefanel cercherà in montagna di ritrovare la condizione e l'inventiva per dare un significato ai «quarti» dei play-off che da ieri anche la matematica gli consegna, chiavi in mano.

La Stefanel insomma chiuderà almeno quarta la regular season ma la sorpresa nell'uovo potrebbe essere più preziosa: sembra che i turni ravvicinati delle ultime settimane abbiano spedito in cottura rapida la Glaxo e ieri sera la Kleenex, passando a Verona, ha sistemato la squadra di Tanjevic sul terzo gradino.

C'è la possibilità quindi che i play-off non ripropongano l'ormai stucchevole sfida tra Stefanel e Recoaro. Se proprio dovesse capitare, il copione sembra già scritto e prevede la vittoria biancorossa alla «bella». Entrambe infatti hanno per il campo altrui la stessa avversione di un indemoniato per l'acquasanta.

Nella corrida di ieri sera la Stefanel ha ritrovato l'airone dimenticato. Gregor Fucka, dopo un mese passato a ciondolare senza troppe fortune tra lo «spot» di 3 e di ala alta, si è concessato 36 minuti da arma totale. Ha marcato Djordjevic (un lungo su un play è cosa rarissima ma non è comunque un inedito, ricordate Gallinari su Wright in una finale scudetto?), ha strappato 12 rimbalzi, recuperato tre palloni, servito due assist, allentato due stoppate, subito otto falli, ha tirato col 54 per cento colpendo anche da tre. Ma, soprattutto, ha avuto l'intelligenza di giovarsi delle debolezze degli scombiccherati marcatori che si trovava di fronte: troppo alto per Riva e Sconochini, troppo agile per i lunghi milanesi.

Torna a ranghi di nobiltà anche Bodiroga, seppur con meno continuità del compagno (8 rimbalzi, 10 falli subiti ma anche uno su 5 nelle bombe). E tra cotanto senno ci mettiamo pure Pol Bodetto e non suoni come un'eresia. Dimenticato in fondo alla panchina nelle ultime settimane, l'uomo della curva aveva sgobbato come un mulo in settimana meritandosi i galloni dello starting five. In 17 minuti si poteva chideregli di più di 7 punti, 5 rimbalzi e una più che onesta difesa?

Liquidate le cose belle, sotto con la matita rossa. La partita, tesa all'esasperazione tra due squadre che non stanno certo volando e che ieri si giocavano una cospicua porzione di stagione, è stata tormentata da un arbitraggio che ha ridotto il tabellone di Chiarbola a abete natalizio.

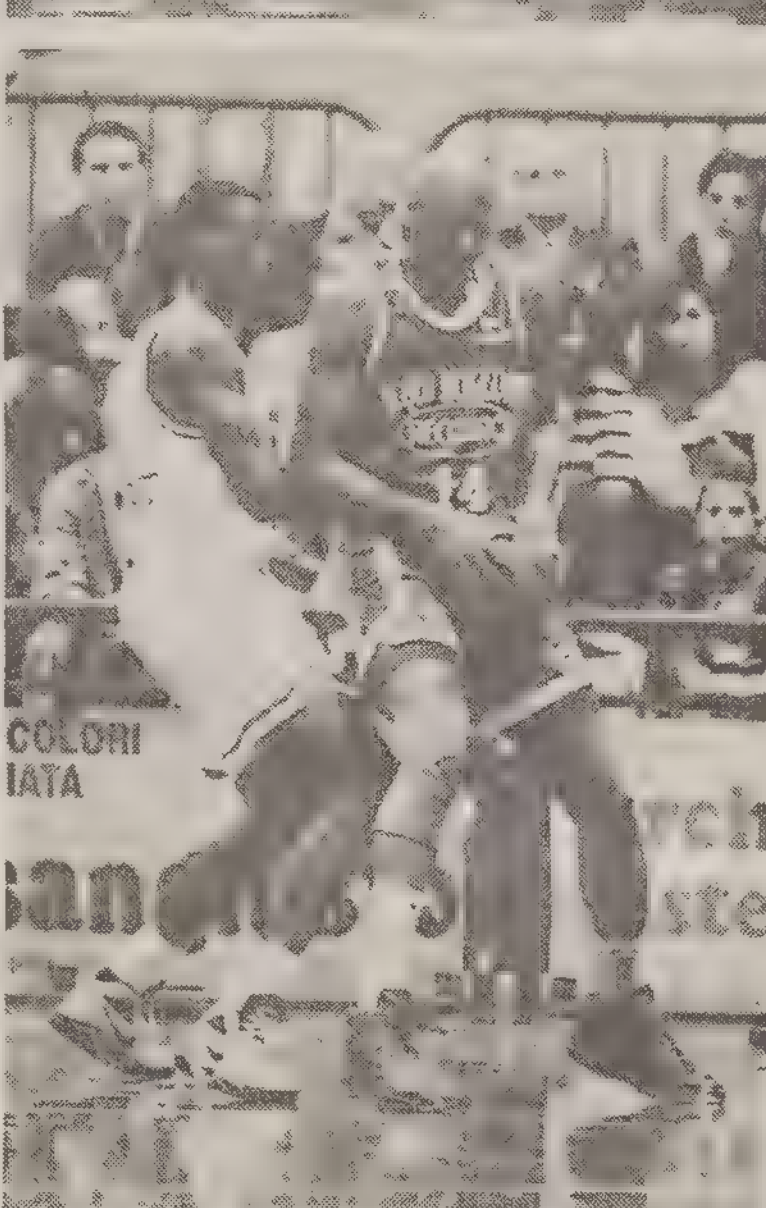
Pozzana (udinese. E i designatori a che servono?) e Taurino hanno sifolato come vaporiere. Nel primo tempo avrebbe avuto da lamentarsi la Recoaro, poi per senso di equità hanno regalato dieci minuti di topiche a senso unico anche a sfavore dei locali. La ripresa si è chiusa con una sequela di uscite per falli inaugurate da un Gentile smarritosi nuovamente nelle nebbie di un paio di settimane fa.

Cronaca. La Stefanel carica subito a testa bassa. Nove punti di vantaggio dopo 4 minuti inducono al primo rilassamento, puntualmente castigato da Djordjevic. Lampley, godendo della marcatura molle di Pessina, ha gioco facile e colpisce ripetutamente dai 4 metri.

Poi, la Stefanel si disattiva e ricade nei peccati consueti degli ultimi tempi: tiri forzàti, svarioni difensivi, anticipi nemmeno abbozzati, contropiedi rimasti all'embrione delle intenzioni. Per sei minuti dal cannone biancorossa escono appena quattro punti e per 4 volte i tiratori sprecano gli «1 più 1».

La Recoaro, nonostante la difesa di Pessina e un Lister sfasato, vola avanti. Ma i milanesi devono fare i conti con i falli: al 18' del primo tempo sono 6 i giocatori di D'Antoni con tre penalità a carico. Djordjevic nel finale rimedia pure un tecnico per un contrasto con Fucka.

La ripresa vede Gentile e Cantarello in difficoltà: Nando concede due bombe a Riva e sfonda in attacco, Davide colleziona falli. Al 7'Meneghin frana addosso a Gentile e gli arbitri vedono il quinto fallo del play. L'atmosfera di Chiarbola si fa rovente, volano monetine. Sconochini mostra il labbro e fa capire di essere stato colpito da un centino.

Tanti saluti al basket, se nai ci credevate ancora. Adesso è bagarre, clima torrido da play-off. Bodiroga con una bomba e un contropiede e Fucka con un'azione da tre punti piazzano il break. Milano si piega.

Due momenti della sfida con la Recoaro: Fucka e Lampley. (Italfoto)

SERIE A1 / TABELLINI

Trieste ringrazia la Kleenex: che colpo al supplementare

GLAXO VERONA 105
KLEENEX PISTOIA 107
(d.1 t.s.)

Glaxo Verona: Bonora 24, Torri 6, Boni 10, Caneva, Dalla Vecchia 2, Gray 23, Galanda 2, Frosini 13, Cossa 3, Williams 22.
Kleenex Pistoia: Crippa 14, Della Valle 5, Spagnoli 1, Vescovi 25, Righi 4, Binion 18, Murphy 19, Forti 21. N.e.: Bassi e Morosi.
Arbitri: Guerrini (Faenza) e Vianello (Mestre).

BUCKLER BOLOGNA 98
CLEAR CANTU' 76

Buckler Bologna: Coldebella 3, Danilovic 25, Schoene 24, Binelli 11, Brunamonti 8, Moretti 14, Carera 4, Savio 6, Brigo 3. Ne: Morandotti.
Clear Cantù: Rossini 4, Curry 18, Tonut 23, Gilardi 10, Montecchi 17, Bargna 4, De Piccoli. Ne: Bianchi, Viselli, Mantica.
Arbitri: Colucci di Napoli e Rudellat di Nuoro.

SCAVOLINI PESARO 68
FILODORO BOLOGNA 64

Scavolini Pesaro: Rossi, Gracis 4, Magnifico 10, Myers 22, Garrett 7, McCloud 21, Costa 4. N.E.: Labella, Volpato, Buonaventuri.
Filodoro Bologna: Esposito 27, Blasi 5, Comegys 15, Dalla Mora, Aldi 3, Casoli, Gay 14. N.E.: Sciarabba, Fumagalli, Zecca.
Arbitri: Zancanella di Este e Corsa di Brindisi.

BENETTON TREVISO 96
BURGHY ROMA 84

Benetton Treviso: Iacopini 17, Pittis 24, Garland 13, Ragazzi 2, Vianini 1, Scarone, Rusconi 23, Addison 16. N.E.: Marcaccini e Marconato.
Burghy Roma: English 35, Busca 2, Lamperti, Dell'Agnello 4, Premier 3, Focardi, Coleman 30, Niccolai 6, Cavallari 4, Moltedo.
Arbitri: Cazzaro di Venezia e Pironi di Ravenna.

BAKER LIVORNO [illegible]
CAMPEGINESE R. EMILIA 90

Baker Livorno: Pozzecco 21, De Piccoli 6, Brown 16, Mentasti 19, Richardson 22, Lanza 2, Attruia 3, Gallinari 4, Sbaragli. N.E.: Bon.
Campeginese Reggio Emilia: Mitchell 28, Cavazzon 13, Londero 13, Reale 5, Usberti, Rizzo 2, Newbern 23, Avenia 6, Madio. N.E.: Lodi.
Arbitri: Cicoria di Milano e Cerebuch di Trieste.

ONYX CASERTA 85
ACQUA LORA VENEZIA 81

Onyx Caserta: Saccardo, Marcovaldi 4, Wood 35, Tufano 12, Mayer, Shackleford 19, Ancillotto 3, Bonaccorsi 12. N. E. Pazzi e Contaldo.
Acqua Lora Venezia: Binotto 9, Coccarini 11, Lulli, Guerra 15, Zamberla 9, Coppari 3, Pietrini, Reddick 26, Naglio 8. N.E. Verano.
Arbitri: Nelli di Certaldo e Corrias di Pisa.

BIALETTI MONTECATINI 65
PFIZER REGGIO CALABRIA 67

Bialetti Montecatini: Lock 22, Bigi, Amabili, Zatti 9, Gianolla 9, Rossi 12, Rotelli, Mc Nealy 13. N.E.: Lazzeri, Nardella.
Pfizer Reggio Calabria: Santoro 2, Spangaro 4, Tolotti 18, Bullara 22, Pritchard 6, Barlow 8, Rifatti 3, Baldi 2, Minto 2. N.E.: Giuliani.
Arbitri: Tullio di Fermo e Penserini di Pesaro.

STEFANEL / A CHIARBOLA JOHN KILLILEA, MITICO SCOPRITORE DI STELLE PER I PRO

E piovono applausi targati Nba

Tanjevic: «Dopo l'uscita per falli di Gentile, la squadra ha avuto la reazione che volevo»

TRIESTE — «Jesus Christ!» Lister fa una smorfia e gli arbitri fischiano il tecnico, Cantarello abbozza un movimento e per i direttori di gara si tratta di blocco irregolare, Meneghin frana addosso a Gentile e per i fischietti l'irregolarità è di Nando. Ecco spiegata l'esclamazione di un attempato e corpulento signore che è venuto dagli Stati Uniti per osservare tre giocatori. Chissà quale impressione avrà ricavato dal match. Sul suo notes di pagine gialle i nomi di Bodiroga, Fucka e Djordjevic con a fianco un rettangolino dove sono segnate minuziosamente le mosse degli atleti.

John Killilea, anello d'oro che indica «World champion Nba», attuale assistant coach degli Houston Rockets, non è rimasto impressionato sfavorevolmente nè degli osservati speciali nè della partita. «Great game», afferma e aggiunge: «Una partita dura, avvincente, il pubblico si è spazientito, segno che la sfida aveva la sua importanza. Quanto a Bodiroga e Fucka mi sono piaciuti per la decisione e l'intelligenza del loro gioco e pure per l'intensità. Djordjevic non è una novità, aveva già provato per i professionisti. Penso che tutti e tre potrebbero tentare l'avventura nell'Nba».

Gregor non crede a quella che considera una favola e il biglietto di visita di Mr. Killilea che esibiamo non lo convince, probabilmente pensa al pesce d'aprile. Preferisce spartire i meriti dell'importante vittoria: «Si vince quando funziona il gruppo e contro la Recoaro siamo riusciti a far funzionare il collettivo. La marcatura su Djordjevic? L'avevamo impostata alcuni giorni fa. Quello screzio in campo non significa nulla, sono cose che capitano, io e Sasha siamo amici».

Bepi Stefanel, arrivato con qualche minuto di ritardo, si è forse perso la parte tecnica migliore della gara. «In compenso — precisa — ho assistito alla conquista del quarto posto. Adesso sotto con Bologna, poi la sosta ci dovrebbe far bene. La questione-stipendi? È compito di Crosato». Si può passare dalla più cupa disperazione al più roseo ottimismo nel breve spazio di mezz'ora. Così, dopo aver rischiato di finire al quinto posto la formazione può coltivare speranze del terzo. E se Comegys a Pesaro non avesse fallito un'occasionissima dalla lunetta... «Accontentiamoci — sospira Tanjevic — di ciò che abbiamo raccolto. La cosa più importante era vincere, poi addirittura il successo è stato arrotondato, nel senso che abbiamo ribaltato il risultato dell'andata sicchè i quarti di finale sono assicurati».

La matematica, dunque, non è un'opinione, comunque Boscia ci tiene a rimarcare un fatto: «Quando Gentile è uscito per 5 falli la squadra ha reagito nel miglior modo possibile. I ragazzi hanno fatto quadrato e le cifre testimoniano la loro impresa: più rimbalzi, più recuperi, più falli subiti, insomma si sono creati i presupposti per la vittoria. Questi due punti ci fanno soltanto desiderare qualcosa, resta la fondamentale constatazione che ci siamo garantiti un buon periodo di recupero. Saremo senza dubbio più forti non appena affronteremo i play-off».

«Non è per fare la solita retorica — sottolinea Paolo Zini — ma un grazie grande così va al pubblico, fondamentale nel momento che contava». Mike D'Antoni non tira in ballo l'arbitraggio, sostiene scherzando che vuole rimanere ancora in panchina, molto signorilmente accetta la sconfitta: «Trieste ha vinto meritatamente perchè ha saputo mantenere la calma. Peccato soltanto che in circostanze come queste la partita non possa essere bella poichè il ritmo è spezzato continuamente. Voglio pensare che i tifosi non affollino i palazzetti solamente per i due punti ma pure per lo spettacolo».

Djordjevic si scusa, è confuso, tuttavia fa i complimenti alla Stefanel. Pessina non mendica scuse: «Un match da play-off in cui Trieste ha fatto valere una maggior freddezza. Noi dobbiamo darci una regolata, spesso cediamo con i nervi nel finale».

Severino Baf

Pol Bodetto, utilissimo ieri sera. (Italfoto)

FINALE A POZNAN

La Comense centra la Coppa Campioni

79-68

COMENSE: Mujanowicz 21, Gordon 18, Fullin 17, Todeschini 9, Ballabio 8, Passaro 4, Arcangeli 2.
GRADELLA VALENCIA: Zasulska 21, McLain 20, Valero 20, Sanchez 4, Alvaro 3.
ARBITRI: Brazauskas (Lituania) e Koukoulekidis (Grecia).

POZNAN - Dopo tanti tentativi andati a vuoto, la Comense ha fatto sua la Coppa dei Campioni, «ossessione» inseguita a lungo negli ultimi anni.

Il successo delle lombarde non è mai stato in discussione: grazie a Brigitte Gordon e Razija Mujanowicz, ben sostenute dalla regia delle guardie, Como ha ben presto preso il largo e non è più stata raggiunta.

È Allievi il commissario che deve reggere la Lega

ROMA - Ventiquattr'ore dopo le dimissioni del presidente Giulio Malgara e del vicepresidente Roberto Allievi, la crisi della Lega Basket trova uno sbocco nella nomina del commissario straordinario che, da ieri al 30 giugno prossimo, avrà i poteri che spettano a Giunta e Assemblea. E' lo stesso Roberto Allievi, il dirigente che in questi mesi ha tentato di mediare le varie posizioni e aveva preparato il progetto di ristrutturazione e consolidamento che, lunedì scorso, l'assemblea delle società non aveva approvato.

Per nominarlo, il Consiglio Federale, che era stato convocato a Roma con criteri d'urgenza, ha impiegato appena un'ora: tutti d'accordo sul nome di Allievi, proposto dal presidente federale Petrucci, secondo il quale il neo-commissario della Lega Basket «è la persona ideale in considerazione del suo passato di dirigente, per il suo presente e per il buonsenso dimostrato anche come vicepresidente vicario della Lega».

SERIE A2 / GOCCIA DI CARNIA

Un pasticcio cotto in trenta secondi

88-85

TEOREMATOUR: Sorrentino 7, Sambugaro 12, De Ambrosi 17, Morris 11, Paci, Colladon, Grattoni 26, Kempton 15. N.e.: La Torre e Fedele.
GOCCIA DI CARNIA: Tedeschi 4, Leita 10, Conti 14, Orsini 16, Sonaglia 13, Kissourine 26 Zarotti 2. N.E.: Virgili, Cabai e De Monte.
ARBITRI: Teofili di Roma e M. Vianello di Venezia.
NOTE:.tiri liberi Teorematour 25/28; Goccia di Carnia 15/22. Usciti per cinque falli: nel s.t. 16•47" Orsini, 17•41" Conti, 18•50" De Ambrosi. Tiri da tre punti: Teorematour 7/16 (Sambugaro 0/1, De Ambrosi 3/5, Paci 0/1, Grattoni 4/9); Goccia di Carnia 4/15 (Tedeschi 0/4, Leita 0/1, Conti 2/3, Orsini 1/2, Sonaglia 1/5). Spettatori: 500.

MILANO — Una Goccia di Carnia priva di elementi importanti (sono infatti infortunati il vecchio «marine» Bonamico, distorsione alla caviglia, e il grande Anderson, fermato per un stiramento) si presenta sul parquet di Milano e, dopo aver condotto per quasi tutto l'incontro, viene superata dai meneghini negli ultimi trenta secondi. La partita è importante, se non decisiva: Udine infatti vincendo si salverebbe, mentre con la sconfitta di ieri può aspettare buone notizie da Vicenza impegnata in casa con Rimini.

La partita è sentita da entrambe le formazioni, quindi le prime fasi di gioco sono equilibrate. Gli attacchi fanno fatica contro le agguerrite difese disposte a uomo. Il primo vantaggio consistente è per Milano che al 7' è a +6 (18-12). Udine fa fatica a stare attaccata ai locali che recuperano numerosi palloni in difesa e ripartono velocemente in contropiede. Per Udine sono particolarmente deficitarie le percentuali del tiro dal perimetro e la stella indigena Orsini pare in serata negativa. Milano arriva al massimo vantaggio al 10' (28-18) sempre grazie alla buona transizione e al tiro mortifero del vecchio bomber Grattoni. Tra gli ospiti il più positivo sembra lo straniero Kissourine, che si muove bene in attacco ma soffre la mole di Kempton.

Al 15' Udine raggiunge il pareggio (34-34) grazie a una difesa più attenta e alle conclusioni veramente inguardabili del giocatori milanesi. Un Orsini finalmente uscito dal torpore porta i suoi a + (36-41) al 17' coronando un parziale di 18-3, ma lo stesso giocatore s'innervoscisce e commette il terzo fallo ed è costretto a uscire, ma la Goccia di Carnia regge a tiene il vantaggio sino alla sirena.

La partita prosegue nella ripresa sulla falsariga della prima frazione: le squadre sono fallose e commettono imperdonabili errori anche da sotto. Al 22' Udine è ancora a +5 (49-54) grazie a un ottimo Kissourine che riesce ad imporre la sua velocità a Kempton. Le difese dominano ancora e la partita è ancora ferma sullo stesso punteggio al 24'. Sonaglia, uscito (51-70) dalla panchina per Zarotti è la chiave del +19 per Udine. Conti, finalmente preciso dalla linea del 6,25, e Kissourine, implacabile, portano Udine al +16 (51-67) al 27'.

La Teorema è bloccata dalla paura di sbagliare e la difesa friulana ha buon gioco. Grattoni, grande cecchino, e De Ambrosi portano sotto i locali (69-76) al 35': fra i milanesi torna la speranza. Orsini regala il +10 (71-81) agli ospiti ma contemporaneamente commette il suo quarto e quinto fallo però arriva presto al 37' e Milano torna a -6 (77-83).

Kempton, cuor di leone, regala il -1 (84-85) quando mancano 30 secondi: una criminale palla persa da Tedeschi permette a Sambugaro di portare in vantaggio i locali (86-85). Udine sbaglia e Kempton la punisce.

(Italpress)

PRESENTATA A UDINE LA «TRE GIORNI» IN ONORE DELLA CAMPIONESSA OLIMPICA

Grandi feste per «Manu»

La Di Centa riceverà a Trieste venerdì 8 aprile il sigillo regionale - Paluzza agli onori delle cronache

UDINE — Fenomeno Di Centa. La sua storia recente ha fatto il giro del mondo, le sue vittorie hanno consegnato all'Italia degli sport invernali la pagina più gloriosa, bella e cristallina come il suo sorriso. La sua fama, ora come ora, sta facendo impallidire quella di Alberto Tomba e Debbi Compagnoni, altre stelle dell'Italsci ed è naturale che lei, la regina di Lillehammer, sia diventata l'immagine del Friuli nel mondo. «Manu» vive e si allena a Bormio, ma torna spesso nella sua Paluzza (vi è stata anche domenica 27 a votare, ma l'hanno vista in pochi) e ora la sua terra si appresta a darle il tributo che si merita.

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sede della Regione a Udine, il comitato dei festeggiamenti a Manuela Di Centa ha presentato la «tre giorni» (esattamente da venerdì 8 aprile a domenica 10) che vedrà come protagonista la fondista nel suo paese natale.

Mostre fotografiche, gare gastronomiche e tanto folclore il primo giorno. Marcia non competitiva nei boschi della vallata dell'Alto But e gare di atletica per bambini nel secondo giorno. E, infine, la festa vera e propria di questa campionessa che si effettuerà domenica mattina e avrà inizio con una sfilata dei gonfaloni dei comuni della Carnia e si concluderà con un bagno di folla per Manuela al campo sportivo della cittadina montana.

Un tributo degno della migliore tradizione friulana e carnica, ma soprattutto una ghiotta occasione per presentare alla gente e ai «media» nazionali (ci sarà la diretta su Rai 1 all'interno del programma Linea Verde dalle 12 alle 13.30 domenica) la Carnia, regione dimenticata del Nord-Est d'Italia e ora in cerca di rilancio per le sua risorsa principale: il turismo estivo e invernale. Un tributo, tuttavia, che rischia di fare tanto chiasso per poco tempo e di ridurre le fantastiche imprese sportive di questa campionessa a corollario di una festa paesana un po' più ingrandita. L'immagine di Manuela Di Centa come ambasciatrice del Friuli nel mondo va indubbiamente sfruttata specialmente se la Regione ha intenzione di portare avanti il progetto olimpico per il 2002.

«Sono una ragazza della Carnia», aveva detto «Manu» dopo la sua prima vittoria in Norvegia alle Olimpiadi. E la Carnia non poteva non ringraziare la sua regina.

Prima dell'incoronazione nella sua Paluzza la campionessa olimpica riceverà venerdì 8 aprile a Trieste il prestigioso sigillo della Regione.

GLI ASSOLUTI DI SCI A ROCCARASO

Tomba, uno slalom tricolore

ROCCARASO — Alberto Tomba ha concluso la sua stagione agonistica conquistando a Roccaraso il titolo italiano assoluto di slalom speciale, l'ottavo ottenuto in carriera.

Tomba ha preso il comando fin dalla prima manche, nella quale ha fatto segnare il tempo di 49"96, davanti all'austriaco Mario Reiter (in gara per acquisire punti Fis) e a Norman Bergamelli. Nella seconda frazione il vicecampione olimpico ha badato soprattutto a controllare la gara, forzando il ritmo soltanto nelle ultime porte.

Norman Bergamelli si è reso protagonista di una prova di grande livello, soprattutto nella seconda manche in cui, forse avvantaggiato da un tracciato che esaltava le sue caratteristiche tecniche, ha fatto segnare il miglior parziale con 47"79. Il bergamasco è così salito nuovamente sul podio dopo il titolo in gigante, proponendosi anche come favorito per la classifica assoluta di combinata che si deciderà dopo le prove di super gigante e discesa libera dei campionati italiani in programma dal 14 al 15 aprile a Santa Caterina Valfurva.

In evidenza anche Fabio De Crignis che, con il terzo posto di ieri, chiude in modo soddisfacente una stagione partita bene con il 7/o posto in Coppa del Mondo a Park City (Usa), ma proseguita con risultati deludenti.

Alberto Tomba ha approfittato dell'incontro con i giornalisti dopo la vittoria per tracciare a grandi linee il programma della sua prossima stagione agonistica: ha assicurato la sua presenza alle «gare classiche del circuito di Coppa del Mondo, cercando di evitare i trasferimenti troppo pesanti per non essere stanco negli appuntamenti decisivi».

Ha ribadito che per il momento «è rientrata l'ipotesi dell'addio alle gare» e ha precisato che l'attività sarà definita in modo più mirato «dopo aver dato un'occhiata al calendario ufficiale Fis». Il bolognese ha poi auspicato che la federazione italiana anticipi le date di svolgimento dei campionati italiani per consentire ai concorrenti di sfruttare uno stato di forma migliore.

Classifica: 1) Alberto Tomba (Carabinieri) 1'38"69; 2) Mario Reiter (Aut) 1'38"89; 3) Norman Bergamelli (Fiamme gialle) 1'39"24; 4) Ovidio Garcia (Spa) 1'40"64; 5) Fabio De Crignis 1'40"66; 6) Platter 1'40"73; 7) Boselli 1'40"77; 8) S. Bergamelli

FLASH

Pallavolo, semifinali Milano e Treviso vincono il primo round

MILANO — Rispettato il fattore campo nella prima partita delle semifinali scudetto, con le vittorie di Milan e Sisley. A Milano i rossoneri hanno piegato la Daytona Modena (3-1) grazie alla straordinaria prova in battuta dello schiacciatore Zorzi: 15-6, 15-13, 13-15, 15-13 il punteggio a favore dei «diavoli».

Partita senza storia al Palaverde coi padroni di casa implacabili a rete e micidiali negli attacchi di banda. Inutile la reazione di Ravenna nel secondo set e 3-1 per Treviso: 15-5, 8-15, 15-9, 15-1 il punteggio a favore della Sisley. Sabato gara 2 delle semifinali scudetto con questo programma: a Ravenna Edilcuoghi-Sisley, a Modena Daytona-Milan. La terza gara è in programma mercoledì 6 aprile alle ore 20.

Rugby: play-off: Benetton e L'Aquila in semifinale

ROMA — Benetton e L'Aquila, vincendo i rispettivi spareggi contro Panto San Donà e Amatori Catania, si sono qualificate per le semifinali dei play off scudetto del campionato di rugby. La Benetton ha sconfitto il Panto 43-22 , L'Aquila s'è imposta all'Amatori per 57-22. I trevigiani non hanno avuto difficoltà a superare i cugini sandonatesi, che non sono riusciti ad opporsi alle loro frequenti e ficcanti azioni d'attacco. Tra i trevigiani ha brillato il solito Lynagh, autore di 13 punti e ispiratore della manovra dei suoi. Come domenica scorsa, anche ieri la partita è stata nervosa e ha portato all'espulsione di Cristofoletto (Benetton) e Babbo (Panto), coinvolti in una rissa. Il Treviso ha segnato sei mete, contro due degli avversari. Le partite di semifinale si giocheranno domani, Milan-Mdp Roma, e lunedì prossimo, L'Aquila-Benetton.

Ciclismo: Tre giorni La Panne Vittoria di Roscioli

LA PANNE — Ancora un successo per il ciclismo italiano: Fabio Roscioli, della Brescialat, ha vinto la Tre Giorni di La Panne, in Belgio, conclusasi ieri con due semitappe. Roscioli, fino a mercoledì secondo in classifica a 16" dall'uzbeco Adboujaparov, si è imposto grazie all'ottima performance ottenuta nella seconda frazione di ieri, una cronometro individuale di 16,2 km in cui si è piazzato secondo a 3" dall'olandese Frans Maassen. In mattinata si era disputata una prova in linea, vinta in volata da Abdoujaparov davanti a Fabio Baldato ed Endrio Leoni. Roscioli si era piazzato ottavo. Nella classifica generale finale Roscioli ha preceduto di 10" Adboujaparov e di 25" Maassen. Quarto Guido Bontempi a 28".

I campioni friulani in passerella al «Camera»

UDINE — È tempo di feste. Ieri pomeriggio, all'hotel «Là di Moret» è stata presentata una manifestazione, patrocinata dal club Panathlon di Udine e dell'Alto Friuli, che avrà luogo al palasport «Primo Carnera» la sera di lunedì 9 maggio, e che premierà le punte di diamante dello sport friulano negli ultimi anni. Una vera parata di stelle: Franco Bertoli, il martello della nazionale di volley del pre-Velasco, Venanzio Ortis, campione d'Europa dei cinquemila nel 1978, Lorenzo Bettarini, capitano dell'Apu Pallacanestro degli anni '80, Gigi De Agostini, protagonista della Juve in Nazionale, Laura Di Toma, campionessa di judo e più volte nazionale, Enzo Bearzot, mister «Mondiale», e i campioni di oggi, Orioli, Pontoni e Di Centa. Saranno celebrati e premiati in una serata accompagnata dalle immagini sulla loro storia che verranno irradiate da due maxi-schermi all'interno del palasport. Il tutto con un fine benefico, dato che l'incasso della manifestazione (il biglietto d'ingresso costa 10 mila lire), verrà devoluto all'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

TRIESTE TRA LE CITTA' ITALIANE INTERESSATE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 10 APRILE

Vivicittà, una corsa ai diritti umani

La marcia dell'Uisp a favore di Amnesty International e del Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo

TRIESTE — Trentasei città italiane, tra cui Trieste. Dieci città straniere. Migliaia di partecipanti alla gara podistica competitiva di 12 km e a quella non competitiva di 5 km. Tutti impegnati in una corsa alla solidarietà per raccogliere fondi per Amnesty International e, a Trieste, anche per il Comitato Lucchetta Ota D'Angelo.

Sono i numeri dell'XI edizione di Vivicittà, l'ormai tradizionale marcia della Uisp (Unione italiana sport per tutti) in programma il prossimo 10 aprile. Il via alla manifestazione verrà dato alle ore 10.30, contemporaneamente in tutte le città, dalle frequenze di Radio Uno Rai. A Trieste i partecipanti partiranno dalla piazza Duca degli Abruzzi e dopo un percorso nel cuore e nella periferia della città raggiungeranno piazza Unità.

Novità di quest'anno è proprio il rapporto instaurato con Amnesty International. Per rendere più diretta e motivata l'adesione, questa edizione di Vivicittà sarà dedicata a 12 casi di prigionieri dimenticati, assegnando ogni caso a un gruppo di 4 o 5 città. Alle edizioni di Trieste, Bolzano, Belluno, Venezia e Verona raccoglieranno così fondi per la causa di Roberto Carlos da Costa, un ragazzo di San Paolo del Brasile.

La sua storia potrebbe essere il soggetto di un film: lo arrestano, lo torturano, lo rilasciano, e lui li denuncia per le sevizie subite. Allora gli sparano da un'auto in corsa. Quindi scompare: nessuno lo ha più rivisto.

Il 10 aprile Amnesty International sarà presente nelle città dove si corre Vivicittà con i propri banchetti per la vendita di magliette e gadget. La Uisp contribuierà donando alla causa dei diritti umani parte del ricavato: cogliamo l'occasione per ricordare che la quota d'iscrizione comprende tra l'altro la maglietta di Vivicittà 1994.

Passiamo ora alla descrizione degli aspetti tecnici della manifestazione. Dal punto di vista della parte agonistica tutto rimane invariato rispetto agli scorsi anni ed il percorso previsto risulta essere il seguente:

Gara agonistica (km. 12)

Partenza ore 10.30 piazza Duca degli Abruzzi: 1 km. corso Cavour, piazza Libertà, viale Miramare; 2 km. viale Miramare, largo Roiano, via S. Teresa, via Tor S. Piero, via Udine, piazza Belvedere; 3 km. via Udine, via Rittmayer, via Ghega, via Roma; 4 km. via Roma, corso Italia, piazza Goldoni, corso Saba, largo Barriera, via Madonnina; 5 km. via Madonnina, piazza Sansovino, piazza Vico, via S. Giacomo in Monte, campo S. Giacomo, via dell'Istria; 6 km. via dell'Istria, via Orsera; 7 km. via Orsera, via Capodistria, via Italo Svevo; 8 km. via Italo Svevo, via D'Alviano; 9 km. via D'Alviano, viale Campi Elisi; 10 km. viale Campi Elisi, passeggio S. Andrea; 11 km. passeggio S. Andrea, viale Campo Marzio, riva Grumula; 12 km. riva Grumula, riva Gulli, riva N. Sauro, riva Mandracchio, piazza Unità. Arrivo: al 12.o km., ora stimata 12.00.

Ci sono invece delle novità per quanto riguarda la parte amatoriale: innanzitutto il percorso, leggermente più lungo ma senz'altro più agevole per gli amatori, che dopo aver corso per un tratto con i podisti, si staccheranno da questi ultimi per attraversare parte delle zone pedonali (libere quindi dal traffico) della nostra città prima di giungere nella splendida piazza Unità d'Italia. Un'occasione in più, quindi, per godere di queste poche oasi di tranquillità presenti nella nostra città. Riportiamo qui di seguito i particolari del percorso:

Gara amatoriale (km. 5)

Partenza: in comune con la gara agonistica, con lo stesso percorso fino a via Roma angolo via Rossini, via Rossini, piazza S. Antonio Nuovo, via Dante Alighieri, via Genova, piazza Ponterosso, via Bellini, riva III Novembre. Arrivo: al 5.o km. in piazza Unità come per la gara agonistica.

Un'altra novità riguarda la possibilità da parte dei pattinatori (di tutte le categorie) di partecipare alla gara amatoriale (che prevede un'unica lieve salita e nessuna discesa). I pattinatori, per ovvie ragioni partiranno staccati dai podisti.

All'arrivo sono naturalmente previsti punti di ristoro per tutti i partecipanti.

Questi i numeri di telefono per avere informazioni: Uisp Trieste, 639382 e 362776.

DISPERATO APPELLO DEI DIRIGENTI ALABARDATI

La Triestina Nuoto affoga nei debiti

Una sottoscrizione straordinaria per colmare il disavanzo di centosessanta milioni

TRIESTE — E' una delle più antiche e gloriose società sportive della città, ne porta il nome e i colori, ma rischia di chiudere per dèbiti. La Triestina Nuoto, nata 75 anni fa in seno alla gloriosa Unione sportiva della Triestina calcio, nella sua storia ha sempre mantenuto un altissimo livello qualitativo, fino agli anni più recenti quando è riuscita a mandare un atleta — Marco Braida — alle Olimpiadi di Barcellona. Anche adesso i risultati non mancano, nonostante le condizioni sempre più difficili per nuotare a Trieste, ma la società rossoalabardata ha mandato un grido di allarme: ha un debito di 160 milioni e non ha risorse per pagarlo. In una recente assemblea dei soci è stato presentato il rendiconto contabile che condanna la società a un debito (calcolato al centesimo) di lire 167.608.267, e si tratta di un'unica voce nei confronti del Comune di Trieste per l'utilizzo della piscina Bianchi.

Ecco allora che i dirigenti della Triestina Nuoto hanno inviato una lettera a tutti i soci e si rivolgono all'intera città per una «sottoscrizione straordinaria» che permetta la sua sopravvivenza. Nella lettera si sottolineano i risultati raggiunti anche lo scorso anno: il predominio in regione nel nuoto e nella pallanuoto, titoli e medaglie ai campionati italiani di categoria e numerose presenze in nazionale. Ai risultati agonistici si affiancano quelli promozionali: «In questo periodo — si ricorda — l'Ustn ha in acqua 600 bambini delle scuole, alleva 350 nuovi nuotatori e allena nelle varie categorie più di 100 atleti».

Ma come mai la società ha accumulato un debito così soffocante? L'analisi proposta parte da lontano risalendo alla fine della capacità di ritrovo del vecchio bagno Ausonia, prosegue con il decremento demografico che ha ristretto il «mercato» della scuola nuoto (unica attività con saldo positivo) e infine lamenta «il notevole aumento, in pochi anni, delle tariffe comunali». Anche gli sponsor si sono volatilizzati (nel 1993 le «sponsorizzazioni» hanno raccolto solo 5 milioni). Ma pagare il debito vorrebbe dire la «rinuncia all'attività agonistica che significherebbe la cessazione dell'esistenza della società stessa, in presenza di costante disavanzo di bilancio stimabile in 50/60 milioni all'anno». La società rossoalabardata, però, si è già trovata in questa situazione, con un debito quasi analogo, ma un paio d'anni fa il Comune riconobbe a tutte le società di nuoto il ruolo sociale e promozionale che svolgono nei confronti dei giovani e delle scuole elementari e materne, e diede un contributo di 200 milioni che fu diviso tra le varie società operanti alla Bianchi (ma fu la Triestina a promuovere l'iniziativa e a fare la parte del leone). Ora però la dirigenza non intende «scaricare questa situazione sull'amministrazione comunale, che pure intervenne a sostegno della società nel recente passato». E allora? La soluzione immediata dovrebbe scaturire dalla sottoscrizione straordinaria che raccolga entro il 30 aprile i 160 milioni. La soluzione per il futuro — a cui i dirigenti dell'Ustm si affidano — è «il riequilibrio del bilancio attraverso l'ottenimento di un nuovo rapporto con l'Amministrazione comunale, sia in ordine all'attività svolta con le scuole sia per la gestione della piscina».

La gestione della piscina Bianchi diventa quindi strategica, ma il Comune in questo caso dovrebbe aprire una «gara» tra vari pretendenti, tra cui ci sarebbe sicuramente anche l'Edera (che invece ha chiuso da qualche tempo i suoi debiti con il Comune e si fa forte di pagamenti regolari).

E' possibile, a questo punto, un accordo tra le due società rivali? Oppure stanno maturando altre soluzioni?

In attesa di risposte più precise è chiaro che i problemi della Triestina Nuoto sono comuni a molte società sportive, ed è altrettanto chiaro che eventuali soluzioni potranno diventare un punto di riferimento per l'intera comunità dello sport cittadino.

f. d. c.

Nuoto: sette gli atleti alabardati agli assoluti primaverili di Firenze

TRIESTE — Non è andata certo male, ma forse ci si aspettava qualche cosa di meglio dai maschietti impegnati ai recenti Campionati italiani di categoria di Desenzano. Ma il problema è che il nuoto italiano giovanile si è rimesso in movimento e forse Trieste fatica un po' a seguirne l'accelerazione. L'unica medaglia individuale è venuta da Maurizio Tersar, e non poteva essere altrimenti. Ha conquistato la medaglia di bronzo nei 100 dorso cadetti con un tempo di un certo rilievo (57.8), ma è rimasto fuori dal podio in altre gare che lo avevano visto protagonista lo scorso anno. Importante, comunque, a livello di squadra anche il terzo posto della staffetta 4x100 mista cadetti della Triestina Nuoto che ha realizzato anche il nuovo record regionale cadetti e assoluto, mentre la staffetta 4x200 stile libero è arrivata quarta (7.43.15), però sfiorando il podio (perso solo per 64 centesimi).

Sono rimasti lontani dal podio, ma hanno segnato dei buoni tempi individuali i quattro moschettieri che, insieme a Tersar, hanno difeso i colori rossoalabardati. In particolare Riccardo Ledi che ha ritoccato il record regionale cadetti nei 200 farfalla (2.07.15, ma per il gradino più basso del podio bisognava fare 5 secondi di meno), e bene hanno fatto anche Matteo Ravasini nei 200 stile libero (1.56.04) e Daniele Bearzotti nei 200 misti (2.10.8).

Ma è dura, rispetto un nuoto giovanile nazionale che, come si diceva, si è rimesso a correre. Qualche esempio: il romagnolo Farabegoli ha nuotato i 200 rana in 2.15.49, seconda prestazione italiana stagionale, o ancora il napoletano Rosolino che ha vinto quattro titoli italiani e in particolare i 400 stile libero nuotati in 3.54.28. Dai livelli nazionali a quelli locali, per guardare i nostri «esordienti». Nella seconda e terza prova esordienti A e B i piccoli rossoalabardati ed ederini si sono confrontati in attesa di fare il salto di qualità a livello nazionale. Alessandro Corbatti ha vinto i 1500 (18.22), Lorenzo Visintin i 200 rana (2.39.4), mentre Michela Ficur e Valentina Zigur hanno concluso a pari merito i 100 rana in 1.26.4, un tempo che inizia a diventare interessante alla loro età.

Sono sette intanto gli atleti alabardati che si preparano per partecipare agli assoluti primaverili di Firenze. Unica rappresentante per le ondine Cristina Carlini, che gareggerà nei 50 e 100 stile libero (accreditata rispettivamente di 27"6 e 58"89). Tra i maschi oltre alle tre staffette 4x100, 4x200 stile e 4x100 mista, saranno in gara: Daniele Bearzotti nei 200 misti (2'10"88), Marco Braida 100 (56"8) e 200 (2"04"77) farfalla, Riccardo Ledi 100 (57"87) e 200 (2"07"15) farfalla, Dino Sorini 400 stile (3'58"02) e 1500 stile (15'35"97), Franco Stevanato 50 stile (23"8), Maurizio Tersar 100 dorso (57"54) e 200 stile (1'52"91).

Dal nuoto ai tuffi. I tuffi hanno avuto un'antica e gloriosa tradizione a Trieste, ma la mancanza di impianti ha creato un lungo black out. Da qualche tempo invece l'Edera Trieste ha «forzato la mano» inventandosi degli spazi per aprire una nuova sezione di tuffi, e ora sta raccogliendo dei buoni risultati. A Cori, in provincia di Latina si è svolta una gara riservata alle categorie esordienti C3 e C2 (maschi e femmine di 7-10 anni) dal trampolino di un metro, e i piccolissimi tuffatori dell'Edera si sono fatti onore. Massimiliano Barovina ha vinto nella categoria C2, mentre Sheila Perossa è arrivata tra i C2.

A Bolzano la settimana scorsa gli atleti ederini di Pamela Moro si sono fatti ancora onore, portandosi a casa anche una medaglia di bronzo. I risultati dei triestini a Bolzano: tramp. 1 metro: 3) Massimiliano Barovina, 14) Alex Gulli; femm.: 6) Sheila Perossa, 11) Elisa Coronica; tramp. 3 m: 9) Massimiliano Barovina, 14) Alex Gulli; femm.: 5) Sheila Perossa, 8) Elisa Coronica.

Barovina, Coronica e Perossa si sono qualificati per le finali nazionali di Milano del 25 e 26 giugno.

LA TRIS

Purosangue a San Siro: può emergere il forte Dow

MILANO — Ventun purosangue al via della Tris di San Siro. Distanza il miglio notevoli appaiono le possibilità del top weight Dow che si avvarrà della monta di Mariolino Esposito. Per Dow, i pericoli maggiori verranno sicuramente da Alhaajib, cavallo che sta andando forte nel periodo, ma anche da Black Wish.

Premio Orsa Maggiore, lire 54.300.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris. 1) Dow (58 1/2 M. Esposito); 2) Alberta Prima (58 A. Harper); 3) Black Wish (58 P. Bugattella); 4) Alhaajib (57 O. Fancera); 5) Glintfull (56 1/2 M. Latorre); 6) Nan A Buck (55 1/2 S. Soto); 7) Dolce Sorriso (54 1/2 G. L. Verricelli); 8) Akeem (53 1/2 M. Planard); 9) Marvel (54 E. Botti); 10) Time Line (53 1/2 A. Herrera); 11) Tephard (53 G. Forte); 12) Astravagal (53 L. Sorrentino); 13) Sure Talent (50 N. Mulas); 14) Imco Bargain (49 1/2 E. Baldacci); 15) Martin Lutero (50 1/2 A. Carboni); 16) De Guiche (48 1/2 M. Botti); 17) Impavida (48 1/2 R. Opazo); 18) Cristallo (46 1/2 M. Colombi); 19) Sciascia (50 P. P. Perlanti); 20) Ambitious Venture (45 S. Blanco); 21) Littel Ring (45 1/2 M. Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) DOW, 3) BLACK WISH, 4) ALHAAJIB. Aggiunte sistemistiche: 5) GLINTFULL, 14) IMCO BARGAIM, 18) CRISTALLO.

m. g.

PRONOSTICO TOTIP

Occhio a Giant Force tra i bolidi a Modena Obaò Sta a Padova

PRIMA CORSA

Il Gran Premio Renzo Orlandi apre la schedina con un miglio che potrebbe servire a Giant Force per riscattare la nebulosa prestazione di esordio sulle nostre piste. Stavolta non c'è Uconn Don, e pertanto Giant Force potrebbe far valere il suo valore a Dentellmenomore, Honkin Hanover, Mc Cluckey e Almost An Angel. Gruppo X base, dunque.

SECONDA CORSA

Ancora la pista di Saliceta a ospitare la seconda corsa, un miglio di Categoria F. Piacciono Legaspi e Lisidoro, e quindi la sigla centrale si fa notare, eccome, mentre fra gli altri, segnalazioni per Orig Effe, Ozu Ban e Morgante Red.

TERZA CORSA

A Ponte di Brenta, Obaò Sta ci... sta, e con lui Ovada Luis che sulla corta distanza dovrebbe risultare il soggetto più raccomandabile. Ipnos Per, Olmeria, One Dra e Oxford Pap hanno soltanto chance di piazzamento, difficile che vincano.

QUARTA CORSA

A Montecatini, Nicolas Lg, anche se non è più il soggetto di un tempo, ci sembra l'unico in grado di competere con Marziano VI e Merengue, due compagni di colori molto agguerriti. Qui siamo tentati di escludere il gruppo 2, nel quale Nota Sal e Martini Rosso, quale massima aspirazione, puntano a un compenso di minima.

QUINTA CORSA

Altro miglio in quel di Torino. Qui a finire esclusa è stata la sigla intermedia, poiché, secondo noi, la corsa e la vittoria, se la giocheranno Libro Petral, Norman Pic, Marta di Taco e Nettuno Roc. Accoppiata con i gruppi 1 e 2 pertanto...

SESTA CORSA

Un discendente sui 1400 metri nell'unica corsa di galoppo che a San Siro vedrà di scena i puledri di 3 anni. Pronostico estremamente difficile (quindi una tripla), e segnalazioni per Special, Nuit du Zar, Fauchon, Ancora Una, Aftaa e Morrone che sembrano superiori di una spanna (ma non di più) al resto del campo.

(m.g.)

Pronostico *Totip*

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2
2.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2
3.a corsa	1.o arrivato	X X 2
	2.o arrivato	1 2 X
4.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
5.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
6.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	2 2 X

Borsa	
1154	+4,34%

Dollaro	
1611.28	-1.32

Marco	
963.40	-1.05

PIAZZA AFFARI

Si profila la stabilità. L'indice balza in alto

MILANO — Giornata da ricordare per la Borsa di Milano che ha registrato un forte balzo della quota in un volume imponente. Le dichiarazioni distensive dei leader delle varie componenti della destra stabile ha infiammato gli animi. L'indice Mibtel ha chiuso la seduta in aumento del 4,3% a 11681 punti e il Mib con un rialzo del 4,34% a 1154 punti: per entrambi gli indici si tratta di nuovi massimi dell'anno. Il controvalore dei pezzi scambiati sul solo mercato continuo ha toccato i 2142 miliardi, nuovo massimo assoluto per la piazza Affari telematica che polverizza il precedente record di circa 1400 miliardi. Le code di proposte di acquisto che si sono formate durante la giornata sul sistema di contrattazione telematica hanno costretto il ced Borsa a decidere una pausa tecnica di circa 10 minuti per smaltire gli ordini inevasi e, inoltre, le autorità del mercato hanno deciso di prolungare di mezz'ora le contrattazioni. A favorire il mercato azionario sono stati anche l'andamento al rialzo dei futures sui Btp e il recupero della lira nei confronti del marco. Nel pomeriggio il calo dei tassi in Francia, che fa prevedere una decisione analoga da parte della Bundesbank, e il dato dell'inflazione ferma al 4,2% in marzo hanno sollecitato ancora di più gli acquisti.

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Teleco Cavi Ris	5804	+1,29	5870	5750	528
Teleco Cavi Spa	9267	-0,05	9300	9170	1042
Toro Ass Ord	30841	+7,77	31500	29800	22328
Toro Ass Priv	13414	+6,55	13520	13100	7022
Toro Ass Risp	12146	+7,18	12400	11805	8326
Unicem .	14048	+5,56	14500	13650	2767
Unicem Risp Por	7347	+4,41	7640	7100	2035
Unipol	12135	+5,17	12350	11720	779
Unipol Priv	7094	+5,75	7180	7010	3128
Vittoria Ass	7581	+5,56	7700	7410	617
W All. ass	2053	+8,45	2100	1988	4662
W B. di Roma A	360	+1,98	375	348	126
W B. di Roma B	238	+3,93	242	231	135
W Cir RNC	112	+2,75	115	108	77
W Cir ord	121	+4,31	125	113	71
W Cofide R	106	+3,92	107	105	40
W E. La Repubbli	46	+2,22	47	45	152
W Fiat ord	2233	+5,28	2295	2171	15284
W Fondiari	14600	-0,62	14600	14600	14
W Generali	34998	+5,47	36000	33990	10910
W Ifil RNC	897	+6,66	940	861	1598
W Ifil ord	1829	+8,67	1950	1770	1120
W Italcem	2206	+7,71	2300	2120	4039
W Italgas	2863	+3,84	2900	2800	3022
W Italmob	3060	+5,12	3180	2981	422
W Italmob	16279	+6,50	16600	15950	564
W Olivetti	159	+2,58	163	150	948
W Parmalat	1681	+3,00	1700	1650	1467
W Ras RNC	3378	+11,97	3471	3240	11270
W Saffa RNC	389	+0,78	400	336	85
W Sip ord	895	+5,17	900	883	10633
W Stet RNC	27436	+6,85	27900	26950	18299
W Stet ord	36008	+7,92	36200	35000	12476
W Unicem R	1929	+7,23	2049	1840	486

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	12650	12750	-0.78
Bca Mantovana	113700	113500	+0.18
Bca Prov Na	5070	5020	+1.00
Broggi Izar	1705	1705	-0.00
C.A.B.	8000	7800	+2.56
Calz. Varese	421	420	+0.24
Cibiemme Plast	73.75	73.75	-0.00
Condotte Acqua	44	43	+2.33
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	8125	8200	-0.91
Ferr Nord Mi	4750	4700	+1.06
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	3850	3800	+1.32
Ifis Pr	994	996	-0.2
Inveurop	sosp	-	-
N. Edif.	119	130	-8.46
N. Edif. Rnc	790	790	-0.00
Napolet. Gas	3000	3000	-0.00
Nones	1300	1290	+0.78
Pop Comm Ind	16900	16900	-0.00
Pop Crema	52800	53000	-0.38
Pop Cremona	9890	9850	+0.41
Pop Emilia	99100	99100	-0.00
Pop Intra	12490	12250	+1.96
Pop Lecco	17990	17980	+0.06
Pop Lodi	12850	12900	-0.39
Pop Luino Va	17150	17150	-0.00
Pop Milano	5050	5010	+0.8
Pop Novara	10540	10500	+0.38
Pop Siracusa	14670	14660	+0.07
Pop Sondrio	59000	58900	+0.17
Sifir Pr	1380	1380	-0.00
Terme Bognanco	178.5	178	+0.28
Zerowatt	5090	5090	-0.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	vedi telematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1690	1690
G.L. Premuda risp.	1550	1170
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	84	85
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2400	2400
Tripcovich risp.	1190	1190
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	452	459
Lane Marzotto risp.	9550	10250
Lane Marzotto rnc.	6300	6300
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Mz96	104.30	+0.09
Btp Mz98	107.70	+1.22
Btp Mz03	111.40	+1.60
Btp Ge96	104.45	+0.19
Btp Ge98	108.40	+0.64
Btp Ge03	113.50	+1.20
Btp Mg96	104.45	+0.05
Btp Ot96	100.55	+0.4
Cct Lug 95 1	100.50	+0.05
Cct Ago 95	100.80	+0.1
Cct Set 95	100.75	+0.15
Cct Set 95 1	100.25	-0.1
Cct Ott 95	100 70	+0 05
Cct Ott 95 1	100.55	+0.15
Cct Nov 95	100.70	+0.05
Cct Nov 95 1	100.40	-0.09
Cct Lug 98	100.55	+0.1
Cct Ago 98	100.55	+0.25
Cct Set 98	100.45	+0.15
Cct Ott 98	100.60	+0.3
Cct Nov 98	100.45	+0.15
Cct Dic 98	100.55	+0.15
Cct Gen 99	100.70	+0.25
Cct Feb 99	100.50	+0.25
Cto Giu 96	106 05	-0 09
Cto Set 96	107.50	+0 66
Cto Nov 96	107 35	+0 14
Cto Gen 97	107 60	+0 23
Cto Apr 97	107 95	+0 33
Cto Giu 97	107.15	+0.37
Cto Set 97	107.70	+0 32
Cto Dic 96	105 15	-0 28
Cto Gen 98	108.25	+0 51

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20110	20170
Argento (per kg.)	295000	296500
Sterlina vc	149000	160000
Sterlina nc(ante 74)	152000	162000
Sterlina nc(post 74)	151000	161000
Krugerrand	630000	690000
50 Pes.Messicani	760000	815000
20 Dollari Liberty	680000	760000
Marengo Svizzero	119500	129000
Marengo Italiano	120000	130000
Marengo Belga	117500	127000
Marengo Francese	118500	128000

BORSE ESTERE

New York	-1,03%
Londra	-0,19%
Francoforte	-0,67%
Parigi	-0,09%
Zurigo	-0,70%
Tokio	-2,29%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1611.28	1632.81
Ecu	1858.29	1875.61
Marco	963.40	973.65
Fr Francese	282.19	284.81
Sterlina	2392.75	2421.46
Fiorino	857.52	865.94
Fr Belga	46.768	47.246
Peseta	11.844	11 885
Cor Danese	245.32	247 47
L Irlandese	2311.70	2337.37
Dracma	6.538	6.619
Escudo	9.403	9.365
D Canadese	1164.30	1185.34
Yen	15.666	15.873
Fr Svizzero	1142.35	1185.34
Scellino	-136.94	138.39
Cor Norvegese	221.51	223.57
Cor Svedese	205.83	206.83
M Finlandese	294.66	294.73
Australiano	1131.12	1146.56

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94	164.20	-0.48
Cb. Saffa 91-96	106.10	+1.14
Cb. Saffa R 91-96	102.50	-
Pop.Bergamo-Cr.Vares	120.25	+1.00
Pop.Brescia 6% 93-99	129.00	+0.07
CentroBam 92-96	119 00	+0 84
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	133.00	-
Mediob Cir Rnc	109.05	+0 05
Mediob Fid.Vetraria	100.00	+0 05
Olivetti 93/99 7.50%	260.00	+2.76
Mediob Franco Tosi	101.10	+0.94
Mediob Italmob.Ris	126.90	+4.83
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.80	+0 78
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	111.00	+1.83
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.40	+0 41
Mediob Alleanza	139 20	+7 05
Pirelli Spa	127 00	+4.09
Saffa 87/97	104.00	-0 57
Serfi 90-95	101.50	+0.99
Ciga 88/95	99.75	-0.10

MENTRE L'INFLAZIONE RESTA STABILE

Occupazione, in 3 mesi persi 361 mila posti

A GENNAIO DISOCCUPAZIONE STABILE

	GENN. 93	OTT. 93	GENN. 94
MASCHI..........................			
Nord	3,73%	4,46%	4,96%
Centro	5,11%	6,48%	6,54%
Sud	12,49%	15,31%	15,18%
Italia	6,97%	8,54%	8,74%
FEMMINE........................			
Nord	8,62%	10,57%	10,53%
Centro	11,63%	15,25%	14,37%
Sud	23,87%	26,34%	26,47%
Italia	13,49%	15,94%	15,71%
MASCHI E FEMMINE.......			
Nord	5,67%	6,87%	7,16%

ROMA - Sebbene un'indagine dell'Isco rilevi che a marzo le famiglie hanno cominciato a preoccuparsi di meno per la disoccupazione, nel trimestre ottobre-dicembre '93 sono stati persi 361 mila posti di lavoro, dei quali 293 mila «dipendenti» e 58 mila «autonomi». In base ai dati Istat si nota che a diminuzione è stata più marcata nell'industria (165 mila in meno) e un pò meno nell'agricoltura (155 mila) e del terziario (41 mila). Il tasso di disoccupazione è tuttavia risultato stabile all'11,3% rispetto al trimestre precedente.

Purtroppo fra ottobre e gennaio sono anche aumentate le persone costrette a cercare un'occupazione avendo esperienze lavorative precedenti. Invece tutti gli altri hanno espresso una ridotta attività sul mercato del lavoro alla ricerca di un posto: sintomo, osserva l'Istat, di un presumibile senso di scoraggiamento.

Il tasso di disoccupazione è più accentuato al sud (15,18%), mentre scende sensibilmente al nord (7,16%) e al centro (9,50%). La forza lavoro è composta da 14 milioni 127 mila uomini e 8 milioni 212 mila donne, per complessivi 22 milioni 339 mila persone. La forza lavoro risulta dalla somma degli occupati (19 milioni 815 mila) e delle persone in cerca di occupazione (2 milioni 524 mila). Queste ultime comprendono i disoccupati alla ricerca di un lavoro, disponibili ad accettarlo se viene loro offerto e che hanno compiuto azione di ricerca nei 30 giorni precedenti l'indagine.

Gli occupati, che complessivamente ammontano a 19 milioni 815 mila, sono così ripartiti: un milione 389 mila in agricoltura, 6 milioni 485 mila nell'industria e 11 milioni 941 mila nel terziario. Dei 2 milioni 524 mila in cerca di occupazione, un milione 19 mila sono disoccupati in senso stretto (cioè che hanno perduto una precedente occupazione), un milione 7 mila sono in cerca di prima occupazione e 498 mila altre persone sono in cerca di lavoro. La diminuzione degli occupati nel quarto trimestre '93 (361 mila) si limita a 210 mila tenendo conto della componente stagionale.

Intanto a marzo l'inflazione non si è spostata dal +0,2% mensile e dal +4,2% tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente), confermando così i dati delle città campione. Le famiglie italiane, a proposito dei prezzi, sono molto più ottimiste che in passato. L'indice sul clima psicologico è infatti salito da 100,2 a 103 punti. Risulta invariata la percentuale delle famiglie che intende effettuare spese per beni durevoli e migliorie per l'abitazione nei prossimi dodici mesi, si allarga invece l'area di chi è intenzionato ad acquistare autovetture nel prossimo biennio. Il futuro viene visto con favore per quanto riguarda le prospettive economiche familiari, mentre vengono confermate le prudenti valutazioni sulla convenienza a risparmiare.

OLTRE A SCONTI SULLE TARIFFE

Telefoni: gli aumenti scattano da oggi

Per le utenze abitative si pagheranno 3.500 lire in più

ROMA — Scattano oggi gli aumenti del canone telefonico per le abitazioni, e gli sconti per le telefonate interurbane, internazionali e intercontinentali, oltre che gli sgravi per le utenze di affari. Resta invariato il costo del gettone e della tariffa urbana a tempo. La ristrutturazione, viene assicurato, non provocherà aumenti dell'inflazione. E' regolata da 5 decreti del ministero delle Poste, pubblicati sul supplemento numero 53 alla Gazzetta Ufficiale del 30 marzo scorso. Entriamo nel dettaglio.

Telefonate urbane. Invariate, sia per quanto riguarda la «tariffa urbana a tempo», sia per il costo del gettone. Aumenta di 3 mila 500 lire il canone di abbonamento telefonico tipo «abitazioni», ma si applicano particolari «condizioni agevolate» per utenti a basso consumo che incidono sia sul canone (nessun aumento), sia sul traffico. Superata questa soglia minima, c'è un'altra fascia intermedia in cui sono previsti altri sconti per il traffico telefonico civile.

Telefonate interurbane nazionali: la riduzione tariffaria media è del 4,1% che sale al 12% per il traffico nelle ore della mattina per conversazioni oltre i 120 chilometri. Una telefonata fra Roma e Milano di 3 minuti alle ore 11 costa mille 905 lire invece delle 2 mila 160 con le tariffe in vigore fino a ieri.

Telefonate internazionali: la riduzione media è del 5,1%, con flessioni tra il 2 e il 32% a seconda del Paese chiamato. Chiamare da Roma a Bruxelles alle 11 costa per 3 minuti 2 mila 795 lire invece che 3 mila 300 lire.

Telefonate intercontinentali: la riduzione media è del 10,1% con punte del 33% sulla tariffa ridotta per gli Usa e il Canada. Una telefonata di 3 minuti fra Roma e New York alle ore 20 costa 4 mila 320 lire invece che 6 mila 220 lire.

Le novità per l'utenza affari. Riduzioni del 5% sui collegamenti diretti internazionli e del 6% su quelli internazionali (per l'utenza «business»).

CON TORINO SOLO CONVERSAZIONI

«Mai negoziato con Fiat» Renault conferma l'utile

PARIGI - Con la Fiat non ci sono negoziati finalizzati ad accordi particolari, ma sono conversazioni senza conclusioni: così il presidente della Regie Renault, Luis Schweitzer, ha contrastato le numerose domande dei giornalisti presenti alla annuale conferenza stampa sui risultati del '93 relative alle ricorrenti voci di accordi tra i due gruppi. «Al livello delle nostre due realtà - ha detto - qualunque negoziato non potrebbe che avere un carattere globale e ciò finora non è avvenuto». Anche per quello che riguarda il promettente comparto dei veicoli industriali (che è anche l'unico in grado di assicurare utili nel breve periodo), ha poi spiegato Schweitzer, le «conversazioni» con la Iveco non potrebbero essere che globali.

Asciutto e coinciso come suo solito, il presidente della Renault non si è lasciato andare più di tanto nè sullo stato dei colloqui Italia-Francia, nè nell'illustrare risultati del suo gruppo in un anno particolarmente difficile. Solo quando ha parlato della Volvo si è leggermente sbilanciato, ma solo per rimarcare come il mancato matrimonio abbai comunque portato vantaggi alla Renault perchè le ha insegnato a «pensare europeo ed internazionale» in maniera globale.

E in effetti questo «pensare europeo» qualche risultato lo ha indubbiamente dato: a fronte di un anno drammatico come il '93, ove il calo della domanda di auto ha sfiorato il 20%, Renault è scesa solo di 250mila unità (1. 799 mila auto vendute) rispetto al '92, «ma diminuendo le scorte su tutta la rete - ha sottolineato questa volta con enfasi Schweitzer - di oltre 40mila unità». Un utile quindi c'è stato, 1. 071 miliardi di franchi ben al di sotto degli oltre 5 miliardi del 1992, l'indebitamento si è ridotto di un altro miliardo di franchi, la riduzione del personale è continuata secondo i programmi. Le prospettive per il 1994 pongono quindi, secondo Schweitzer, la Renault in ottima posizione.

COMMENTI DISCORDANTI SULLE DECISIONI DEL GOVERNO NELLA SUA ULTIMA SEDUTA

Enti previdenziali privati, gioie e lamenti

Grande soddisfazione nella Federazione della stampa, critiche in particolare da Uil e Cisl

Sarà comunque il governo della seconda repubblica a dover rendere esecutivo il decreto legge.

ROMA - I giornalisti italiani, da mesi, hanno combattuto perchè l'Inpgi, il loro istituto di previdenza, venisse privatizzato. C'è stata una mobilitazione corale della categoria, assieme a quella dei dirigenti d'azienda e di altre tredici categorie di professionisti perchè ciò avvenisse, che ha portato anche a degli scioperi. Potrebbe sembrare una posizione corporativa, ma non lo è affatto. Dal 1926, anno di fondazione dell'Inpgi, i giornalisti italiani hanno cercato di sganciarsi dalla previdenza pubblica per potersi garantire un'indipendenza dal potere politico. Può anche far ridere, ma i motivi sono questi. Per ottenere lo scopo hanno sempre accettato di pagare altissimi contributi previdenziali e non hanno mai chiesto soldi allo stato. Oltre a questo l'Inpgi ha versato, e continuerà a versare, svariati miliardi per il fondo di solidarietà a favore dei lavoratori meno fortunati.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'Inpgi assume in proprio gli oneri della cassa integrazione e dei prepensionamenti che hanno aiutato il settore a uscire dalla crisi in cui era sprofondato.

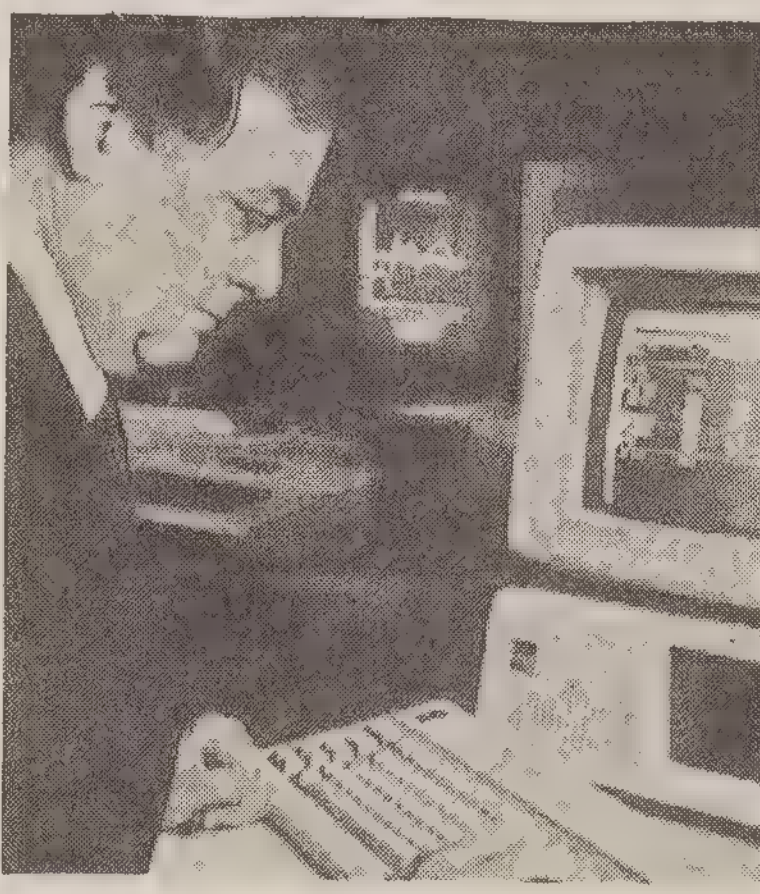
Sarà comunque il governo della seconda repubblica a rendere esecutivo il decreto sulla privatizzazione. Lo schema dovrà ora passare all'esame delle commissioni della nuova camera dei deputati e quindi «licenziato» definitivamente dal nuovo gabinetto. Non sembra che questo decreto vada in contrapposizione agli intendimenti proposti dal probabile nuovo governo.

Ma mentre Giorgio Santerini, segretario della Federazione della stampa, parla di un «primo rilevante risultato», critiche al provvedimento vemgono dagli altri sindacati, in particolare da Uil e Cisl. Quest'ultima boccia la privatizzazione. Per il segretario di categoria, Saverio Pagani, si tratta di «un pasticcio che dà vita a una privatizzazione contraddittoria. Non c'è garanzia per gli iscritti, e non si sa cosa succederà se la gestione non sarà seria. Alla fine dovrà sempre subentrare lo Stato». Pagani dovrebbe essere informato del fatto che da quasi settant'anni l'Inpgi è sempre stato in attivo, e senza alcun contributo pubblico. E' chiaro che ha ragione quando dice che non sono state affrontate le questioni di Inps, Inpdap e Inail. Sarà probabilmente uno dei nodi che giungeranno al pettine del nuovo governo. Non tutte le categorie sono in grado di far fronte ai contributi che pagano giornalisti e altre categorie per non far finire in deficit il loro ente di previdenza.

Anche la Uil definisce «pessimo» il decreto di privatizzazione che «costringe la finanza pubblica ad accollarsi eventuali disavanzi, poichè le prestazioni previdenziali agli assicurati devono comunque essere corrisposte, anche in caso di impossibilità degli enti a farvi fronte».

Nessun sindacato ha rifiutato per ora il contributo di solidarietà versato mensilmente dalla categoria che, essendo i giornalisti professionisti ma al tempo stesso dipendenti, pagano già circa il 50% cento del loro stipendio in tasse e previdenza.

Ma critiche giungono anche dall'interno della categoria. Il presidente dell'Ordine della Lombardia, Abruzzo, lamenta il fatto che l'Inpgi, se il decreto diventasse legge, non potrà più ricevere finanziamenti pubblici, e nel caso di bilancio in perdita potrebbe essere liquidato».

f. g.

NUMERI e DATI dei 15 ENTI PRIVATIZZATI

		ISCRITTI	PENSIONATI	PENSIONE MEDIA LORDA
Avvocati........................	L.	64.000	15.145	13.100.000
Consulenti......................	L.	16.110	3.535	6.891.368
Commercialisti..............	L.	13.950	3.001	15.529.000
Farmacisti.....................	L.	54.900	25.742	6.929.000
Geometri........................	L.	57.851	11.603	10.508.108
Giornalisti......................	L.	11.297	4.074	62.791.897
Ing. e arch.....................	L.	42.919	12.283	12.389.000
Medici............................	L.	270.946	61.042	2.800.000
Notai..............................	L.	4.370	2.274	56.130.000
Ragionieri	L.	21.543	2.082	11.000.000
Veterinari	L.	15.326	5.810	10.500.000
Dirigenti	L.	110.000	50.000	55.000.000
Spedizionieri..................	L.	41.343	3.378	10.800.000
Agenti comm..................	L.	496.804	61.787	9.800.000

Preoccupata la giunta regionale per l'esito dei progetti montagna

UDINE - Preoccupazione è stata espressa dal vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e assessore agli Affari comunitari Giancarlo Pedronetto per i tempi di approvazione da parte degli organismi comunitari della legge regionale n. 50 del 1993 in materia di attuazione di progetti di promozione economica nei territori montani.

Questo strumento di legge è sottoposto al parere di competenza dell' Unione Europea sulla base dell' art. 93.3 del trattato di Roma.

Pedronetto ha potuto verificare che l' esame della legge regionale avverrà soltanto il 4 maggio prossimo.

«Si tratta - ha detto - di uno strumento operativo importante atteso dagli operatori delle zone svantaggiate e dalle parti sociali perchè prevedesse nuove opportunità per il tessuto economico della montagna.

E' rivolto soprattutto alle imprese di medie e piccole dimensioni che rappresentano la struttura portante dell' economia in una zona nella quale è importante creare nuove occasioni di redditività e di occupazione per frenare lo spopolamento.

IN BREVE

Rendimenti in calo, richieste in crescita per Btp e Cct all'asta

ROMA — Rendimenti in calo per i Buoni del tesoro poliennali (Btp) e per i Certificati di credito del tesoro (Cct) nell'ultima asta. I Btp, di durata decennale, hanno spuntato un rendimento netto pari al 7,84%, rispetto all'8,38% fatto registrare nella precedente asta del primo marzo, mentre i Cct settennali, che nella precedente occasione (14 marzo) avevano fatto segnare un risultato dell'8,21% hanno subìto una limatura di minore entità, scendendo all'8,03%. La prima tranche dell'asta di Cct (scadenza primo marzo 2001) e Btp 8,5% (scadenza primo marzo 2.004) ha riscosso un buon successo fra gli operatori, le cui richieste sono state pari al doppio dell'offerta. Per i Buoni poliennali del tesoro, offerti per un valore complessivo di 1.500 miliardi, sono infatti piovute richieste pari a 3.501 miliardi, mentre i Cct (anche in questo caso l'offerta era di 1.500 miliardi) hanno ricevuto richieste per 2.988 miliardi. Il rendimento annuo lordo è stato fissato, rispettivamente, per i Cct al 9,2% (9,39% nella precedente emissione), e per i Btp all'8,97% (9,14% il raffronto precedente).

Task Force occupazione «Conferma necessaria»

ROMA — La task-force per l'occupazione in attività presso la presidenza del Consiglio non deve essere rimessa in discussione: la struttura deve rimanere anche con il nuovo governo.

A lanciare l'appello è il coordinatore della stessa task-force, Gianfranco Borghini.

Incontrando i giornalisti in una conferenza stampa sui risultati ottenuti nel settore tessile con il «comitato di coordinamento per le iniziative per l'occupazione» Borghini ha osservato come lo smantellamento della task-force «rimetterebbe in discussione una serie di accordi sottoscritti con i sindacati».

E lo stesso coordinatore, sottolineando il ruolo «essenziale» svolto dalla task-force di Palazzo Chigi, fa presente che il prossimo esecutivo «potrà cambiare gli uomini ma probabilmente non metterà in discussione la struttura».

Deutsche Bank: ripresa ancora molto lontana

FRANCOFORTE — La congiuntura tedesca non ha ancora la forza per tirarsi fuori dalla recessione e non sono previsti miglioramenti fino alla seconda metà di quest'anno. Secondo l'analisi di Ulrich Cartellieri, responsabile dell'economia internazionale nel consiglio di gestione della Deutsche Bank, gli unici settori che danno segnali di ripresa sono l'export, previsto in aumento del 5% nel '94 dopo una flessione del 10% l'anno prima, e l'edilizia. Per il resto è ancora buio fitto. Secondo Cartellieri, gli spazi per la ripresa interna sono fortemente limitati dall'obbligo al risparmio e a continue strette fiscali di un governo costretto a fare i conti con deficit di bilancio sempre più elevati. Se si considera poi il calo costante dell'occupazione, gli aumenti minimi ottenuti dai sindacati per quest'anno e i previsti aumenti dei contributi sociali, si può già ora pronosticare un calo dell'1% della domanda privata nel '94, e nel '95 le cose non potranno andare molto meglio, visto che entrerà in vigore il contributo di solidarietà a favore delle regioni tedesco-orientali.

Commerciale e Credit insieme per il Fondiario

MILANO — Patto tra la Banca commerciale italiana e il Credito italiano per il controllo congiunto del Credito fondiario e industriale. Le due banche ex Iri appena privatizzate hanno stretto un patto, che riguarda il 52,6 per cento del capitale Fondiario, «volto — si legge in un avviso a pagamento pubblicato sui quotidiani — all'esercizio concertato dei diritti di voto». Sia Credit che Comit hanno conferito all'accordo il 26,30 del capitale Fondiario. La partecipazione al patto, quindi, è paritetica tra Credit e Comit, che agiscono rispettivamente tramite Credit Holding Bank e Comit Holding Italia. L'accordo è stato reso noto ieri in base ai nuovi obblighi Consob e, pur essendo in vigore da tempo, è ora portato a conoscenza del mercato nei suoi dettagli. Il terzo azionista forte nel capitale del Fondiario è la Banca di Roma con il 28,3 per cento che però non fa parte del patto. L'accordo, continua l'avviso, «ha la finalità di assicurare l'unitarietà di indirizzo gestionale della comune partecipata e di svilupparne l'attività ».

Seminario Assindustria su fisco e redditi

TRIESTE — Trattamento fiscale dei redditi da lavoro dipendente e adempimenti connessi: seminario presso l'Assindustria. L'associazione degli Industriali della provincia di Trieste — attraverso la sua controllata Assoservizi — organizza un seminario dal titolo «Reddito di lavoro dipendente e sostituti d'imposta» per analizzare le complesse tematiche e i problemi connessi al trattamento fiscale di lavoro dipendente e gli adempimenti che derivano a carico dei datori di lavoro, nelle loro qualità di sostituti d'imposta. Il seminario — cui parteciperà l'avv. Franco Petrucci, funzionario dell'Assonime (Associazione fra le società italiane per azioni) — si terrà venerdì 8 aprile, con inizio alle ore 14 nella sede dell'Assindustria.

Comitato Consumatori: a Verona prezzi più bassi

MILANO — Verona è la città con i prezzi praticati nei supermercati più bassi, seguita da Salerno, Napoli, Trento e Cuneo. Parma è invece la più cara, seguita da Bologna, Genova, Catania e Perugia. È quanto rilevato dalla indagine annuale del comitato difesa consumatori, che tra maggio e ottobre '93 ha visitato oltre 1500 punti vendita in tutta Italia registrando oltre 200.000 prezzi. Pubblicata sull'ultimo numero di «Altroconsumo» e illustrata ieri, l'indagine ha verificato i prezzi di due «panieri»: uno con i prodotti tipici della spesa di una famiglia con riferimento ad una specifica marca; l'altro con lo stesso tipo di prodotti scelti però in base al prezzo più basso offerto da ciascun supermercato.

APPREZZAMENTO PER IL RILANCIO

Seleco, O.K. delle banche

Gli istituti creditori danno il via al riassetto finanziario e alla ricapitalizzazione

Gian Mario Rossignolo

PORDENONE — Gli istituti bancari creditori della Seleco, in una riunione tenuta a Pordenone, «hanno mostrato di apprezzare l'impegno degli azionisti nella ricapitalizzazione della società e hanno espresso una prima valutazione positiva sulla proposta di riassetto finanziario».

Lo afferma una nota della Seleco, la società produttrice di televisori di recente passata sotto il controllo dalla Sofin di Gian Mario Rossignolo e della finanziaria Friulia.

Il piano di ristrutturazione, curato e presentato ai creditori da Efibanca, prevede come primo passo un aumento di capitale per 45 miliardi in gran parte sottoscritto da Sofin e Friulia ma che potrebbe essere utilizzato per fare entrare altri soci, gli stessi istituti di credito esposti verso la Seleco oppure nuovi partner industriali. In proposito, è detto ancora nella nota, «una particolare apertura è stata manifestata dalle banche locali e soprattutto dalla Banca Antoniana di Padova, la quale ha anticipato la sua disponibilità anche a sottoscrivere direttamente una quota di capitale pari a 1,5 miliardi». Lo stesso aumento, tra l'altro, comporta l'addio alla Seleco della Rel, la finanziaria pubblica dell'elettronica di consumo.

Le banche «si sono impegnate a comunicare entro breve tempo le loro decisioni in merito all'accettazione del piano e si sono dichiarate disposte nel frattempo a considerare con favore ogni possibile iniziativa tesa al sostegno finanziario dell'azienda». Il piano prevede anche la ristrutturazione delle unità produttive con interventi anche sulla forza lavoro (prepensionamenti, mobilità) da contrattare con i sindacati.

La Sace si fa sempre più prudente L'esposizione globale in forte calo

ROMA — Contenimento dell'esposizione globale (passata da 50.266 miliardi di lire a 45.818 miliardi, meno 8,9%), perdite per 1.661,4 miliardi (più 14,5% sul '92), contrazione del 27,6% nelle domande di nuove coperture assicurative e del 56,3% rispetto alla concessione di nuove garanzie. Sono i dati principali del bilancio 1993 della Sace che evidenziano anche un valore contrattuale delle operazioni assicurate pari 8.704 miliardi (impegno assicurativo per 5.238 miliardi).

Il bilancio, approvato dalla riunione della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, evidenzia anche un atteggiamento di maggior cautela portato avanti nell'anno scorso nei confronti di alcuni fra i più importanti partners commerciali dell'Italia.

Le nuove garanzie assicurative rilasciate rappresentano, considerato il valore contrattuale, circa il 3,3% di tutte le esportazioni italiane. Sotto il profilo geo-economico, stime preliminari indicano che lo 0,5% copre le esportazioni verso l'area industrializzata, il 9,8% quelle verso i paesi in via di sviluppo e l'11,9% quelle verso i paesi dell'Europa centrorientale e le economie asiatiche socialiste.

La Sace ha liquidato indennizzi a fronte dell'attività diretta per 2.146,2 miliardi di cui 2.145,1 relativi ai rischi politici e 1,1 ai rischi commerciali con un incremento del 4,5% per quanto riguarda i rischi politici e una notevole diminuzione nei confronti dei rischi commerciali (nel '92 erano stati pagati 12 miliardi). Sono stati effettuati recuperi, su indennizzi precedentemente liquidati, per circa 490 miliardi rispetto all'attività diretta e per 2,4 miliardi a fronte dell'attività di riassicurazione.

LE REGIONI PESSIMISTE

Spesa sanitaria senza controllo

Il disavanzo di quest'anno oltre gli ottomila miliardi contro i seimila del 1993

Un documento accusa il governo: «Le previsioni sul fabbisogno sono continuamente sottostimate e gli errori mai corretti»

ROMA — Le Regioni sono decisamente pessimiste sulla possibilità di riportare sotto controllo la spesa sanitaria a partire dall' esercizio in corso; proprio nel '94, al contrario, il disavanzo dovrebbe essere di oltre ottomila miliardi di lire, contro i seimila miliardi circa dell' esercizio '93. A «fotografare» l' andamento della spesa sanitaria è un documento elaborato dagli enti territoriali, presentato in occasione della conferenza Stato-Regioni svoltasi a Palazzo Chigi in cui si è parlato anche proprio di sanità. Il fabbisogno accertato dalle Regioni per l' esercizio in corso, limitatamente alla spesa sanitaria di parte corrente, è stato quantificato infatti in 90 mila miliardi di lire, contro 81.710 miliardi di stanziamenti decisi dal Governo. Il «buco» preventivato è quindi esattamente di 8.290 miliardi di lire, e dovrebbe essere interamente coperto dalle amministrazioni regionali. Questo deficit va ad aggiungersi - sottolinea il «dossier» regionale - ai 6.093 miliardi di disavanzo dell' esercizio scorso ed ai 2.632 miliardi di maggiore fabbisogno accertati invece nel 1992. Il documento delle Regioni sottolinea che il Governo continua nella politica di «sottostima delle previsioni di fabbisogno», senza al tempo stesso peraltro provvedere - come avvenuto in passato - a correggere i suoi errori, coprendo le maggiori spese con mutui a completo carico statale.

Le Regioni sono decisamente pessimiste sulla possibilità di riportare sotto controllo la spesa sanitaria a partire dall' esercizio in corso; proprio nel '94, al contrario, il disavanzo dovrebbe essere di oltre ottomila miliardi di lire, contro i seimila miliardi circa dell' esercizio '93. A «fotografare» l' andamento della spesa sanitaria è un documento elaborato dagli enti territoriali, presentato ieri in occasione della conferenza Stato-Regioni svoltasi a Palazzo Chigi in cui si è parlato anche proprio di sanità. Il fabbisogno accertato dalle Regioni per l' esercizio in corso, limitatamente alla spesa sanitaria di parte corrente, è stato quantificato infatti in 90mila miliardi di lire, contro 81.710 miliardi di stanziamenti decisi dal Governo. Il «buco» preventivato è quindi esattamente di 8.290 miliardi di lire, e dovrebbe essere interamente coperto dalle amministrazioni regionali. Questo deficit va ad aggiungersi - sottolinea il «dossier» regionale - ai 6.093 miliardi di disavanzo dell' esercizio scorso ed ai 2.632 miliardi di maggiore fabbisogno accertati invece nel 1992. Il documento delle Regioni sottolinea che il Governo continua nella politica di «sottostima delle previsioni di fabbisogno», senza al tempo stesso peraltro provvedere - come avvenuto in passato - a correggere i suoi errori, coprendo le maggiori spese con mutui a completo carico statale.

Le ragioni della sottostima dell' effettivo fabbisogno sanitario da parte del Governo, secondo i rappresentanti regionali sarebbero riconducibili fra l' altro ad un' inesatta quantificazione del reale gettito derivante dai contributi sanitari, che già nel '93 è stato inferiore alle previsioni. Nell' esercizio scorso, infatti - afferma il documento regionale - il minor gettito sarebbe stato di circa seimila miliardi di lire, in considerazione in particolare delle minori entrate collegate al «ticket» per la partecipazione dei cittadini alla spesa per la medicina generale convenzionata.

LA SLOVENIA VUOL LEVARE ALLO STATO ANCHE LE GROTTE DI POSTUMIA

Italiani in corsa per privatizzare

In vendita anche i mitici cavalli lipizzani: tra i 30 e i 50 milioni l'uno

I rappresentanti del governo ribattono che sono fantasie. Settimane gastronomiche negli alberghi di Lubiana.

LUBIANA — La giovane Repubblica slovena tartassata dalla crisi economica cerca scampo attraverso le privatizzazioni. Così da una gestione pressochè statale di industrie, strutture turistiche, e tutto quanto contribuiva a far entrare denaro nelle casse pubbliche, sta passando ad una formula privata. La corsa non è ancora ufficialmente aperta agli stranieri. Ma sono sempre più numerosi gli imprenditori italiani che cercano di mettere le basi nel piccolo paese. In tutti i settori fino a quello gastronomico.

Nella capitale, Lubiana, 300 mila abitanti circa, ad una settantina di chilometri dal confine italiano, si allestiscono in eleganti ristoranti settimane gastronomiche italiane. Produttori di pasta, di riso, di prodotti alimentari vari presentano piatti italiani con enorme successo.

A mancare sono però i visitatori stranieri. Per attirare i turisti la Slovenia lancia pacchetti «tutto compreso» a prezzi stracciati. Un tempo crocevia per chi si recava in vacanza al sud dell'ex Jugoslavia, oggi il minuscolo paese, due milioni di abitanti circa, punta sulle ricchezze naturali: dai parchi alle grotte (oltre 6000 mila sparse nel Carso, delle quali 17 aperte al turismo), sulla scuola di equitazione di Lipizza, famosa per i cavalli Lipizzani; sugli spettacoli culturali internazionali molto frequentati a Lubiana.

Ad attirare l'attenzione nella giovane repubblica è comunque il meccanismo delle privatizzazioni. La gente mormora che si vogliono affidare ad una gestione privata anche le grotte di Postumia, considerate le più visitate d'Europa e forse del mondo; quelle di San Caziano dal 1986 protette dall'Unesco perchè tra le perle dell'eredità naturale del mondo; quelle di Vilenica, le più antiche aperte ai turisti (si visitavano giàall'inizio del Settecento) e tutte le altre.

«Fantasie - ribattono i rappresentanti governativi del turismo - voci infondate. Si stanno solo studiando formule di gestione nuove. Probabilmente si creerà un ente di interesse particolare, qualcosa come esiste in Italia. Enti cioè pubblici strutturati in modo diverso dalle gestioni statali adottate fino ad oggi». Un passo comunque che preoccupa, come ripetono le guide che accompagnano i visitatori e che temono una riduzione dei loro salari oggi tra i migliori del Paese.

Per i direttori delle grotte è quasi certo un incarico di durata quadriennale anzichèsenza scadenze precise come accade da lunghi anni.

Meno allarmati invece i dipendenti dell'allevamento dei cavalli Lipizzani, a Lipica. Gli splendidi esemplari bianchi «inventati» attraverso severissime selezioni dall'arciduca d'Austria nel 1580, costituiscono uno dei tesori del Paese. Ed anche loro sono in vendita. Non tutti, solo quelli meno selezioati ad una tariffa oscillante tra i 30 e i 50 milioni di lire. Qualcuno è già stato comperato da acquirenti italiani.

In attesa di ulteriori richieste, l'allevamento che al giorno d'oggi conta 200 esemplari circa, continua ad essere affiancato da quella che è considerata la scuola di equitazione più apprezzata d'Europa.

Lipizza per richiamare ospiti offre pacchetti settimanali a meno di un milione di lire, tutto compreso: dall'ospitalità in albergo, alla pensione completa, alle lezioni di equitazione sotto l'occhio di esperti istruttori e in sella ai cavalli Lipizzani.

RISULTATI DI BILANCIO POSITIVI

La Cassa di Verona mantiene l'utile a 180 miliardi

ROMA — Risultati di bilancio positivi per la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, che ha chiuso il '93 con una crescita del risparmio intemediato del 16% a 30.969 miliardi, una raccolta diretta a quota 15.651 miliardi (+11,74%) e impieghi per 10.552 miliardi. Il risultato operativo lordo è poi cresciuto del 32%, e l'utile netto si è attestato a 180 miliardi, sugli stessi livelli dell'92. Il patrimonio ha raggiunto i 2.784 miliardi.

La cifra di tale patrimonio verrà però ulteriormente incrementata con l'apporto dell'utile d'esercizio, salendo così a 2.970 miliardi.

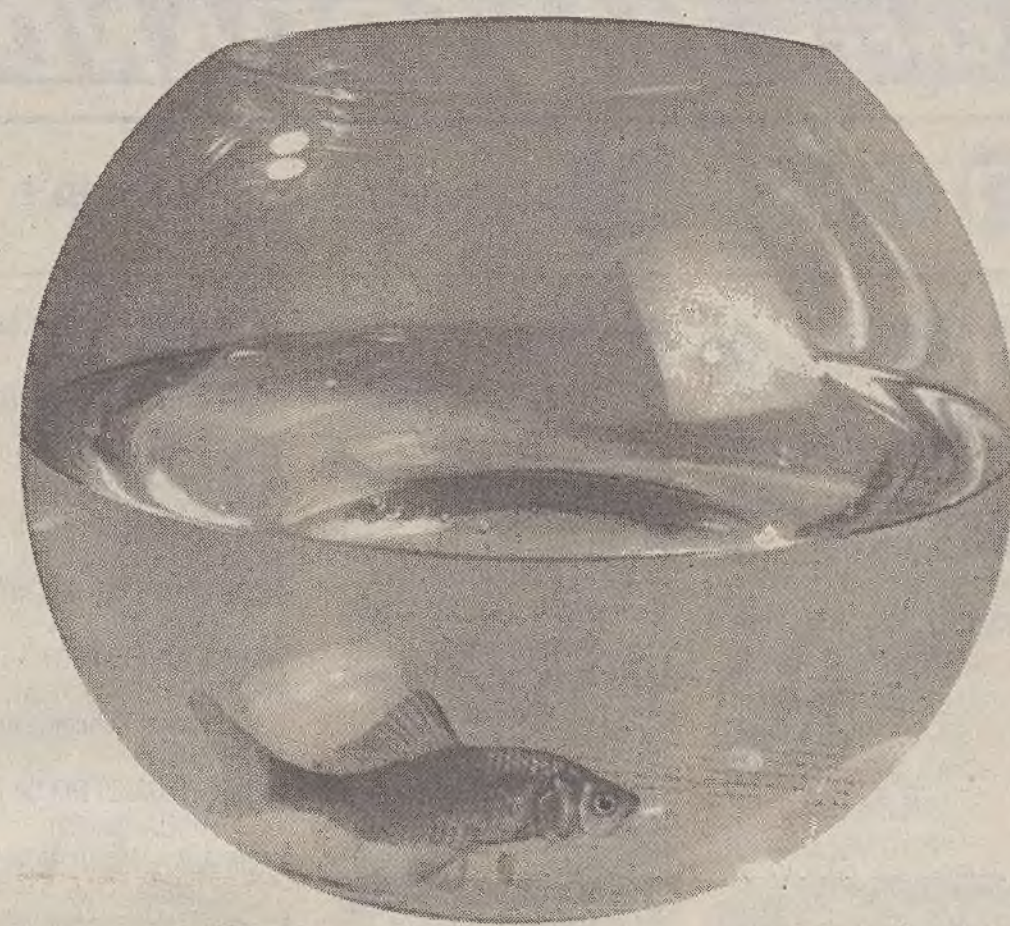
La raccolta diretta da clientela, che ha ragiunto i 15.318 miliardi, è aumentata del 22,04 per cento, con una dinamica particolarmente accentuata per quanto riguarda il comparto valuta; il confronto omogeneo sulla base delle modabilità di contabilizzazione utilizzate negli esercizi precedenti attesta la crescita su un valore dell'11,39%. Le sofferenze sono pari al 3,82% degli impieghi, rapporto — ricorda una nota della Cassa — ben al di sotto del valore medio del sistema. A questi risultati ha dato un buon apporto la filiale di Londra, attiva dall'ottobre del '92.

Il risultato operativo lordo — che ha consentito accantonamenti complessivi per oltre 720 miliardi (di cui 319 al fondo imposte) — deriva da un sensibile incremento del margine dei servizi (collegato all'aumento dei flussi trattati) e da una riduzione dei costi operativi (-1,25%), che segna una positiva inversione di tendenza rispetto agli anni passati.

Sensibile, inoltre, anche l'ampliamento della rete operativa nel '93: con l'apertura di 23 nuovi sportelli, il numero delle filiali è salito 305, ed ora la Cassa di risparmio di verona è presente in sette regioni (Veneto, Lombardia, Marche, Friuli, Lazio, Trentino e Piemonte) e in 20 province.

Durante lo scorso anno si è poi rafforzata l'attività del Gruppo creditizio Cassa di Risparmio, che ha anche una partecipazione nella Crup: sono entrate infatti in funzione Quercia Leasing e Quercia Factoring, mentre Gestiveneto e Synergest, le due società operanti nel campo dei fondi di investimento, hanno ottenuto brillanti risultati.

All'inizio del '94, poi, la Cassa di Risparmio ha acquisito un'ulteriore partecipazione nel Mediocredito delle Venezia Spa, nella prospettiva di un ampio disegno di riorganizzazione del settore credito a medio e lungo termine a livello regionale, che porterà alla creazione di una nuova banca derivante dalla fusione del Credito Fondiario Spa, del Mediocredito delle Venezie Spa e del Federalcasse banca Spa: istituti che — ricorda una nota della Cassa di Verona — esprimono complessivamenteimpieghi economici per 13.907 miliardi e mezzi propri per quasi 1.000 miliardi.

Di particolare rilievo, infine, l'intesa recentemente siglata con la Cassa di Treviso per la costituzione di una holding che consentirà di sviluppare un'attività imprenditoriale comune, di contenere i costi operativi e attuare politiche di mercato e di prodotto uniforme.

RAIUNO

7.00 TG1 MATTINA (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CARAMELLE
10.05 UNO PER TUTTI BUONA PASQUA
11.00 DA NAPOLI TG1
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Chi dice donna ..."
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto alla ribalta"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK-END
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.00 SPECIALE "PAROLA E VITA"
18.00 TG1 FLASH
19.05 CARAMELLE
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 MIRAGGI
20.40 TERRA SANTA ANNO 33. I LUOGHI DELLA PASSIONE
21.10 VIA CRUCIS
22.30 TG1 FLASH
22.35 LA LUNGA MARCIA
23.30 TGR MEDITERRANEO
0.00 TG1 NOTTE
0.30 DSE - SAPERE. Documenti.
1.00 COME FAR VOLARE IL TEMPO. Film (drammatico '80). Di Lee Grant. Con Melvyn Douglas, Lila Kedrova.
2.30 TG1
2.35 QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE. Film (commedia '42). Di Alessandro Blasetti. Con Adriana Benetti, Gino Cervi.
4.05 TG1
4.10 DIVERTIMENTI

RAIDUE

8.45 EURONEWS
9.05 LASSIE. Telefilm. "La ragazza scomparsa"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici.
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 TG2 FLASH
15.15 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
17.00 TG2
17.05 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "La quinta vittima"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
22.30 SPECIALE MIXER
23.15 HO BISOGNO DI TE
23.25 TG2
23.40 METEO 2
23.45 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 IL BALLO DELL'IMPERATORE. Film (commedia '56). Di Franz Antel. Con Hans Moser, Hannelore Bollman.

RAITRE

9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.30 DSE - MITO E STORIA. Documenti.
11.30 DSE - DUCCIO E IL RESTAURO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 ORETREDICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE. Documenti.
15.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
15.45 TGS DERBY
15.50 HOCKEY PISTA. CAMPIONATO ITALIANO
16.15 TGS ANDIAMO A CANESTRO
16.35 PALLAVOLO FEMMINILE
17.45 TGR LEONARDO
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 LOTTA PER LA VITA. Film (drammatico '91). Di Glenn Jordan. Con Richard Chamberlain, Michael Learned.
22.30 TG3
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.30 TG3
1.00 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Film (avventura '65). Di Ken Annakin. Con Alberto Sordi, Jean Pierre Cassel.
16.30 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 CICLISSIMO
20.25 TELEGIORNALE
20.30 SE IL GRANO NON MUORE
20.45 MISSION. Film (drammatico '86). Di Roland Joffe'. Con Robert De Niro, Jeremy Irons.
23.00 TELEGIORNALE
23.30 TM SCI
0.15 IN VIAGGIO CON ALBERTO. Film (drammatico '90). Di Arthur Joffe'. Con Sergio Castellitto, Nino Manfredi.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.30 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 PREMIO MOZART. Con Mike Bongiorno.
22.40 SPECIALE: RAPA NUI, L'ISOLA DI KEVIN COSTNER
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.40 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 POLIZIOTTI A DUE ZAMPE. Film (commedia '90). Di Bob Clark. Con Gene Hackman, Dan Aykroyd.
22.30 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTA' PERDUTA. Film. Di Gary Nelson. Con R. Chamberlain, S. Stone.
1.00 STUDIO SPORT
1.10 QUI ITALIA

RETE 4

9.15 VALENTINA. Telenovela.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.15 CAMILLA. Telenovela.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 BERNADETTE. Film (biografico '43). Di Henry King. Con Jennifer Jones, Charles Bickford.
23.25 GHANDI (1A PARTE). Film (biografico '82). Di Richard Attemborough. Con Ben Kingsley.
23.45 TG4 NOTTE
1.20 RADIO LONDRA
1.30 RASSEGNA STAMPA
1.45 FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 A VIVA VOCE
17.25 DON CHUCK IL CASTORO
17.45 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
19.00 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 BUIO IN SALA
20.35 BASKET. STEFANEL-RECOARO
22.55 LA PAGINA ECONOMICA
23.00 FATTI E COMMENTI
0.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
17.45 NO COMMENT
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.30 PAGINE APERTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEANTENNA

12.00 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 ARTE MODERNA. Documenti.
16.30 UFFICIO RECLAMI
17.30 I GRANDI REGISTI AMERICANI. Telefilm.
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.30 COMBAT. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 IERI E OGGI
20.45 HOBSON'S CHOICE. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.10 DAVIDE COPPERFIELD. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Freddie Bartolomew.
8.40 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 HAGEN. Telefilm.
11.20 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 HANTA YO. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.45 MAGO MERLINO. Telefilm.
20.30 ZITTI E MOSCA. Con Maurizio Mosca.
22.30 ENDON
23.55 TELEFRIULINOTTE
0.10 VIDEOSHOPPING
0.35 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
1.00 MATCH MUSIC
1.30 DAVIDE COPPERFIELD. Film (drammatico). Di George Cukor. Con Freddie Bartolomew.
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
12.30 LOTTO, TOTO E C.
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 IL GRANDE SONNO. Film.
16.30 GLI ORSI RADIOAMATORI
17.00 LA FAMIGLIA POTTER. Telefilm.
17.30 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
18.40 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 ANTEPRIMA SPORT
22.00 PUNTO VOLLEY
22.30 CH 55 NEWS
23.00 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 RECLAME
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.15 RECLAME
15.30 NEWS LINE
15.40 CRAZY DANCE
16.10 ANDIAMO AL CINEMA
16.25 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 RECLAME
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 STORIA DI UNA MONACA. Film (drammatico '59). Di Fred Zinneman. Con Audrey Hepburn; Peter Finch.
22.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 WEEK END
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALU' MULHER. Telenovela.
12.15 BENSON. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 HANDBALL DREAM
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 SFOGARSI UN PO'
22.30 TELEGIORNALE
23.45 TELESPORT ROSSO
0.30 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 IL MORSO DEL PIPISTRELLO. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Culto evangelico; 8.49: Bolneve; 9.05: Radiouno per tutti; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14 - 14,30); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16,30); 15.37: Bolmare; 17.00: Celebrazione della Passione del Signore; 19.46: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.50: Giornale Radio Rai (21 - 22 - 23); 20.12: Ascolta si fa sera; 20.17: Zapping; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 7.16: Anni nuovi; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomèquando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.20: Bolneve; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.00: Via Crucis; 22.30: Gospel e spiritual; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.05: Ouverture; 7.25: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Canti quaresimali e Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13.30: Tanja Rebula: Le cinque piaghe di Cristo; 13.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ascoltiamo e disegnamo», di Meri Ozbic; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...: 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Giovanni Papini: «I testimoni della Passione»; 18.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la Icassifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45; e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TELECOMANDO

RETEQUATTRO

A «Chissà chi lo fa?» trionfano le nullità

Rubrica di
Giorgio Placereani

Conoscevamo già l'«home made pie», ma non l'«home made show», che è il suo esatto contrario. La prima — che si mangia nelle hamburgherie e simili — è una torta di produzione industriale reclamizzata come casalinga. Il secondo — visto martedì su Retequattro col titolo «Chissà chi lo fa?» — è uno spettacolo di produzione casalinga reclamizzata come industriale.

Infatti ricordava le notti di Capodanno in famiglia, quando tocca a chiunque far del suo peggio (avete presente i famigerati «pegni»?) e si ride per buona creanza. Qualcosa di simile si vede anche su certe televisioncine provinciali, il mini-varietà stile «tinello allegro», piazzato fra il mago e la tuta per dimagrire. Ma ci risulta che la Fininvest sia una grande industria dell'intrattenimento; lo spettatore ha diritto di aspettarsi sui suoi canali una certa solidità «industriale», delle caratteristiche minime di organizzazione, compattezza e «glamour», anche in prodotti secondari come destinazione: ci rendiamo conto (o almeno speriamo) che martedì il più degli spettatori si concentrava sull'interessante «Maurizio Costanzo show» dedicato alle elezioni, su Canale 5 in prima serata.

«Chissà chi lo fa?» non arrivava al livello minimo, nonostante fosse una parata di stelle della Fininvest minore e fosse stata distaccata a presentarlo Gabriella Carlucci, le cui lunghe gambe hanno rappresentato l'unico motivo di interesse della serata. Il pretesto: la storia di 40 anni di tv, cui erano correlate esibizioni amatoriali di volti noti in ruoli per loro inconsueti (molte imitazioni), talvolta con l'aiuto della figliolanza. Ma ovviamente amatoriale non deve per forza coincidere con dilettantesco e improvvisato, mentre solo tale è risultato lo show.

Registriamo con dispiacere la delusione dei Trettrè in un'imitazione eccessivamente farsesca e senza idee delle Sorelle Bandiera arboriane; per loro, come per molti altri, è più divertente il breve colloquio con la Carlucci dopo l'esibizione che l'esibizione stessa. Umberto Smaila gioca a Stanlio e Ollio col figlio in un dialoghetto umoristico esilissimo. Christian in una cosiddetta imitazione di Don Lurio fa pensare a un gorilla avvilito, ma almeno ha il buon gusto di rendersene conto («mi dispiace che ho fatto una brutta parodia»: è «basic italian», però è onesto). Franco Oppini scherza sulle previsioni del tempo in uno sketch di quelli che una volta si dicevano da oratorio per la loro ingenuità. Il teleimbonitore Roberto, sempre più convinto che baffi e asma fanno lo spirito, rifà «Carosello» sprecando per certe battutine lillipuziane da far piangere una scenografia che in confronto al resto è Cecil B. De Mille.

Galleggiano un po' sopra gli altri Ric ed Enzo Braschi, Enrico Beruschi, Pippo e Mario Santonastaso, ma bella forza: non cercano altri lidi, ripiegano su quello che è il loro mestiere da sempre. Ed è scontata la simpatia di 4 bambini che imitano il Quartetto Cetra. Allora tutto sommato meglio Memo Remigi, passabile prestigiatore in omaggio a Mac Roonay, e Cino Tortorella, che con la preziosa assistenza di Gero Caldarelli mostra buone capacità di mimo (qui per cambiare è da segnalare un grossolano errore della regia, che stacca sul pubblico proprio nel momento culminante dello sketch). In ogni modo, i titoli di coda vengono salutati con autentica gioia.

TV / CANALE 5

Sulle tracce del divo Kevin nell'isola di «Rapa-Nui»

MILANO — «Rapa-Nui: l'isola di Kevin» è il titolo di un documentario girato sul set dell'omonimo film prodotto da Kevin Costner (nella foto) e diretto da Kevin Reynolds, una storia d'amore e d'avventura ambientata nell'Isola di Pasqua (Rapa-Nui è il nome indigeno), in uscita in questi giorni nei cinema italiani.

Nello «speciale», che sarà trasmesso su Canale 5 questa sera alle 22,40, Costner si racconta in un'intervista realizzata da Silvia Bixio. Parlerà delle difficoltà produttive, dei rischi della lavorazione, dei protagonisti, Jason Scott Lee, Sandrine Holt, Esai Morales. Nel programma andrà in onda anche un'intervista al regista Kevin Reynolds.

TV / MUSICA

Notte di note «under 15» per aspiranti Mozart

MILANO — Continua la serie di speciali presentati da Mike Bongiorno: oggi, alle 20.40 su Canale 5, va in onda l'atteso appuntamento annuale con il «Premio Mozart», ideato e organizzato da Cino Tortorella, con la partecipazione di nove piccoli solisti di musica classica, di età compresa fra i 7 e i 14 anni, provenienti da tutto il mondo, selezionati da una giuria di esperti.

Giunta alla sua settima edizione, la gara internazionale patrocinata dall'Unesco e dall'Unicef, si svolge quest'anno al Teatro Arriaga di Bilbao in Spagna, e sarà trasmessa in contemporanea anche da Telecinco con due presentatori spagnoli, Teresa Rabal e Agustin Bravo.

I ragazzini in gara, accompagnati sul palco da un padrino o una madrina famosi, eseguiranno un brano classico di loro scelta, e saranno quindi giudicati da un'apposita giuria di concertisti presieduta da Mihail Frishenschlager, direttore del Conservatorio di Vienna. Al vincitore spetta una borsa di studio del valore di venti milioni.

L'anno scorso il «Premio Mozart» è andato ad Alexander Kobrin, pianista russo di 12 anni.

Fra gli ospiti della serata ci saranno Amii Stewart che canterà «Why» di Annie Lennox, tratto dal suo nuovo album «Lady to ladies», Andrea Bocelli interprete di «Avemaria no morro», uno straordinario brano della tradizione peruviana e un balletto spagnolo.

TELEVISIONE

I FILM

Atmosfera pasquale

«Mission», «Gandhi», «Bernadette»...

Va di moda il kolossal — più o meno ispirato a fatti storici, personaggi umanitari, sentimenti religiosi — nella serata del cinema in tv proposta dalle maggiori reti.

«Mission» (1986) di Roland Joffè (Tmc, ore 20.45). Robert De Niro, ex mercante di schiavi, e Jeremy Irons, gesuita evangelizzatore, combattono nella foresta equatoriale americana in nome del cristianesimo. Musica di Ennio Morricone.

«Gandhi» (1982) di R. Attenborough (Retequattro, ore 23.25). Va in onda la prima parte del fluviale racconto sulla vita dell'apostolo della pace e liberatore dell'India. Con Ben Kingsley.

«Poliziotti a due zampe» (1990) di Bob Clark (Italia 1, ore 20.35). Spassosa commedia spionistica con Gene Hackman e Dan Aykroyd sulle tracce della verità circa la morte di Hitler.

«Lotta per la vita» (1991) di Glenn Jordan (Raitre, ore 20.30). Il medico Richard Chamberlain, dopo che i rapitori gli hanno ucciso la moglie e ferito gravemente il figlio, si dedica al recupero psicofisico del ragazzo. Da una storia vera.

«Bernardette» (1943) di Henry King (Retequattro, ore 2.30). Jennifer Jones nel ruolo della pastorella di Lourdes. Quattro Oscar per un bagno di misticismo hollywoodiano.

«Gli avventurieri della città perduta» (1986) di R. Nelson (Italia 1, ore 22.30). Con R. Chamberlain e S. Stone.

Canale 5, ore 23.10

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno l'attrice Lia Tanzi; Ermanno Bencivenga, professore di filosofia all'Università di California e autore del libro «Il metodo della follia»; lo scrittore Alberto Bevilacqua; il giornalista Mino Damato; la scrittrice Luce D'Eramo; il cantautore Enzo Iacchetti; il giovane Valerio Mastandrea; Barbara Cuoghi, giovane bolognese che è riuscita a guarire dalla anoressia; l'attrice Alessandra Casella.

Canale 5, ore 20.25

«Striscia la notizia»

Per le feste di Pasqua a «Striscia la notizia», il tg satirico di Antonio Ricci in onda dal lunedì al sabato su Canale 5, arriverà dall'America il «fidanzato» di Emma Coriandoli (Maurizio Ferrini). Si tratta dell'attore Jim Storm, in arte Bill Spencer della soap opera «Beautiful» in onda dal 5 aprile su Canale 5. Interverrà al programma oggi e domani, facendo morire di gelosia Alba Parietti.

Raiuno, ore 23.30

Eduardo e «Mediterraneo»

Eduardo in arabo. Con questa curiosità «Mediterraneo», il settimanale televisivo della Testata giornalistica regionale in onda su Raiuno, apre la stagione dedicata al decennale della morte del grande uomo di teatro napoletano, scomparso, appunto, nell'84. Il settimanale, curato da Nino Rizzo Nervo e Onofrio Dispenza, propone «Napoli milionaria» così come è stata rappresentata in Marocco, e in altre città arabe, dal Teatro Stabile di Casablanca.
Da Casablanca a Napoli, per parlare di Napoli: dalla città dell'immediato dopoguerra a quella degli scandali e delle tangenti. Appassionato difensore della città è Jean Noell Schifano, scrittore francese, d'origine italiana, che, in un'intervista offre un'immagine provocatoria di Napoli, «città incorruttibile nell'animo».
Nello stesso numero, un reportage dal sud del Libano, con un filmato inedito: il primo insediamento ebreo, nel 1938; il primo contatto con gli arabi; il primo scontro armato. E poi, un odierno esempio di convivenza: un orfanotrofio cristiano con 200 piccoli musulmani.

Raidue, ore 22.30

«Speciale Mixer»

Lo speciale «Mixer», «Il mistero dell'uomo chiamato Golgota» andrà in onda su Raidue dopo «I fatti vostri». Lo afferma una nota diffusa dall'ufficio stampa Rai. Nello speciale, la storia di Gesù Cristo con le analisi sul frammento del papiro vangelico scoperto da padre O'Callaghan e le testimonianze degli studiosi sulle origini della religione cristiana.

Retequattro, ore 16.55

«Il gioco della verità»

Marco Balestri, conduttore del «Gioco della verità» (in onda su Retequattro» e uno degli autori di «Scherzi a parte», è paradossalmente la vittima di un pesce d'aprile. Lo scherzo a Balestri andrà in onda nella puntata di oggi, ma l'idendità del «mandante» si saprà solo nella puntata di domani.

Telequattro, ore 19

«Buio in sala»

Riprende oggi, dopo la pausa elettorale, «Buio in sala», la trasmissione che ogni venerdì Telequattro dedica allo spettacolo. Ospite della prima parte sarà Micol Pambieri, protagonista al Teatro Cristallo de «Gli occhi della notte».

TEATRI E CINEMA

MUSICA/FESTIVAL

Operetta «forza tre»

Un tris di titoli in cartellone, e altre iniziative, per l'edizione 1994

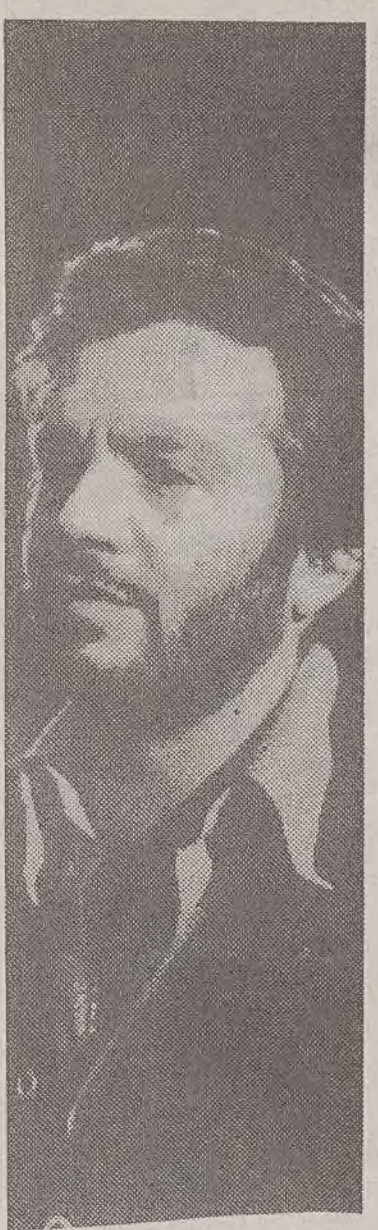
Sylvie Valayre (a sinistra) canterà a Trieste «Giuditta» di Franz Lehar. La stella del «Gala del sorriso», il 28 luglio, sarà Sumi Jo (a destra).

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE - Tre titoli per un teatro musicale leggero tutto datato 1934, tre minirassegne video, una spruzzatina d'oltreoceano con le grandi pagine del musical in versione swing... Scorre intorno agli anni Trenta, come ha fatto notare il direttore della produzione Gianni Gori, il filo rosso sul quale si dipana il cartellone del Festival dell'operetta edizione '94. Un'edizione cancellata dalle voci di bilancio del Teatro Verdi, ha puntualizzato ieri il sovrintendente Giorgio Vidusso presentando la stagione, anche per la «provocatoria volontà di suscitare una reazione da parte di una città pigra com'è Trieste». Dando per buona l'affermazione, non c'è che dire: l'obiettivo è stato raggiunto.

I vertici del Verdi - Vidusso, ma anche il direttore artistico Raffaello de Banfield - hanno sottolineato l'importanza dell'attività svolta dall'Associazione per non far naufragare gli spettacoli estivi: in questo senso Danilo Soli, presidente del sodalizio, ha fatto notare l'apporto della Regione e l'interessamento del Comune di Trieste. All'Associazione si sono aggiunti gli sponsor Sasa, Sip e Insiel.

I soldi, insomma, sono stati raggranellati: il Festival si fa. Tre titoli datati 1934, si diceva: il 14 giugno, nella serata sponsorizzata dalla Sasa, va in scena per la prima volta a Trieste «Porgy and Bess» di Gershwin. Sei repliche per la regia e le coreografie di Baayork Lee, la direzione musicale di William Barkhymer e la compagnia di colore del New York Harlem Theatre. L'1 e il 2 luglio, per la prima volta in Italia se si esclude il Festival di Abbazia del '35, arriva «Giuditta» di Franz Lehar, rappresentata in forma di concerto scenico curato dal direttore Frank Cramer e dal regista Massimo Scaglione. Il ruolo della protagonista spetta a Sylvie Valayre, in questi giorni alla Sala Tripcovich per il dittico Ravel-Wolf Ferrari. Accanto a lei, un altro ritorno per un giovane «lanciato» proprio dal Verdi: José Cura, Narratore della densa matassa drammatica di quest'opera-operetta, un Enrico Beruschi eccezionalmente prestato dal suo consueto cabaret.

Dal 19 al 26 luglio si prosegue con «La ballerina Fanny Elssler», operetta postuma di Johann Strauss che Gino Landi è chiamato a riproporre per le scene e i costumi di Mario Catalano. Sul palcoscenico protagonista Tiziana Caminiti, mentre la direzione musicale è affidata ad Alfred Eschwe. A quest'ultimo la bacchetta anche il 28 luglio per il «Gala del sorriso», concerto conclusivo del Festival confezionato con le più celebri arie di casa Strauss intepretate da Sumi Jo. Ma non c'è solo l'operetta: il 5 luglio ci si diverte con il «Cotton Club Show», proposto dal complesso Moore by Four impegnato in una versione swing delle grandi pagine del musical. E poi i videoclub del film musicale, tre minirassegne dedicate a Elsa Merlini, Deanna Durbin e Busby Berkeley.

Gino Landi prepara la «Ballerina Fanny».

«Giuditta» e «Cotton club show» approderanno anche a Udine: il «Verdi», ha osservato Aldo Rinaldi, vicepresidente dell'Associazione Festival dell'operetta, dimostra di essere uscito da quella «turris eburnea» in cui si è chiuso in passato per puntare a presentarsi come il teatro di tutta la regione. E nell'ottica di una maggiore valorizzazione del cartellone estivo si muove anche l'Associazione che, ha detto Soli, punta a far riconoscere a livello nazionale l'attività svolta dal «Verdi» a dispetto della scarsa considerazione finora dimostrata in questo senso dai mass-media e dal mondo dello spettacolo in generale. Anche per questo, ha aggiunto il direttore del Museo teatrale Schmidl, Adriano Dugulin, è in programma l'allestimento di una mostra sull'operetta a Trieste «formato esportazione», in collaborazione con lo stesso «Schmidl»: la sede è quella di Sala Franco, alla Sovrintendenza ai beni culturali, ma in futuro si pensa a una sua collocazione nelle Scuderie del Castello di Miramare.

E ancora, a Miramare sta per prendere il via una nuova versione di «Luci e suoni» che l'Associazione ha voluto incentrata sul tema dell'operetta: accanto alla tradizionale edizione del «Sogno imperiale di Massimiliano», Carpinteri & Faraguna stanno lavorando a una nuova sceneggiatura che avrà in Gino Landi un light-designer d'eccezione. Si pensa anche a ripristinare, con un nuovo regolamento, il Premio internazionale dell'operetta, assegnato per l'ultima volta nel '92.

Assicurata la sopravvivenza della rassegna estiva, il «Verdi» pensa al futuro: Vidusso ha voluto anticipare il cartellone della stagione autunnale e i titoli previsti per la lirica '94-95, a dimostrazione, ha polemizzato, che la programmazione tempestiva al «Verdi» non latita. Queste le opere in programma fra gennaio e giugno: «Bohème», «Turco in Italia», una novità di Flavio Testi, «Orfeo ed Euridice», «Peer Gynt», «Fedora» e «Carmen».

MUSICA/PROGRAMMA

E a partire da settembre due mesi di «sinfonica»

TRIESTE - Ecco il cartellone della stagione sinfonica che il Teatro Verdi presenta alla Sala Tripcovich dal 23 settembre al 20 novembre prossimi. Si inizia con Mahler, Sciostakovic e Kodaly: direttore Carl Melles. Ancora Melles sul podio per un Mozart interpretato da Valeria Esposito, seguito dalla Nona Sinfonia di Bruckner.

La viola di Sergej Kalinin e il violoncello di Christian Bellisario saranno protagonisti del Concerto per viola di Bartok e di pagine di Wagner e Richard Strauss dirette da Rudolf Barshai, mentre a intepretare il Primo Concerto per pianoforte sarà Elisso Virsaladze: a completare il programma Dvorak, per la bacchetta di Meir Minsky. Si prosegue con Vladimir Fedosseyev: Stravinsky e il Concerto per violino di Ciaikovsky. Lo stesso direttore per Berio, Rodrigo e Rimsky-Korsakov. Il pianista Jean-Louis Steuerman sarà protagonista di un tutto Bach. Lu Jia dirigerà l'orchestra e il coro del Verdi nella «Messa glagolitica» di Janacek e nelle Danze slave di Dvorak: il direttore Tommaso Placidi e la violinista Julia Krasko impegnati in pagine di Petrassi, Bruch, Zafred e Ravel.

MUSICA/INTERVISTA

Gino Landi: «Ma "Fanny" non sarà una showgirl»

TRIESTE - «Lo spettacolo? Non mi chieda come voglio realizzarlo: per il momento c'è solo il titolo, deciso poco tempo fa». Al telefono c'è Gino Landi, al quale il rivitalizzato Festival dell'operetta ha affidato l'allestimento del lavoro postumo di Strauss «La ballerina Fanny Elssler». Il popolarissimo regista e coreografo, che ha firmato parecchi spettacoli di successo per il Teatro Verdi, per ora si limita a offrire alcuni flash. «Mi piaceva l'idea di portare in Italia una interessante novità. "Fanny" avrà un taglio agile e spigliato: e l'ambientazione, visto che va in scena proprio l'ambiente teatrale, sarà una sorta di "backstage". Il problema sta nella scelta degli interpreti: la protagonista, oltre che cantare, dev'essere in grado di ballare. Non sarà facile...»

Già, anche perché in Italia non esiste la tradizione di una scuola che formi artisti polivalenti: la strada l'ha aperta, pochi anni fa, la Compagnia della Rancia coi suoi musical.

«Sì, ma qui il problema è diverso: ci vuole un vero soprano all'altezza delle esigenze vocali della partitura, non solo una showgirl dalla voce gradevole. Comunque sono un "nostrano" per natura, non credo che i talenti si trovino solo fuori casa. Anche noi ne abbiamo molti: il problema è la loro difficoltà a inserirsi nel grande circuito. E poi non esistono certo troppi talent-scout: quelli che ci sono vanno più spesso a caccia di natiche che d'altro».

Ottimo riferimento alla tv-spazzatura e alle sue ninfette, elevate al rango di fenomeno massmediologico.

«Mah, spesso ci si specula su: molto rumore per nulla, insomma. Però c'è un fatto: la gente - ed è anche colpa nostra - mostra di gradire la tv-spazzatura, purtroppo. Che vuole, alla sera l'unica emittente che seguo ormai è Tele+3: pago, certo, ma almeno non vedo gente che litiga, che racconta delle sue disgrazie. È un modo troppo facile per far breccia sui telespettatori».

È questo il motivo per cui lei non lavora più per il piccolo schermo?

«Ho deciso di allontanarmene per un po': non mi si offrono occasioni di lavoro creativo. E poi non mi interessano i balletti realizzati in questo momento, con le telecamere sempre alle spalle di chi si esibisce per farne vedere i glutei. Allora faccio teatro: ho firmato "Arcobaleno", con Lino Banfi, che sta girando per l'Italia. E prima di venire a Trieste sarò in Sicilia, per una "Vedova allegra". Ho la fortuna di potermi dedicare ad altri settori, aspettando tempi migliori».

E per quanto riguarda la lirica, l'operetta? Lei manca da Trieste da qualche anno.

«Sì, ultimamente mi dava un senso di tristezza non trovare più i vecchi amici: penso a Fulvio Gilleri, a Sebastiano Soldati, per esempio... Così ho preferito cambiare aria».

Un'aria di crisi per tutto il teatro italiano...

«La crisi? È anche un po' voluta: c'è qualcuno nella stanza dei bottoni che decide per noi. Eppure, per fare un esempio, il Festival dell'operetta l'ha superata: vuol dire che basta rimboccarsi le maniche con un po' di buona volontà. E poi, via: per gli spettacoli i soldi non ci sono, ma per costruire opere faraoniche, grandi arterie stradali che poi vengono lasciate lì, incompiute, a marcire, il portafogli si apre sempre...»

Le cose cambieranno, dopo le elezioni?

«Devo dire di sì: le speranze sono pochissime, ma l'ottimismo è forzato. Basta non doverci tornare in settembre... Alle urne, naturalmente».

p.b.

MUSICAL: ROMA

Gradita «recherche» fatta di canzoni sull'onda dei ricordi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — È un musical anomalo questo «... Ma per fortuna c'è la musica!» (al Teatro Sistina), firmato da Yaya Fiastri ed Enrico Vaime. Raffinato, enciclopedico, nostalgico, essenziale ... In scena solo un'orchestra uno «chansonnier intrattenitore» e i numerosi interventi di sei giovani che ballano, cantano e coltivano l'inimitabile arte della «spalla».

L'idea di fondo dei due autori è quella di offrire un panorama dell'anima canora italiana: detto così potrebbe sembrare una semplice antologia ricavata dai Sanremo prima e dalle hit parade dopo, mentre il proposito è molto più sottile e intrigante. Sono i percorsi del cuore che zigzagano tra canzoni che sono un po' come dei punti fermi nell'immaginario sentimental-amoroso: dalla più antica di quelle presentate nello spettacolo («Fascinating Rythm», di Gershwin, del 1923) a «Questione di feeling» di Cocciante, passando per tutta una serie di musical italiani e stranieri che danno l'opportunità di riaccennare i grandi successi della coppia Garinei e Giovannini.

Il pubblico reagisce benissimo, segno che la memoria è un patrimonio comune che sconfigge ogni divisione geografica, sociale, economica e politica. Le difficoltà che hanno dovuto affrontare gli autori è stata quella di legare, in modo gradevole e minimamentespettacolare, le tappe di questa «rechèrche» di un tempo musicale passato. E qui, appunto, entra in ballo il talento di Johnny Dorelli, a sua volta voce-guida di tanta memoria musical-radiofonica-teatrale italiana. Voce calda, pastosa, confidenziale, spirito ironico, aplomb anglosassone che riesce a far passare la freddura sapida con rigoroso buongusto, spigliatezza e naturalezza che fanno superare in scioltezza gli inevitabili momenti di impasse tra un pezzo e l'altro.

Sta, poi, al pubblico ritagliarsi i propri «momenti blu» all'interno della scaletta, guidati dalla regia discreta di Pietro Garinei: qualcuno sceglierà i musical americani o i motivi della coppia Rogers-Astairs, altri si commuoveranno con Battisti e altri ancora ricorderanno con piacere i garbati motivi dell'inimitabile Gorni Kramer che hanno siglato i successi della ditta G & G.

Umberto Bertacca ha creato un sobrio contenitore per l'orchestra, mentre Enrico Ruffini ha distribuito tocchi di fantasia nei funzionali costumi per i sei ballerini-coristi: Antonello Angiolillo, Flavia Astolfi, Sabrina Marciano, Laura Ruocco, Maria Stopper e Gianfranco Vergoni.

CINEMA

«Peabody» a Spielberg

NEW YORK - Steven Spielberg continua a ricevere premi. Dopo gli Oscar di «Schindler's list», il regista americano ha vinto un «Peabody» per il suo cartone animato televisivo «Animaniacs». Il ricoscimento, assegnato dall'Henry Grady College of Journalism della Georgia alle opere per la tv e la radio, sarà consegnato a Spielberg il 16 maggio.

TEATRO: UDINE

Alessandro Bergonzoni, la tivù che ride

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — E' la televisione che assicura popolarità agli attori comici? Oppure sono i comici a garantire la vitalità di un genere indispensabile nei palinsesti? Un comico che accetti l'avventura in tv, tradisce la sua origine di palcoscenino? Chi dallo schermo riapproda nei teatri, rimane definitivamente schiavo del proprio personaggio televisivo?

Per dirla finalmente tutta: «E' la televisione che nutre il teatro, o il teatro che nutre la televisione?». La domanda, posta ai comici, è dello stesso tipo che circola fra le galline desiderose di imporsi come primogenite su quelle presuntuose delle uova. Suscita sempre un gran pollaio d'opinioni. Per dare smalto alla rassegna udinese di «Contatto comico», quest'anno particolarmente moscia, il Centro servizi e spettacoli, assieme all'Università degli studi, ha pensato di organizzarci attorno una lezione-incontro, nella quale far brillare la stella parolaia e incataplatee di Alessandro Bergonzoni, accompagnato da Massimo Bertolaccini, che ha curato per Videomusic una serie di «ritratti di comici», e da Oliviero Ponte di Pino, giornalista del «Manifesto» e osservatore critico del fenomeno che dieci anni fa si era guadagnato l'etichetta di «nuova comicità», e che invece — ha mostrato Ponte di Pino — raccoglie l'eredità tradizionale del teatro delle maschere dell'Arte e delle loro caratterizzazioni geografiche, oppure si rifà alla formula dell'entertainer lanciata nel dopoguerra da comici allora «nuovi» come Walter Chiari.

Demone alimentato con l'acqua santa, la televisione ha dimostrato d'essere indispensabile al lancio e al successo del comico, salvo poi trasformarlo in burattino ripetitivo dentro ai suoi teatrini catodici. Tuttavia, col suo sproloquio tipico, Bergonzoni ha rivendicato anche i meriti di un tipo di comicità impermeabile al mezzo che la veicola, capace da sola di cattivarsi il favore del pubblico. E lo ha detto confortato da una platea universitaria diventata teatro: stracolma, plaudentissima, adorante.

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Oggi, venerdì 1 aprile, ore **17** quarta rappresentazione (turno G) de «Il segreto di Susanna», di E. Wolf-Ferrari e «L'heure espagnole», di M. Ravel. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - FIERA DI TRIESTE. (Presso Padiglione F - ingresso P.le De Gasperi). Biglietteria Politeama Rossetti tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063. Dal 5 al 10 aprile, «Leonce e Lena» di Georg Buchner, regia di Carlo Cecchi. In abbonamento: spettacolo 4V (a scelta tra i 5 verdi).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** La Compagnia della Rancia-Produzione Marche presenta: «Gli occhi della notte» di Frederick Knott. Con Micol Pambieri. Regia di Saverio Marconi.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **16.30** e **21.15:** in concerto «Le orme» storico gruppo della musica italiana.

ARISTON. Ore **14.30, 18.05, 21.40:** «Schindler's List» («La lista di Schindler») di Steven Spielberg, con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes, Caroline Goodall. La storia vera ed avventurosa di Oskar Schindler, una canaglia che divenne un eroe salvando mille ebrei... Una straordinaria testimonianza dell'Olocausto. «Il mio primo vero film» (Steven Spielberg). 7 premi Oscar 1994: miglior film, regia, fotografia, colonna sonora, montaggio, sceneggiatura, scenografia. 3.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Sister Act 2: più svitata che mai». Una nuova esilarante commedia con la scatenatissima Whoopi Goldberg.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh, con Kenneth Branagh, Emma Thompson, Hugh Laurie e Stephen Frey. Una frizzante commedia sull'amicizia, l'amore e altri naturali disastri.

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: «Philadelphia». Nessuno voleva occuparsi del suo caso... finché un uomo non decise di sfidare il sistema. Con Tom Hanks e Denzel Washington.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Eva, le provocazioni anali di una ninfomane». Strepitoso! Con Eva Orlowsky e Rocco Siffredi. V.m., 18. **Da lunedì:** «Prendilo tutto se ce la fai!».

MIGNON. 15.30, 17.05, 18.45, 20.20, 22: «Biancaneve e i 7 nani». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una nuova edizione restaurata nelle immagini, nel colore e nel sonoro. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rapa - Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sfida tra i ghiacci» con Steven Seagal, Michael Caine e Joan Chen. Sensazionale! L'esperto artificiere di «Trappola in alto mare» è tornato più in forma che mai! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson (Vincitrice Oscar 1993 per «Casa Howard». Orso d'Oro a Berlino. Un film che ha suscitato polemiche feroci.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - mammo per sempre» la più divertente commedia dell'anno con Robin Williams e Sally Field.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** un grande avvenimento hard-core: «Giochi bestiali in famiglia» con gli sposini Jessica Rizzo e Marco Toto, Baby Pozzi, Eva Orlowsky, Miss Pomodoro e Rocco Siffredi. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Venerdì 1 aprile 1994, ore **21-1** Ballo liscio e Revival anni '60 con il complesso «Zeroneg0ativo»; ingresso lire 10.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore **18-21.30** «Schindler's List» di Steven Spielberg con Ben Kingsley, Liam Neeson, Ralph Fiennes, Caroline Goodall. Vincitore di 7 premi Oscar. **Prossimo film:** «Gli amici di Peter» di K. Branagh.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte IV: fino al 14 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '93/'94 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Beethoven 2», il film più comico dell'anno.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 04.15 R Venezia S.L.
- 05.30 IR Venezia S.L.
- 05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
- 06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
- 07.20 E Venezia S.L.
- 07.35 D Venezia S.L.
- 08.15 IR Venezia S.L.
- 09.54 R Venezia S.L.
- 10.22 D Venezia S.L.
- 11.22 IC (*) Venezia S.L.
- 12.20 IR Venezia S.L.
- 13.27 IR Venezia S.L.
- 14.20 IR Venezia S.L.
- 15.20 IR Venezia S.L.
- 16.00 IC (*) Torino
- 17.08 IR Venezia S.L.
- 17.25 R Venezia S. L.
- 18.15 E Lecce (cuccette)
- 20.06 IR Venezia S.L.
- 20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
- 21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
- 22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
- 02.21 IR Venezia S.L.
- 07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
- 08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
- 08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
- 08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
- 09.25 R Venezia S.L.
- 10.11 E Lecce (cuccette)
- 11.19 IR Venezia S.L.
- 13.35 IR Venezia S.L.
- 14.24 IR Venezia S.L.
- 15.27 IR Venezia S.L.
- 16.23 IR Venezia S.L.
- 17.38 IC (*) Venezia S.L.
- 18.18 R Venezia S.L.
- 19.06 IR Venezia S.L.
- 19.55 R Venezia S.L.
- 20.10 IR Venezia S.L.
- 21.25 D Venezia S.L.
- 22.21 IC (*) Torino P.N.
- 23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
- 23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
- 06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 06.54 D Udine
- 07.35 D Vienna
- 08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
- 10.55 D Udine
- 12.27 D Udine
- 13.15 R Udine
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 R Udine
- 16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 16.58 R Udine
- 17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
- 18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.30 R Udine
- 19.35 D Udine
- 21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 08.38 R Udine
- 8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
- 09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
- 10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 12.11 R Udine (festivo)
- 13.45 D Udine
- 14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.06 R Udine
- 15.36 D Udine
- 16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.10 R Udine
- 19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
- 19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 19.39 D Tarvisio
- 20.54 R Udine
- 21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
- 12.10 E Budapest Deli
- 17.58 IC Zagabria
- 20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
- 00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 06.55 E Zagabria
- 10.00 E Vienna (vagone letto)
- 10.57 IC Zagabria
- 17.20 E Budapest Deli
- 19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

AZIENDE INFORMANO

L'Amaro Ramazzotti, firma la mostra di Tintoretto

L'Amaro Ramazzotti, storico prodotto delle Distillerie Fratelli Ramazzotti di Milano, contribuisce alla realizzazione della mostra sui Ritratti di Jacopo Robusti, detto Tintoretto, che si terrà a Venezia dal 25 marzo al 10 luglio, nell'ambito delle celebrazioni per il quattrocentesimo anniversario della morte dell'insigne pittore veneziano.

Per il luogo in cui è ospitata o per il tema scelto, la mostra si annuncia come un evento di rilevanza mondiale. Le Gallerie dell'Accademia saranno infatti la prestigiosa cornice di questa inedita esposizione, che raccoglie per la prima volta circa quaranta ritratti, opera del Tintoretto, provenienti dai principali musei del mondo.

L'Amaro Ramazzotti lega quindi il suo nome a questa iniziativa di respiro internazionale, ribadendo la scelta all'insegna della tradizione, della cultura e del buon gusto che caratterizza tutta la storia del suo marchio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 Lavoro pers. servizio
richieste

BABY sitter pratica bambini anche molto piccoli, diplomata assistente infanzia, offresi Monfalcone/dintorni. 0481/483718 Betti. (C211)

3 Impiego e lavoro
richieste

ESPERTA banconiera offresi per Monfalcone e dintorni. Telefonare al 483718 chiedere di Betti. (C211)

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI agenti per prodotti odontotecnici già inseriti nel settore per le province di Pd-Vi-Ud-Tv-Ve-Ts inviare curriculum Spi Cassetta 74 35100 Padova. (SUD)

CONCESSIONARIA automobili di Monfalcone cerca con urgenza ragioniera esperta. Telefonare 0481/484848. (C204)

IMPIEGATA 20-25enne diplomata ragioneria classico o scientifico, massima serietà e impegno, cerca studio professionale, ottima conoscenza dattilografia, computer e inglese, presentarsi Godina, via Tor Bandena 1 venerdì 1 o martedì 5 ore 18-19. (A4190)

IMPORTANTE società di servizi ricerca collaboratori con verificata capacità ed esperienza contabile fiscale e redditi anche per contratti a termine. Scrivere a Cassetta n. 25/F Publied 34100 Trieste. (A4183)

MODAMODELS realizza tuo lancio pubblicitario per proporti nella moda, cinema, pubblicità Bimbi/adulti. Tel. 0721/35228 registrazione tribunale Bologna (n. 5983 - 240591). (S.AN.)

IL PICCOLO

6 Lavoro a domicilio
artigianato

ESEGUIAMO sostituzione di grondaie rimaneggio del tetto impermeabilizzazioni di terrazze e tetti. Telefonare 0481/710525. (C206)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquista, oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 306226-305343. (A3861)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A4059)

AUTOMOBILI Zanardo "autorizzato Mercedes" via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 365816 usato con garanzia 12 mesi. Volkswagen Corrado 1800 16 valvole; Renault Supercinque 5 porte, R 4; Alfa Romeo 164 TS, 75 2000 TS aria condizionata; 33 Permanent 1700 16 valvole; Fiat Croma 2000 i.e. aria condizionata; Autobianchi Y10; Lancia Thema Ferrari; Thema 2000 i.e.; Delta integrale; Dedra turbo integrale; Mazda MX5 spider; Volvo 480 ES; 740 GLE SW 16 valvole; 244 Polar; Bmw 318i cabrio; 320 5 porte; Mercedes 250 SL 1967; 300 E4 matic; 200 E; 190 E; Daihatsu Feroza 16 v catalitica; Fiat autocarro Iveco portata 56 quintali. Visitateci!!!

PRIVATO vende Mercedes 190 anno '88 perfette condizioni. Tel. 0481/776444. (C207)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI in affitto piccolo appartamento centrale uso II abitazione. Tel. 040/367241. (A3940)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ALABARDA 040/635578. Elegante mansarda centrale soggiorno cottura stanza bagno arredata non residenti referenziati affittasi. (A4039)

ALABARDA 040/635578. Giulia arredato 2 stanze soggiorno cucina servizi separati affittasi non residenti referenziati. (A4039)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO arredato S. GIACOMO camera, cucina, bagno 550.000; S. VITO piano alto cucina, 2 stanze, bagno 650.000. PERFETTI ANCHE RESIDENTI. (F4058)

CASAPIU' 040/630144 arredati varie zone cucina soggiorno una-due stanze bagno. Non residenti. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Tribunale, ufficio recente, perfetto, ingresso, 4 stanze, doppi servizi, ascensore. Tel. 040-382191. (A00)

FARO 040/639639 ROIANO appartamentino arredato non residenti 450.000. (A00)

FARO 040/639639 SCORCOLA panoramico soggiorno tre camere cucina servizi arredato non residenti 1.000.000. (A00)

LORENZA affitta: locali qualsiasi uso mq 700, 150, 80, acqua, luce. 040/734257. (A3963)

LORENZA affitta: patti in deroga, Commerciale salone, 4 stanze, servizi. Altro 2 stanze, cucina, servizi, 700.000. 040/734257. (A3963)

MARKETING 040/314646 Piazza Venezia, lussuosi uffici di rappresentanza ampia metratura, 1.300.000 - 1.800.000. (A00)

ROIANO affittasi ammobiliato non residenti due camere soggiorno cucina bagni poggiolo. B.G. 040/272500. (D00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S70874)

A qualsiasi categoria purché correntisti esaminiamo possibilità finanziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438-900224/900235.

A tutte le categorie esaminiamo finanziamenti flessibili 10.000.000 - 200.000.000. Tel. 049/8840009. (S.Pn)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigiani industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

CENTRALISSIMO negozio mq 30, abbigliamento-calzature, forte avviamento nella posizione cittadina più commerciale, privatamente vendesi. Possibilità acquisto muri. Escluso agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A00)

CENTRALISSIMO negozio mq 30, abbigliamento-calzature, forte avviamento nella posizione cittadina più commerciale, privatamente vendesi. Possibilità acquisto muri. Escluso agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A4192)

CMT - CENTROSERVIZI Grado centro, ristorante avviatissimo, appena ristrutturato, con terrazzona coperta, licenza, arredamento, attrezzatura, eventualmente anche con i muri. Tel. 040-382191. (A00)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

MARINA Julia affittasi bar-ristorante con nuova attrezzatura. Tel. 0481/40068-790342. (C210)

MARKETING 040/314646 Centrale negozio di abbigliamento, 65.000.000 comprensivo di contributo regionale. (A00)

21 Case-ville-terreni
acquisti

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento 90 mq zona Baiamonti. Tel. 040/630451. (A4002)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Lignano Pineta villette schiera varie dimensioni, 040/634075. (A4009)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. GIRANDOLA, saloncino, cucinotto arredato, due camere, bagno, veranda, giardino, possibilità ampliamento. (A3964)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. OPICINA, recente, ottime rifiniture, soggiorno, tinello, cucina, tre camere, due bagni, ampia terrazza. (A3964)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. S. FRANCESCO, recente, piano V, luminosissimo, 80 mq, ascensore, riscaldamento centrale. (A3964)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. SETTEFONTANE, recente, soggiorno, cucinino arredato, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore. (A3964)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. STADIO, V piano, ascensore, soggiorno, cucina, matrimoniale, singola, bagno, ripostiglio, poggiolo. (A3964)

AGENZIA GAMBA. Tel. 040-768702. TRIBUNALE, 100-150 mq, 2-3 letto, salone, cucina abitabile, poggioli, servizi separati, adatti anche uffici. (A3964)

ALPICASA centralissimo 150 mq, stabile signorile, ascensore, adatto anche ufficio. 040/7606115. (A00)

ALPICASA panoramicissimo stanza, cucina, bagno, buone condizioni, 30.000.000 + mutuo. 040/7606116. (A00)

BARCOLA alta prossima realizzazione di appartamenti vista mare con anche mansarde taverne giardini propri box. Trattative riservate Studio Giona 040/394279.

BORA 040/365900 BARRIERA recente cucina, 2 stanze, servizio, ripostiglio 50.000.000 + mutuo. (F4058)

BORA 040/365900 D'Annunzio attico salone panoramico cucina stanza guardaroba bagno, grande terrazza 80.000.00 + mutuo. (F4058)

BORA 040/365900 OPICINA casetta soggiorno, cucina, 6 stanze, verande, giardino, box. 200.000.000 + mutuo. (F4058)

CANAL Grande 040/662277 Scorcola, 70 mq, ottime condizioni, 4.o piano, lire 85.000.000. (A3899)

CASABELLA RESIDENCE AGAVI palazzina decennale, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, due terrazzi, completamente ammobiliato. Piscina, tennis condominiali. Ottime condizioni. 185 milioni - eventuale box; altro stessa composizione 175 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIALE adiacenze ingresso, cucina abitabile, due camere, servizi separati. Panoramico. 100 milioni. 040/639139. (A00)

CASAFFARI 040/366036 Rossetti-Donadoni disponiamo appartamenti mq 75-110-200 piani alti ascensore vista aperta. (A3983)

CASAIMMEDIA 040/941424 SAN GIACOMO ALLOGGI ristrutturati luminosi da 1/2/3 camere. (A4045)

COMISSO Immobiliare 040-351388 vende Torrebianca in stabile in fase di ristrutturazione appartamento mq 170, composto: tre stanze, salone, cucina, ripostiglio-guardaroba, dispensa, due bagni, porta blindata, impianti nuovi da rifinire 250.000.000 trattabili, ottimo. (A3944)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano in costruzione villino accostato indipendente: salone cucina tre stanze tre bagni taverna giardino box auto. Finiture accurate. Prossima consegna. Nessuna provvigione a carico acquirente. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giusto in stabile ristrutturato appartamento in fase di ultimazione: salone cucina due stanze due bagni mansarda con finestre e abbaini e terrazzo abitabile, possibilità due posti auto coperti grande cantina. Autometano. Iva 4%. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giusto prenotazioni appartamenti nuova costruzione dotati ogni comfort garage cantine autometano. Massima garanzia di serietà consegna primavera '95, pagamento stati avanzamento lavori, possibilità mutuo bancario. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Scaglioni rifinitissimo appartamento bipiano circa 180 mq coperti giardino proprio di 600 mq box auto riscaldamento autonomo. Ottime condizioni. 040/366811. (A01)

ELLECI 040/635222 adiacenze rive libero prestigioso 4.o piano ascensore saloncino tre stanze cucina abitabile doppi servizi poggiolo 225.000.000. (A3990)

ELLECI 040/635222 Roiano libero recente ottimo 3.o piano ascensore soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo 150.000.000. (A3990)

ELLECI 040/635222 Università libero recente signorile adatto uso ufficio/ambulatorio soggiorno due stanze cucina abitabile servizi separati terrazza soleggiatissimo 145.000.000 occasione. (A3990)

EUROCASA 040/638440 adiacenze Stadio recente, soggiorno, due camere, cucina, tinello, bagno, ripostiglio, poggioli, 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 attico centralissimo, recente, vista città, 100 mq, saloncino, due matrimoniali, cucina, bagni, 240.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Castello San Giusto, CASETTA, esternamente ristrutturata 150 mq, due piani, soffitta, giardino, 239.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Centrale, recente, luminosissimo, piano alto, ascensore, salone, due matrimoniali, cucina, bagni, terrazza, cantina 230.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Centrale, rimesso nuovo, matrimoniale, zona giorno, cucina, bagno, 44.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Centralissima mansarda abitabile, ristrutturata, salone con caminetto, due matrimoniali, cucina, bagno, autometano 170.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 centralissimo 80 mq, luminoso, due camere, cucina bagno, atrio, 88.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 GRETTA appartamento in villetta, perfetto, 130 mq interni, 150 mq giardino, autometano, 420.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE Monfalcone villetta 220 mq, perfetta, box, autometano, giardino 2250 mq, 230.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE San Giacomo, in stabile ristrutturato, ottimo due matrimoniali, cucina abitabile, servizio, 42.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE semicentrale ultimo piano, stabile perfetto, 90 mq, 95.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Rive, epoca signorile, mansarda abitabile 90 mq, primo ingresso, autometano, aria condizionata, 195.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Servola, in palazzina, rifinitissimo, vista piano alto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, box, 180.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Settefontane, luminoso, primo ingresso, matrimoniale, cucina, bagno, ingresso, autometano, 79.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 splendida mansarda abitabile, 150 mq, finemente ristrutturata, autometano, 250.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 strada Fiume, recente, perfetto, panoramicissimo, soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, 179.000.000. (A00)

GEPPA San Luigi, casetta 180 mq, due piani da ristrutturare, giardino proprio, 240.000.000. 040/660050. (A00)

GRADO Giardino: matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, vista mare. Occasione unica vendesi. 040/636565. (A4141)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Largo Canal perfetto soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio, 72.500.000, trattabili. (A3998)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 occasione piazza Perugino soleggiato saloncino due stanze cucina bagno. (A3998)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 panoramico vista mare con grande terrazzo abitabile salone due stanze cucina bagno lavanderia posto auto coperto. (A3998)

L'IMMOBILIARE 040/734441 Battisti epoca ampio da ristrutturare salone 3 camere cucina bagno. (A4000)

MARKETING 040/314646 Muggia, in ultimazione, soggiorno, cucina, matrimoniale, due camerette, doppi servizi, mansarda, terrazzo, posto auto, 320.000.000.

MEDIAGEST Foscolo alloggi: soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio autometano 125/127.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Ginnastica ampia metratura da ristrutturare cucina cinque stanze bagno chiostrina poggiolo 147.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Valmaura bellissimo piano alto cucina saloncino stanza stanzetta servizi ripostiglio poggiolo 195.000.000. 040/661066.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 zone limitrofe Monfalcone, terreni edificabili, varie metrature vendesi. Informazioni presso nostri uffici. (C199)

PROFESSIONECASA 040/638408. Duino in palazzina saloncino due camere cucina bagno poggioli box. (A4030)

PROFESSIONECASA 040/638408. Foschiatti completamente ristrutturato due livelli soggiorno matrimoniale cucinino bagno mansarda terrazzo 147.000.000. (A4030)

PROGRESSO IMMOBILIARE 040-630728 attico bipiano, primo ingresso, cucina, salone, 5 stanze, 3 bagni, due terrazze, informazioni presso nostri uffici. (A3937)

QUATTROMURA Bonomea costruende ville accostate, vista golfo, salone, cucina, tre camere, bagni, taverna, terrazza, giardino, posti auto. Tel. 040/578944 (A3950)

QUATTROMURA Università nuova, appartamentino ristrutturato, luminoso, camera, cucina, bagno. 50.000.000. Tel. 040/578944. (A3950)

SPAZIOCASA 040/369950 Perugino piano alto superpanoramico cucina matrimoniale bagno terrazzino 85.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 Cordaroli (adiacenze) supervista cucinetta bicamere terrazzino posto auto 150.000.000. (A00)

TOP 040/314777 MAZZINI libero ottime condizioni soggiorno camera cucina bagno adattissimo ufficio 76.000.000. (A3980)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Severo cucina camera bagno ristrutturato 35.000.000. (A00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero centralissimo tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. (A3974)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero piazza Vico due stanze stanzino cucina bagno poggioli riscaldamento. (A3974)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero S. Luigi panoramico tre stanze salone cucina doppi servizi poggiolo orto posto macchina riscaldamento centrale ascensore. (A3974)

ZARABARA 040/371555 Roiano ingresso cucina abitabile due camere wc ripostiglio. (A3991)

AZIENDE INFORMANO

Voglia di giocare voglia di Adelscott

Chi paga? Spesso, quando i giovani si trovano al pub o in birreria, la questione è seria: lui o lei?, il più giovane o il più vecchio?, il più ricco o quello che vuole dimostrare di non avere niente da invidiare al più ricco? Ora, a mettere tutti d'accordo, ci pensa Adelscott, la birra giovane, la birra con una gran voglia di giocare e di stare in compagnia. Nei locali migliori (quelli cioè in cui si serve Adelscott, nelle due versioni *standard* e *noir*) è ora disponibile «Chi paga?», il gioco che farà impazzire l'estate 1994. Progenitore, secondo quanto si afferma scherzosamente nella presentazione, del gioco dell'oca, «Chi paga?» richiede soltanto un minitabellone e due dadi (gentilmente forniti da Adelscott), più un numero di segnalini corrispondente a quello dei giocatori: vanno bene anche olive, noccioline, dobloni d'oro, denti falsi. Vince, e si assicura il diritto a pagare per tutti, chi arriva per primo alla casella centrale, la numero 25. Agli altri la consolazione di aver gustato un'autentica birra al malto di whisky, e la speranza di vincere il prossimo giro.

«Chi paga?» è un gioco studiato per le compagnie numerose, ma Adelscott ha pensato anche a chi è solo, ma che, grazie a questa birra che sprizza simpatia da tutte le bollicine, non lo resterà a lungo. All'ingresso del locale una megabottiglia di Adelscott parlante spiega le regole del gioco e invita tutti i solitari a pescare, dal suo marsupio, la sagoma di una bottiglietta tagliata (anzi: frastagliata) a metà. Naturalmente ci sono due marsupi: uno per lei e uno per lui... Pescata la mezza bottiglietta, basta cercare nel locale l'altra metà corrispondente, quella che si incastra perfettamente, per aver diritto a una Adelscott gratis. Dopodichè... beh, il gioco si ferma qui, al resto dovrete pensare voi: Adelscott rompe il ghiaccio, ma non mette lo sciroppo nella granita.

«Chi paga?» e «L'incastro» sono solo due dei sei giochi, tutti trasgressivi, divertenti, assolutamente irresistibili, inventati da Adelscott e dall'importatore italiano, Ramazzotti, per dare sapore all'estate giovane 1994. Quel sapore al malto di whisky che ha reso Adelscott famosa nel mondo. Benvenuta, estate, bentornata Adelscott!